TRA FALCHI E COLOMBE RISCHIA SOLO IL CALCIO

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

È troppo semplicistico dire che i miliardari non devono scioperare: quello degli stranieri non è l'unico punto dolente. E Matarrese è solo

Il calcio cresce a dismisura, soprattutto da noi, e chi è deputato a gestirlo fatica a capirne le nuove esigenze, i nuovi obbiettivi, i nuovi umori. Ci troviamo così in balia d'uno sciopero annunciato che non può essere liquidato con la solita frase «*ma guarda 'sti miliardari che incrociano le braccia*», dove braccia sta per gambe e piedi. Sarebbe semplicistico e stupido se le cose stessero davvero così. Ecco perché alcuni aspetti della vicenda vanno chiariti. *Punto 1*: Campana è la colomba del sindacato calciatori, fino all'ultimo ha cercato la possibilità di arrivare a un accordo con Lega e Figc. I falchi sono altri. *Punto 2*: Campana ha proclamato lo sciopero con due mesi di ritardo sulla liberalizzazione del tesseramento degli stranieri per evitare problemi alla campagna elettorale di Matarrese. *Punto 3*: Campana non protesta solo per la faccenda degli stranieri ma anche per la questione dei parametri (aboliti dall'Uefa), dei prestiti infiniti, delle allegre iscrizioni ai campionati, delle società che sopravvivono a ogni debito e così via. *Punto 4*: Campana si pone come tutore dei vivai e della Nazionale. E reclama un posto a Palazzo. *Punto 5*: Matarrese si trova fra l'incudine del sindacato e il martello della Lega dopo aver mantenuto a tre il numero degli stranieri da mandare in campo o in panchina. *Punto 6*: Matarrese è solo e magari anche mal consigliato, altrimenti non sarebbe finito in questa situazione intricata e scomoda. *Punto 7*: Matarrese deve scovare una soluzione e scongiurare lo sciopero per impedire al Coni di entrare nella questione e di porsi in una posizione di forza nei confronti della più importante e ricca federazione italiana. *Punto 8*: Matarrese rischia di perdere il controllo della Lega che s'è comportata con astuzia e gli ha costantemente rimandato la palla. Fatti i conti, l'ultima parola spetta a Nizzola.

Conclusione: ci vogliono intelligenza e fantasia per evitare lo sciopero e non perdere la faccia. Il consiglio federale ne ha abbastanza? E comunque una bella serie di sfide fra formazioni giovanili non sarebbe la fine del mondo, fra l'altro salverebbe in parte la schedina del Totocalcio. Per recuperare la giornata un buco c'è.

Mamma mia quanti errori degli arbitri. Casarin non può fare la figura dello struzzo, rinnegata in anni e anni di onorata carriera sui campi, ed evitare lo scontro dialettico: per questo non può fare a meno di richiamare i giovani leoni a un comportamento più aderente alle carte federali a prescindere dal colore delle maglie e dal nome delle squadre. All'inizio della stagione avevo difeso la categoria dalle accuse di parte. Adesso la riforma arbitrale è a una svolta. I Cesari della situazione (così atleti, così dogmatici, così sicuri di sé), sono sempre più simili ai Magni del passato nel senso che non applicano il regolamento in area di rigore.

Questi arbitri non sono figli di Casarin, ma figliastri del loro capo... Casarin si comportava con buon senso, i suoi fanciulli sono una frana sul piano psicologico e tecnico. Nell'ultimo turno almeno tre partite sono state pesantemente condizionate dalle sviste delle giacchette nere: quella di Milano in almeno tre occasioni, quella di Marassi per il gol non concesso ad Aguilera e quella di Roma per un rigore non assegnato ai giallorossi. Gli arbitri danno l'impressione di essere pavidi, in caso contrario non sarebbero perfetti o quasi fino all'area di rigore. I guardalinee incidono talmente poco sulla prestazione della terna che potrebbero anche restarsene a casa. E come dice Sivori, si gioca troppo con braccia e mani.

Sopra, l'avvocato Campana, anima del sindacato calciatori. A fianco, l'arbitro Cesari

P.S. L'Aprilia ha sbancato la prova del motomondiale svoltasi in Malesia conquistando il primo e il secondo posto nella 125, la seconda e la terza piazza nella 250. I giapponesi sono finiti ko. La casa italiana è riuscita a tanto puntando su una tecnologia propria. Un auspicio per la Ferrari. □

SOMMARIO 17

anno LXXX n. 17 (892) L. 3000
22-28 aprile 1992

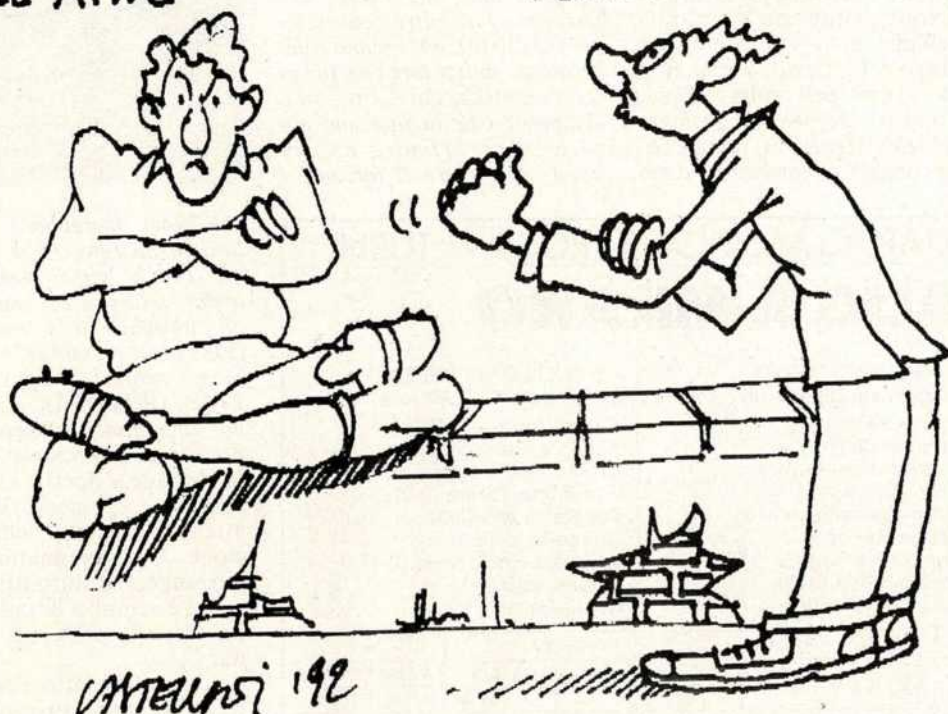
IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Lo sciopero dei calciatori «visto» da Lorenzo Castellani

IL CASO/ SI FERMA LA SERIE A?

Per domenica prossima, Campana ha ufficialmente proclamato lo «stop». I motivi sono fumosi, le rivendicazioni velleitarie e c'è già chi dice: se proprio vogliono...

di Carlo F. Chiesa

FACCIAMOLI SCIOPERARE

I TEMI DELLO SCONTRO

1 Sugli stranieri, la Figc ha stabilito: numero illimitato di tesseramenti, solo tre in campo o in panchina. Campana replica: se almeno uno straniero è extracomunitario, una società deve fermarsi a tre. Ovvero: la razza ladra.

2 L'Uefa non riconosce i sindacati dei piedi, la Figc continua a decidere senza la collaborazione dei sindacalisti. Campana replica: vogliamo decidere anche noi. Come dire: il calcio sotto voto spinto.

3 L'Uefa si accinge ad abolire il tetto agli indennizzi per i trasferimenti. Campana replica: così si tornerebbe al vincolo, il tetto (che scotta) non si tocca. Perché il tetto logora. Chi non ce l'ha.

La catastrofe è imminente. L'inflessibile «Trentin delle pedate», Sergio Campana, si è svegliato dal letargo, ha dato un'occhiata all'orologio e una al calendario della massima serie e, senza perdere tempo, ha considerato ormai maturi i tempi per una conferma ufficiale dell'esistenza in vita del suo sindacato. In base al principio filosofico anticamente codificato da un noto agitatore sindacale («Sciopero, dunque sono»), non gli restava molta scelta. Sciopero, dunque. Domenica prossima, 26 aprile, se non interverranno fatti nuovi,

segue

si incroceranno i piedi più famosi del Paese, con notevoli ripercussioni sul Totocalcio e sull'intera stabilità della nazione, già provata dalla difficile congiuntura economica e dalle paturnie del dopo-elezioni. Il momento è grave, solo un lieve spartiacque divide ancora la cronaca dalla storia, il nostro calcio dal baratro. Intervistati nel sabato calcistico prepasquale, i lavoratori del pallone hanno fatto quadrato attorno a Campana, schierandosi a favore della decisione. Nessuna presa di posizione dettagliata sui motivi dell'iniziativa (solo il valoroso libero della Lazio, Verga, non ha avuto peli sulla lingua: «*Non so, ho sentito qualcosa sui telegiornali...*»), ma un coro compatto, convinto e categorico: sciopero.

Il giorno prima, i datori di lavoro erano stati altrettanto drastici: «*La nostra proposta è come la linea del Piave, non possiamo fare altre concessioni*» (Galliani); «*Mi fanno ridere questi miliardari che fanno sciopero*» (Cecchi Gori); «*Lo sciopero? Che lo facciano pure. È ora che la finisca, il Campana, di menare il torrone. I calciatori dovrebbero giocare la domenica perché si divertono. Poi il lunedì dovrebbero andare a lavorare. Come fanno gli idraulici o i muratori*» (Luzzara); «*Condivido al cento per cento le proposte della Lega*» (Pellegrini); «*Un giorno dovremmo scioperare noi presidenti*» (Percassi). Il fronte, dunque, è aperto. Con perplessità e sgomento il Paese attende l'evolversi della situazione. Un drammatico dubbio angoscia soprattutto autorità e semplici cittadini: che fine farà la prossima schedina?

C'è chi ha fatto i conti: in passato lo sciopero, per quel che riguarda la massima serie, è stato ufficialmente proclamato da Campana, e poi regolarmente revocato, ben undici volte. In un'unica occasione minore (30 gennaio 1977, girone I della Serie D), l'astensione dal lavoro pedatorio fu effettivamente attuata. Dunque, nessun pericolo, secondo gli ottimisti a oltranza: anche in questa delicata circostanza verrà raggiunto un provvidenziale compromesso, che salverà Totocalcio e cavoli. Altri, tuttavia, ammoniscono a non coltivare eccessive illusioni: alcuni presidenti hanno già pronta la contromossa (mandare in campo i giovani della Primavera) e non ci sarà bisogno neppure di organizzare un turno di recupero. Non solo: Matarrese ha margini di trattativa ridottissimi, stretto com'è tra Uefa e Lega, e non sarà facile pertanto architettare un compromesso in grado di non scontentare tutte le parti in causa.

Una nuova scuola di pensiero, tuttavia, sta facendosi largo in queste ultime ore. Essa parte da un suggestivo presupposto: siamo sicuri che il primo, storico sciopero delle pedate costituirebbe una tra-

29. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

DERBY D'ITALIA A MILANO

RISULTATI 29. giornata (18-4-1992)		IL PROSSIMO TURNO 30. giornata 25/26-4-1992 (ore 16)	...E QUELLO SUCCESSIVO 31. giornata 3-5-1992 (ore 16)
Ascoli-Cagliari	**1-3**	Atalanta-Roma (1-1)	Ascoli-Verona (0-1)
Fiorentina-Cremonese	**1-1**	Bari-Ascoli (1-2)	Atalanta-Bari (0-0)
Foggia-Verona	**5-0**	Cagliari-Napoli (0-4)	Cremonese-Cagliari (0-0)
Genoa-Bari	**1-3**	Inter-Juventus (1-2)	Fiorentina-Torino (0-2)
Milan-Inter	**1-0**	Lazio-Cremonese (0-2)	Foggia-Napoli (3-3)
Napoli-Lazio	**3-0**	Parma-Genoa (0-2)	Genoa-Inter (2-2)
Parma-Atalanta	**0-0**	Sampdoria-Foggia (0-0)	Juventus-Sampdoria (0-1)
Roma-Juventus	**1-1**	Torino-Milan (0-2)	Milan-Lazio (1-1)
Torino-Sampdoria	**1-1**	Verona-Fiorentina (1-4)	Roma-Parma (1-3)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	RIGORI FAVORE T	R	CONTRO T	R
Milan	**48**	29	19	10	0	57	16	+4	15	12	3	0	38	9	14	7	7	0	19	7	10	8	1	0
Juventus	**42**	29	17	8	4	39	18	—2	15	13	2	0	28	7	14	4	6	4	11	11	9	9	1	1
Napoli	**38**	29	14	10	5	52	34	—6	15	10	3	2	32	13	14	4	7	3	20	21	3	3	7	7
Torino	**35**	29	11	13	5	28	15	—8	14	6	7	1	14	5	15	5	6	4	14	10	4	4	3	2
Parma	**32**	29	9	14	6	26	24	—11	14	7	6	1	18	10	15	2	8	5	8	14	1	1	6	3
Inter	**32**	29	8	16	5	23	22	—11	14	4	10	0	11	6	15	4	6	5	12	16	8	5	5	3
Sampdoria	**31**	29	9	13	7	31	27	—12	14	6	6	2	20	10	15	3	7	5	11	17	8	3	3	2
Roma	**30**	29	8	14	7	30	30	—13	14	4	8	2	14	10	15	4	6	5	16	20	0	0	3	2
Lazio	**30**	29	9	12	8	37	32	—14	15	5	9	1	25	17	14	4	3	7	12	15	6	3	1	1
Atalanta	**29**	29	8	13	8	25	27	—14	14	4	7	3	11	11	15	4	6	5	14	16	4	3	4	3
Genoa	**29**	29	9	11	9	34	36	—15	15	7	5	3	20	16	14	2	6	6	14	20	3	2	3	3
Foggia	**28**	29	9	10	10	50	48	—15	14	6	5	3	26	15	15	3	5	7	24	33	5	3	9	8
Fiorentina	**26**	29	8	10	11	36	34	—18	15	6	5	4	22	13	14	2	5	7	14	21	0	0	3	3
Cagliari	**24**	29	6	12	11	29	33	—19	14	4	7	3	19	13	15	2	5	8	10	20	1	1	4	4
Verona	**19**	29	7	5	17	17	43	—24	14	7	2	5	13	11	15	0	3	12	4	32	6	3	7	2
Bari	**19**	29	5	9	15	23	40	—25	15	4	6	5	13	16	14	1	3	10	10	24	3	3	3	3
Cremonese	**17**	29	4	9	16	20	41	—27	15	4	3	8	14	18	14	0	6	8	6	23	2	2	5	2
Ascoli	**13**	29	4	5	20	19	56	—31	15	3	3	9	11	27	14	1	2	11	8	29	2	1	7	5

NOTA: l'Ascoli è matematicamente retrocesso in Serie B.

COSÌ IN MARCIA VERSO LA CONQUISTA DEI POSTI IN COPPA UEFA

SQUADRA E PUNTI	30. GIORN.	31. GIORN.	32. GIORN.	33 GIORN.	34 GIORN.
NAPOLI (38)	CAGLIARI	FOGGIA	Milan	FIORENTINA	**Genoa**
TORINO (35)	Milan	FIORENTINA	**Genoa**	ATALANTA	Ascoli
INTER (32)	Juventus	**GENOA**	Cremonese	BARI	Atalanta
PARMA (32)	**Genoa**	**ROMA**	Juventus	ASCOLI	Fiorentina
SAMPDORIA (31)	Foggia	JUVENTUS	Fiorentina	**LAZIO**	Cremonese
LAZIO (30)	Cremonese	MILAN	FOGGIA	**Sampdoria**	CAGLIARI
ROMA (30)	ATALANTA	**Parma**	Ascoli	CREMONESE	Bari
GENOA (29)	**PARMA**	**Inter**	**TORINO**	Foggia	**NAPOLI**

Nota: Un posto-Uefa è virtualmente assegnato alla Juventus (che vanta 41 punti in classifica). In **neretto** gli scontri diretti. In MAIUSCOLO le partite in trasferta.

A fianco (fotoCapozzi), Careca mette a segno il gol del 2-0. Il centravanti brasiliano concederà applaudita replica all'81'

gedia? E se ci togliessimo una buona volta il dente, per scoprire che in fondo l'Italia rimarrebbe in equilibrio (un po' instabile, ma questo è normale) anche dopo una domenica senza calcio di Serie A? Di qui la rivoluzionaria proposta che sta agitando il mondo del pallone: vogliono incrociare i piedi? Lasciamoglielo fare! Provare l'ebbrezza, chissà, potrebbe far bene a loro e a tutti. Tanto più che, con i ragazzini in campo, non è detto che si veda di peggio dal punto di vista tecnico. Sull'onda di questa inquietante «terza via», proviamo a decifrare i temi della contesa.

1 Il grido di Campana lacera e attraversa l'Italia: non passa lo straniero. Ma solo se è extracomunitario. La guerra ai «vu cumpra'» del pallone affonda le sue radici nella delibera adottata dalla Federcalcio il 14 febbraio scorso. Sette i punti della nuova normativa in materia di stranieri: 1) in Serie A il tesseramento di calciatori stranieri d'ogni continente è illimitato, ma solo tre possono essere inseriti nella lista dei sedici da schierare tra campo e panchina; 2) il professionista proveniente da federazione estera può essere tesserato solo a seguito di accordo diretto tra la società che cede e quella che acquista; 3) per il primo anno di contratto il giocatore straniero in Italia non può essere «parcheggiato» altrove; 4) una società non può avere in organico a titolo di cessione temporanea di contratto (prestito o comproprietà) più di un giocatore straniero; 5) in caso di violazione delle disposizioni in materia di tesseramento e cessione di contratto di giocatori stranieri, sanzione per tutti: alla società una multa pari al dieci per cento del valore di acquisizione del giocatore, a dirigenti e soci squalifiche non inferiori a un anno, al giocatore squalifica non inferiore a tre mesi; 6) nella lista dei sedici possono trovare posto due

segue

IL PUNTO/LA LAZIO SMOBILITA

IL PRESENTE CHE NON C'E

Ora il campionato è ufficialmente chiuso sia in testa che in coda. Rimangono i verdetti-Uefa, e anche qui si comincia a vederci più chiaro. Le romane stanno uscendo dal gruppo che disputerà la volata, sia pure in circostanze ben diverse. Quello della Lazio è un vero crollo. C'è atmosfera di smobilitazione; si parla più di Gascoigne, Marcolin, Favalli, Bonomi, Fuser e naturalmente Cragnotti, che di un campionato nel quale — in teoria — c'è ancora un obiettivo da inseguire. Dopo lo 0-3 di Napoli, mentre Regalia informava Cragnotti via cellulare, Zoff era costretto ad improvvisarsi oratore negli spogliatoi per stimolare una reazione che nei 90 minuti di gioco non c'era mai stata. Succo del discorso: «*Chi non se la sente, lo dica. Nessuno è sicuro del posto*». Basterà? Fiori e Riedle hanno ammesso di non crederci più, Sclosa è già fuori dall'undici titolare. Pin probabilmente ci finirà, ricreare il gruppo appare difficile anche per DinoMito.
Da parte sua la Roma impreca alla sfortuna, Entità nella quale ha confessato di cominciare a credere anche Bianchi. Contro una Juventus svagata le ha tentate tutte, ha avuto diverse occasioni sfuttandone una soltanto, e al primo affondo dei bianconeri ha subito il gol del pareggio. Rizzitelli dice che non ricorda più come si battono i rigori, Ciarrapico continua a invocare il sorteggio arbitrale: arduo capire che c'entri questo con il fatto che la Roma continua a farsi rimontare.
Ipotizzando (si rischia poco) che Napoli e Torino si uniscano a una Juventus già matematicamente «europea», le possibilità di un rientro laziale o romanista nella bagarre sono affidate all'esito delle finali delle coppe continentali e della Coppa Italia. Tra le altre concorrenti, l'Inter sembra aver ritrovato se non altro la determinazione. I nerazzurri appaiono più in salute del Parma, che attraversa un periodo di appannamento e non riesce a segnare. Scala ha tentato la carta delle tre punte perché Osio è fuori forma. I risultati sono modesti, se è vero che contro l'Atalanta le due sole occasioni da gol sono capitate a Cuoghi e Grun. Ma la sensazione è che non ci siano grandi alternative a disposizione. E la speranza, nei turni che rimangono, è che il gran lavoro di Benarrivo e Di Chiara sulle fasce trovi uno sbocco concreto. Rimane la Sampdoria, che però attende il ritorno di Coppa Italia contro il Parma e la storica finale di Wembley: il campionato sembra una fastidiosa distrazione o un modo per tenersi in forma.

Marco Strazzi

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

LA GIORNATA-NO DI CESARI

C'è anche chi a **Cesari** ha dato 6,5 o 7. Boh... Sarà anche un arbitro di «sicuro avvenire», non lo mettiamo in dubbio. Però il presente lascia perplessi. Il derby Milan-Inter è stato condizionato da una lunga serie di errori. L'unico caso «da moviola» in cui Cesari non ha sbagliato è il gol annullato ad Albertini: Massaro si era appoggiato sulle spalle di Bergomi mentre colpiva di testa. I rigori non concessi sono quattro. Si comincia con l'intervento in tuffo di Antonioli su Desideri. L'impatto c'è, il dubbio, riguarda semmai la volontarietà. Ma qui, a nostro avviso, entra in gioco il concetto di «dolo eventuale» già affrontato in diverse occasioni: l'estremo difensore rossonero, cercando di anticipare l'avversario, accetta il rischio di commettere fallo. Nessun dubbio, a nostro avviso, sugli altri episodi. Maldini ferma Bianchi, che accentua le conseguenze della trattenuta: ma il fallo c'è. Così come c'è quello di Dino Baggio su Rijkaard: netto quanto difficile da giustificare. Addirittura clamoroso, poi, è il calcione di Montanari a Maldini: il nerazzurro si è anche infortunato, ma questo non ha nulla a che fare con la mancata concessione del penalty. Gli altri episodi sono distribuiti equamente tra diversi campi.
In Napoli-Lazio, l'intervento di Galli su Riedle solleva più di un dubbio, anche se il portiere si mostra sdegnato nei confronti dell'avversario, che accusa implicitamente di simulazione. Se è difficile giudicare dalla Tv, ancora di più lo era per **Lo Bello.**
D'Elia avrebbe potuto fischiare il penalty per un intervento di Lanna su Sordo in Torino-Sampdoria.
Luci ha sbagliato due volte in un'azione di Roma-Juventus: Hässler commette fallo su Carrera, poi crossa dal fondo; Reuter interviene in modo scomposto e devia con un braccio.
A Genova, la squadra locale si è vista negare il gol del 2-2 da **Trentalange**: il tiro di Aguilera è respinto chiaramente oltre la linea di porta da Cucchi.

m.s.

giocatori «assimilati», cioè stranieri tesserati in Italia per cinque anni consecutivi, di cui almeno tre nella fascia di età tra i tredici e i sedici anni. Le società di A possono tesserare fino a due giocatori provenienti da federazione estera aderente all'Uefa (cioè europea) di età non superiore a tredici anni; 7) la Serie B dovrà adeguarsi alla direttiva Cee-Uefa entro la fine della stagione '96-97; per ora nulla cambia, compresa la possibilità per le squadre retrocesse di schierare due stranieri della stagione precedente. L'Associazione calciatori si dichiarò subito contraria alla nuova normativa. Ha tuttatia atteso — per delicatezza nei confronti della campagna elettorale di Matarrese — di rendere ultimativo il suo disappunto. La controproposta è un po' complicata, ma precisa: la nuova normativa *«va contro il calcio italiano e gli interessi della Nazionale»* (parole di Campana), in quanto socchiude una porta che prima o poi verrà spalancata. Per impedire il tracollo, non c'è che un modo: una società che vuole stranieri anche di Paesi non comunitari, può tesserarne al massimo tre; se una società vuole tesserare un numero illimitato di stranieri (fermo restando il massimo di tre tra campo e panchina) tutti devono provenire dai Paesi della Cee. Così la porta di una illimitata liberalizzazione resta socchiusa lo stesso, però non ai sudamericani e affini. Così imparano.

SERIE A/I MARCATORI

BAIANO È QUARTO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	22	10	12	17	5	8
Baggio	Juventus	15	7	8	12	3	7
Careca	Napoli	15	9	6	11	4	2
Baiano	Foggia	14	6	8	9	5	3
Batistuta	Fiorentina	13	7	6	5	8	0
Riedle	Lazio	12	5	7	7	5	0
Zola	Napoli	12	5	7	9	3	0
Sosa	Lazio	12	4	8	8	4	3
Skuhravy	Genoa	11	7	4	8	3	0
Aguilera	Genoa	10	3	7	6	4	2
Signori	Foggia	9	4	5	6	3	0
Shalimov	Foggia	9	5	4	2	7	0
Vialli	Sampdoria	9	4	5	5	4	2
Platt	Bari	9	4	5	8	1	3
Fonseca	Cagliari	8	2	6	7	1	0

2 Secondo Campana, tuttavia, il «casus belli» sugli stranieri richiama anche una grande Questione di Principio: i giocatori, o meglio, i loro rappresentanti, non contano un tubo, a parte i soldi quando incassano i cospicui emolumenti mensili. *«Uefa, Federazione e Lega continuano a metterci di fronte al fatto compiuto e a questo punto diciamo basta. La Cee e l'Uefa dovevano ascoltarci prima di emanare la direttiva sugli stranieri e non l'hanno fatto»*. Per il gran capo del sindacato dei piedi c'è un sistema sicuro per addivenire finalmente alla sospirata cogestione in campo pallonaro: allargare ai rappresentanti dei calciatori il diritto di voto per il governo federale. «*Se Matarrese lo avesse fatto*» ha spiegato Campana «*il 2 agosto prossimo non avrebbe problemi ad essere rieletto. Invece così sarà costretto a sottostare, volente o nolente, ai voleri delle società*». Come dire che un domani sarebbe molto più comodo sottostare a quelli dei calciatori. Più che di stranieri, è dunque una questione di potere, il che spiegherebbe il fronte, all'apparenza totalmente compatto, della categoria. Il premio per lo sciopero più corporativo del secolo è assicurato.

LE DICHIARAZIONI DI NIZZOLA E CAMPANA

IL BRACCIO DI FERRO LEGA-AIC

A innescare l'ultima miccia nella «guerra degli stranieri» sono state le dichiarazioni di Luciano Nizzola, presidente della Lega, nel tardo pomeriggio di giovedì 16: «*L'assemblea dei presidenti*» ha detto «*delibera all'unanimità di rimettere alla libera valutazione del consiglio federale la conferma o la modifica della normativa emanata il 14 febbraio. Nell'ipotesi in cui il consiglio federale dovesse decidere per la sua modifica, l'assemblea della Lega ritiene di evidenziare un'ipotesi propositiva*». Primo, riconferma della normativa in vigore prima del 14 febbraio, con tre calciatori provenienti da qualsiasi federazione estera tra campo e panchina; secondo, integrazione con il principio di libero tesseramento dei calciatori comunitari previsto dall'accordo Cee-Uefa.
Fin qui, nulla di particolarmente nuovo. Ma a questo punto Nizzola ha sparato la bordata. «*Qualora tale modifica dovesse essere adottata nel consiglio federale del 24 aprile, dovranno essere fatti salvi i contratti di acquisizione di calciatori stranieri aventi data certa, stipulati dalle società tra il 14 febbraio e il 24 aprile o in data anteriore*». Una sorta di sanatoria, dunque, per gli extracomunitari acquistati in questo periodo, vista dall'Associazione Calciatori come una vera e propria mazzata. Nizzola è stato chiaro: «*Oggi esiste una norma che rende legittimi gli extracomunitari. Non vogliamo consentire abusi, ma solo salvaguardare le società che hanno già stipulato i contratti grazie alla norma entrata in vigore il 14 febbraio. Nuove regole, eventualmente emanate dal prossimo consiglio federale, non possono essere retroattive: è un principio di diritto comune che va applicato anche al calcio. D'altro canto, non possiamo certo andare a raccontare ai club che hanno speso qualche miliardo per acquistare un giocatore che non possono più tenerlo, né può farlo la Federcalcio*». Pronta la reazione di Sergio Campana, leader dell'Aic, che ha convocato una conferenza stampa per il giorno dopo. Pur senza pronunciare mai la parola sciopero, l'avvocato di Bassano ha bollato come inevitabile «*l'astensione dallo scendere in campo. Siamo contro le imposizioni, contro chi dice "ormai i contratti sono stati stipulati", "la delibera è stata presa". Ci impongono sempre il fatto compiuto. E c'è una sequenza dei fatti in cui i rappresentanti dei calciatori sono volutamente stati messi da parte. Non abbiamo mai notizie ufficiali: ogni volta che prendiamo una decisione ci affrettiamo a comunicarla alla Federcalcio; invece abbiamo dovuto leggere stamattina sui giornali un altro motivo di contrapposizione, quello dei contratti già stipulati. Ma dal punto di vista regolamentare i contratti sono validi soltanto dal momento in cui sono depositati e quindi in questo momento non lo possono essere* (il deposito è consentito da lunedì 27, n.d.r.)». Campana ha poi elencato una serie di motivi che sfociano «*in una situazione di gravissimo disagio per la categoria: dal contenzioso sul tesseramento degli stranieri all'abolizione del tetto Uefa dei parametri, che di fatto è la restaurazione bella e buona del vincolo; dalle soste del campionato non concordate al fondo di garanzia nel quale le società non versano quanto dovrebbero, dall'ufficio del lavoro nel quale è stato sostituito un direttore che "funzionava" all'iscrizione dei campionati in violazione dei regolamenti, come è accaduto per il Livorno che aveva 800 milioni di debiti con i calciatori*». E, in ultimo, Campana ha sollevato il problema del diritto di voto dei giocatori negli organi federali. Una vecchia promessa finora non mantenuta da Antonio Matarrese.

Paola Bottelli

3 C'è tuttavia un terzo motivo per fermare la Serie A: il tetto-Uefa, cioè la cifra limite oltre la quale non può andare l'indennizzo in caso di cessione del giocatore, sta per essere cancellato. E il sindacato del pallone, che riuscì due anni fa (minacciando uno sciopero, guarda combinazione) a ottenerne l'introduzione in Italia, non ci sta: così, tuona Campana, si tornerebbe all'antico vincolo. In realtà, il «tetto» si applica pochissimo, perché con il trucco dei contratti pluriennali ormai neppure l'ultimo dei bidoni viene ceduto secondo parametro. Il vero problema, cioè quello degli ingaggi alle stelle che stanno dissanguando i bilanci delle società e creando autentici baratri tra club grandi e piccoli, non viene neppure sfiorato. Anzi, proprio l'esistenza del «tetto» induce i presidenti a sottoscrivere contratti pluriennali a cifre elevatissime, onde aggirare lo svincolo a prezzi stracciati. I «senza-tetto» di Campana, insomma, rischiano di non commuovere nessuno. Perché di tante sacrosante battaglie condotte in difesa dei diritti della categoria, questa sembra la meno trasparente nei motivi e la più velleitaria nelle rivendicazioni. Ecco perché forse, per la prima volta, lo sciopero potrebbe andare in porto.

Carlo F. Chiesa

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARI A CAGLIARI

CONCORSO N. 36 PARTITE DEL 26-4-1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Atalanta-Roma	1 X	1 X	1 X
Bari-Ascoli	1	1 X 2	1 2
Cagliari-Napoli	X	X	X
Inter-Juventus	1 X 2	1 X 2	X
Lazio-Cremonese	1	1	1
Parma-Genoa	1 X	1 X	1 X
Sampdoria-Foggia	1	1	1
Verona-Fiorentina	1 X 2	1 X 2	1 2
Casale-Spal	X 2	X 2	X 2
Nola-Giarre	X	X	X
Salernitana-Andria	1 X	X	1 X
Avezzano-Pistoiese	X	X	X
Teramo-Carrarese	X	X	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 35 di sabato scorso è stato di lire 25.648.741.395. Questa la colonna vincente: 2 X 1 2 1 1 X X X 1 1 2 1. Ai 122 vincitori con 13 punti sono andate lire 105.117.000; ai 4.224 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.658.000.

Sopra, Baiano porta a tre le reti per il Foggia contro il Verona: successivamente, l'attaccante rossonero segnerà altri due gol portandosi così a quota 14 nella classifica cannonieri. In alto, un duello Van Basten-Bergomi del derby milanese vinto 1-0 dai rossoneri

GRIFONI NELL'OCCHIO DEL CICLONE

GENOA A FONDO

In quattro giorni la squadra di Bagnoli perde due volte l'Europa e scatena la contestazione già latente. Troppe voci e poca decisione all'origine della gravissima crisi

di Alfredo Maria Rossi

GENOVA. *«Eranio al Milan? Ce lo porto io in macchina, che maniman u se perde (che non si perda)...». «Bagnoli? Ha fatto la prima partita sulla panchina dell'Inter eliminando il Genoa dalla corsa all'Uefa». «Signorini? o pâ un gosso in sce l'aenn-a (sembra un gozzo sulla sabbia)...». «Braglia? No l'oan manco ao Bristol (non è neppure un portiere d'albergo)...».* Questo il tenore dei commenti dopo Genoa-Bari, almeno di quelli traducibili senza incorrere nelle ire della censura o quantomeno del buon gusto. In meno di una settimana il barometro del tifo rossoblù è passato da bello a tempesta senza neppure transitare dal variabile. La passione calcistica, altro non è che una specie particolare di amore e, quindi, obbedisce al-

In alto, una spettacolare uscita di Biato, che precede Skuhravy. Sopra, Stefano Eranio: è stato duramente contestato dai tifosi genoani. A fianco, Pato Aguilera: sembra ormai certa la sua partenza a fine stagione

le stesse leggi, impietose finché si vuole ma precise: spesso l'amante di ieri è il più feroce dei contestatori di oggi e il terzo gol del Bari, anche per come è venuto, ha rotto il labile confine tra osanna e anatema.

Sentendo i messaggi consegnati dalla folla ai giornalisti che scendevano negli spogliatoi, veniva quasi da ridere ricordando che qualche tempo fa la stampa era stata addirittura malmenata per il reato di leso Genoa, come dire dalla difesa d'ufficio alla giustizia sommaria. Se alle 17,45 di sabato 18 aprile si fosse aperto un processo, la squadra non avrebbe avuto speranze neppure affidandosi alla maestria forense di Alfredo Biondi che, anzi, avrebbe certo preteso la parte di implacabile pubblico ministero.

Ma, al di là dell'emotività, cosa è veramente accaduto, cosa sta accadendo al Genoa? La vicenda ha radici lontane, addirittura nello stupefacente quarto posto dello scorso campionato. Il presidente Spinelli aveva esaurito le sue forze nella riconferma della squadra miracolo, scontentando alcuni e innescando delle bombe a orologeria che poi sono puntualmente scoppiate, nel momento meno opportuno, fino al delirante comunicato pre Ajax. Forse si contava su ulteriori margini di miglioramento che poi si sono rivelati inesistenti, anche perché una serie di incidenti (Branco, Skuhravy, Onorati...) ha presto intaccato un meccanismo, funzionale ma privo di vere alternative. Se per questo si può al massimo maledire la sorte (ma non è stata certo la dea bendata a impedire i rinforzi...) ci sono altri fatti sui quali la società avrebbe dovuto intervenire. «Beautiful», «Sentieri» e «Quando si ama» ovvero Bagnoli, Aguilera ed Eranio, le tre telenovelas che hanno avvelenato l'ambiente rossoblù. Se le cose fossero andate bene, i tormentoni avrebbero anche potuto essere sopportati, come in parte, è accaduto fino all'addio europeo. Almeno dopo Amsterdam, però, Spinelli avrebbe dovuto, in ogni modo, mettere la parola fine alle tre vicende. Bagnoli: firmi o non firmi? Aguilera: firmi o non firmi? Eranio: firmi o non firmi? Sarebbe stata, quantomeno, un'iniezione di chiarezza, una scossa all'ambiente che ormai si stava deteriorando, una svolta in proiezione 1992-93, poiché è chiaro che a quel campionato il Genoa deve ormai pensare e non senza preoccupazioni.

Su Braglia, si spera che ormai sia chiaro, non si può contare. Se il sostituto è Berti, che giochi e lo dimostri, non foss'altro che per avere il tempo di provvedere in caso negativo.

lla faccia di stupidi regolamenti medioevali, le squadre si fanno ora: a luglio, per ben che vada, si ratificano decisioni già prese. Se lo possono fare il Milan e l'Inter, che lo faccia pure il Genoa, indicando anche l'allenatore. Oltre a tutto, le motivazioni umane di Bagnoli reggono fino a un certo punto: per raggiungere Verona da Appiano Gentile, non ci vuole poi tanto meno tempo che da Pegli. Di treno non se ne parla e in macchina la differenza è di circa 60 chilometri. Per restare all'allenatore, ora che le cose vanno male sta mostrando l'altra faccia della medaglia, rendendo difficile l'individuazione del confine fra pregio e difetto. La sua insistenza su certi uomini, sui quali il Genoa aveva costruito parte del suo successo, ora fa danni: settanta minuti e due gol al passivo sono francamente troppi per capire che Ferroni non tiene Jarni e che Onorati non c'è. Fiorin, almeno con la squadra così ridotta, non può sostituire Bortolazzi, ma le sostituzioni sono solo due.

Spinelli è uomo di mare e certo sa che molti naufragi nascono da manovre troppo ritardate. Rifiutò, giustamente, la coabitazione in plancia per essere «Capitano dopo Dio»: ora deve dimostrarlo prendendo la barra e decidendo una rotta che, comunque, sarà meglio di nessuna rotta. Restare «alla cappa» con le vele sgonfie sarebbe pericolosissimo e potrebbe pregiudicare gravemente anche l'avvenire, ovvero il campionato del Centenario. □

A destra, il primo gol del Bari a Genova, segnato da Carbone. I «galletti» pugliesi, nonostante questo successo, hanno un piede in Serie B (fotoDePascale)

COPPA ITALIA/ALTAFINI ANALIZZA IL RISULTATO

TRAP PERFETTO: JOSE' SPIEGA IL PERCHE'

Per l'ex di Juve e Milan, Kohler e Julio Cesar sono i migliori centrali in circolazione, gli unici in grado di fermare l'attacco di Capello. Ma le note dolenti sono là davanti

di Matteo Marani

«Ancora una volta è stata la difesa il vero punto di forza dei bianconeri». José Altafini non ha dubbi nel decretare il suo verdetto sulla prima sconfitta ufficiale del Milan in questa stagione (la precedente risaliva al 19 maggio scorso), ultimo capitolo di un lungo braccio di ferro fra le due squadre. Per il noto «Golaço», se la Juve è riuscita a eliminare i rossoneri dalla Coppa Italia, portando anche a suo vantaggio il bilancio degli scontri diretti, il merito è del reparto difensivo. *«In particolare della coppia centrale»* puntualizza l'opinionista di Telemontecarlo. *«Kohler e Julio Cesar, forse i più forti difensori del campionato assieme a Baresi e Costacurta, riescono a creare sempre problemi all'attacco di Capello. Soprattutto quando, come è capitato mercoledì scorso, manca là davanti Van Basten. In questo si vede la mano di Trapattoni, secondo me il migliore allenatore italiano. Ha capito che in attacco non può concorrere con il Milan, con un fuoriclasse come Van Basten. E così ha concentrato le attenzioni sulla difesa, cercando di imbrigliare, sia in campionato che in Coppa Italia, le punte rossonere. Nella semifinale, ad esempio, dopo il gol di Schillaci, ha chiuso benissimo la squadra e per il Milan non c'è stato più niente da fare fino alla fine»*.

Tuttavia per José, direttore anche di una scuola per giovani calciatori insieme con Gigi Gabetto, *«il Milan è più forte della Juve e anche in casa bianconera lo sanno. L'impressione*

QUATTRO DEI CINQUE GOL DELLA JUVE SONO DI CASIRAGHI

MANIFESTAZIONE	INCONTRO	RISULT.	MARCATORI
Trofeo Berlusconi	**Milan-Juventus**	**1-2**	Casiraghi, Maldini, Casiraghi
Campionato (andata)	**Juventus-Milan**	**1-1**	Casiraghi, Carrera aut.
Torneo di Palermo	**Milan-Juventus**	**1-0**	Van Basten
Campionato (ritorno)	**Milan-Juventus**	**1-1**	Van Basten, Casiraghi
Coppa Italia (and.)	**Milan-Juventus**	**0-0**	
Coppa Italia (rit.)	**Juventus-Milan**	**1-0**	Schillaci

Sopra, Trapattoni spinge i suoi. Secondo Altafini è lui il vero vincitore. A destra, Peruzzi, migliore in campo (fotoBorsari)

PERUZZI IL MIGLIORE

Juventus-Milan 1-0

JUVENTUS: Peruzzi 8, Carrera 6, Marocchi 6,5, Conte 5,5 (77' Di Canio n.g.), Kohler 6, Julio Cesar 6,5, Galia 6,5, Reuter 5,5, Schillaci 7 (83' Luppi n.g.), Corini 6,5, Casiraghi 6,5.

In panchina: Tacconi, Ragagnin, Alessio.

Allenatore: Trapattoni 7.

MILAN: Antonioli 6,5, Tassotti 5,5, Gambaro 5, Ancelotti 6, Costacurta 6, F. Baresi 5,5, Fuser 6,5 (54' Cornacchini 5,5), Rijkaard 6,5, Serena 6 (68' Evani n.g.), Donadoni 6, Massaro 6,5.

In panchina: Rossi, Albertini, Lorenzini.

Allenatore: Capello 5,5.

Arbitro: Amendolia 5.

Marcatore: Schillaci 22'.

Ammoniti: Gambaro, Tassotti, Casiraghi, Corini, Schillaci, Rijkaard, Costacurta, Peruzzi, Julio Cesar.

Espulsi: Tassotti e Kohler.

Spettatori: 57.354

Incasso: lire 2.182.240.000

Sopra, lo stupendo gol di Schillaci. Sotto, la gioia juventina

è che ogni qual volta i ragazzi di Trapattoni affrontano l'antagonista giocano con un impegno enorme, perché c'è in palio una vittoria morale, per il pubblico. Il divario fra le due formazioni è evidente: solo l'abilità tattica di Trapattoni e la grande competenza di Boniperti riescono in parte a nasconderlo. I punti deboli della Juve? In attacco non è incisiva. E per fortuna il Trap è riuscito a galvanizzare Roberto Baggio».

«Quella che abbiamo visto contro il Milan», continua col suo eloquio travolgente José *«è stata una Juve cinica, la stessa che abbiamo visto spesso in campionato. Il Milan probabilmente meritava di più; ha attaccato, , ma non ha concretizzato. Per certi tratti mi è sembrata una partita di coppa europea, con l'handicap delle due squadre di non poter contare su Baggio e Van Basten. La chiave tecnica con cui Trapattoni ha vinto? Forse aver bloccato la fascia sinistra, anche se penso che la vera forza della Juve sia stato l'impegno dei giocatori».*

Eroe della partita Angelo Peruzzi, classe 1970, erede destinato di Stefano Tacconi, che anche sabato in campionato ha ceduto la maglia al più giovane collega. *«Mi è piaciuto molto mercoledì, ma rimango convinto che i portieri servano soprattutto per una squadra che deve salvarsi, mentre per una che deve vincere occorrono buoni centrali e buoni goleador. I primi la Juve li ha, i secondi non ancora».* Mancano forse solo loro per stendere il Milan? □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Massaro
La sua rete nel derby mette il sigillo allo scudetto. Il Milan deve molto a questo giocatore che, pur non apparendo spesso, rappresenta uno dei punti di forza della squadra. La dimostrazione di come i trionfi si fondino sull'impegno.

9 Mazzone
È più bravo un allenatore che vince quattro scudetti o uno che salva per quattro volte una squadra? Sinceramente non lo so. L'unica certezza che ho è che Carletto è uno dei più forti tecnici italiani. Anche gli umili vanno premiati.

8 Ranieri
È riuscito con la sua serietà e la sua professionalità a ricostruire un ambiente devastato dal dopo-Maradona. Senza strilli o manie di presenzialismo, ha portato a termine il suo lavoro. Un giovane che ha insegnato qualcosa ai «maestri».

7 Annoni
Il voto vuole premiare tutta una stagione, sia in campionato che in Coppa Uefa. Là dietro è sempre un gigante, uno che non demorde mai. È un po' l'emblema di questo Torino, la sua spina dorsale. La classe operaia va in Paradiso... per restarci!

6 Tacconi
Sta lasciando il posto a Peruzzi con grande sagacia, non ostacolando in alcun modo il giovane collega. Ha detto che parlerà solo al termine del campionato e la cosa mi sembra giustissima. L'eredità che lascia è anche quella di uomo...

5 Cesari
Lo metto con un certo dispiacere tra i cattivi, visto che considero il genovese uno dei migliori arbitri della nuova generazione. Ma il rigore non fischiato all'Inter nel derby è un errore grossolano, che merita perciò... un'ammonizione.

4 Liedholm
Tutti vogliamo molto bene al Barone, ma a Verona sta facendo davvero poco. Dal suo arrivo, le cose non sono migliorate e il 5-0 di Foggia lo dimostra. In carriera Nils ha sempre preso dei bei voti, per cui non gli dispiacerà troppo questo 4.

3 Bianchezi
Le sue prestazioni lasciano molti dubbi. In più a Parma si è fatto cacciare per avere applaudito l'arbitro dopo una decisione che non lo lasciava soddisfatto. Peggio non poteva proprio fare. Come io non posso fare altro che sottolinearlo...

2 Stojkovic
Doveva essere il fiore all'occhiello del Verona, invece è diventato una delle note dolenti di una squadra che non riesce in alcun modo a riemergere. I piedi buoni li ha, ma in un campionato come il nostro serve anche il cuore. Da leone.

1 Fifa
Havelange e Blatter minacciano sanzioni nei confronti di Maradona, il cui unico torto è di aver giocato una partita di beneficenza, per aiutare la famiglia di un giocatore morto giovanissimo. Una volta che Diego fa qualcosa di buono...

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992-93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Piazze esigenti, piazze calde. Piazze, sia pure con diverse sfumature, deluse. La Fiorentina in estate aveva vinto se non l'Oscar del mercato almeno quello della spesa. Tanti e tanti miliardi per acquisti a sensazione: Batistuta, Mazinho, Maiellaro, Branca. A conti fatti solo il bomber argentino non ha tradito le attese. La tifoseria viola non ci ha messo molto per trovare il colpevole di un così fragoroso crack: il tecnico Radice, subentrato a Lazaroni ma incapace di dare alla squadra un gioco godibile e una posizione in classifica decente. A Bergamo il malcontento sale, ma non si riferisce alla stagione in corso, semmai alla prossima. Dopo le conferme dell'estate scorsa (Caniggia e Ferron trattenuti a peso d'oro), adesso la realtà è diversa: qualche pezzo da novanta (Caniggia) è in partenza, qualche altro (Stromberg) va in pensione, qualche altro (Nicolini) ha perso smalto. Si corre ai ripari, a Firenze come a Bergamo. Ma con il difficile peso di non poter più sbagliare.

ATALANTA/GIORGI RESTA

VALENCIANO PER CANIGGIA

Con i soldi della cessione dell' argentino, la squadra nerazzurra punta sul bomber colombiano. Stromberg in pensione, Bianchezi sotto esame, l'altra certezza straniera è Montero. Sul fronte italiano, piace Rambaudi

di Marco Bucarelli

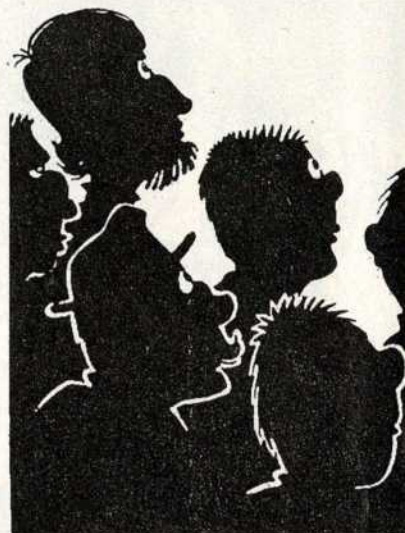
BERGAMO. Era da tanti anni che a Bergamo non si verificava una protesta della tifoseria nei confronti della società e degli stessi giocatori. Evidentemente, dopo le esperienze positive nelle Coppe Europee degli ultimi anni, sugli spalti non ci si accontenta più di una salvezza conquistata con sette giornate d'anticipo.

La prima certezza, al di là di tutto, riguarda la guida della squadra che anche per la prossima stagione sarà affidata a Bruno **Giorgi,** un tecnico indubbiamente capace che ha dovuto lottare contro le esperienze amare di un recente passato, ma che a Bergamo ha lavorato molto bene.

Può però una società come l'Atalanta allestire una formazione con mire di alta classifica? Molto difficile, nonostante anche nella passata stagione Percassi e Radici non abbiano tentennato nel mettere mani al portafogli.

Certo, un rinnovamento è d'obbligo e le decisioni principali sono ormai state già prese. Il biondo **Caniggia,** il «figlio del vento» come è stato ribattezzato dai tifosi, farà le valigie per approdare alla Roma. Un'operazione, questa, che porterà nelle casse bergamasche qualcosa come 13 miliardi. **Stromberg,** a fine stagione, lascerà il calcio giocato dopo otto anni di Atalanta. Lo stesso **Bianchezi,** il brasiliano chiamato quest'anno per sostituire il suo connazionale Evair, non ha convinto del tutto e una sua riconferma non appare al momento certa. Inoltre **Piovanelli,** arrivato in autunno in prestito dalla Ju-

segue

Sopra, il colombiano Ivan Valenciano, classe '72. Preso per sostituire Caniggia, non sa ancora con chi farà coppia

Sotto, il bulgaro del Barcellona Stoichkov che piace ai viola

FIORENTINA/SÌ A RADICE

STOICHKOV CON BATIGOL

L'arrivo del bulgaro permetterebbe di formare un'esplosiva coppia d'attacco. Da potenziare anche difesa e centrocampo: per lo stopper si punta su Luzardi e Taccola, in cabina di regia l'obiettivo numero uno è lo juventino Corini

di Raffaello Paloscia

MAIELLARO E BORGONOVO LASCIANO FIRENZE

GLI INTOCCABILI Mareggini, Malusci, Pioli, Faccenda, Iachini, Batistuta, Orlando, Carobbi, Mannini.
I PARTENTI Maiellaro, Borgonovo, Fiondella.
IN DUBBIO Dunga (sarà ceduto al 50%), Branca (50%), Salvatori (50%), Dell'Oglio (60%), Mazinho (70%).
IN ARRIVO Stoichkov (40%), Effenberg (40%), Latorre (50%), Luzardi (50%), Filippo Galli (30%), Bresciani (40%), Fuser (50%), Corini (50%), Taccola (40%).
CHI SERVE Il presidente Cecchi Gori ha detto apertamente che gli obiettivi della Fiorentina sono un difensore centrale, un centrocampista di movimento e una punta da affiancare a Batistuta.
IL DIRETTORE SPORTIVO Maurizio Casasco è arrivato alla Fiorentina a luglio inoltrato, dopo la «rottura» con Moreno Roggi. I giochi praticamente erano già fatti. Il prossimo calciomercato sarà il suo esame di laurea.
SOCIETÀ COLLEGATE Milan, Boca Juniors, Brescia, Pro Sesto.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Moggi, Braida, Mariottini.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Alessandro Mannini (Pescara), Carobbi (Milan), Mazinho (Lecce), Maiellaro (Bari), Branca (Sampdoria), Batistuta (Boca Juniors).
CESSIONI Landucci (Lucchese), Pin (Verona), Lacatus (Oviedo), Fuser (Milan), Di Chiara (Parma), Kubik (Metz), Volpecina (Casertana), Buso (Sampdoria), Nappi (Udinese).
L'AFFARE Gabriel Omar Batistuta. Acquistato insieme a Latorre e Mohamed (poi lasciati al Boca Juniors) per la cifra complessiva di dieci miliardi, da solo ora ne vale una ventina (cifra offerta dal Real Madrid e respinta dalla Fiorentina senza iniziare la trattativa).
LA BUFALA Mazinho è stato pagato otto miliardi più l'ingaggio. Ha giocato abbastanza bene in precampionato e le prime tre o quattro giornate, poi è finito tra le riserve e ha dovuto sottoporsi a un intervento al menisco. È tornato a tempo pieno soltanto a metà marzo con qualche prestazione positiva. Nel complesso, però, una delusione.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Mareggini (Carrarese), Fiondella (Lucchese), Orlando (Juventus), Salvatori (Milan), Borgonovo (Milan), Fuser (Milan), Lacatus (Steaua Bucarest).
CESSIONI Baggio (Juventus), Battistini (Inter), Dertycia (Cadice), Daniel (Reggiana), Pellicanò (libero), Zironelli (Pescara).
L'AFFARE Orlando. Arrivato in prestito dalla Juventus ha segnato otto gol (quasi tutti decisivi) ed è stato poi confermato con un contratto abbastanza misterioso che prevede il suo ritorno in bianconero soltanto nel 1993.
LA BUFALA Lacatus, voluto dal presidente Cecchi Gori, entusiasta delle prove dell'attaccante a Italia '90. Nella Fiorentina, invece, Lacatus ha clamorosamente deluso ed è stato svenduto all'Oviedo.

FIRENZE. I tifosi viola attendono in un clima di prudenza, se non di sospetto, l'apertura ufficiale del calciomercato. Passano i dirigenti, cambiano i direttori sportivi, ma nella Fiorentina si perpetua una strana tradizione: appena la società tratta un giocatore di un certo nome — straniero o italiano che sia — la notizia si sparge a macchia d'olio, finisce immancabilmente nelle prime pagine dei giornali sportivi e l'ingaggio sfuma. L'ultimo caso è recentissimo e riguarda **Faustino Asprilla,** attaccante colombiano che la Fiorentina ha «scoperto» nel torneo di qualificazione olimpica in Sudamerica, ma che è finito al Parma tra la sorpresa generale e la delusione dei sostenitori gigliati. Il compito al quale si accinge per la prima volta Maurizio Casasco, direttore sportivo della Fiorentina dal luglio del '91, è dunque difficilissimo. La squadra viola — che con l'arrivo dei Maiellaro, Mazinho, Branca, Batistuta, Carobbi — sembrava molto più forte del passato, ha deluso clamorosamente ed è finita ancora una volta nella parte bassa della classifica. È una Fiorentina da rifondare, dunque. Si aggiunga che il problema dell'allenatore è stato risolto da poco con la conferma Radice, che una minoranza del pubblico continua comunque a contestare.

Il presidente Mario Cecchi Gori (sempre abbastanza misurato) e suo figlio Vittorio (molto più effervescente nelle dichiarazioni e nei piani di battaglia) hanno già esposto pubblicamente i loro programmi. D'accordo con Radice e Casasco cercheranno di portare alla Fiorentina tre giocatori di sicuro affidamento: un difensore centrale, un centrocampista di movimento e una punta da affiancare a Gabriel Omar Batistuta, autentica rivelazione del campionato che con i suoi gol ha permesso alla Fiorentina di staccare le squadre in lotta per la salvezza. I nomi che circolano sono tanti. Vediamoli.

In difesa, il primo obiettivo dei Cecchi Gori era il milanista **Filippo Galli,** ma non sono stati sufficienti i buoni rapporti con Berlusconi per concludere la trattativa. La Fiorentina, perciò, dovrà ripiegare su un giocatore di Serie B. I candidati sono nell'ordine **Luzardi** del Brescia e **Taccola** del Pisa, entrambi molto forti nel gioco di testa, in cui la difesa attuale è carente. Le preferenze vanno a Luzardi, ma si deve tener presente che con le sue prestazioni nell'Under 21 il bresciano è uno dei difensori

segue

LA VOCE DEI TIFOSI/ATALANTA

CANIGGIA NON ANDARE! RICHIESTI OSIO E BALBO

Walter Agnello, *15 anni, Cuneo.* Inserirei Lorieri, Rossini, Marcolin, Corini e Balbo. Oltre al già nerazzurro Montero.
Marzio Pesenti, *15 anni, Bergamo.* Acquisti: Corini, Marcolin, Valenciano e Ciocci. Farei giocare Montero. Inoltre venderei Bianchezi, Pasciullo e Nicolini. Il sogno? Hagi al posto di Caniggia.
Jacopo Patriccione, *11 anni, Napoli.* Fuori Bigliardi, Bianchezi e Porrini. Al loro posto Firicano, Ganz, Sordo e Balbo.
Massimo Franchetti, *19 anni, Piacenza.* Vorrei Balbo, Luzardi e Osio.
Michele De Paolis, *17 anni, Bari.* Confermerei Caniggia, Ferron, Nicolini, Perrone, Bigliardi, Cornacchia, Minaudo e Piovanelli. A questi aggiungerei Kolyvanov, Bonacina, Bonomi, Verdelli, Alberga e Boli. Allenatore Castagner.
Matteo Galvani, *16 anni, Alessandria.* Prenderei tre uomini del Parma: Osio, Melli e Zoratto.
Simone Chiariom, *13 anni, Rovigo.* Cederei Porrini, Valentini, Minaudo e Bianchezi. Come acquisti propongo Julio Cesar, Annoni, Corini e Fashanu del Wimbledon.
Francesca Solieri, *19 anni, Bergamo.* Come stranieri vorrei Balbo e Troglio. Fra gli italiani Ganz, Osio e Padovano.
Francesco Tornatore, *10 anni, Forlì.* Nella squadra tipo metterei Destro, Montero, Mandorlini, Möller e Weah.
Bruno Bertotti, *15 anni, Vercelli.* Una cosa sola: confermare Caniggia.
Federico Albertini, *15 anni, Imperia.* Vorrei per il prossimo anno Rampulla e Balbo.
Simone Matteucci, *24 anni, Milano.* Mi piacciono molto Luzardi, Bertarelli e Osio.
Ruggiero Peschechera, *15 anni, Barletta.* Mazinho per Stromberg e Padovano per Caniggia. In più l'acquisto di Gaudenzi.
Francesco Bellia, *18 anni, Agrigento.* Prenderei Caramel del Licata e Matticari del Barletta.
Luca Murgia, *15 anni, Cagliari.* Caniggia va confermato. E poi acquisterei Möller.
Angelo Moluso, *14 anni, Napoli.* Prenderei Dobrovolski, Filardi e Zola. Allenatore Scoglio.
Aldo De Franco, *14 anni, Torino.* Dentro Fusi, Dobrovolski e Katanec.
Giuri Italiani, *9 anni, Pesaro.* Caniggia va confermato a tutti i costi. Acquisterei: Hagi, Boli e Napoli.
Fabio Tommaso, *13 anni, Napoli.* Cederei Bigliardi, Stromberg e Bianchezi. Fra i nuovi vedrei bene D'Ainzara e Montero.
Andrea Lecchi, *13 anni, Bergamo.* Caniggia va confermato. Schachner per Stromberg; Alessio per Cornacchia e Malgioglio per Ferron.

SERVE UN UOMO D'ORDINE A CENTROCAMPO

GLI INTOCCABILI Ferron, Bigliardi, Pasciullo, Tresoldi, Porrini, Bordin, Minaudo, Perrone.
I PARTENTI Sottili, Caniggia, Piovanelli, Bracaloni, Stromberg e Malgioglio (fine attività).
IN DUBBIO Cornacchia (sarà ceduto al 50%), Nicolini (70%), Orlandini (50%), Bianchezi (50%), Valentini (70%).
IN ARRIVO Montero (100%), Valenciano (100%), Rambaudi (70%), Marcolin (40%), Corini (50%), Maretti (50%), Di Cintio (50%).
CHI SERVE Il centrocampo ha bisogno di un uomo d'ordine, autoritario nell'impostare il gioco, mentre l'attacco di un giocatore determinante, concreto nel concludere a rete.
IL DIRETTORE SPORTIVO Giorgio Vitali si appresta a iniziare la sua quarta stagione in nerazzurro, lavorando in sintonia con Franco Previtali. Una coppia di «scopritori» di talenti, questa, invidiata da molte società.
SOCIETÀ COLLEGATE Milan, Juve, Roma, Piacenza.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Governato, Mascetti, Braida.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Bianchezi (Palmeiras), Clementi (Taranto), Cornacchia (Cagliari), Bracaloni (Pontedera), Malgioglio (Inter), Piovanelli (Juventus), Valentini (Cagliari), Sottili (Barletta), Tresoldi (Spal), Minaudo (Ancona).
CESSIONI Progna (Bari), Bonacina (Roma), Evair (Palmeiras), Monti (Reggiana), Pinato (Piacenza), Bonavita (Spal), Maretti (Cosenza), Di Cintio (Piacenza), Contratto (Udinese), Maniero (Ascoli), Catelli (Como), De Patre (Venezia), Clementi (Venezia).
L'AFFARE Minaudo, costato poco e arrivato in chiusura di campagna acquisti, si è rivelato pedina essenziale capace di ricoprire svariati ruoli.
LA BUFALA A parte Sottili, come al solito è legata alla punta: Clementi non ha caratteristiche dell'uomo da area e in autunno fa le valigie. Allora cosa è stato preso a fare?

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Bigliardi (Napoli), Catelli (Perugia), De Patre (Monza), Maniero (Padova), Maretti (Arezzo), Monti (Lazio), Perrone (Bari), Pinato (Monza), Rizzolo (Lazio).
CESSIONI Barcella (Cesena), Bortolazzi (Genoa), Bresciani (Torino), Madonna (Lazio), Paleni (Palazzolo), Prandelli (fine attività), Vertova (Lazio), Rizzolo (Palermo).
L'AFFARE Carlo Perrone, 31 anni, arriva dal Bari dopo un anno di sosta forzata per un grave infortunio. Si rivela un trascinatore: dribbling irresistibile, corsa e fiato di un ragazzino, sei gol tutti determinanti.
LA BUFALA Il giovane Filippo Maniero (classe '70), prelevato in autunno dal Padova e descritto come un astro nascente. La sua stella però non brillerà mai, naufragando nelle sue stesse insicurezze.

ATALANTA/segue

ventus, non vede l'ora di approdare in una squadra che gli ridia fiducia e possibilità di giocare, cosa che a Bergamo non è avvenuta. Previtali e Vitali hanno viaggiato in lungo e in largo quest'anno per andare alla ricerca di nuovi talenti. Uno di questi, il ventenne Paolo **Montero** del Peñarol, è già a Bergamo per allenarsi con i nuovi compagni. Sarà lui il libero del futuro in casa atalantina, che dovrà sostituire Stromberg. Poi, per un Caniggia che parte, ecco arrivare dalla Colombia un altro ventenne, Ivan René **Valenciano.** Attaccante del Junior Barranquilla, ha vinto lo scorso anno la classifica cannonieri con 30 reti, tanto da divenire uno dei punti fermi della nazionale olimpica del suo Paese. Si era parlato a lungo anche di Asprilla, ma il Parma è stato lesto nell'inserirsi nella trattativa già avviata da Previtali.

Come si vede i movimenti maggiori riguardano proprio il parco stranieri, dopo che la società aveva speso a lungo molte energie per cercare di far arrivare a Bergamo il fuoriclasse tedesco **Möller.** Un'operazione che si è però trasformata ben presto in un «giallo» con tanto di tribunali e opzioni varie.

Dimenticato Möller la società bergamasca ha quindi concluso in altre direzioni il capitolo stranieri, cercando adesso di portare a termine anche l'operazione che dovrebbe vedere l'arrivo di **Marcolin** dalla Cremonese, per il quale c'è ovviamente una concorrenza spietata da parte di diverse società: in questo momento sembra avvantaggiata la Lazio, che pare aver già chiuso per lui, Favalli e Bonomi sulla base di 20 miliardi. Ma l'Atalanta non ha perso tutte le speranze.

Più «facili» gli arrivi di **Rambaudi** dal Foggia e di **Corini,** un giocatore appetito da molti club e che la Juventus ha già deciso di mandare in «trasferta» per dargli la possibilità di giocare e fare esperienza. Corini, poi, a Bergamo ritroverebbe proprio quel Giorgi che lo lanciò nel Brescia appena diciassettenne.

Marco Bucarelli

A fianco, Aldo Agroppi; nella pagina accanto, Abel Balbo

FIORENTINA/segue

più richiesti. Per il centrocampista, primo interrogativo d'obbligo: sarà italiano o straniero, ammesso che si trovi un acquirente per Mazinho? In Germania sarebbe stato bloccato **Effenberg,** il biondissimo mediano del Bayern Monaco e della nazionale tedesca, autentico «pedalatore» con la vocazione del gregario. Sembra, tuttavia, che sul piano disciplinare Effenberg lasci molto a desiderare. In Italia i candidati sono due: **Fuser** del Milan e **Corini** della Juventus. Fuser sarebbe un cavallo di ritorno. Nella Fiorentina è andato benissimo, ai tifosi piace, ma i bene informati sostengono che il tornante è destinato al Genoa nell'operazione Eranio. Corini non ha nascosto il suo desiderio di trasferirsi a Firenze. Radice ne è entusiasta. Resta da vedere che cosa ha intenzione di fare la Juve. Dunga potrebbe lasciare Firenze, destinazione Samp.

Svanito **Asprilla,** la Fiorentina in attacco punta su **Stoichkov,** bulgaro del Barcellona che Radice ritiene adattissimo a far coppia con Batistuta. La concorrenza è spietata, a cominciare dall'Inter. Sul mercato italiano il più accreditato è **Bresciani,** del Torino. Deve rilanciarsi e a Firenze sarebbe a due passi dalla sua casa di Lucca. Batistuta gradirebbe moltissimo **Latorre,** suo ex compagno di squadra nel Boca Juniors e nella Seleccion. Latorre, però, non è una vera e propria punta.

Se fosse arrivato Guerini in panchina avrebbe portato con sè **Bertarelli,** figlio di un ex viola e tifoso della Fiorentina. Guerini non arriva e Bertarelli andrà al Genoa.

Raffaello Paloscia

LA VOCE DEI TIFOSI/FIORENTINA

AGROPPI IN PANCHINA LUZARDI E BOLI IN DIFESA

Francesco Campioni, *27 anni, Milano.* Prenderei Stoichkov e Benedetti.
Massimo Panerai, *14 anni, Prato.* Cederei Borgonovo, Maiellaro, Dunga e Mareggini per far posto a Benedetti, Fuser, Lorieri, Massara e Wohlfarth.
Marco Saginario, *11 anni, Torino.* Chiedo solo giocatori forti.
Luigi Rizzello, *26 anni, Campobasso.* Comprerei Benarrivo, Progna, Caniggia, Moriero e Lorieri. Cederei, invece, Faccenda, Pioli, Mazinho, Dell'Oglio e Fiondella. In panchina Agroppi.
Emiliano Vitale, *16 anni, Firenze.* Inserirei Winter, Filippo Galli, Fuser, Desideri, Stoichkov e Signori.
Federico Monzi Compagnoni, *9 anni, Roma.* Cederei Mazinho e Dell'Oglio. Come sostituti prenderei Boli e Gambaro.
Luca Martellacci, *14 anni, Aosta.* Fuori Dell'Oglio e Faccenda. Dentro Verga, Fuser, Gregucci e Ruben Sosa. Agroppi come allenatore.
Piero Fatollo, *20 anni, Arezzo.* Acquisterei Pergolizzi, Stroppa e Sosa.
Carlo Giorgetti, *32 anni, Firenze.* Cessioni: Borgonovo, Fiondella, Salvatori e Maiellaro. Acquisti: Luzardi, Bergkamp e Signori.
Paolo Vivarelli, *16 anni, Firenze.* Sosa per Mazinho, Corini per Salvatori, Donadoni per Maiellaro.
Matteo Martelli, *14 anni, Cremona.* Venderei Carobbi, Borgonovo, Mazinho e Dell'Oglio per prendere Kolyvanov, Padovano, Gambaro, Prytz e Carnevale.
Andrea Simonelli, *15 anni, Massa.* Quattro acquisti: Fuser, Boli, Signori e Rizzitelli. Guerini in panchina.
Lorenzo Parmigiani, *17 anni, Firenze.* Possono essere mandati via Dell'Oglio, Fiondella, Salvatori e Borgonovo, mentre servono Benedetti, Fuser e Buso o Piovanelli.
Gianluca Urgnani, *17 anni, Brescia.* Confermerei tutti. In più vorrei Caniggia e Martinelli.
Monica Este, *14 anni, Brescia.* Vanno sicuramente confermati Mareggini, Branca, Orlando, Malusci e Batistuta.
Valerio Fornicoli, *9 anni, Viterbo.* Lorieri per Mareggini e via Dell'Oglio, Salvatori e Faccenda.
Filippo Cedrai, *14 anni, Empoli.* Via Orlando.
David Casula, *11 anni, Roma.* Via Radice!
Filippo Rubini, *17 anni, Piacenza.* Prenderei Filippo Galli, Fuser, Signori e Latorre, mentre venderei Maiellaro e Mazinho.
Antonio Di Folco, *32 anni, Frosinone.* Quattro acquisti: Ferron, Luzardi, Montanari e Signori. Allenatore Guerini.
Stefano Salmbeni, *16 anni, Firenze.* Dentro Signori, Corini e Bruno.
Andres Calderon, *14 anni, Firenze.* Inserirei Lorieri, Benarrivo, Di Chiara, Fuser e Ferrante.
Antonio Lamberti, *17 anni, Salerno.* Vorrei Corini, Signori, Benedetti ed Alemao.
Alessandro Natanzeno, *9 anni, Latina.* Acquisterei Benarrivo, Apolloni e Melli.
Francesco Maggi, *15 anni, Roma.* Acquisti: Ferrara, Di Chiara, Corini, Benedetti, Minaudo. Cessioni: Mazinho, Maiellaro, Faccenda e Fiondella.
Marco Turetta, *16 anni, Prato.* Dentro Boli, Simone, Ruotolo e Benedetti. Fuori Salvatori, Dell'Oglio, Faccenda, Mazinho e Borgonovo.
Francesco Gargano, *20 anni, Palermo.* Prenderei Boli, Luzardi, Amor e Stoichkov. Radice va confermato nonostante le contestazioni.
Damir Biffo, *16 anni, Cuneo.* Gli acquisti dovrebbero essere Favalli, Luzardi, Fuser, Shalimov e Signori. Via Dunga.
Daniele Losenzo, *11 anni, Genova.* Cederei Mazinho e Dunga. Marchegiani al posto di Mareggini.
Tommaso Gaglione, *18 anni, Avellino.* Bisogna comprare Policano, Boli, Verga, Lombardo, Di Mauro, Corini e Stoichkov.
Ignazio Celle, *13 anni, Barletta.* Tassotti per Fiondella, Corini per Orlando e Bebeto per Mazinho. Oltre l'acquisto di Fuser.
Antonio Mulé, *17 anni, Trapani.* Inserirei Lorieri, Torrente, Gregucci, Policano e Sosa.
Marco Ballia, *12 anni, Agrigento.* Vedrei bene Stoichkov e Doll.
Mirko Fabrizi, *21 anni, Macerata.* Comprerei Annoni, Verga, Lombardo, Lorieri, Bergkamp, Fuser, Winter e Benarrivo. In panchina Agroppi.
Alfredo Robustelli, *10 anni, Napoli.* Acquisti: Verga, Lentini, Effenberg, Soldà. Cessioni: Faccenda, Mazinho, Maiellaro, Dell'Oglio.
Gigliola Ciccarelli, *27 anni, Frosinone.* Mareggini, Malusci, Batistuta e Dunga vanno confermati. In più prenderei Tacconi, Luzardi, Di Canio e Schillaci. Allenatore Agroppi.
Elisa Santelena, *18 anni, Firenze.* Agroppi al posto di Radice.
Giacomo Forgetta, *15 anni, Caserta.* Comprerei Pancev.
Massimo De Vito, *13 anni, Roma.* Solo una cosa: tenere Batigol.
Marco Gazzini e Stefano Cesari, *14 anni, Firenze.* Vorremmo Ferron, Ezio Rossi, Luzardi, Boli, Effenberg.
Cataldo Calabretta, *14 anni, Catanzaro.* Due stranieri nuovi: Caniggia e Walker.
Lorenzo Giorgi, *18 anni, Firenze.* Dentro Bergkamp, Corini e Filippo Galli.
Paolo Nigi, *14 anni, Firenze.* Via Radice e Borgonovo. Dentro Asprilla e Fuser.
Andrea Porqueddu, *18 anni, Sassari.* Tre nuovi acquisti: Fuser, Luzardi e Stoichkov.
Marco Freschi, *24 anni, Pisa.* Prenderei Stoichkov, Di Livio e Luzardi.
Pasquale Alfano, *14 anni, Como.* Bisogna prendere Lorieri, Caniggia, Buso, Shalimov, Bergkamp e Weah. Nevio Scala allenatore.
Fabio Funaioli, *16 anni, Grosseto.* Cinque acquisti: Luzardi, Signori, Ciocci, Fuser e Desideri.
Giovanni Bassi, *26 anni, Alessandria.* Acquisterei Stoichkov, Nista e Winter per sostituire Mareggini, Dunga, Maiellaro, Progna e Borgonovo.
Matias Berardi, *14 anni, Chieti.* Vorrei Buchwald, Boli e Buso.
Guglielmo Aprile, *13 anni, Napoli.* Voglio Bebeto.
Salvatore Olivieri, *17 anni, Potenza.* Tre acquisti: Signori, Stoichkov e Caniggia. Allenatore Guerini.
Alessandro Muratori, *14 anni, San Marino.* Allegri per Fiondella, Carboni per Carobbi, Pancev per Mazinho e Righetti per Pioli.
Stefano Frigo, *14 anni, Trento.* Bisogna vendere Orlando per prendere Zoratto.
Antonio Scaglioni, *35 anni, Firenze.* Solo una richiesta: la riconferma di Branca.
Carlo Franco Gerini, *Torino.* La mia squadra: Mareggini, Malusci, Carobbi, Winter, Verga, Luzardi, Mazinho, Sordo, Batistuta, Orlando, Signori.

È GRANDE IN EUROPA CHI STECCA IN ITALIA

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Sette vittorie ottenute dal 1985 a oggi. Se l'Italia politica è la Cenerentola d'Europa, quella del calcio domina. Ma i successi di club sono inversamente proporzionali a quelli della Nazionale. Toro e Samp, poi, in campionato sono lontane dal Milan

Gli squilli dell'Aida per le coppe, è marcia trionfale in Europa. Contassero i risultati dei tornei Uefa per l'integrazione economica continentale, invece del Pil e del debito pubblico, l'Italia sarebbe stata accolta a Maastricht con inchini, salamelecchi e passatoia di velluto rosso. *«Nelle tre coppe»* ricorda il Corriere dello Sport *«dall'85 a oggi il nostro calcio ha portato fino in fondo dodici esponenti, centrando sette volte l'obiettivo, e soprattutto in coppa Uefa da quattro stagioni la fa da padrona, nulla concedendo agli avversari (tre vittorie consecutive —* Napoli, Juve e Inter — *con sei finaliste su otto, Torino compreso)».* Non sono risultati: sono fuochi d'artificio.

Senza scomodare il passato, invitiamo il presente alla ribalta. Nelle coppe di quest'anno, due finaliste su tre sono italiane e di seconda fascia, stando alla classifica del campionato. Torino e Sampdoria sono andate in finale di coppa dei campioni e coppa Uefa stando rispettivamente a 12 e 16 punti di distacco dal Milan capolista. Il Torino ha fatto fuori il Real, capolista del campionato spagnolo davanti al Barcellona finalista di Coppa dei Campioni. La Sampdoria ha fatto fuori dal girončino di semifinale la Stella Rossa, campione d'Europa in carica. Viene da chiedersi: quali razzie avremmo perpetrato, se avessimo avuto in lizza continentale Milan, Juve e Napoli?

Diventa però sempre più difficile dare un preciso contenuto all'espressione «calcio italiano». Che cosa intendiamo: i club che dominano le coppe o la Nazionale che non riesce a qualificarsi per l'europeo? A chi ci riferiamo: alle prodezze di Scifo, Casagrande, Cerezo, Katanec, Aguilera, Skhuravy, Branco o alla Under 21 zeppa di bravi azzurrini che fanno le riserve nelle loro squadre? Non può essere solo colpa di allenatori portentosi e commissari tecnici sprovveduti. Su queste contraddizioni una qualche influenza deve pure averla la presenza di bravi stranieri, la super-concentrazione di assi dragati a qualunque costo in ogni angolo di mondo. In certi ruoli non abbiamo una pedina italiana di valore: il nostro migliore regista è Gianfranco Matteoli improvvisamente pensionato dall'Inter, la Nazionale di Azeglio scivolò su Giannini, il Milan alleva Albertini per Usa '94, la Juve non s'è ancora convinta ad allevare Corini.

Non voglio essere anti-storico: se non riusciamo ad essere europei col ministro del Bilancio, proviamo almeno con la mezz'ala destra. Ma prepariamoci alle trombe per i trionfi nelle coppe e alle pernacchie per i tonfi della Nazionale: tanto c'è già l'eventuale colpevole, eretico tattico e condannato in contumacia per zonismo aggravato e continuato dalla santa inquisizione breriana. È mezzo secolo che la Spagna va avanti così: i portenti dei più leggendari club del continente s'impippiscono non appena vengono etichettati, senza stranieri, come presunte «furie rosse». La Nazionale del Real Madrid e del Barcellona è riuscita a farsi buttar fuori perfino nel mondiale organizzato in Spagna nell'82: peggio di noi che nel '90 siamo finiti terzi. Ma che gliene frega ai tifosi *merengues*? Dovremo probabilmente abituarci anche noi, niente vie di mezzo: o continente, o campanile. Chauvin si pronuncia *sciovèn*, mica è nato in Italia.

Cose da dire, senza togliere merito alle nostre vedette. La prima finale europea del Toro evoca mitologiche fiabe: giusto in toro si trasformò Zeus per rapire e sedurre Europa, figlia di Fenice e Perimede. A giudicare dalle due sfide di semifinale con il Real, la taurina potenza di seduzione non è declinata. In effetti è il Torino la novità di questo epilogo di stagione. Emiliano Mondonico ha forse fatto quel salto di qualità che gli si chiedeva. Il balzo granata poggia su tre o quattro soluzioni non facili: convivenza Scifo-Vazquez, controllo e impiego intelligente della strapotenza di Policano e Lentini, recupero atletico di Casagrande, inserimento geometrico di Fusi, scoperta della bivalenza di Annoni come interditore-propulsore, bloccaggio della difesa intorno a Cravero sfruttando la ferocia agonistica di Bruno e Benedetti. Borsano ha avuto il merito di lasciar lavorare Mondonico, anche dopo certi rovesci sconcertanti: se riesce a prendere Aguilera senza vendere Lentini, prepara un Torino da primissima fila. Complimenti e auguri. Senza dimenticare Luciano Moggi, un tipo forse ruspante nell'approccio televisivo, ma senza dubbio vincente.

La Samp avrebbe meritato più applausi per l'ammissione alla sua prima finale di Coppa dei Campioni; ma come si poteva dopo quel pareggio acciuffato contro i greci. L'ha fregata la formula allungabrodo dei gironcini di semifinale. Berlusconi, Mendoza, Mantovani ed altri li avevano chiesti, sì, ma per la fase iniziale quando bisognerebbe garantire un minimo numero d'incassi alle società. L'Uefa li ha adottati per la fase conclusiva, al solo scopo di appropriarsi i diritti tv. Uno scippo, complici le federazioni. Ridisegnando il calcio prossimo venturo, anche su questo converrà riflettere: con l'integrazione europea, avranno ancora senso le federazioni nazionali? È tempo di pensare a una Lega europea dei club. □

GOLIA BIANCA
AIUTA WWF
a salvare
gli orsi bianchi
GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamilioni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.
TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.
Desidero ricevere gratuitamente tutte le informazioni sulle modalità d'iscrizione, sulle attività e sui progetti del WWF Italia.
COGNOME NOME
VIA N°
CAP. LOCALITA'
LUOGO E DATA DI NASCITA
TEL.
SOCIO WWF SI NO N° TESSERA
Compilare, ritagliare e spedire a:
WWF Italia
Via Salaria, 290
00199 ROMA
WWF
SELECTION

Corriere dello Sport
TotoGiallo
tredici segni da scoprire su trentanove indiziati
CASELLA
1
32 CAGLIARI
TORINO 18
Questa è proprio una notizia da punto esclamativo. Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala TotoGiallo, 16 pagine che vi aiuteranno a svelare i 13 segreti della schedina del Totocalcio! Certo, perchè TotoGiallo vi offre, settimana dopo settimana e squadra per squadra, statistiche della casella (frequenze e ritardi), risultati a confronto, curiosità, fatti che riguardano il campionato in corso e quello già terminato, pronostici, pareri di esperti e calcoli delle probabilità. Un modo nuovo di fare la schedina che renderà più interessante ma soprattutto più facile giocare al Totocalcio. Inoltre non dimenticate che sul Corriere dello Sport-Stadio del venerdì ritroverete le informazioni su tutte le partite inserite in schedina, con le ultime novità e tanti altri interessantissimi punti esclamativi. E sul Corriere dello Sport-Stadio della domenica potrete trovare tutto quello che dovete sapere sul Lotto e sull'Enalotto. Leggete anche voi il Corriere dello Sport-Stadio e TotoGiallo! Risponderanno con un bel punto esclamativo a tutti i vostri punti interrogativi.
STADIO
Corriere dello Sport
Ogni martedì
il Corriere dello Sport-Stadio
regala la guida al Totocalcio.

LA POSTA del Direttore

L'UNDICI DI SEMPRE

Egregio Direttore, sono un dodicenne tifoso interista e appassionato lettore del Guerino. Eccole qualche quesito: 1) Qual è la migliore formazione italiana di tutti i tempi? 2) Mi metta in ordine Meazza, Piola, Nordahl, Nyers, Skoglund, Edinho, Zico, Gerd Müller. 3) Van Basten, Papin, Batistuta, Pancev: chi preferisce? 4) Tanju Colak è da Serie A?

GABRIELE TASSIN-MONFALCONE (GO)

Rispondo. 1) È difficile riassumere quasi 100 anni di calcio in undici nomi. Comunque, ci provo: Zoff, Rosetta, Cabrini; Tardelli, Vierchowod, Scirea; Boniperti, Valentino Mazzola, Piola, Meazza, Riva. Per forza di cose, temo di aver privilegiato le ultime decadi rispetto all'epoca pionieristica del nostro calcio. 2) Difficile dare ordine logico ai giocatori citati nella seconda domanda, ci provo: Meazza, Zico, Nyers, Piola, Nordahl, Skoglund, Gerd Müller ed Edinho. 3) Oggi Van Basten, domani Batistuta. 4) No. Penso che in Italia farebbe anche peggio del greco Anastopoulos.

TORINO DA SCUDETTO

Egregio Direttore, le invio questo fax subito dopo la strepitosa vittoria del Torino sul Real Madrid. Innanzi tutto grazie per la copertina con Scifo che ci ha portato fortuna. Mi consenta in secondo ordine di porle una domanda. Cosa manca a questo Torino per partire il prossimo campionato con l'ambizione di vincere lo scudetto? Dica a Borsano di non cedere nessuno. Forse non siamo lontani dal Milan di Berlusconi come dice la classifica. Grazie per la pubblicazione e viva Menisco che mi diverte tantissimo. E Forza Toro!!!

MARIO BERNARDINI - IMPERIA

Il Torino è andato al di là d'ogni aspettativa raggiungendo la finale più difficile, quella della Coppa Uefa, per via del turno in più rispetto alle altre due manifestazioni europee. A questo torneo, inoltre, partecipano le squadre emergenti, probabilmente più forti di quelle iscritte alla Coppa Campioni. Di sicuro il successo in Coppa Uefa vale più di quello in Coppa Coppe. Ma torniamo alla squadra granata che ha interpretato la doppia sfida con una maturità eccezionale al di là del calcione di Policano a Madrid. Marchegiani ha ragione quando dice che, nella gara di ritorno, il Real è stato il Torino e che il Delle Alpi è stato all'altezza del mitico Bernabeu. Il Toro vanta un'ottima intelaiatura. È modesto solo in fase d'attacco perché Casagrande, oltre a sbagliare qualche palla-gol di troppo, è spesso infortunato. E Bresciani, per varie ragioni, non riscuote la fiducia di Mondonico. Per il resto siamo in presenza d'una formazione difficilmente migliorabile. Marchegiani è con Zenga e Peruzzi il migliore portiere italiano. Cravero non ha molto da invidiare a Baresi: fosse più cattivo in qualche occasione... Annoni e Bruno stanno dimostrando che si può migliorare e diventare personaggi anche in età non verdissima. Mussi non è l'incompiuto di cui si parlava qualche anno fa. E Fusi è il mediano che non sbaglia una mossa sul piano tattico: ci vorrebbe in ogni squadra uno così. Cravero deve a lui il miglioramento del proprio rendimento, oltre alla possibilità di appoggiare il gioco a centrocampo ogni qual volta lo ritiene necessario: tanto c'è Fusi, autore fra l'altro d'un gol fondamentale nel ritorno, a coprirgli le spalle. Peccato che l'ex comasco debba saltare la prima delle due finali Uefa per doppia ammonizione. Dalla cintola in su il Toro è squadra di primissimo piano: Scifo è il numero uno nel suo ruolo al mondo. E Vazquez, dopo un inizio di stagione sconcertante, ha capito che può convivere con l'italo-belga e che può avere una vetrina tutta sua. Mondonico è stato esemplare in questa circostanza perché è riuscito a ottenere il massimo dai due che, qualche mese fa, si pestavano i piedi a vicenda per ragioni tattiche e per pruderie da primadonna. Lentini è un fuoriclasse: con Roby Baggio rappresenta il meglio che c'è nel calcio italiano. Policano è esplosivo, basta che sappia gestirsi sul piano tattico. Sordo non è una riserva. E così Benedetti. Per non parlare del giovane saggio Venturin, che sta vincendo alla distanza il duello con il ribelle e discontinuo Orlando. Aggiunga due punte di valore internazionale a questo gruppo e si ritroverà una squadra da

segue

NEL CUORE DELLA GENTE

NOTTI MAGICHE, INSEGUENDO UN GOL

Caro Direttore, ultimamente mi è capitato di rivedere in videocassetta il film «Italia '90-Notti Magiche» e sono sempre più convinta che i Mondiali di calcio targati '90 siano irripetibili. È stata davvero una straordinaria e indimenticabile festa dello sport, un mese di grandi follie. E mi crede se le dico che prima dei Mondiali detestavo il calcio? Ora lo amo e lo seguo con grande passione. Sono di cuore interista, pure ho nostalgia di Schillaci, Baggio, Vicini. Fu la prima volta in vita mia che presi tra le mani la bandiera tricolore per farla dondolare al vento, ed ero molto orgogliosa. Conservo tutti i giornali sportivi di quei memorabili giorni, e quando li guardo mi chiedo: «ci sarà un'altra Italia '90?». Spero di sì, e mi chiedo anche che ricordo conservano gli azzurri. Una domanda che giro anche a lei: ha la stessa mia nostalgia?

CRISTINA ROSSI-PORDENONE

Certo che ne ho nostalgia. Nostalgia e anche rabbia per come abbiamo perso la grande occasione di vincere quel Mondiale. Lo sport è Grande Sport quando, al di là del fatto tecnico e agonistico, comunica una emozione. Per questo ricordiamo con tanta simpatia le notti di Italia 90 che hanno proiettato i nostri cuori al di là del pallone e del risultato in un'atmosfera di complice solidarietà. E non parlo solo dei tifosi comuni.

QUANTI GIOVANI CON ZEMAN

DIETRO L'ANGOLO UN GRANDE FOGGIA

Egregio Direttore, innanzitutto colgo l'occasione per porgere a lei e ai suoi colleghi, i miei vivissimi complimenti per essere tra i pochi che continuano a «raccontare» un giornalismo dal volto umano. Passo al dunque. Leggo il nostro Guerino da tantissimi anni nonostante ne abbia solo 25 e sono tifosissimo dei rossoneri. Il campionato di quest'anno mi offre lo spunto per ricordare come, la scorsa estate, ci fosse da parte di diversi addetti ai lavori una prevenzione nei confronti dei rossoneri, che venivano già dati retrocessi e la cui campagna acquisti all'estero era supportata da ironici ghigni. Oggi, mi pare che la brillante realtà del Foggia sia rappresentata da una pattuglia di giovani e validissimi elementi ambiti da un po' tutta la Serie A. Mancini (68), Baiano e Signori (68), Shalimov (69), Kolyvanov (69), Matrecano (70) e Padalino (72), sono giocatori con i quali, unitamente ad alcuni ritocchi, si può creare in proiezione un'ottima squadra. In proposito vorrei evidenziare il fatto che Baiano e Signori sono la migliore coppia di attaccanti italiani, tenuto conto che i vari Baggio e Zola non sono veri bomber e Casiraghi con Rizzitelli seguono in graduatoria i due foggiani, mentre Vialli è intoccabile titolare azzurro. In particolare Signori non finisce spesso in prima pagina come meriterebbe (25 reti in 2 anni di B, 9 reti al primo anno in Serie A e senza mai l'ausilio di rigori): credo sarebbe stato diverso se giocasse in una grande. Si è anche criticato lo schema «suicida» di Zeman, ma proprio così il Foggia ha costruito la sua fortuna e, difatti, negli ultimi due campionati è la squadra che ha segnato di più (108 reti in 65 incontri, mentre il Milan ne riporta 101 su 61). Quindi i Brera & C. dovrebbero aggiornarsi un bel po', perché il futuro del calcio non è detto che sia esclusivo appannaggio del risicato e poco spettacolare, credo, «minimo sforzo, massimo risultato», e comunque, anche per l'anno prossimo, dovranno accettare (?) l'intrusione del Foggia, che disputerà il suo nono campionato di Serie A. Mi consenta di chiederLe un parere su quanto detto e particolarmente sui rinforzi del Foggia '92/'93.

SERGIO SALVATO - FOGGIA

Caro Salvato, lei ha scritto in gran parte cose giuste. È vero che la critica ha trattato male il Foggia la scorsa estate. Non diciamo però che il Foggia è una macchina vicina alla perfezione: in questo caso non avrebbe pagato pedaggio per una quindicina di giornate rischiando di vanificare quanto conquistato nei primi dieci turni. Zeman ha bisogno di uomini più esperti o accorti in difesa e a centrocampo per impedire agli attaccanti avversari di arrivare con facilità alla battuta a rete. C'è da ritoccare qualcosa in un meccanismo costruito con molto acume dal tecnico cecoslovacco che ha avuto il grandissimo merito di credere in se stesso e nelle sue idee anche nei momenti peggiori. Con lui mi sento di applaudire Casillo il quale ha permesso a Zeman di continuare sulla sua strada. Il giocatore ideale è Fusi. E anche Bruno non sarebbe male. Di Signori ho detto in altra occasione che merita di essere convocato in Nazionale. Lei mi chiede anche come si fa a entrare nella redazione del Guerino. Cominci a collaborare, con un foglio di Foggia e dintorni. Poi allunghi il tiro e le ambizioni. E mi riscriva. Non si sa mai.

scudetto. Chi prenderei? Aguilera va benissimo. Ma io farei un pensierino sul bulgaro Stoichkov, un carrarmato, l'attaccante ideale da lanciare in gol e catapultare nelle aree avversarie: per certi versi ricorda Nordahl. Due lettori, *Davide Montecroci* e *Cristian Pezzi* di Reggio Emilia, propongono l'olandese Bergkamp. Niente male anche lui. Forse è chiedere troppo a Borsano, che si trova a sostenere spese estremamente elevate di gestione in rapporto agli incassi. E comunque complimenti al Toro che s'è dimostrato più forte, più competitivo, più maturo ed esperto di quanto ritenessi all'inizio della stagione. Per la gioia di mia moglie e di Gian Paolo Ormezzano.

GLI SPONSOR DELLA VELOCITÀ

Egregio Direttore, voglio parlare della Formula Uno, basata al giorno d'oggi solo sul potere politico-economico. Per aggiudicarsi un volante, bisogna che il pilota disponga di sponsor con una cifra che eguagli la richiesta del team. E la validità della vettura? Tutta da dimostrare. Poi, magari, il contratto non viene rispettato, il pilota viene sostituito a metà stagione da uno che dispone di uno sponsor più redditizio. Non è più uno sport: è un circo con interessi monetari.

CLAUDIO OBALLA - UDINE

Ha centrato perfettamente la questione. Per i grandi piloti delle quattro ruote (ma il discorso vale anche per quello delle due) è determinante la presenza di uno sponsor, addirittura vitale all'inizio della carriera. Talvolta, osservando l'abbigliamento di questi piloti, ho l'impressione di trovarmi di fronte a un depliant pubblicitario. I piloti si dividono ormai in due schiere: ci sono i più forti pagati principalmente dalla Marlboro, e ci sono quelli che, per essere ingaggiati, devono portarsi dietro sponsor da tre a undici miliardi. Per questo motivo alcune scuderie non scelgono i «driver» solo per le loro capacità.

ASPRILLA E I MERCANTI

Caro Direttore, confesso di aver capito ben poco della vicenda di Asprilla. È colpa della Fiorentina, del Parma, dei mediatori, del giocatore della sua società o di chi diavolo altro? E soprattutto: ma chi è sto' colored per il quale si discute da un mese? Neanche fosse Maradona...

PAOLO CROCI - ROMA

I mercanti italiani fanno regolarmente la figura dei gonzi quando si recano all'estero, si immagini quando decidono di pagare prezzi stratosferici per giocatori a rischio come Asprilla. A rischio per il fatto che provengono da costumi, calcistici e non, diversissimi dai nostri, pensi solo all'altitudine, e perché non esistono precedenti illuminanti. Mai un colombiano è stato protagonista nel nostro campionato, mai un colombiano ha fatto grosse cose all'estero. Il Parma, solitamente, sbaglia poche scelte. Se entriamo nei particolari di operazioni simili ci accorgiamo che ai mercanti italiani piace fare la figura dei gonzi in ossequio alla legge che più sale il prezzo e maggiore è la tangente (nobilmente definita consulenza) da intascare. È assurdo che grandi club debbano ricorrere agli amici degli amici per chiudere trattative di questo tenore. È uno degli aspetti più gravi del nostro calcio.

IL CALCIO CHE NON SI FERMA

Caro Direttore, le rinnovo la simpatia per il suo Guerino e il neo-arrivato Menisco. Sono un tifoso del Milan, e non mi trovo d'accordo con lei quando insiste sullo strapotere di Juve e Milan e quando invoca il ritorno alle 16 squadre per salvaguardare la Nazionale. Mi è capitato di leggere l'articolo sul Corriere dello Sport, nel quale Rivera lancia un grido d'allarme tipo «Fermate Berlusconi!». Assolutamente ridicolo.

NON È VERO CHE BERLUSCONI VUOL INSTAURARE UNA DITTATURA, LUI E' PER L'ALTERNANZA!

...UN ANNO LO SCUDETTO AL MILAN 1, UN ANNO AL... MILAN 2!!

CATTELANI '92

Rivera parla per invidia e per il fatto di essere stato buttato fuori dal Milan e non esserci più tornato. Berlusconi ha investito negli ultimi 5-6 anni molto denaro e gran parte di questo è servito a sanare il bilancio di tante altre società. Ma nessuno ne ha mai preso atto. Io non credo che nei prossimi anni il Milan sarà il dominatore assoluto. Oltre alla Juve, si stanno rinforzando l'Inter, il Napoli, la Roma, il Parma con Calisto Tanzi alle spalle, la Lazio con Cragnotti, ecc... Il Torino è economicamente saldo e lo sarà ancora di più se cederà Lentini. Nei prossimi anni lo scudetto lo vincerà la squadra più forte, non quella con 26 giocatori e con tre televisioni alle spalle! Ritornando alla Nazionale, la Federcalcio ha fatto bene a cancellare l'amichevole con l'Olanda. Perché il Milan avrebbe dovuto rischiare ben 10 giocatori tra italiani e olandesi alla vigilia della trasferta contro il Toro? Anche Sacchi mi stupisce molto, perché quando era allenatore della squadra rossonera si lamentava della Nazionale che gli sottraeva giocatori.

Il torneo a 16 squadre mi sembra un ritorno al passato davvero inutile, meglio un torneo a 20, visto che in B vi sono società e città che meritano più di frequente il palcoscenico della A: Brescia, Reggio Emilia, Bologna, Pescara, Udine, Ancona, Pisa, Palermo, ecc. Un campionato a 20 squadre, con 5 retrocessioni, sarebbe affascinante. E vedrei bene anche una schedina nella quale non sia più il 13 l'obiettivo massimo per la vincita, ma il 14 o il 15.

Sono idee strane, lo so, ma il calcio deve andare avanti, rinnovarsi. Per questo vorrei una panchina con sette giocatori e la possibilità di effettuare tre sostituzioni. Sono favorevole al sorteggio dell'arbitro, e magari all'esperimento del doppio arbitro. Comincerei dalla B una prova per assegnare 3 punti alla vittoria, 1 al pareggio e 0 alla sconfitta. Anche l'espulsione temporanea per cinque minuti sarebbe una soluzione mica male. Concludo con la mia opinione sugli stranieri: cinque per squadra, di cui quattro in campo ed uno in panchina. Termino con la mia Nazionale ideale: Marchegiani, Carrera, Maldini, Eranio, D. Baggio, Baresi, Lentini, Albertini, Vialli, Donadoni, Policano. Allenatore Zoff.

MAURO VALDATERRA - GRAVA (AL)

Rispondo sinteticamente alla sua interessantissima lettera e mi complimento con lei per la disinvoltura e la profondità con cui parla del calcio di domani. È per questo che mi sento solidale con la sua filosofia al di là dei particolari. Lo strapotere di Juve e Milan è dovuto a motivi economici, questo non toglie che la concorrenza possa essere ugualmente (e fortunatamente!) agguerritissima. Di Berlusconi ho detto ampiamente nel numero precedente. Per la Nazionale è sempre più difficile convivere con il campionato (tanto più se a 20 squadre) e le esigenze dei grandi club. Totocalcio con 15 pronostici? Un'idea dopo il calo delle giocate. Un cenno sugli stranieri: non ce ne sono duecento forti e bravi da importare. E poi i presidenti hanno davvero tanti soldi da spendere all'estero?

RISPOSTE IN BREVE

Patrik Di Giovanni di Palermo rimprovera al «team manager» milanista Silvano Ramaccioni mancanza di obiettività nella «querelle» con Trapattoni. Ramaccioni dimentica, a parere del nostro lettore, le polemiche rossonere sull'ultimo scudetto del Napoli. **Antonella Bianchi** di Torino ci chiede notizie su Apolloni e Fiori. Lo stopper del Parma è nato venticinque anni fa a Frascati, è arrivato a Parma dopo aver vestito le maglie di Lodigiani, Pistoiese e Reggiana; negli ultimi sette campionati disputati ha saltato al massimo tre partite per torneo. È una sicurezza. Il portiere laziale (anch'egli un prodotto del vivaio della Lodigiani) ha ventitré anni e sta giocando la terza stagione da titolare. Il rendimento alterno che gli viene imputato è frutto, per lo più, della sua giovane età. Un poster di Marchegiani. Può essere. Questo per rispondere a **Caterina Riggio** di Anzio (Roma). **Michele Carnovale** di Genova Prà propone due innovazioni regolamentari: quattro sostituzioni possibili e tre punti per la vittoria esterna. **Davide Cosner** di Mezzano (TN) esprimono la loro contrarietà ai play-off, con l'introduzione dei quali perderebbe di valore la stagione regolare. **Rosaria Trombello** di Resuttano (CL), grande tifosa doriana, vuole andare a Wembley. Puoi rivolgerti a Med Travel, Via Carducci 21 rosso, 16121 Genova, tel. 010/540142. **Ireo Frizza** di Porcari (LU) simpatizza con Agroppi nella sua polemica con Moggi e accusa il general manager granata di scarso tatto nelle polemiche con gli arbitri da lui accese in tivù. Ancora sul Toro: tre tifosi di Sampierdarena (GE), **Gino Canepa**, **Giulio Camapaner** e **Luigi Nizzola**, hanno seguito la squadra di Mondonico a Madrid e ci tengono a dire che si sono trovati benissimo, benché stazionassero nella curva madridista. **Un gruppo di tifosi** di varie squadre (Milan, Juve, Inter, Fiorentina, Genoa) di Sanremo intende organizzare, prima dell'inizio del prossimo campionato, una cena dell'amicizia contro la violenza e il teppismo negli stadi. Iniziativa lodevole, come tutte quelle che vanno in questa direzione: il problema è che i delinquenti non verranno a cena e continueranno a comportarsi in modo spregevole, se non verranno posti in condizione di non nuocere. **Gian Luca Di Tanna** di Roma vuole avere la maglia di uno dei giocatori del Messaggero volley che hanno vinto ad Atene la Coppa dei Campioni. Temo che quei «trofei» siano già in possesso di altri fan ravennati. Comunque, puoi rivolgerti al Pala De André, viale Europa 1, 48100 Ravenna.

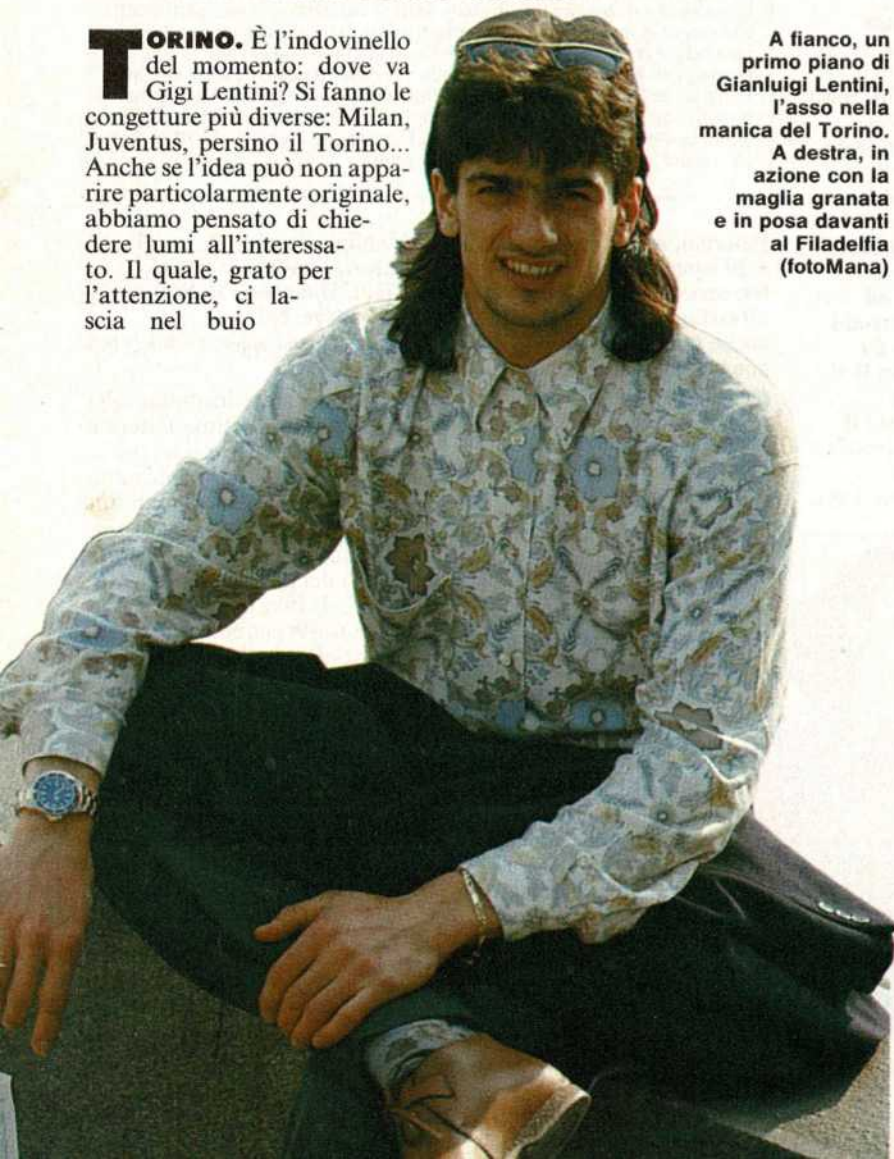
LENTINI GUARDA AL FUTURO

GENIO E REGOLATEZZA

L'asso granata abbina grandi qualità tecniche a una buona continuità di rendimento. È uno degli artefici della splendida stagione del Torino, ma dal prossimo primo luglio sembra destinato a cambiare squadra: «Prima voglio vincere la Coppa Uefa, poi penserò all'avvenire». Che si chiama Milan?

dal nostro inviato Marco Strazzi

TORINO. È l'indovinello del momento: dove va Gigi Lentini? Si fanno le congetture più diverse: Milan, Juventus, persino il Torino... Anche se l'idea può non apparire particolarmente originale, abbiamo pensato di chiedere lumi all'interessato. Il quale, grato per l'attenzione, ci lascia nel buio più completo. A parte gli scherzi: si capisce perfettamente che il ragazzo sta maturando una scelta difficile, forse decisiva. Però dà la sensazione di farlo serenamente, ponderando bene i pro e i contro. Il nome ricorrente è quello del Milan, ma lui si schermisce: *«È una prospettiva che mi lusinga. La valuterò al momento opportuno. Per ora non mi precludo nessuna strada»*. Non ha fretta, e la «scusa» scelta per non sbilanciarsi, tutto sommato, è convincente: c'è una finale di Coppa Uefa da giocare, pensare ad altro o — peggio — parlarne sarebbe inopportuno verso una società che sta vivendo un momento storico e che al giocatore ha dato molto, per non dire tutto. In tutto questo, dov'è il «matto» di qualche anno fa? Scomparso, dimenticato? Non del tutto. Diciamo che sembra confinato alle apparenze (abbigliamento e orecchino anticonformisti) e a saltuari ma innocui «colpi di testa», come li chiama lui stesso. «Genio e sregolatezza» è una formula da archiviare, oppure da modificare togliendo la «s». Perché il talento e il gusto per la libertà di espressione ci sono sempre, ma corredati da un atteggiamento riflessivo, che sa distinguere senza esitazioni tra le cose serie e quelle su cui si

A fianco, un primo piano di Gianluigi Lentini, l'asso nella manica del Torino. A destra, in azione con la maglia granata e in posa davanti al Filadelfia (fotoMana)

L'IDENTIKIT

Nome: Gianluigi
Cognome: Lentini
Data di nascita: 27-3-1969
Luogo di nascita: Carmagnola (TO)
Esordio in A: 23-11-1986 (Brescia-Torino 2-0)
Squadre: Torino, Ancona
Auto: Porsche Carrera Cabriolet
Pregio: sensibilità
Difetto: superficialità, a volte
Sogno: partecipare ai Mondiali del 1994
L'idolo: Boris Becker
L'allenatore ideale: Emiliano Mondonico
Piatto preferito: risotto
Città ideale: Torino
Momento più esaltante: Torino-Real della settimana scorsa
Delusione più grande: sarebbe quella di perdere la finale UEFA
Le persone decisive per la carriera: Cadè, Fascetti, Mondonico
La partita migliore: l'ultimo derby
Quotidiano: Tuttosport
Hobby: tennis da praticante e spettatore
Attrice preferita: Carol Alt e Julia Roberts
Attore preferito: Kevin Costner
Cantanti: italiani in genere

può scherzare. Il risultato, a volte, è sorprendente. Un esempio? Quando gli abbiamo chiesto quale ritiene che sia la sua dote più importante da calciatore, ha risposto: *«La potenza atletica»*. Gli abbiamo manifestato un certo stupore. Ma come? Un giocatore da tutti abbinato alla fantasia «si piace» perché è forte fisicamente? Lui ha insistito, e allo-

segue

ra abbiamo dovuto arrenderci. Va a finire che, con questa storia di ribaltare i luoghi comuni, Lentini firma per l'Ascoli...

La conversazione inizia con la «cartella clinica», ovvero con la pubalgia alla quale finalmente si è attribuita una causa. *«Si tratta di un'ernia inguinale. Era cominciato tutto l'anno scorso, durante la tournée con la Nazionale in Scandinavia. Pensavo che si trattasse solo di affaticamento, ma alla ripresa degli allenamenti dopo le vacanze il problema si è ripresentato. Mi sono fatto visitare in Germania e lì mi hanno parlato di ernia. Poi sono tornato in Italia e mi hanno detto che il dolore non dipendeva da quello. Ho provato a fare delle cure, ma non sono servite. In questi mesi non sono mai riuscito ad esprimermi come potrei. Spesso ho fatto ricorso a iniezioni antidolorifiche per scendere in campo. Ma il problema non riguarda solo la domenica. Ci sono gli allenamenti infrasettimanali, e non poterli sostenere al massimo della condizione significa risentirne anche in partita. A fine stagione mi farò operare; dovrò rimanere inattivo per circa un mese, poi spero di poter riprendere a pieno ritmo».*

— A che punto sono le trattative per la prossima stagione?

«Ho un contratto con il Torino e questo significa che prima di tutto devo parlare con la società, anche se mi sono state date ampie garanzie che sarò io a decidere il mio destino. Stiamo aspettando che il Torino faccia il primo passo. Finora non è accaduto».

— Ha detto che la sua qualità migliore è la potenza atletica, un aspetto nel quale ha progredito molto. Merito di tecniche di allenamento particolari?

«No, i miglioramenti sono venuti naturalmente, con gli anni».

— Si trova dei limiti, da calciatore?

«Sì. Non ho il fiuto del gol. Spero di imparare, o almeno di migliorare un po'».

— Una volta ha detto che nella stagione con Fascetti si comportava «da stupidotto». In che senso?

«Venivo da una buona stagione dell'Ancona; tornando al Torino, che era in B, pensavo di partire titolare. Invece ero "chiuso" da altri giocatori, tra i quali gli stranieri. Non mi stava bene e allora ho cominciato a non impegnarmi negli allenamenti, sperando di essere ceduto al mercato di ottobre; e magari di tornare all'Ancona. Ma Fascetti mi disse di piantarla perché io da Torino non me ne sarei andato e perché, continuando così, avrei fatto tutta la stagione in tribuna. A quel punto ho capito che dovevo darmi da fare e le cose sono cambiate».

— Perché la definivano «matto»?

«Non lo so, a me sembra di essere normalissimo. Ci tengo solo a poter fare ciò che mi piace fuori dal campo: portare i capelli lunghi, l'orecchino... Cose che non hanno nulla a che fare con il rendimento professionale».

— Questo le ha creato dei problemi?

«A me no. Agli altri, forse... Ci sono allenatori che non gradiscono. Fascetti, per esempio, ha voluto ad ogni costo che mi togliessi l'orecchino».

— E adesso lei se lo è rimesso.

«Non proprio adesso. È stato alla fine della stagione scorsa. Come premio per la zona-Uefa, tra l'altro, ognuno di noi poteva concedersi una piccola stravaganza. Annoni ha scelto il pizzetto, io sono tornato all'orecchino, altri mi hanno imitato e poi hanno cambiato idea. Io sono rimasto così».

— Domanda per un esperto: chi è il giocatore di A con i piedi migliori?

«Purtroppo non c'è più Maradona. Forse il più forte tecnicamente è Baggio».

A fianco (fotoBorsari), Lentini con la maglia della Nazionale. Sopra (foto Calderoni) nell'Ancona '88-89

— E il suo preferito?

«Nel mio ruolo Donadoni. In assoluto, Van Basten».

— Come vede la finale con l'Ajax? Avete già «spiato» i vostri avversari?

«Sì, quando eravamo a Madrid per l'andata con il Real. Abbiamo visto il primo tempo di Genoa-Ajax in Tv. Gli olandesi ci hanno fatto veramente una grossa impressione. Sono forti sia a livello collettivo che individuale: Roy e Bergkamp sono molto pericolosi, andranno controllati con attenzione.

— Meglio l'Ajax o il Genoa in finale?

«Sarebbe stato meglio il Genoa: con loro abbiamo sempre giocato delle buone partite e spesso li abbiamo battuti. Non mi sarebbe dispiaciuto incontrarli già in semifinale. Visto che invece dobbiamo affrontare l'Ajax, spero che saremo più fortunati del Genoa: beccare un gol dopo nemmeno un minuto dell'andata li ha condannati in partenza».

— Cosa fa nel tempo libero?

«Parlo con i giornalisti e i procuratori...»

— Cosa fa di piacevole, intendo...

«Niente di speciale: vado al cinema, guardo la Tv in casa..»

— Ma è vero che è fidanzato con la figlia di Enrico Bendoni, il direttore generale della Juventus?

«E questa da dove salta fuori? Conosco da tempo Francesca e siamo amici, questo è vero. Ma non siamo fidanzati».

— E allora chi è la fidanzata vera?

«Una ufficiale non c'è ancora...»

Marco Strazzi

MILANO. I favolosi 60 anni. La scadenza anagrafica, festeggiata con la famiglia al completo il 5 febbraio scorso, è solo uno dei paradossi che riguardano Cesare Maldini, e nemmeno il più importante. Sessant'anni: chi lo direbbe, a prima vista? Se non ci fossero gli albi d'oro (quella Coppa dei Campioni vinta da giocatore «troppo» tempo fa), bluffare sulla carta d'identità sarebbe operazione agevole. Ma per il Maldini del 1992 i paradossi che contano sono altri. La soddisfazione di essere un Eretico vincente, per esempio. Il calcio di Maldini ha poco a che fare con il Nuovo Corso azzurro, ma produce risultati: la sua Under 21 si è qualificata alle Olimpiadi e probabilmente raggiungerà la finale europea. Non male, per un tecnico virtualmente licenziato meno di un anno fa, all'indomani di un disastroso pomeriggio norvegese. Da allora, però, sono arrivati successi che hanno finito con il diventare «imbarazzanti» e forse lo sono tuttora: lo dimostrano le voci e le relative smentite sul rinnovo del contratto, una telenovela all'italiana che si è aperta con l'umoristica ipotesi dei due mesi (*«Un'invenzione dei giornali»* assicura l'interessato) e forse non ha ancora esaurito i colpi di scena. Altro paradosso: alcune tra le pedine più importanti di Maldini non trovano posto nei rispettivi undici titolari di club. Ebbene, malgrado la desuetudine all'impegno «vero» e la comprensibile ansia di rivincita, i vari Antonioli, Verga, Corini e Buso si sono disimpegnati con grande naturalezza. E le dediche del dopo-partita contro la Danimarca non lasciano dubbi: in tutto questo, ha qualche merito anche il titolare della panchina. La conversazione, come si conviene quando si celebra un compleanno (sia pure in ritardo), parte dal futuro.

Cosa vede dopo l'Under 21? Forse un'esperienza con una squadra di club?

Potrebbe essere, ma io con la Federazione mi trovo benissimo. Mi sono tolto soddisfazioni notevoli, soprattutto quest'anno. Al futuro non penso troppo: nel calcio è così difficile programmare, i conti tornano raramente. L'unica cosa certa è che non me ne starò fermo.

Platini ha detto che per chi ha guidato una Nazionale è estremamente difficile abituarsi alla vita di club.

Sono certamente due cose diverse. Io le ho provate entrambe; prima di arrivare in Federazione sono stato sulla panchina di squadre di club. È un lavoro quotidiano, che non lascia la stessa libertà di cui gode un Ct. Però ha il vantaggio che consente di rimediare subito a una sconfitta. Basta aspettare una settimana, mentre il selezionatore di una Nazionale ha l'occasione successiva dopo un mese, un mese e mezzo.

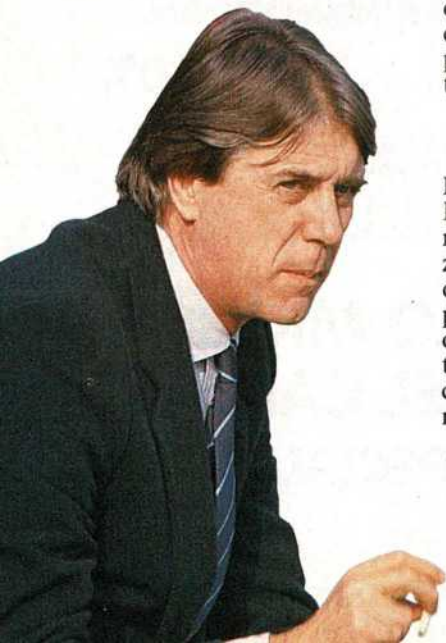
Provi a fare un ritratto di Cesare Maldini.

Mi ritengo una persona normalissima che ha avuto la fortuna di poter fare un lavoro molto bello. Un lavoro che mi ha permesso di viaggiare, di conoscere gente di tutto il mondo. Da tecnico, ho partecipato a due Mondiali, tra cui quello vinto in Spagna. Con l'Under 21 sono arrivato alla semifinale europea per due volte consecutive. In precedenza, le cose mi erano andate piuttosto bene a livello di club: una promozione quasi miracolosa dalla C alla B con il Parma, quando subentrai a Landoni a 12 giornate dal termine; prima ancora, una promozione con il Foggia, ma quella non me la sono goduta fino in fondo perché avevo litigato con un giocatore.

Quali virtù e quali difetti si riconosce?

Fino a qualche anno fa ero troppo impulsivo, non sapevo contare fino a 10 prima di dire o fare qualcosa. Non è da molto che ho imparato a trattenermi. La mia caratteristica più positiva, forse, è il rispetto che ho per tutti, la correttezza: ne ho fatto quasi una ragione di vita. È evidente che mi aspetto lo stesso atteggiamento da parte del prossimo. C'è chi mi dice che qualche volta dovrei essere più elastico, ma io rispondo che ormai è tardi per cambiare principi.

Arrigo Sacchi è un tecnico che ama molto illustrare le proprie teorie. E lei?

Farei una premessa. Negli ul-

CESARE MALDINI E I PARADOSSI VINCENTI

I FAVOLOSI 60 ANNI

Sa motivare giocatori che fanno panchina la domenica, in campionato. Coltiva con disinvoltura un'«eresia» tattica che mette in imbarazzo il nuovo corso azzurro fondato sulla zona. E fa risultato. La scadenza anagrafica? Meglio pensare al futuro

dal nostro inviato Marco Strazzi

A fianco, Cesare Maldini mentre dirige un allenamento dell'Under 21. Nella pagina accanto, la tensione del match trova sfogo in una sigaretta. Sotto, è insieme a Paolo dopo una delle prime partite in azzurro del figlio. «È l'unico caso in cui i critici hanno messo in dubbio la mia obiettività» ricorda. «Poi si sono ricreduti» (fotoZucchi)

timi tempi c'è stato il tentativo di metterci in contrapposizione, ma sono tesi infondate. A me piace moltissimo Sacchi, e non lo dico per quieto vivere: sono stato presente a tutte le finali vinte dal suo Milan, seguivo il suo lavoro con grande interesse, ho avuto spesso occasione di parlare con lui a Milanello. Io gioco in modo un po' diverso, ma non vedo che bisogno ci sia di inventare una rivalità. Dicono che sono italianista, ma cosa vuol dire? Forse che Arrigo non è nato in Italia come me? Per me, come per lui, il dovere di un tecnico è di far giocare bene le squadre a sua disposizione. Io perseguo questo scopo secondo le direttrici che mi sono imposte dalle circostanze. In altre parole: non ho il tempo di fare esperimenti, spesso i giocatori arrivano la domenica sera dopo la giornata di campionato, magari con problemi fisici da smaltire, e il mercoledì devono tornare in campo con la maglia azzurra. Non è materialmente possibile «inventare» qualcosa.

D'accordo. Ma qual è il modulo-Maldini?

Più o meno quello della Germania ai Mondiali, però non parlerei di cinque difensori. Direi piuttosto che abbiamo un libero, due marcatori e due esterni. E ribadisco che non mi sento italianista nel senso dispregiativo del termine. Mi spieghi lei come farebbe un tecnico italianista, cioè catenacciaro, a beccare sei gol in Norvegia. La realtà è che io gioco come il campionato mi suggerisce di giocare. Sono molto attento alle caratteristiche dei giocatori, cerco di dare loro gli stessi compiti che hanno nelle rispettive squadre. Con questo non voglio dire che un tipo diverso di gioco è peggiore del mio. Potrebbe darmi risultati ottimi, ma rimane il fatto che non c'è tempo di tentare strade nuove: quasi tutte le partite che giochiamo sono decisive, un passo falso significa aver buttato via due anni di lavoro. C'è un altro aspetto da non sottovalutare. Arrigo ha avuto la possibilità di organizzare degli stages. Le società non ne erano troppo felici. Figuriamoci cosa accadrebbe se anch'io chiedessi di avere i giocatori a disposizione per periodi più lunghi. Impensabile, ovvio.

C'è comunque la sensazione che dopo il «cappotto» norvegese il modulo sia cambiato.

In quella partita si è prodotta una serie di circostanze negative irripetibili. Mancavano quattro titolari, Corini rientrava dopo una lunga sosta per infortunio, abbiamo subìto dei gol incredibili.

Lei non si sente responsabile, in qualche modo?

Certo, le colpe vanno suddivise fra tutti. Se ho sbagliato, l'ho fatto in buona fede, come sempre. Di questo, d'altra parte, mi hanno dato atto anche i critici.

Quali critiche le hanno fatto più male, dopo quella partita?

Nessuna in particolare. Mi dispiaceva molto per i giocatori, questo sì. E poi, tra le circostanze irripetibili di cui parlavo, c'era la contemporaneità con la sconfitta della Nazionale maggiore a Oslo. È stata solo una parentesi negativa, che però ha avuto anche un effetto estremamente positivo. Dopo una settimana si giocava contro l'Urss, un'altra sconfitta avrebbe significato l'eliminazione. Per fortuna i ragazzi hanno reagito come speravo.

Ma c'è stato o no un correttivo tattico?

No. Al massimo si può dire che è cambiata qualche pedina. Il modulo è sempre lo stesso, dall'inizio di questo ciclo, ovvero dal settembre del 1990, quando abbiamo incontrato l'Olanda in amichevole.

È mai stato tentato di passare alla zona?

Come no? In teoria, il massimo per un allenatore sarebbe passare dalla marcatura a uomo a quella a zona e viceversa più volte nella stessa partita, un po' come si fa nel basket. Ricordo che, quando ci fu la presentazione della nuova Nazionale, Sacchi mi chiese se — a mio parere — potevano esserci delle difficoltà ad adottare la zona. Io gli risposi di no, che poteva stare tranquillo, perché aveva già quattro-cinque giocatori abituati a quel modulo. Io devo fare i conti con una realtà diversa.

La differenza di modulo può rendere difficile l'eventuale «travaso» dalla rappresentativa Under 21 a quella maggiore...

Non credo. I giovani calciatori di adesso hanno un'intelligenza straordinaria, si adattano con facilità. E poi uno come Dino Baggio ha già giocato a zona. La Nazionale ha bisogno di giocatori universali, duttili; il concetto di specializzazione assoluta non è più ac-

segue

cettabile in questo calcio.

C'è qualche giocatore al quale — compatibilmente con il poco tempo a disposizione — sente di aver dato qualcosa di importante, magari in termini di fiducia nei propri mezzi?

Beh, molti dei miei hanno fatto il salto nella Nazionale A. Del biennio 1986-88, ce n'erano cinque: Crippa, Rizzitelli, Berti, Ferrara e mio figlio Paolo. Però, se devo sceglierne uno in particolare, direi Costacurta. Quando lo convocai per la prima volta, nel 1986, era in prestito al Monza, giocava in C. Io ovviamente lo conoscevo da prima, i critici un po' meno: e qualcuno pensò che fossi impazzito. La carriera di Billy dimostra che avevo ragione io. Ma sono in tanti ad aver fatto carriera: Peruzzi, Bonomi, Marcolin...

Come fa a motivare e a incoraggiare i suoi uomini?

Parlo molto con loro. Non sono un grande oratore di gruppo, però nel dialogo a tu per tu penso di cavarmela. Ormai tutti i giocatori hanno il cellulare. Io li chiamo spesso, soprattutto se attraversano un momento difficile o se non ho la possibilità di vederli in campo la domenica. Da questi colloqui ho capito che la generazione attuale è straordinaria: i muscolari puri e semplici non esistono più, adesso ci sono giovani intelligenti e consapevoli. Mi ha stupito in particolare il cambiamento di Peruzzi. Certe vicissitudini gli hanno insegnato com'è la vita.

A Padova, per assistere a Italia - Cecoslovacchia, c'era anche Azeglio Vicini. Un riavvicinamento tra ex rivali?

Questa è una balla enorme. Tra me e Vicini c'è sempre stato un rapporto di collaborazione, ci sentivamo al telefono almeno due volte la settimana, l'ho aiutato come osservatore. Ognuno di noi faceva il proprio lavoro in autonomia, ma lo scambio di idee non è mai mancato. L'aspetto più curioso della nostra presunta rivalità è che hanno finito col crederci anche in... Federazione. Ho provato a convincerli, ma non so se ci sono riuscito. Eppure a me sembra così ovvio: fare la guerra a un collega sarebbe totalmente in contrasto con i miei principi. Io sono fatto così: lavoro in un posto finché mi trovo bene, dopo me ne vado.

Come ha fatto una ventina d'anni fa con il Milan...

Esatto. Ho agito d'impulso anche quella volta, ma non me ne pento. La dirigenza Buticchi non mi convinceva, non era credibile. Ciò non toglie, ovviamente, che il Milan si identifica tuttora con la gran parte della mia vita sportiva. Un legame che continua attraverso Paolo e non finirà mai.

A proposito di Paolo: lei ha dichiarato recentemente che le gioie più grandi sono quelle legate alla famiglia, non al calcio.

Credo che sia così per chiunque. Per quanto mi riguarda, posso dire che con me la vita è stata molto generosa. Con il lavoro che faccio, non ho mai potuto dedicare molto tempo alla famiglia. Però ho una moglie fantastica, che ha saputo «dirigere il traffico» in modo perfetto.

Sopra (fotoRavezzani), Cesare Maldini con la moglie Marisa. Sotto, dall'alto: la vittoria nella Coppa dei Campioni 1963, festeggiata insieme a Nereo Rocco; la maglia di capitano del Milan. In rossonero ha giocato 347 partite di campionato segnando 3 gol

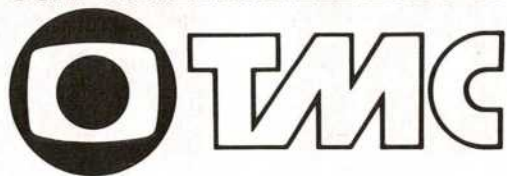
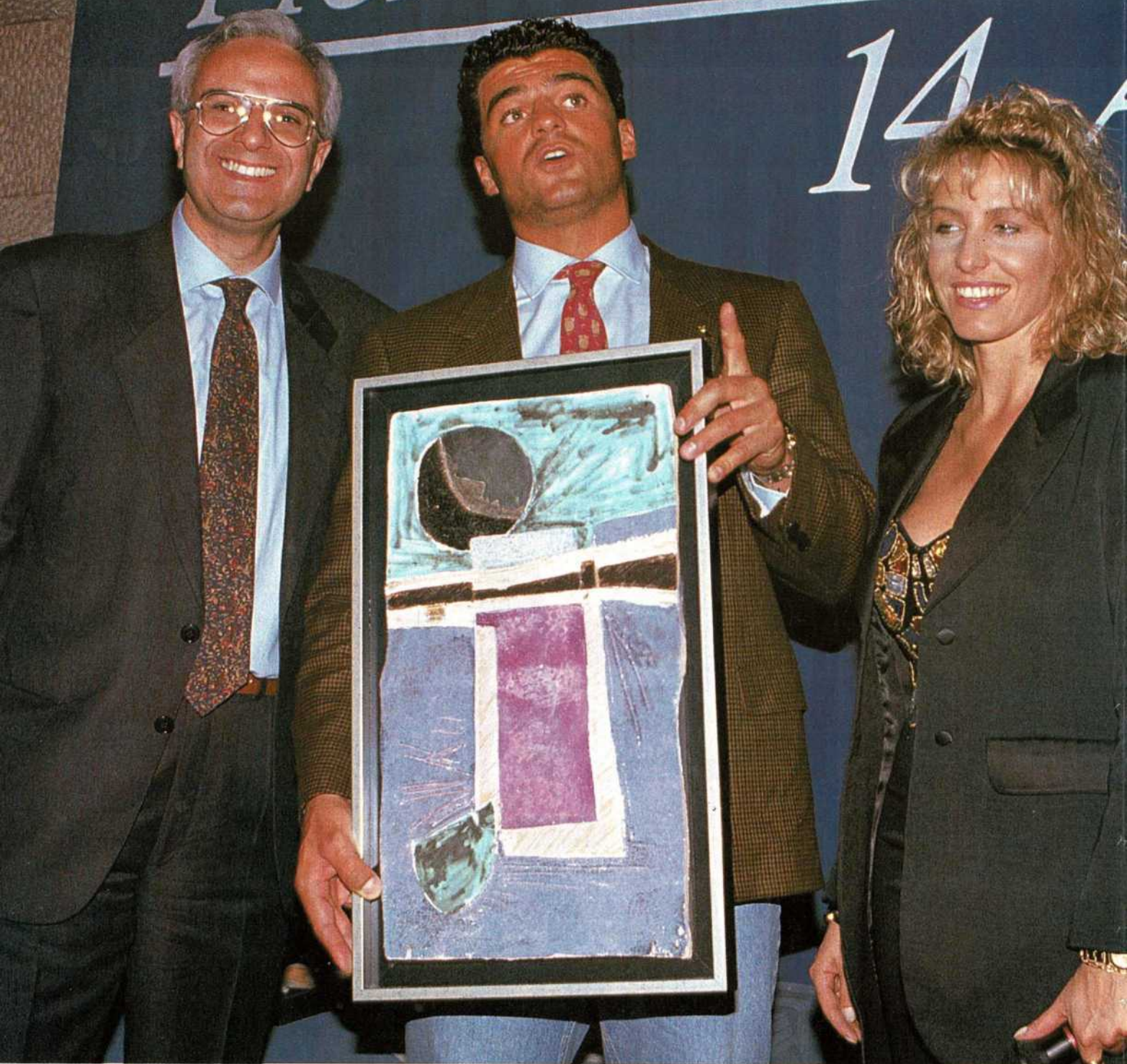
E indirizzare tutti i figli allo sport...

Sì, ma questa era una strategia concordata con me. Ci tenevamo molto a portare via i nostri figli dalla strada. Volevamo tenerli occupati tutto il giorno: scuola la mattina, sport nel primo pomeriggio, compiti fino all'ora di cena. In questo modo non avevano proprio il tempo di fare brutti incontri. Almeno quattro dei ragazzi, poi, se la sono cavata piuttosto bene. Di Paolo si sa tutto. Donatella, la secondogenita, ha giocato a basket in Serie B. Alessandro, il quinto, ha provato con il calcio, poi si è rivolto anche lui alla pallacanestro. Ora gioca in C e intanto frequenta l'università. Infine Piercesare: è stato per diversi anni nel settore giovanile del Milan, ma ha sofferto più di Paolo la pressione di un cognome impegnativo. Allora ha preferito cambiare aria, adesso gioca nella Primavera del Pavia e si diverte. Per il futuro, si vedrà.

Marco Strazzi

IN ROSSONERO I MOMENTI PIÙ BELLI

SOTTO IL SEGNO DEL MILAN

Cesare Maldini nasce a Trieste il 5 febbraio 1932. Cresce nel settore giovanile della Triestina e debutta in prima squadra il 24 maggio 1953 (Palermo-Triestina 0-0). In due stagioni, totalizza 32 presenze, tutte in Serie A. Nel 1954 passa al Milan. Vi rimane per 12 stagioni: il bilancio è di 347 presenze, 3 gol, 4 scudetti (1955-57-59-62), una Coppa dei Campioni (1963) e una Coppa Latina (1956). Nel 1966 si trasferisce al Torino, dove disputa l'ultima stagione agonistica (33 presenze). In azzurro, conta una presenza nella Nazionale B, una nella Nazionale giovanile e 14 nella rappresentativa maggiore: la prima il 6 gennaio 1960 (Italia-Svizzera 3-0), l'ultima il 13 ottobre 1963 (Urss-Italia 2-0). Come tecnico, inizia nel Milan: da allenatore in seconda dal 1971 al 1973, da titolare nel campionato 1973-74. Subentra a Nereo Rocco e viene sostituito da Giovanni Trapattoni. Nel 1974 subentra a Toneatto sulla panchina del Foggia, terminando il campionato all'ottavo posto. Nella stagione successiva, viene esonerato. Dopo una breve esperienza alla Ternana (1976-77), subentra a Landoni come tecnico del Parma (1978) e guida la squadra alla promozione in B. Viene esonerato verso la fine della stagione 1979-80 e subito dopo entra nello staff tecnico della Nazionale come «secondo» di Enzo Bearzot. Partecipa ai Mondiali del 1982 e 1986, e nel 1984 alle Olimpiadi di Los Angeles (quarto posto). Nel 1986 gli viene affidata la Nazionale Under 21, che nelle tre edizioni degli Europei disputate sotto la sua guida vince sempre il girone di qualificazione. Nel 1990, è eliminata in semifinale dalla Jugoslavia, quest'anno punta alla finale dopo avere centrato il traguardo della qualificazione olimpica.

ALBERTONE & I SUOI FRATEL

A fianco, Alberto Tomba, vincitore del referendum Sportivo dell'anno 1991, tra il direttore del Guerin Sportivo Filippo Grassia e Antonella Clerici

IL GRAN GALA DEL GUERINO A LEVICO TERME

Che entusiasmo per Tomba, Sportivo dell'anno in base al nostro referendum: un mattatore. In Trentino lo hanno festeggiato più di mille scatenati fans. Consegnati anche i Premi Simpatia: Caniggia ha vinto la gara degli autografi. Ma c'è stata gloria per tutti i premiati. Il fascino di Giusy Achilli e la grazia di Antonella Clerici hanno conquistato la platea. Commozione nel ricordo di Mioli

dai nostri inviati Alberto Bortolotti e Matteo Dotto - foto De Pascale

Sotto, Claudio Caniggia, che si è aggiudicato il Premio Simpatia per la A, al microfono della Clerici; a destra, la presentatrice di Domenica Sprint e Dribbling con Giusy Achilli; in basso a destra, il presidente Luzzara: simpatico tra i simpatici

LEVICO TERME. Una serata d'elite, una serata «più». Levico Terme e il Guerin Sportivo promotori, tanti protagonisti «più». C'era Alberto Tomba, il *più* votato nel nostro concorso lo Sportivo dell'anno edizione 1991 (per lui quasi 6 mila preferenze su un totale di 25 mila a conferma di come i nostri lettori, per lo più calciofili, apprezzino anche le stelle degli altri sport); c'era Claudio Caniggia, il *più* corteggiato (in campo da Juve, Roma e Real Madrid, sulla scena da cacciatrici e cacciatori di autografi); c'era Domenico Luzzara, il *più* sportivo dei presidenti; c'era Vincenzo Cuccaro, il presidente *più* spiritoso della cadetteria; c'era la presidente del Pavia (guai ad aggiungerle «essa», s'arrabbia da morire) Giusy Achilli, il tocco *più* gra-

segue

SPORTIVO DELL'ANNO

Alberto Tomba

PREMIO SIMPATIA-LEVICO TERME
Claudio Caniggia (Serie A)
Domenico Luzzara (Serie A)
Vincenzo Cuccaro (Serie B)
Roberto Clagluna (Serie C1)
Massimo Mezzini (Serie C1)
Fabio Finucci (Serie C2)
Giuseppe Malvicini (Serie C2)
Romano Romagnoli (Interregionale)
Sergio Campana (presidente Aic)
Arianna Pozza (tiro con l'arco)

zioso del calcio nostrano; c'era l'allenatore della Ternana Roberto Clagluna, il *più* vicino al salto in B; c'era il padre - padrone della Lodigiani Giuseppe Malvicini, il *più* lesto a scoprire giovani talenti; c'era il presidente del sindacato calciatori Sergio Campana, il *più* «odiato» dai presidenti. E c'erano gli altri premiati, magari non notissimi al grande pubblico ma il cui sudore e il cui entusiasmo hanno valso loro il premio Simpatia-Levico Terme del Guerin Sportivo: l'attaccante della Spal Massimo Mezzini, il *più* «casinista» dell'intera C1; Fabio Finucci del Rimini il portiere *più* promettente della C2; il vicepresidente del San Lazzaro (Interregionale) Romano Romagnoli, il *più* amato dai bolognesi (e non solo); la campionessa juniores di tiro con l'arco Arianna Pozza,

DIETRO LE QUINTE DELLA FESTA

VACANZA CON AMICO

Il sindaco di Levico Terme Giuliano Gaigher sul palco: *«Tomba era già stato a Levico nell'86, partecipando a un convegno sull'alimentazione sportiva. Allora, però, non era ancora... Tomba»*. Antonella Clerici, nel presentare il premiato Fabio Finucci, portiere del Rimini: *«È vero che sei il miglior giocatore della C1?»* Risponde Finucci: *«No, perché gioco in C2»*. Interviene Grassia: *«Prendilo come un augurio»*. Sul palco Giusy Achilli, presidente del Pavia. La premia Luigi Tripisciano, della Rai siciliana. Domanda di Grassia: *«Quando un presidente-donna in Sicilia?»* Tripisciano strabuzza gli occhi, sorride e finge di non capire: *«Come?»*. È il turno di Romano Romagnoli, vicepresidente del San Lazzaro, titolare del celeberrimo «Botteghino Mura», un piccolo tempio calcistico-gastronomico. Grassia lo presenta come un ristoratore convenientissimo, 10.000 a pasto se va male. Domanda la Clerici: *«Che cosa dà da mangiare per quella cifra?»* Risponde Romagnoli: *«Poco»*.

Commozione durante la consegna dei Premi Mioli. Dice Adalberto Bortolotti, editorialista del Corriere dello Sport e nostro collaboratore: *«Ermanno non lo dimenticheremo mai»*. Enzo Cuccaro, presidente della Casertana: *«Le fotografie ai miei giocatori nudi in spogliatoio? Belle, ripeteremo il servizio»*. Gegé Maisto, del «Mattino»: *«Cuccaro è un Vesuvio»*. Sergio Campana, presidente dell'assocalciatori: *«Vogliamo gli stranieri bravi, come Caniggia»*. Claudio Caniggia: *«Di Maradona non ho notizie da un anno. Il mio futuro? Non so dove andrò l'anno prossimo»*. Ecco Domenico Luzzara, che riprende (e spegne) una vecchia polemica: *«Galeone è una brava persona, ci siamo chiariti»*. Alberto Tomba sul palco: *«Starò in vacanza fino a novembre»*. *«Speriamo che al mare non nevichi»*. *«Vado via con un amico: è vero, anche se non ci credete. Anche due anni fa andai via in compagnia maschile. Eravamo in un posto dove c'erano tutte coppie in viaggio di nozze e ho finito per fare la figura del finocchio»*.

Caniggia, al ristorante: *«Vabbé, vi ho fatto gol a Napoli, ma la vostra Nazionale avrà modo un giorno di riscattarsi»*. *«Vedo bene l'Argentina a Usa '94. C'è un bel gruppo di gente nuova»*. *«Se andrò all'estero...»* (poi cambia discorso, n.d.r.).

Massimo Mezzini, centravanti spallino col dono dell'ironia, sul podio: *«I cinque difensori della Triestina che domenica presidiavano l'area al momento del mio gol debbono proprio essere stati immobili. Sennò, come potevo segnare?»*.

Antonella Clerici, prima della premiazione: *«Adoro Tomba per la sua spontaneità»*. *«Dopo la prima puntata di Domenica Sprint abbiamo chiamato Longhi e gli abbiamo detto: così non va. Lui è stato bravo a correggersi»*.

Giusy Achilli, a tavola: *«Fra Trapattoni e Sacchi preferisco Capello»*. Roberto Clagluna, in albergo: *«Il mio modello è Trapattoni, come presidente debbo tantissimo a Dino Viola»*.

A fianco, Tomba alle prese con lo spumante. Nelle altre immagini, riceve il Guerin d'argento dal presidente Apt Acler; con il nostro direttore; saluta il sindaco di Levico Gaigher, il capitano Carlo Del Signore e il colonnello Italo Franzoso; nel primo piano pensa: basta gare, viva le vacanze...

la *più* brava d'Europa. Due gli assenti, giustificatissimi entrambi: Gabriel Batistuta e Giuseppe Galderisi. Il «Nanu» è entrato in «autoclausura» con il Padova, «Batigol» invece ha dato suo malgrado forfait per il palleggio (delle responsabilità, vere o presunte) tra il direttore sportivo Casasco e il tecnico Radice. Complimenti. E poi a Firenze si domandano come mai la squadra non riscuota simpatie pur non vincendo lo scudetto dal '69...

Apprensione e attesa per l'arrivo del nostro Sportivo dell'anno. Alle 18.30 una telefonata «di verifica»: catturiamo la Bomba sul suo cellulare, in compagnia dell'inseparabile avvocato Comellini dell'Img. *«Siamo a 30 chilometri da Trento, c'è un traffico spa-*

segue

Claudio Caniggia, grande protagonista della serata di Levico Terme: in alto, da sinistra, brinda alla sua nuova destinazione (quale?) e si produce in una serie di espressioni; sopra, da sinistra, mentre firma autografi a piccoli ammiratori e a tavola in compagnia del presidente del Pavia Giusy Achilli; qui a fianco, regala ancora firme e dediche: sotto questo aspetto è stato un grande, non si è negato a nessuno

Alcune immagini della serata di Levico: il direttore dell'Apt Sergio Recotti con Arianna Pozza, campionessa di tiro con l'arco (foto 1); il vicepresidente delle Terme Cesare Conci premia Giuseppe Malvicini, padre-padrone della Lodigiani (2); Monica Dorigatti consegna il premio a Romano Romagnoli, vicepresidente del San Lazzaro (3); il consigliere dell'Ussi Andrea Tornabuoni e Fabio Finucci, portiere del Rimini (4); Enzo Cuccaro, presidente della Casertana, mostra il Premio Simpatia (5); foto di gruppo del Premio Mioli: da sinistra, Sergio Neri, direttore di Bicisport, Anna Mioli, Mario Fossati, inviato di Repubblica, la signora Santini, Graziano Mioli (6)

ventoso. Quando arrivo all'Hotel Sorriso posso cambiarmi?».

Alle 19.05, una Mercedes targata Bologna sfreccia sul lungolago. I «colleghi» carabinieri osservano il vicebrigadiere Alberto Tomba. L'anziana e simpaticissima proprietaria dell'albergo insiste per una foto. Cinque minuti in stanza e rieccolo. Breve tragitto verso le Terme e poi il consueto assalto di cacciatori d'autografi e troupe televisive. Alberto entra in sala e sale, spontaneo, l'applauso dei presenti, più di mille. Come spesso gli capita, Albertone deve portare pazienza: è il «clou» della serata, è l'ultimo premiato. Quando sale sul palco, è l'apoteosi. A fine serata, dopo aver irrorato di spumante trentino i fotografi, Alberto si accorge di aver perduto il premio. Niente paura: lo custodisce un'ammiratrice. Coraggio, adesso c'è la vacanza.

Caniggia, look sobrio e in testa (oltreché tanti capelli) una «grande», ha dispensato sorrisi e autografi. Il record della serata è suo. Non ha detto di no a nessuno, si è sottoposto con biblica pazienza alle foto ricordo, alle dediche, persino ai bacetti di giovanissime ammiratrici.

Calano le luci sul Teatro

TRIS D'ASSI PER IL «MIOLI»

I Premi «Ermanno Mioli», in memoria del grande giornalista cantore del ciclismo, sono andati a **Mario Fossati**, opinionista di Repubblica («Giornalista e scrittore di sentita competenza, si colloca sulle cime prestigiose dei grandi intenditori che hanno saputo rivestire di impeccabile scrittura le imprese degli assi delle due ruote»), **Sergio Neri**, direttore di Bicisport («Ha creduto tanto nel ciclismo da lasciare il quotidiano sportivo per curare una sua pubblicazione specializzata in cui mettere a fuoco uomini e fatti con rigore espositivo da citare ad esempio») e a **Giacomo Santini**, inviato della Rai («Poeta del ciclismo, poeta della sua terra. Uno che delle due ruote vive e che fa vivere gli sportivi quotidianamente dai microfoni»).

A fianco, il gruppone dei premiati: da sinistra, Clagluna, Malvicini, Cuccaro, Pozza, Clerici, Grassia, Achilli, Pirondini (direttore della Nuova Ferrara), Finucci, Caniggia, Romagnoli, Campana

Sotto, Campana, presidente dell'Aic, con il consigliere Ussi Massimo Bianchi (foto 7); l'allenatore della Ternana Clagluna, premiato da Camillo Rusconi, presidente regionale del Coni (8); l'attaccante della Spal Mezzini, con il dirigente Patria (9). Ritardatario senza colpa, sul palco è stato sostituito dal direttore della Nuova Ferrara

Sprint Antonella Clerici, brillante conduttrice della nostra serata, e Giusy Achilli, peraltro scortata e controllata dal consorte Claudio. Nelle sue vesti di marito-papà, però, il fuoriclasse argentino si è comportato in modo davvero irreprensibile.

Tocchi di mondanità in una serata simpatica che ha avuto nel ricordo dell'indimenticabile collega giornalista Ermanno Mioli, scomparso l'anno scorso, il momento di maggiore commozione.

Alberto Bortolotti
Matteo Dotto

5

7

8

delle Terme, ci si trasferisce al ristorante. Il presidente Luzzara, accompagnato dal diesse Favalli, scappa subito (problemi di linea per due buongustai della Bassa?), come anche Campana. Per Tomba, un boccone, un brindisi e via.

A tavola il centro dell'attenzione è l'angolo biondo che Caniggia si è conquistato attirando magneticamente la presentatrice di Domenica

9

LE BELLEZZE DI LEVICO

QUEL RAMO DEL LAGO...

Fosse nato Manzoni da queste parti, quel ramo del lago di Levico gli avrebbe ispirato qualche romanzo dei suoi. Fabio Acler, presidente dell'Apt del comprensorio di Levico Terme (comprendente anche Vetriolo, Roncegno, Panarotta 2.002 e Lago di Caldonazzo) lo ha affermato con chiarezza durante la premiazione dello Sportivo dell'anno: questa zona, all'imbocco della Valsugana, vuole qualificarsi come un autentico laboratorio dello sport. E infatti squadre di calcio e basket d'alto livello stanno puntando i propri occhi sulla località termale per farne sede di ritiro e di periodico check up medico e funzionale, presso il modernissimo Istituto Europeo di Medicina Sportiva.

Il 27 aprile prossimo, a completamento del programma operativo dell'Istituto, inizierà la sua attività il Servizio di Cardiologia Sportiva, nell'ambito del quale particolare rilievo assumerà il settore della Cardioaritmologia. Questo consentirà lo studio dell'atleta nel corso della sua disciplina specifica. Le proprietà curative delle acque minerali di Levico sono note fin dal 1600. Il primo stabilimento termale risale alla metà dell'800: più avanti, all'epoca della belle epoque, le cure divennero un fatto di moda. Oggi le Terme sono gestite dalla Provincia Autonoma di Trento.

Ventiquattromila posti letto, la possibilità di praticare tutti gli sport della montagna, oltre a equitazione, tiro con l'arco, ciclismo, minigolf, tennis, nuoto, canoa, mountain bike, vela, windsurf, pesca, trekking, volo libero, e un sodalizio col Guerino destinato a durare nel tempo.

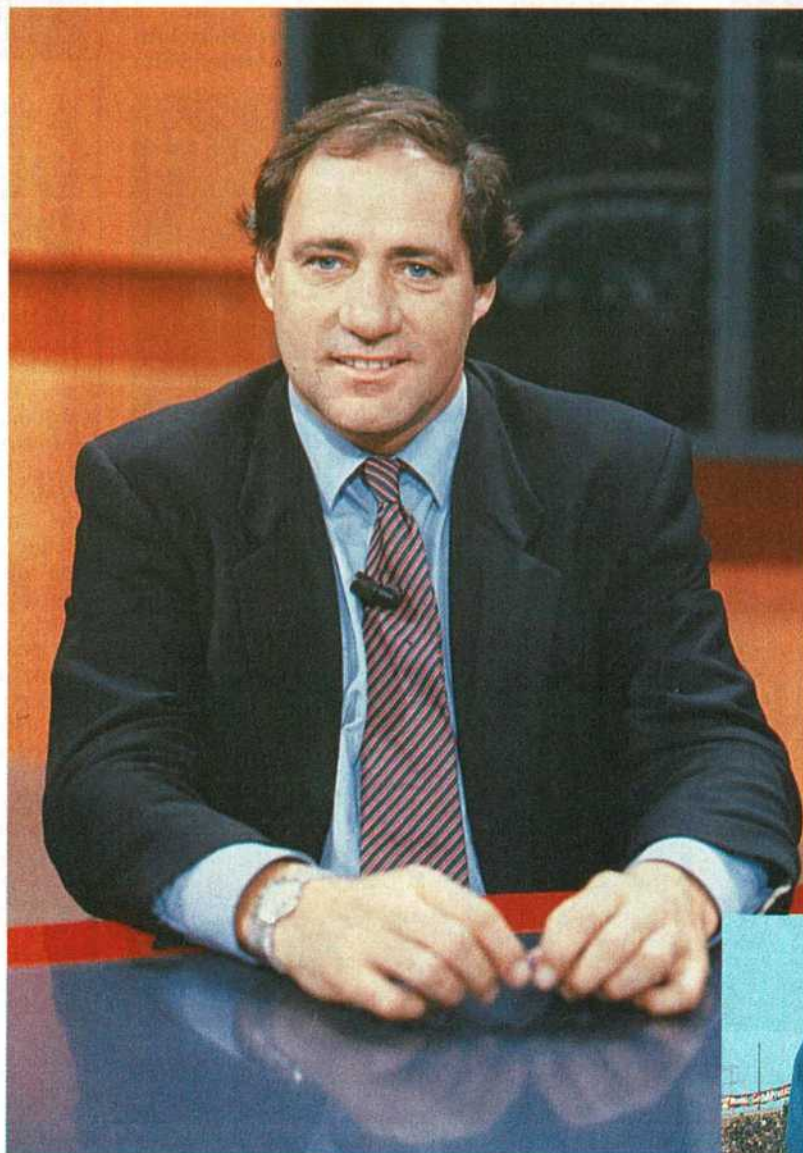
GIORGIO CHINAGLIA TRA PASSATO E FUTURO

È GAZZA IL MIO EREDE

A fianco, Chinaglia oggi, giornalista di Telemontecarlo. Sotto, con la maglia della Lazio. Nella pagina accanto, con quella della Nazionale

Il mito biancoceleste scommette su Paul Gascoigne. E distilla le sue certezze: «La mia Lazio? Inimitabile e sfortunata. La Roma? Deve rassegnarsi: è la seconda squadra della capitale. I Mondiali '94? Non si giocheranno negli States»

di Franco Vittadini

ROMA. Ci sono giocatori che rappresentano nel migliore dei modi la squadra per cui giocano, diventano i simboli del loro club, la bandiera indelebile che i tifosi vorrebbero vedere in campo. Uno di questi personaggi è Giorgio Chinaglia. Ancora adesso, per le strade di Roma, i tifosi lo fermano chiedendogli autografi come se la domenica dovesse essere lui a segnare i gol decisivi per le sorti biancazzurre. Lui e la Lazio formano un connubio fatto degli stessi colori, dello stesso trionfo, quello scudetto storico del 1974. Anche ora che Paul Gascoigne sta per diventare il nuovo beniamino della curva degli Eagles, e che Doll e Riedle hanno costituito una coppia di indubbio talento, pronti a lottare per la causa agonistica di Dino Zoff, c'è un vuoto tra i tifosi della curva nord. Giorgio Chinaglia non è stato ancora sostituito. Le sue imprese, il suo carisma, il suo entusiasmo per un calcio dal volto umano lo rendono immortale agli occhi degli sportivi laziali. Del resto, non è cosa da poco aver militato

A fianco, dall'alto: Chinaglia insieme all'indimenticabile Tommaso Maestrelli; in azione con i Cosmos (fotoBobThomas)

prima da giocatore, poi da presidente, in una stessa compagine. Chinaglia c'è riuscito. Senza dimenticare come arrivò a queste vittorie. Dapprima da emigrante dal Galles ripropose la favola del brutto anatroccolo, rifiutato e poi amato dalle folle italiane. Quindi, dopo l'esperienza americana, dimostrò di non aver dimenticato le sue origini, tornando a Roma da protagonista.

Chinaglia è passato tanto tempo dallo scudetto del 1974. Ma chissà se ora con Cragnotti...

Certo è passato tanto tempo, forse troppo per una squadra di grande tradizione popolare come la Lazio. L'arrivo di Cragnotti potrebbe essere molto importante. Ci sono tutte le condizioni, a mio parere, perché si possa puntare allo scudetto. Naturalmente è indispensabile programmare, non si può pensare di arrivare al titolo solo per un colpo di fortuna. Bisogna perciò insistere su un organico che giudico già abbastanza competitivo, inserendo in questo mosaico i giusti rinforzi, quelli in grado di garantire un ulteriore salto di qualità.

Sta parlando di Gascoigne?

Sì, sto parlando anche di lui. Non sono d'accordo con chi giudica spericolato l'acquisto del fuoriclasse inglese. Non capisco le perplessità di Elton John, il cantante rock appassionato di football. Ha detto che l'Italia non fa per Gazza. È sbagliato. Se starà bene fisicamente, non avrà nessun problema. Potrà diventare lui il Chinaglia degli anni '90, il nuovo simbolo di questa Lazio proiettata verso grandi successi.

Un centrocampista come suo erede?

Non sul campo, naturalmente. In questo senso attualmente non c'è nessuno che mi assomigli. Quello che si è avvicinato di più alle mie caratteristiche è stato Preben Larsen Elkjaer del Verona.

Degli altri tre stranieri della Lazio, Doll, Riedle e Sosa, cosa pensa?

L'apporto dei due tedeschi è molto importante. Costituiscono una coppia d'attacco di sicuro rendimento, da far invidia a club di primo piano che magari non hanno azzeccato la scelta degli stranieri. Con in più quel Ruben Sosa che sa tirare fuori colpi incredibili del suo repertorio.

E Zoff, come giudica Zoff?

Zoff è un allenatore molto valido, serio, preparato tecnicamente, con un'esperienza straordinaria nel mondo del calcio. Inoltre ha il merito di creare un sottofondo psicologico tra i giocatori, di formare il cosiddetto spogliatoio, capace di evitare polemiche inutili e di dare tranquillità a tutto l'ambiente. Non è cosa da poco.

Le ricorda Maestrelli per questo suo temperamento?

No, Maestrelli era meno schivo, più aperto, più estroverso. Anche se devo ammettere che l'arma dello spogliatoio è il segreto vincente di entrambi. Oggi come allora; le cose non sono cambiate.

Certo quella Lazio è stata inimitabile...

La Lazio degli anni '70 è rimasta unica, direi irripetibile. Un club costruito dalla miscela di tanti elementi: la presenza di campioni quali Martini, Re Cecconi, Wilson, Pulici; la presidenza di Lenzini, le doti di Tommaso Maestrelli. Abbiamo vinto uno scudetto, ma potevamo fare molto di più se non fosse stato per tutta quella sfortuna che ci ha perseguitati.

Sfortuna?

Sì, sfortuna. Come si può definire altrimenti la scomparsa precoce di Maestrelli, la morte di Re Cecconi, la nostra mancata partecipazione alla Coppa dei Campioni per la squalifica del 1974-75, dovuta agli incidenti scoppiati dopo un match di coppa Uefa con l'Ipswich Town?

Talenti inespressi?

Uno c'è stato. È Vincenzo D'Amico. Poteva fare cose eccezionali. Aveva dalla sua doti naturali strepitose. Peccato, mi dispiace ancora adesso.

Rivede ancora i giocatori di quel periodo biancazzurro?

Sì, ogni tanto. C'è qualcuno che ha cambiato ambiente. Ha deciso di volare ancora più in alto, lassù nei cieli. È Martini. Ora fa addirittura il pilota d'aereo. D'altronde non posso biasimarlo, il nostro simbolo è l'aquila. Ha voluto essere coerente fino in fondo.

Poi Chinaglia ha fatto il presidente. Che esperienza è stata?

Ho sofferto molto, ho speso tanti soldi. Fare il presidente non è certo facile. Meglio in campo; sì, molto meglio in campo.

Ora fa il giornalista...

Mi diverto e non vedo perché non debba continuare. Spero di andare avanti ancora per molto perché è gratificante.

L'America invece è un capitolo a parte della sua vita di atleta...

L'America è stata una parte importante della mia carriera. Ho avuto la fortuna di giocare con Pelè, ho passato degli anni stupendi a coltivare il sogno di un soccer stile Usa. È stato bello, molto bello.

Perché non crede a un Mondiale '94 a stelle e strisce?

Sarà molto difficile. Non ci sono gli sponsor, non ci sono soldi, non c'è l'interesse dell'opinione pubblica. Penso proprio che i Mondiali del '94 si svolgeranno da un'altra parte. Il calcio in America è finito.

Dei cugini della Roma cosa dice?

Sono messi male. Il calcio va per cicli. Alla Lazio sono andati gli anni '70, alla Roma gli anni '80. Ora tocca di nuovo a noi. La Roma si deve rassegnare. Ormai è diventata la seconda squadra della capitale.

Ci faccia un riassunto delle sue scelte calcistiche...

Germania, Olanda, Italia e Inghilterra sono il meglio del calcio. Bagnoli, Capello e Mazzone sono allenatori che stimo moltissimo. Il nostro campionato è il massimo che si possa vedere a livello internazionale. Tutte le stelle stanno qua, solo qui possono trovare la loro maturazione definitiva. Qui c'è il presente e il futuro del football. □

LA SUA SCHEDA

24-9-1954
Capanne di Careggine (LU)
Centrocampista
Esordio in A: 5-10-1975
Juventus-Verona 2-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1972-73	Pisa	C	8	2
1973-74	Pisa	C	33	2
1974-75	Como	B	36	2
1975-76	Juventus	A	26	2
1976-77	Juventus	A	28	4
1977-78	Juventus	A	26	4
1978-79	Juventus	A	29	4
1979-80	Juventus	A	18	4
1980-81	Juventus	A	28	7
1981-82	Juventus	A	22	3
1982-83	Juventus	A	26	5
1983-84	Juventus	A	28	—
1984-85	Juventus	A	28	2
1985-86	Inter	A	18	2
1986-87	Inter	A	24	—
1987-88	S. Gallo (S)	A	14	—

L'URLO D'ITALIA

CAMPIONI DI IERI MARCO TARDELLI

Ha vinto moltissimo con la Juve prima di chiudere all'Inter e poi al San Gallo, ma la sua immagine più vera resta la gioia di Madrid, dopo il gol nella finale mundial

di Adalberto Bortolotti

A sinistra, Tardelli in azione con la maglia bianconera. La Juventus e la Nazionale aspettano ancora il suo successore. A destra, Schizzo all'Inter: avrebbe dovuto esordirvi in Serie A, ma vi arrivò a fine carriera

Dieci anni di Juventus e due di Inter racchiudono la Serie A di Marco Tardelli, straordinario guerriero del nostro calcio, degno simbolo della sfida fra le due regine indiscusse dell'italica aristocrazia pedatoria. Così recenti e vive le imprese di «Schizzo», rispetto ad altri personaggi evocati in questa rubrica, che ai lettori basterà indicare la traccia per ripercorrerne una carriera costantemente in prima linea. Ora Tardelli sta accostandosi all'altra faccia del calcio, quella di tecnico, che pure dovrebbe esaltare la sua spiccata personalità e le sue doti di trascinatore. Ma nella storia del pallone resterà quel suo urlo «mundial» dopo il gol nella finalissima di Madrid, un'immagine di perfetta trance agonistica, la rivolta e la liberazione insieme, che esplodono al raggiungimento del traguardo. È chi ha vissuto quell'irripetibile esperienza che fu la conquista bearzottiana di Spagna 82, fra depressioni, rabbie, trionfi, malafede e pentimenti, sino alla generale conversione conclusiva, sempre la legherà nel suo intimo al volto allupato di Marco Tardelli, uno dei «coyote» di cui il grande Enzo popolava le sue insonni vigilie. Di quella squadra Tardelli non fu soltanto uno straordinario giocatore, il più completo e affidabile, ma anche un simbolo di indomabilità. In guerra col mondo, per la voluttà di sentirsi solo, nel momento della vittoria.

Marco Tardelli è toscano, nasce a Capanne di Careggine, in provincia di Lucca, il 24 settembre 1954. È il Pisa ad aprirgli le porte del calcio. Marco è sottile, apparentemente esile, ma cucito col fil di ferro. Gioca terzino di fascia, sa offendere e inquadrare la porta avversaria, partendo dal suo ruolo difensivo. In due campionati di Serie C, dove esordisce non ancora diciottenne, realizza quattro gol e desta notevole interesse. La vicina Firenze gli mette gli occhi addosso, la società viola ha una grande tradizione in fatto di reclutamento di talenti. Radice, allenatore della stagione 73-74, lo giudica però un po' deboluccio, per il ruolo. Capita. In effetti, Marco è magrissimo. Ma è nato nel versante orientale delle Apuane, è duro come il marmo.

Più lungimirante si dimostra Giancarlo Beltrami, all'epoca direttore sportivo del Como. Il Como ha appena effettuato un grosso colpo, al mercato, piazzando un promettentissimo terzino d'attacco, Vito Callioni, al Torino. Va alla ricerca di un sostituto da lanciare, valorizzare e rivendere, come nel collaudato copione di un efficiente club di provincia. Beltrami ha avuto buone relazioni sul ventenne Tardelli, gliene parlano benissimo in Versilia, d'estate, Valcareggi e Caciagli.

Così l'affare è concluso, Tardelli scala una categoria, dalla C del Pisa alla B del Como. Vi gioca trentasei partite, segna due gol e catalizza attenzioni. Beltrami sa fare il suo mestiere, alletta più di un grosso club in un'asta silenziosa e il prezzo sale. Per tutti, Tardellino è già dell'Inter, che ha offerto un miliardo. Fraizzoli, ingenuo e imprudente, si fa già fotografare col suo nuovo gioiello. Già perché Tardelli è ormai una realtà, il motore di un Como che anche grazie a lui conquista la Serie A.

segue

Tardelli e Falcao, uomini simbolo della sfida che caratterizzò i primi Anni 80

Quando tutti si aspettano l'ufficializzazione del suo trasferimento in nerazzurro, ecco il colpo di scena. Blitz folgorante di Giampiero Boniperti, Tardelli è della Juve. Che offre cinquanta milioni in meno (950, per l'esattezza), ma tutti sull'unghia. E al Como a certi argomenti sono ovviamenti sensibili...

È l'estate del 1975. Allenatore della Juventus è Carletto Parola, che l'anno precedente ha vinto lo scudetto. Va vicinissima a ripetersi, perché replica lo stesso punteggio (43) e tiene al lungo la testa della classifica, anche con largo margine. Ma alla fine subisce l'impetuoso sorpasso del Torino di Radice. Un secondo posto che brucia e che induce Boniperti alla rivoluzione trapattoniana.

Con Parola, Tardelli si è presto ritagliato un ruolo di titolare. Ventisei partite e due gol, una bella propensione alle percussioni offensive, ma anche un controllo implacabile sull'avversario diretto. Si alterna nel ruolo di terzino con due mostri sacri come Gentile e Cuccureddu.

Trapattoni arriva con idee nuove. Vuole lanciare una Juventus senza regista fisso, dal momento che Fabio Capello, ultimo interprete ideale del ruolo, appare in flessione atletica. Gli serve un centrocampista di grande dinamismo, valido in interdizione e in impostazione, da affiancare a Furino e Benetti: un terzetto di guerrieri intercambiabili, per non offrire contromisure ovvie all'avversario. Nel test tradizionale di Villar Perosa, agosto 1976, il Trap impiega Tardelli per un tempo terzino e per un tempo mediano: è l'annuncio di una trasformazione che sarà graduale, anche in maglia azzurra, ma fondamentale per la carriera di Marco. Validissimo terzino fluidificante, per carità, ma addirittura irresistibile, fra i primi al mondo di ogni tempo, come centrocampista di corsa.

È una Juve che cambia pelle, non solo in senso tattico. Se ne vanno Altafini (l'ultima traccia straniera sulla squadra), che chiude a Chiasso una carriera impareggiabile, Anastasi, Capello, Damiani. Col ritorno di Benetti, arriva anche Boninsegna che l'Inter concede come aggiunta al prezzo pagato per Anastasi. È — dopo quella di Tardelli — un'altra beffa di Boniperti a Fraizzoli. La Juventus è scolpita nella roccia e Tardelli ne costituisce un punto chiave. Controlla di preferenza il più pericoloso costruttore di gioco avversario e lo annichilisce con il suo superiore dinamismo e con la sua grinta a prova di bomba. Quattro gol condiscono la sua eccellente stagione, coronata dal primo scudetto in carriera. Il primo di una lunga serie di allori. Dei suoi gol, il più prezioso è proprio quello che firma la vittoria sul campo dell'Inter, decisiva per tenere a bada lo scalpitante Torino, che finisce secondo a un solo punto di distacco.

Una sommaria ricostruzione statistica della carriera di Marco Tardelli in maglia bianconera parla di 374 partite ufficiali, delle quali 259 in campionato, 54 in Coppa Italia e 61 nelle Coppe europee, con 51 gol complessivi (rispettivamente 35, 8, 8). Nel suo libro degli onori figurano cinque scudetti (1977, 78, 81, 82, 84), le Coppe Italia del 1979 e del 1983, la Coppa Uefa 1977, la Coppa delle Coppe 1984, la Coppa dei Campioni 1985, anno in cui si aggiudica pure la Supercoppa.

Dalla Juventus autarchica e rocciosa del 1977, a quella stellare dei Platini e dei Boniek, Tardelli è costantemente un punto di riferimento indispensabile. Parallelamente si sviluppa un'intensa e felice esperienza in maglia azzurra, dove debutta il 7 aprile 1976, Italia-Portogallo 3-1, quando ancora alla guida figura Fulvio Bernardini, che lo impiega terzino destro a fianco di Rocca. Ma è con Bearzot che Tardelli conosce la sua apoteosi. Trasformato in elemento portante del centrocampo, nel vivo della manovra, costituisce il perno delle spedizioni mondiali del 1978 e 1982, intrecciando duelli quasi sempre vittoriosi con i più celebrati play-makers internazionali.

Quando un suo tradizionale rivale, Michel Platini, approda alla Juventus, il fiero Tardelli rilutta all'idea di un inevitabile gregariato. Qualcosa comincia a spezzarsi in quel momento e la frattura si amplia, mano a mano che Marco si vede defilato in una zona più marginale del campo. Così al termine della stagione 1984-85, dopo dieci ininterrotte stagioni bianconere, Tardelli accetta le proposte dell'Inter, che lo inserisce nell'affare destinato a portare in bianconero il centravanti Aldo Serena. Marco ha trentun'anni, il peso di tante battaglie comincia a farsi sentire. O più probabilmente la Juventus gli è rimasta dentro e riciclarsi non è così semplice.

È un fatto che l'Inter, la seconda squadra del suo destino, non conosce mai l'autentico Tardelli. Bearzot gli accorda ancora fiducia e lo aggrega, sia pure senza utilizzarlo in campo, alla Nazionale che va in Messico per il Mondiale del 1986. È la terza rassegna iridata cui Tardelli è presente. Ma scivola fuori dall'ambiente azzurro, 81 partite e 6 reti in Nazionale, così come da quello del calcio agonistico, dopo la seconda stagione interista. Il meglio di sé lo ha dato nei ruggenti anni juventini, mordendo avversari e ingoiando fette sempre più larghe di terreno, senza mai perdere la lucidità, il filo del gioco, l'instinto di un gol importante. Ha guardato in faccia i giocatori più importanti della sua epoca, senza tremare davanti ad alcuno, facendo disperare i più. Invano gli stanno ancora cercando un erede, in grado di schizzare, come un nocciolo stretto tra le dita, da una parte all'altra del campo.

Adalberto Bortolotti

SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA ANNO I - N. 7

CHI NON SALTA É

Le minacce di sciopero dei calciatori

Per chi suona il Campana?

Sciopero! Questa ignobile parola, che pareva ormai cancellata dal vocabolario dell'Italia civile, è tornata a echeggiare sinistramente sui campi di pallone. Qui a Segrate, quartier generale della Mondadori, si respira un clima pesante. Nella prospettiva che anche i calciatori del Milan aderiscano ai folli propositi di Campana e soci, Silvio Berlusconi ha allertato come sempre la sua task force antisciopero, composta dal direttore di Panorama, il capitano Andrea Monti, e dalla squadra dei vice direttori (dieci, in piedi da sinistra: Agnese, Chessa, Rossella, Santilli; accosciati: Cudicini, Schellinger, Rivera, Anquiletti, Giorgio e Filippo Galli). *«Anche se non ci alleniamo da tempo, la prospettiva di giocare sabato a Torino non ci spaventa»* ha detto Andrea Monti, in lacrime, *«come non ci ha spaventato l'idea, tempo fa, di far uscire un numero di Panorma scritto soltanto da noi e uguale, in tutto e per tutto, a quello che di solito facciamo con gli altri trecento redattori e 715 collaboratori. Certo, personalmente sono solidale con i colleghi, Baresi e compagni. Ma capitemi: Berlusconi ha molto insistito»* ha concluso Monti, ormai esaurita la scorta di Kleenex. La durezza della risposta berlusconiana alle assurde pretese dei miliardari in mutande è del resto testimoniata dall'intervista rilasciata dal Dottore (Panorama, Epoca, Il Giornale e Tuttouncinetto): *«Campana è semplicemente uno xenofobo»* ha detto lui *«un esempio di nuova destra. Ma la sua battaglia è destinata alla sconfitta. Tutti sanno che l'immigrazione massiccia risponde alle esigenze di mercato. I giovani calciatori italiani rifiutavano da anni di svolgere i lavori sporchi, come fare gol o tirare i rigori»*.

Il fronte padronale è compatto di fronte all'ennesima provocazione dei mestatori dell'Aic. Il senatore Agnelli ha minacciato la cassa integrazione per interi settori produttivi, come la presse (Marocchi, Carrera e Galia) e i pneumatici (Schillaci). Solidale pure Ciarrapico, che dagli studi della Rai, dove si è fermato negli ultimi quattro giorni per spiegare bene la sua posizione nei confronti dell'ingiusta sentenza sul caso Ambrosiamo, si è proposto come mediatore di tutta la vicenda.

Sarcastico Cecchi Gori: *«Questi scioperi di miliardari mi fanno ridere»* ha detto il presidente della Fiorentina, un attimo prima di gettarsi nella piscina olimpica della sua villa nel Chianti.

Il braccio di ferro comunque continua, nonostante la geniale proposta lanciata da Matarrese al sindacato calciatori. Invece di prendersela con gli stranieri, ha giustamente fatto rilevare l'onorevole, bisognerebbe preoccuparsi di creare nuovi posti di lavoro: *«Sono allo studio i progetti di altri 75 stadi in tutta Italia. Noi abbiamo già cominciato a Bari con i lavori per il terzo e quarto stadio. Ecco, ogni città dovrebbe averne almeno quattro. Sappiamo che a San Benedetto del Tronto si opporranno alle giuste pretese di Rozzi, dopo averlo già escluso una prima volta. Ma il Cavaliere si consoli: tutti gli altri li costruirà lui»*. La proposta di legge, denominata proprio «Quarto Stadio» in omaggio al celebre dipinto di Pelizza Da Volpedo, sarà esaminata non appena riunite le nuove camere e formate le commissioni parlamentari.

Lucio Menisco

L'Ascoli è in Serie B, nonostante i piagnistei di Rozzi. Che, invece di andare al Processo del Lunedì, farebbe meglio ad acquistare dei giocatori. Come fa Berlusconi

Rozzi condannato dal suo ex amico

Mazzone, che botte!

ASCOLI. *«Gli applausi del pubblico mi hanno fatto piacere, però la condanna della mia vecchia squadra non può rallegrarmi»:* così Carletto Mazzone dopo il successo colto dal suo Cagliari allo stadio Del Duca. Balle cinesi. Il tecnico rossoblù ha un conto in sospeso con Costantino Rozzi e proprio sabato scorso lo ha saldato. Il vulcanico Rozzi, infatti, subito dopo la promozione dell'Ascoli si rifiutò di affidare i giocatori a Mazzone, preferendo ingaggiare De Sisti. Carletto, che vive ancora ad Ascoli, se la legò a un dito, giurando tremenda vendetta. Gli è bastato rimanere qualche mese sulla riva del fiume per vedere il cadavere (sportivo) del suo rivale scendere mestamente a valle. **Antonia Carino**

Nel dopopartita, Mazzone si è detto dispiaciuto per aver condannato l'Ascoli alla Serie B. Eccolo infatti sconsolato dopo il triplice fischio dell'arbitro (fotoTiè)

Pozzo lancia un monito da Fiesso

Ragazzi, basta palle inattive

FIESSO (BO). I ritiri, a quanto pare, servono a ben poco. E i giocatori dell'Udinese ne sanno qualcosa. Un paio di settimane fa, dopo le figure barbine rimediate su tutti i campi della B («Friuli» compreso), Dell'Anno e compagni si rivolsero a Pozzo: *«Presidente, stiamo andando in crisi. Per favore, ci dia una mano»*. E Pozzo, che una mano non la nega a nessuno, trovò subito la soluzione di tutti i problemi: *«Da domani andrete in ritiro»*. La squadra in un primo momento sembrò non gradire troppo. Poi, con il passare dei giorni, nessuno ebbe più a lamentarsi. Menisco, approfittando della trasferta delle «zebrette» a Bologna, ha svolto una piccola indagine e il risultato è clamoroso: come documentato a parte, i bianconeri hanno trovato il modo di rendere meno uggiose le giornate trascorse in albergo. Molti di loro, infatti, passano i pomeriggi a scopare per terra, alleggerendo di molto il lavoro delle cameriere. I risultati continuano a mancare, però in compenso a Udine nessuno parla più di «palle inattive». Alla faccia di Scoglio e per la gioia di Pozzo. **i.z.**

«Non voglio sentire parlare di palle inattive» tuonò Pozzo. E i giocatori dell'Udinese, in ritiro, hanno accontentato il presidente

Bjorn Borg vuole tornare a giocare a tennis. È come se Marlene Dietrich volesse fare uno spogliarello (fotoPanatta)

Bjorn torna a giocare. Al casinò?

T'amo, pio Borg

Martedì 21. Pressato dai tifosi inferociti, Casillo svela l'equivoco: quando parlava di mettere Baiano e Shalimov all'asta, intendeva appenderli a sventolare per i piedi perché sono la bandiere del Foggia. A Montecarlo, Borg dichiara di sentirsi in progresso: **«E fra sei o sette anni, se non sarò invecchiato, mi sentirò più sicuro».** Dopo Mark Spitz e Kornelia Ender, anche Franz Klammer-(sponsorizzato dalla Atomic Pippo Scopa) annuncia il suo ritorno.
Mercoledì 22. Campana ammorbidisce la propria posizione: accetta che in ogni squadra gli extracomunitari siano anche più di tre, purché se ne restino rigorosamente presso le bandierine del corner a pulire le scarpe di chi batte il calcio d'angolo. Per il rifacimento del prato di San Siro, il Milan ricorrerà a una sofisticata tecnologia applicata negli Usa per i campi da golf, così finalmente ogni buca avrà la sua bandierina. Borg da Montecarlo: **«Sarò più sicuro fra sei o sette anni meno un giorno»,** mentre già si parla di un ritorno di Primo Carnera.
Giovedì 23. Nizzola dichiara che in Lega ogni società ha liberamente accettato le imposizioni di Agnelli e Berlusconi. Se i calciatori scenderanno in piazza, i presidenti schiereranno le formazioni Primavera, con l'eccezione di Berlusconi che prensenterà l'intera collezione autunno/inverno. Borg da Montecarlo: **«Sarò più sicuro fra sei o sette anni meno due giorni».** Intato, pare che Filippide non ce la farà per la prossima Stramilano.
Venerdì 24. Il Consiglio Federale è intransigente: **«Gli extracomunitari possono pulire le scarpe anche in area di rigore, finché non scatta il verde!»:** è rottura. Nel rifacimento di San Siro, delle righe del campo se ne occuperà l'Inter, così almeno grazie, al gesso ricomincerà a segnare in casa. Clamorosa a Montecarlo: il farmacista della Berté perde in una sola serata sette milardi alla ruolette. Alla corsa Tris, favorito il romano Caligolo su Senator.
Sabato 25. Con l'appoggio della Lega Bombarda (in cui sono confluiti tutti gli attaccanti italiani), piena riuscita della manifestazione dei calciatori: il centro della Capitale è paralizzato da taxi, Rolls-Royce, elicotteri, off-shore e panfili dei loro procuratori.

Marzio Biancolino

«Se i giocatori sono dei porci, che abbiano un pullman all'altezza della situazione»: dice Aldo Spinelli, che ha fatto allestire il nuovo mezzo di trasporto (fotoPoldo)

I tifosi contestano Spinelli

A qualcuno piace Aldo?

BELLINO (CN). I tifosi del Genoa hanno pesantemente contestato i giocatori e i dirigenti: insulti per Aldo Spinelli e sputi per alcuni ex beniamini della Nord. A rimetterci , narrano i racconti dopopartita, è stato anche il pullman della squadra, sul quale avevano trovato posto Caricola, Signorini, Eranio e Ferroni, evidentemente in difficoltà finanziarie (hanno dovuto vendere le auto) dopo che il presidente non ha allargato i cordoni della borsa in seguito alle brillanti prestazioni di Coppa. E proprio parlando del pullman, Menisco è in grado di fornirvi la documentazione relativa al nuovo mezzo di trasporto che Spinelli ha messo a disposizione della squadra. *«L'idea»* ci ha spiegato il boss rossoblù *«mi è venuta sabato allo stadio. Ho sentito gli sportivi che urlavano "Pensate ai soldi, siete dei porci", oppure "vi comportate come maiali", e così, improvvisamente, sono stato folgorato. Il giorno dopo ho telefonato all'architettto Renzo Piano e gli ho chiesto di prepararmi un progettino».* Il risultato è nella foto che pubblichiamo a parte, ma il bello — a quanto pare — deve ancora venire. Già, perché secondo fonti bene informate, per la prossima stagione ci sarebbe una grossissima novità: i giocatori del Genoa avrebbero intenzione di raccontare il loro splendido volo, dalla Coppa Uefa alle zone meno nobili della classifica. Titolo dell'opera: «Porci con le ali», naturalmente.

Giampiero Neto

Il Professore si è lasciato ritrarre: Ecco(lo) davanti al prestigioso stabile dove sorgerà la Fondazione Orelli

«Il Mitico» Renato Villa - Brani scelti

Ieri non è come oggi

a cura di Umberto Ecco

Il responso del pubblico (vedi ultimo numero di Menisco) non lascia dubbi: è venuto il momento di agire. Ci sono casi in cui l'Intellettuale non può limitarsi alla contemplazione. Egli deve esporsi in prima persona, farsi generale e soldato semplice al tempo stesso, combattere la battaglia contro l'Oscurantismo in trincea e non più sui manuali di strategia. Le lettere di incoraggiamento fanno capire che esistono le premesse per realizzare un progetto importante, audace, grandioso. Ciò che fino a poche settimane fa era soltanto il sogno di pochi docenti universitari può diventare realtà anche grazie ai lettori di Menisco. Il Sogno si chiama Fondazione Orelli: un centro studi internazionali destinato ad accogliere convegni, a stimolare la ricerca, a promuovere la diffusione dell'Opera dell'autore bolognese. L'iniziativa ha già destato un certo interesse tra esponenti politici di rilievo, ansiosi di rilanciare la propria immagine dopo la delusione elettorale. Anche il mondo dell'industria ha risposto prontamente. Sappiamo bene che la parola «sponsor» può far storcere il naso ai tradizionalisti, ma al giorno d'oggi certe ambizioni si possono nutrire solo contando su supporti finanziari consistenti. Per quanto ci riguarda, la notorietà e il prestigio del marchio (il callifugo Ciccarelli) hanno tolto ogni dubbio sull'opportunità dell'abbinamento. È stata trovata anche la sede dell'ente: si tratta di un prestigioso palazzo nel centro storico di Rocca Marcia (PF). A questo punto manca solo l'appoggio del pubblico, ed è quello che il sottoscritto professor Ecco è stato chiamato a chiedere attraverso il Menisco. Chi vuole mandare il suo contributo, lo spedisca a «cincue lire per la Cultura» c/o redazione di Menisco. Si accettano anche assegni e carte di credito.

Dal capitolo «Il presidente Luigi Corioni».

«...Non ci preme entrare nelle polemiche di questo ordine di idee, che lasciamo analizzare agli altri che si affaccendano brigosamente in questo settore, giacché a noi preme, prima di tutto, salvaguardare il Bologna F.C., non soltanto come patrimonio della città di Bologna e degli sportivi del calcio, ma analizzare dal punto di vista, sia pure di un giocatore arrivato alla serie A a ventisette anni, che cosa ci si deve aspettare (1)».

Dal capitolo «Un martedì da leone»

«Tanto è vero che (il dott. Nanni, n.d.r.) si chiedeva tra sé e sé chi mai lo aveva condotto colà, sia pure per sostenere una partitella o un provino, quando a vederlo, piuttosto di trattarsi di un giocatore, di cui le caratteristiche sono specifiche e,

VERO VERO VERO

Che cosa sta cercando Riccardo Ferri?

a) Le palle (gol) sottratte agli avversari.

b) Il canarino regalatogli da Zenga.

c) Il contratto propostogli da Pellegrini.

per sintetizzare il tutto, non così goffe e diciamo pure un tantino anomalo (2)».

Dal capitolo «I sentimenti»

«Probabilmente per taluni giocatori, e nel qual caso più direttamente per Renato Villa, gli è che certe radici gli derivano dalle origini provinciali paesane di quel di Cornaleto, dove gli svaghi sono ridotti a poca cosa, soprattutto per coloro che lavorano otto o dieci ore al giorno per poter vivere. Tenendo conto che ieri non è come oggi, dicendo con questo che gli anni sono dietro anche alle spalle di Renato Villa e che per fortuna lo sviluppo tecnologico e sociale ha permesso, più o meno, a ciascun cittadino adulto di possedere l'automobile per più facili spostamenti (3)».

(1) L'Orelli ha sempre rifiutato gli atteggiamenti consolatori che pure ne avrebbero facilitato l'apprezzamento del pubblico più vasto. Quello di farsi domande è un imperativo categorico al quale sente di non poter sfuggire, in quanto dolorosamente connaturato alla condizione umana. Né si accontenta dei quesiti tradizionali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? Quel «cosa ci si deve aspettare» regala un'altra dimensione alla filosofia occidentale (cfr. T. Schillaci, «Notti magiche e pensiero debole», ed. Ex).

(2) Sottolineando come si possa praticare con successo il gioco del calcio malgrado un fisico sul quale Madre Natura si è accanita con furore inconsueto, l'Autore riprende e sviluppa i temi cari all'etologo fiammingo Patrick De Forme.

(3) La Nostalgia, il Tempo, il Progresso: quanti temi di riflessione in poche righe! Eppure la prosa dell'Orelli non perde nulla dell'abituale limpidezza. Un esempio? «Ieri non è come oggi», fraseculto per intere generazioni di letterati (cfr. N. Sapegno, «Orelli non è come Dante»). □

Lentini propone un angosciante enigma

Sceglìete il sindaco: Annoni o Mughini?

LENTINI (SR). La politica è una cosa seria? Le recenti elezioni politiche lo hanno negato, ma la picconata più incredibile al partitismo — secondo quanto riferitoci da Lentini — è stata inferta dai tifosi del Torino. I quali, non contenti di aver contribuito in modo fattivo all'elezione di Borsano alla Camera dei Deputati, adesso vorrebbero addirittura imporre Annoni come sindaco. La notizia ha sconvolto i salotti della Torino bene: *«Se la fazione granata propone Annoni»* pare abbia commentato Giusy La Ganga, *«i tifosi della Juventus potrebbero a questo punto sentirsi autorizzati a sostenere la candidatura di Giampiero Mughini. E allora sarebbe davvero la fine».*

Ermanno Cattani

A fianco, il provocatorio striscione dei tifosi granata. Sopra, Mughini intento a studiare la strategia elettorale

PERCHÉ?

Perché Tricella potrebbe tornare al Verona?
Perché il Verona ha due allenatori (Liedholm e Fascetti), due diesse (Giuliani e Landri), due responsabili del settore giovanile (Corso e Morselli), due presidenti (Mazzi e Ferretto) e un solo esperto di pubbliche relazioni (Guette). Ecco fatto. Anzi: rifatto.

Perché Zamparini ha richiamato Zaccheroni cacciando Marchesi?
Non certo per i risultati deludenti di Rino. Semplicemente perché Zaccheroni è l'unico disposto ad avallare la campagna acquisti del presidente. Che è già scattata (all'insegna del «faso tuto mi») ben prima dell'operazione-salvezza.

Perché Ranieri ha dato l'ostracismo a De Napoli?
Perché glielo ha ordinato Ferlaino, messo di fronte al fatto compiuto (leggasi contratto con il Milan). Come può Ranieri garantire di schierare la formazione migliore quando lascia un nazionale in panchina?

Molti ragazzi si interrogano sul loro futuro. Menisco, con la speranza di aiutare i propri lettori, propone un test: scoprite subito chi siete e cosa valete

Assomigli a Dino Baggio o hai un futuro?

Calciatori si nasce, fichi si diventa

Giocate a calcio ma non avete ancora capito se siete un calciatore o se invece assomigliate a Dino Baggio? Ogni sera, nel togliervi un paio di calzini odorosi, vi chiedete che razza di documenti servano per entrare nell'empireo dei «baciati dalla gloria» (ma poi dov'è che sarà 'sto benedetto empireo — un emirato? — e chi sarà mai 'sta stronzetta che per un bacio la fa così lunga?). Avete spesso l'alito pesante e poderose crisi d'identità non valide per l'espatrio? Avete dubbi esistenziali al momento di acquistare un paio di mutande, non sapendo decidervi fra i vecchi slip e gli scanzonati boxer? Per voi è giunto il momento di prendere carta e penna per stabilire una volta per tutte e con certezza chi siete e, più ancora, a che punto siete. Questo dodecalogo vi aiuterà. Se vi troverete protagonisti di almeno sette delle dodici situazioni-tipo descritte qui di seguito, potrete smettere di dibattervi fra i dubbi: siete arrivati! Insomma, andate bene anche senza mutande. Un calciatore è veramente «un calciatore» quando:

1) Nonostante abbia intestato il telefono alla nonna materna, è costretto a cambiare numero due volte alla settimana.

2) Le ragazzine non lo braccano più perché sanno che tanto prima di loro ci sono attrici, indossatrici, presentatrici,... ici.

COSA STA PENSANDO BISCARDI ?

- SENDIAMO SE LA LINEA DEL DELEFONO E' CALDA
- LA SGALEDDA DICE CHE A GUESTO BUNDO CHIAMA CASARIN FACENDO FINDA DI AVER DELEFONADO PER CASO
- SE UN GIORNO MI CHIAMA DIO IN DIREDDA COME BODREI CHIAMARLO?... "AVVOCATO" !
- VEDIAMO CHE FAGGIA HO SUL MONITOR "AMMAZZA CHE FIGO" !!

Incredibili rivelazioni da Calvo

Berlusconi vuole anche i danesi

CALVO (IM). Silvio Berlusconi, Bruce Springsteen: iniziali invertite, stesso carisma. Berlusconi: the boss is Here. Pago ma non ancora sazio, o viceversa, dopo aver comprato il Liverpool, il Real Madrid, l'Ajax con Mastro Lindo e il Tornado bianco per garantirsi un ricambio di giocatori freschi e in grado di affrontare puliti il campionato, la Coppa Italia, la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe, la Coppa dei Campioni, la Supercoppa, la Coppa del Nonno, quella d'Inghilterra, di Spagna, di Francia e delle Repubbliche Baltiche, ha ingaggiato Versace affinché con i suoi inimitabili Stile e Garbo disegnasse ventisei linee di abbigliamento differenziate al fine di facilitare gli scontri frontali: Milan-Milan con ritorno Milan-Milan in data da stabilirsi.
Non contento, ha fatto rapire quattro giocatori danesi noti per il portamento altero, la robustezza della muscolatura e l'ossatura possente. Hanno il mantello color nocciola o grigio ferro (ma in

L'inconfondibile stile di Dino Baggio. Da sottolineare, il favoloso gioco di gambe (fotoMazzola)

3) Può rifiutarsi di andare al Processo del lunedì semplicemente perché lo disturba l'accento di Biscardi. È anche il colore dei suoi capelli.

4) Può imporre a Biscardi di parlare con i capelli e di tingersi la lingua.

5) Il suo cartellino si sposta solo da Milano a Torino e viceversa (nel senso che non ha bisogno di macchina e autista perché ha preso la patente e pure qualche multa per eccesso di velocità).

6) In seguito al suo trasferimento, gli ex compagni di squadra attaccano le scarpe al chiodo e vanno con lui perché è troppo simpatico.

7) La Panini mette in circolazione la sua figurina solo in venti esemplari.

8) Non gli offrono più di pubblicizzare videogiochi o indumenti sportivi ma solo Rolex, carte di credito e l'ultimo modello della Rolls.

9) Entra nei ristoranti più chic senza cravatta anche se non ha la prenotazione (valido anche al contrario).

10) Si dedica foto con autografo.

11) Si dedica i propri gol e anche quelli dei compagni di squadra.

12) L'arbitro fischia l'inizio della partita solo dopo aver colto un significativo cenno di assenso nei suoi occhi.

Ma... se la foto per le figurine ve la scatta Ettore — fotografo ufficiale della squadra, quello che quando mette a fuoco con l'obiettivo tutti corrono a prendere l'estintore — e non Pagnotta o Storaro, se avete grappoli di diciassettenni foruncolose che vi aspettano fuori dallo stadio, se la vostra segreteria telefonica rigurgita di mugolii e «a bbonooo!!!», se Telefantolo si ostina a volervi come ospite d'onore ogni lunedì pomeriggio tra un cartone di Mazinga e uno delle Turtles (e voi ci andate), se vi siete portati la macchina fotografica pure nella trasferta di Foggia, se l'unico elicottero che abbiate mai visto è quello dei pompieri Lego, se con i primi soldi vi siete comprati la BMW nera e un doberman e Sabrina Salerno ve lo ha pure aizzato contro solo perché vi eravate permessi di sedere in prima fila durante un suo concerto, se a chi vi chiede di coniugare un verbo rispondete che siete ancora giovani e per il matrimonio c'è tempo, allora, forse, siete destinati a restare sulla «solita strada bianca come il sale col grano da crescere e i campi da arare». Ma in fondo che vi frega? L'importante è partecipare, no?

Giancarlo Marocchi

questo caso si chiamano alani blu) o maculato (e allora si chiamano alani arlecchino e hanno gli occhi di colore diverso) e con un audace intervento ha asportato lui stesso, con molta eleganza e un unico morso, otto rotule con annessi menischi, legamenti, tendini e muscoli (oltre a un pube) regalandoli a Gullit per il compleanno.
La Walt Disney productions si è fatta avanti con un progetto ambizioso («Quattro danesi per un bassotto alla carica dei 101», parte seconda), ma lui, il dottore, ha rifiutato: il cinema impegnato non lo interessa. Lui fa solo film da Oscar. La Walt Disney ha fatto sapere che tornerà alla... carica con una chicca alla quale il dottore non saprà resistere: Diego Abatantuono nel ruolo dei quattro danesi e di alcuni dei 101 e un bassotto in quello del bassotto (in mancanza del delizioso cagnolino, sono già stati contattati Chiambretti, Mosca e Salsano, ma sono un po' bruttini). Staremo a vedere.

Cesara Cadeo

Berlusconi vuole anche i danesi. Santo Bernardo, ringhioso centrocampista del Canaro, spera in una riapertura dei canili (fotoGalliani)

Alba Parietti: «Meglio un uovo oggi che una colomba domani».
E l'oca di ieri?
Pier Luigi Casiraghi: «Ci resta di giocare domenica per domenica».
E ci resta anche (di sasso) di imparare l'italiano.
Maurizio Crovato: «Rampulla si permette anche di fare il giocatore».
E lui, Crovato, si permette di fare il giornalista.
Roberto D'Aguanno: «Cerezo è uno splendido passeggiatore».
Non è stata una buona idea quella di ossigenarsi i capelli per lo scudetto.
Enzo Foglianese: «Prendo la linea per dire quello che stavo dicendo».
Meglio il silenzio. È più dignitoso.
Nicola Cecere: «Lentini si muove sulle punte, quasi al risparmio».
Se si impegnasse di più, potrebbe muoversi anche sui difensori e sui centrocampisti.
Franco Colombo: «Policano è in fase di autoriduzione».
Per ora è diminuito del trenta per cento. Tra una settimana, forse, sparirà.

QUEI RAGAZZI DEL MAGGIO '92

ZAPPING di Mario Sconcerti

Cosa sarebbe una domenica con le abitudini e i vizi di sempre vissuta con strumenti diversi? Potrebbe succedere il 26 aprile se al posto delle squadre titolari scendessero in campo i ragazzi della Primavera

Mi sembra che l'avvocato Campana abbia avuto piuttosto sfortuna decidendo la sua storica giornata di sciopero in questo momento della stagione. Il campionato è finito; tutto, proprio tutto, è ormai deciso. Restano solo da assegnare un paio di posti Uefa che sono però legati a calcoli così complessi che quasi sarebbe utile affidare il gioco ai dadi. Una giornata di sciopero in queste condizioni serve a puro titolo di principio e anche se il principio è una cosa fondamentale, resterebbe vasta la sensazione di aver sprecato il colpo.

Sono un antico estimatore di Campana e conosco abbastanza le cose del calcio per sapere che anche contro le apparenze, tutto il torto non è suo. Arrivano inoltre dei momenti in cui un'associazione o dà prova di sé, anche sbagliata, o viene superata dalla controparte e finisce per disgregarsi. In altre parti del giornale avrete modo di confrontare le varie tesi. Io vorrei solo aggiungere che da un mero punto di vista dello spettacolo sarebbe quasi auspicabile un immenso ingresso in campo delle squadre primavera. Un'intera generazione di piccoli calciatori che debutta in Serie A nello stesso giorno; quelli del «maggio» italiano, i ragazzi del '92. Un avvenimento di portata storica che darebbe pane agli statistici per i prossimi quindici anni.

Ma anche un colpo di mano nella nostra altrettanto storica mancanza di ironia. È verissimo che nel calcio c'è poco da ridere. Il calcio è passione pura, il tifoso è giustamente permaloso, scontroso, geloso. Però pensate che cosa sarebbe una domenica con le abitudini e i vizi di sempre vissuta con strumenti completamente diversi. Che cosa potremmo fare? Useremo per esempio la stessa voce forte e alterata interrompendo i collegamenti a tutto il calcio? Avremmo, anzi, il coraggio di interromperli o ci sembrerebbe troppo? E di cosa discuterebbero i critici televisivi? Della marcatura di Banchelli e della brutta giornata di Zanichetti? Che tavola rotonda imbandiremmo al lunedì, quale processo? Come ci presenterebbe 90° Minuto il puntuale Maffei, in che modo introdurrebbe i collegamenti? E Franco Costa inseguirebbe con la consueta solerzia Agnelli e Romiti, Montezemolo e Fiorio, per strappare scontate battute nell'intervallo, mentre si chiude la portiera della Croma superaccessoriata? Per la prima volta il fenomeno calcio, questa cosa così seria e complessa perché se fosse più semplice ci sembrerebbe meno seria e inaccettabile come scopo di vita, ci sfuggirebbe di mano. Dopo cinquant'anni di compagnia ininterrotta passeremmo la domenica con una donna molto uguale e molto diversa. Chissà se finiremmo per capire o se resteremmo fermi ai nostri comportamenti abituali, parlando a lei con i gesti e le parole che da cinquant'anni riserviamo all'altra.

Io credo comunque che varrebbe la pena provare. Per misurare Campana, i giocatori, la Federazione e soprattutto noi stessi. Una domenica pazza forse andrebbe pensata e introdotta stabilmente. Una specie di jolly che azzera tutte le differenze di forza. Una volta l'anno si ricomincia tutti dallo stesso piano. Non c'è Milan che tenga, non c'è impero industriale che copra. Una domenica si recita a soggetto, con le forze che abbiamo, nella speranza almeno che già non siano state eccessivamente professionistizzate anche quelle.

Se fossi Campana alla vigilia di una lunga settimana di trattative forse giuste, certamente impopolari, mi porrei proprio questo dubbio: e se fosse un bene saltare una domenica? Se alla gente facesse perfino piacere, visto il niente che comunque può ancora cambiare? E se questa trovata sindacale da vecchi duri non finisse altro che essere una clamorosa trovata promozionale per un calcio vicino alla frutta di stagione? Personalmente penso proprio di sì.

Meno bene andrebbe per i calciatori. La loro fortuna e il loro limite sta nell'unico grande ruolo che si pretende da loro. Sono la moglie di Cesare della più forte tradizione cultural-feriale del popolo italiano. Con i rischi e le noie che comporta poter essere una sola cosa alla volta. Ma visto che i vantaggi se li prendono tutti, potrebbero accorgersi molto in fretta che la gente non avrebbe difficoltà a raddoppiare con i Primavera. La locomotiva è il pallone, chiunque lo calci. Il resto è vita. Anzi, il quieto convoglio di tutti i giorni, domeniche comprese. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 29

18 APRILE 1992

Il Milan riguadagna un punto alla Juve ma sul risultato del derby pesa il rigore non dato a Desideri che è stato addirittura ammonito e successivamente espulso da Cesari

(foto Calderoni)

Debutto in panchina per Cudicini Jr.

La prima ammonizione di Desideri e la sua espulsione dopo il secondo cartellino giallo

COLPACCIO IN EXTREMIS

MILAN 1
INTER 0

IL MIGLIORE: **MASSARO** 7
Non ha praticamente combinato nulla fino a un minuto dalla fine, quando ha abilmente risolto la partita. Proprio come il Milan.

IL PEGGIORE: **CESARI** 4
Nega un rigore all'Inter, ammonendo e più tardi espellendo la vittima (Desideri). Completa l'opera con due penalty (su Bianchi e Rijkaard) negati.

MILAN		INTER	
1 **Antonioli**	6,5	1 **Zenga**	6
2 **Tassotti**	6	2 **Bergomi**	6,5
3 **Maldini**	6	3 **Brehme**	6
4 **Albertini**	6	4 **Baggio**	6
(61' Fuser)	6	5 **Montanari**	6,5
5 **Costacurta**	6	(68' G. Baresi)	n.g.
6 **F. Baresi**	6	6 **Battistini**	6
7 **Evani**	5,5	7 **Bianchi**	6
8 **Rijkaard**	6	8 **Berti**	6
9 **Van Basten**	5,5	(79' Orlando)	n.g.
10 **Donadoni**	5,5	9 **Klinsmann**	5,5
11 **Massaro**	7	10 **Desideri**	6
		11 **Fontolan**	6
In panchina		In panchina	
12 **Cudicini**		12 **Abate**	
13 **Gambaro**		15 **Pizzi**	
14 **Ancelotti**		16 **Ciocci**	
16 **Serena**			
All. **Capello**	6	All. **Suarez**	6

Arbitro: Cesari 4
Marcatore: Massaro 89'
Ammoniti: Berti, Baggio, Baresi, Maldini.
Espulso: Desideri
Spettatori totali: 82.584 (22.516 paganti + 60.068 abbonati).
Incasso: lire 2.650.115.872 (1.064.565.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Telex: Inter più aggressiva, frenata dall'arbitro (mancato rigore su Desideri), Milan superiore nel palleggio, poi anche nel numero di uomini in campo. Fino alla beffa finale.

di Carlo F.Chiesa - foto Calderoni e Fumagalli

Battistini non riesce a impedire il tiro di Donadoni

Il decisivo colpo di testa di Massaro e la disperazione di Zenga dopo il gol

Un contrasto tra Dino Baggio e Rijkaard

L'1-0 di Rizzitelli e il pareggio di Baggio. A destra, Marocchi alle prese con il goleador giallorosso

RIMEDIA BAGGIO

ROMA 1
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **HÄSSLER** 7
Prosegue il suo periodo «illuminato». Tutte o quasi le azioni offensive della Roma hanno avuto il suo contributo.

IL PEGGIORE: **GARZYA** 5
È uscito dal campo dopo 28 minuti, ma in realtà nella partita non era mai entrato. Meglio il sostituto, Pellegrini.

ROMA		JUVENTUS	
1 **Zinetti**	n.g.	1 **Peruzzi**	7
2 **Garzya**	5	2 **Carrera**	6
(28' Pellegrini)	6,5	3 **Marocchi**	5,5
3 **Carboni**	6	4 **De Agostini**	5,5
4 **Piacentini**	6,5	(71' Di Canio)	6
5 **Aldair**	5,5	5 **Kohler**	5,5
6 **Comi**	6	6 **Julio Cesar**	6,5
7 **Hässler**	7	7 **Galia**	5
8 **Bonacina**	6	8 **Reuter**	5
9 **Völler**	6	9 **Schillaci**	6
10 **Giannini**	6	10 **Baggio**	6
11 **Rizzitelli**	6,5	11 **Casiraghi**	5
(79' Muzzi)	n.g.	(67' Corini)	6
In panchina		In panchina	
12 **Tontini**		12 **Tacconi**	
13 **Nela**		13 **Luppi**	
15 **Salsano**		14 **Alessio**	
All. **Bianchi**	6,5	All. **Trapattoni**	6,5

Arbitro: Luci 5.
Marcatori: Rizzitelli 12', Baggio 73'.
Ammoniti: Piacentini, Carrera, Corini.
Espulsi: —
Spettatori totali: 60.462 (27.185 paganti + 34.277 abbonati)
Incasso: lire 2.134.148.000 (1.240.578.000 + 893.570.000 quota abbonati)
Telex: la Roma avrebbe meritato la vittoria contro una Juve che non ha effettuato neppure un tiro in porta, a parte quello di Baggio che è valso il pareggio a 17 minuti dalla fine.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella e Giglio

Una parata di Peruzzi, esordiente di ritorno. Sotto, Marocchi e Piacentini

L'1-0 di Blanc

CARECA SCATENATO

NAPOLI 3
LAZIO 0

IL MIGLIORE: **CARECA** 7,5
Il brasiliano è in una forma strepitosa: segna e distribuisce palloni preziosi. Se poi a facilitargli il compito c'è una difesa come quella laziale...

IL PEGGIORE: **RIEDLE** 4
Si fa vedere solo in occasione di un intervento da moviola ai suoi danni da parte di Galli. Per il resto, buio assoluto: Tarantino lo annulla.

NAPOLI		LAZIO	
1 **Galli**	n.g.	1 **Fiori**	5
2 **Ferrara**	6,5	2 **Bergodi**	5,5
3 **Tarantino**	6,5	3 **Sergio**	5
4 **Corradini**	6	4 **Pin**	5
5 **Alemao**	6,5	(75' Neri)	n.g.
6 **Blanc**	7,5	5 **Gregucci**	5
7 **Pusceddu**	5,5	6 **Verga**	5
(79' Filardi)	n.g.	7 **Bacci**	6
8 **De Agostini**	6	8 **Stroppa**	6
9 **Careca**	7,5	9 **Riedle**	4
(83' Padovano)	n.g.	10 **Melchiori**	6
10 **Zola**	7	11 **Sosa**	5
11 **Silenzi**	5,5		
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Orsi**	
14 **Germoni**		13 **Corino**	
15 **Bonomi**		14 **Vertova**	
		15 **Sclosa**	
All. **Ranieri**	7	All. **Zoff**	5,5

Arbitro: Lo Bello 6,5
Marcatori: Blanc 25', Careca 58' e 81'
Ammonito: Melchiori
Espulsi: —
Spettatori totali: 44.362 (19.147 paganti + 25.315 abbonati)
Incasso: lire 1.155.856.000 (569.652.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: partita a senso unico. Il Napoli è in una delle sue giornate migliori, la Lazio nella sua peggiore. Ora l'Europa, per gli uomini di Zoff, si allontana.

di Marco Franceschi - foto Capozzi

Il 2-0 firmato da Careca. A fianco, in alto, lo scontro tra Lo Bello e Corradini

Il centravanti brasiliano realizza il 3-0. A destra, Alemao e Melchiori

A sinistra, Katanec in volo. Sopra, il gol del vantaggio granata

Vierchowod, di testa, riesce ad anticipare Casagrande

PER NON FARSI MALE

TORINO 1
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **BRUNO** 7
Record mondiale: per la prima volta in vita sua gioca una partita intera senza commettere nemmeno un fallo. E talvolta va all'assalto con efficacia.

IL PEGGIORE: **POLICANO** 5
L'unico senza alibi del mercoledì di coppa (con il Real era squalificato), eppure il più svogliato, il più abulico, il più ininfluente.

TORINO		SAMPDORIA	
1 **Marchegiani**	n.g.	1 **Pagliuca**	n.g.
2 **Bruno**	7	2 **Mannini**	6
3 **Benedetti**	6	3 **Katanec**	6
4 **Fusi**	6	(40' Silas)	5
5 **Annoni**	6	4 **Orlando**	5
(46' Vieri)	6,5	5 **Vierchowod**	6
6 **Cravero**	6	6 **Lanna**	6
7 **Scifo**	5,5	(47' D. Bonetti)	6
(58' Cois)	6,5	7 **Lombardo**	6
8 **Sordo**	6,5	8 **Invernizzi**	6,5
9 **Casagrande**	6,5	9 **Buso**	5,5
10 **M. Vazquez**	5	10 **Mancini**	5,5
11 **Policano**	5	11 **I. Bonetti**	6
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Nuciari**	
14 **Donà**		15 **Pari**	
15 **Puglisi**		16 **Vialli**	
All. **Mondonico**	6	All. **Boskov**	6

Arbitro: D'Elia 6,5
Marcatori: Casagrande 16', Katanec 39'
Ammoniti: Orlando e Sordo
Espulsi: —
Spettatori totali: 30.078 (4.018 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 700.601.948 (113.220.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Telex: le magiche notti di coppa restituiscono due squadre assonnate che giocano a calcio per mezz'ora prima di quietarsi in un placido pareggio.

di Emanuele Gamba - foto Mana

Carbone sta per segnare lo 0-1

Skuhravy a terra dopo aver realizzato il pareggio

CADUTA VERTICALE

GENOA 1
BARI 3

IL MIGLIORE: **JARNI** 7,5
Gioca praticamente da solo, Ferroni neppure lo vede, ma è in grado di far saltare più volte la difesa del Genoa. Da lui nascono i primi due gol.

IL PEGGIORE: **BRAGLIA** 3
È il simbolo della dissoluzione rossoblù. Para solo quando non serve (Liverpool e Amsterdam ma sull'1-1). Il terzo gol è da comica e sul primo...

GENOA		BARI	
1 **Braglia**	3	1 **Biato**	7
2 **Ferroni**	4	2 **Brambati**	6,5
(70' Collovati)	6	3 **Rizzardi**	6
3 **Branco**	4,5	(70' Fortunato)	n.g.
4 **Eranio**	3,5	4 **Bellucci**	6
5 **Caricola**	5	5 **Loseto**	6
6 **Signorini**	4,5	6 **Progna**	6
7 **Ruotolo**	6	7 **Carbone**	6,5
8 **Fiorin**	4	8 **Boban**	6,5
9 **Aguilera**	6	9 **Soda**	6,5
10 **Skuhravy**	6,5	(87' Brogi)	n.g.
11 **Onorati**	4	10 **Cucchi**	6,5
(70' Iorio)	6	11 **Jarni**	7,5
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Gentili**	
14 **Bianchi**		15 **Laureri**	
15 **Torrente**		16 **Maccoppi**	
All. **Bagnoli**	4	All. **Boniek**	6

Arbitro: Trentalange 5,5
Marcatori: Carbone 32', Skuhravy 35', Soda 43', Boban 80'
Ammoniti: Ferroni, Iorio, Carbone
Espulsi: —
Spettatori totali: 26.670 (3.545 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 554.724.000 (86.095.000 + 468.629.000 quota abbonati)
Telex: per il Genoa il disastro più assoluto condito da un portiere inguardabile e da alcune discutibilissime scelte tattiche (Ferroni su Jarni soprattutto).

di Alfredo Maria Rossi - foto De Pascale

Braglia guarda la palla dell'1-2. A destra, Progna e Ruotolo

In due fasi il tragicomico gol dell'1-3

«Rambo» Rambaudi apre le cateratte del diluvio rossonero: 1-0 e 2-0

SATANELLI A RAFFICA

FOGGIA 5
VERONA 0

IL MIGLIORE: **RAMBAUDI** 7,5
Una scheggia impazzita. Gioca bene, fa gran movimento e segna pure due gol. Annulla così Renica, facendogli fare una figuraccia.

IL PEGGIORE: **STOJKOVIC** 4
Tanta classe mal sfruttata. In campo è un pachiderma, perde ogni contrasto. Non a caso il primo gol matura da un suo ingenuo errore.

FOGGIA		VERONA	
1 **Mancini**	7	1 **Gregori**	6
2 **Codispoti**	6	2 **Polonia**	5,5
3 **Grandini**	5	3 **Renica**	5
4 **Picasso**	6,5	4 **Rossi**	6
5 **Matrecano**	6	5 **Pin**	6,5
6 **Padalino**	6,5	6 **L. Pellegrini**	6
7 **Rambaudi**	7,5	7 **Fanna**	6,5
8 **Shalimov**	6	(63' Prytz)	n.g.
(87' Porro)	n.g.	8 **Icardi**	6
9 **Baiano**	7	9 **Serena**	6
10 **Barone**	6	10 **Stojkovic**	4
11 **Signori**	6	(58' Lunini)	n.g.
(60' Kolyvanov)	6	11 **Raducioiu**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Guardalben**	
13 **Consagra**		14 **Calisti**	
15 **Musumeci**		15 **D. Pellegrini**	
All. **Zeman**	7	All. **Liedholm**	5

Arbitro: Lanese 6
Marcatori: Rambaudi 24' e 44', Baiano 64', 87' rig. e 90'
Ammonito: Polonia
Espulsi: —
Spettatori totali: 18.365 (6.495 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 529.924.125 (193.561.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Telex: dopo il primo gol i veneti vanno in barca lasciando campo libero alle incursioni dei padroni di casa. Al Verona resta (ma fino a quando?) la matematica.

di Massimo Levatici - foto Sabattini

Al resto dell'alluvione ci pensa Baiano: 3-0

Dal dischetto, con caduta, il 4-0 e, sotto, la cinquina

Il primo vantaggio cagliaritano e il temporaneo rimedio, su rigore, di Cavaliere

Criniti chiude il conto: 1-3. Sotto, Gaudenzi e Cavaliere

RETROCESSIONE CERTA

ASCOLI 1
CAGLIARI 3

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** 8
Grande classe, astuzia, senso della rete ma anche una condizione atletica invidiabile. Insomma un campione ritrovato e in grado di fare la differenza.

IL PEGGIORE: **VERVOORT** 4,5
Qualche spunto fra tante, troppe pause. Non entra mai nel vivo della partita e resta su un livello di assoluta mediocrità. Appare svogliato.

ASCOLI		CAGLIARI	
1 **Lorieri**	6	1 **Ielpo**	7,5
(83' Scaramucci)	n.g.	2 **Napoli**	6,5
2 **Mancini**	6	3 **Festa**	6
3 **Pergolizzi**	6	4 **Herrera**	6
(72' Menolascina)	n.g.	5 **Firicano**	5,5
4 **Piscedda**	5	6 **Nardini**	5,5
5 **Marcato**	5	7 **Bisoli**	6
6 **Cavaliere**	6,5	8 **Gaudenzi**	5,5
7 **Troglio**	6,5	(75' Villa)	n.g.
8 **Vervoort**	4,5	9 **Francescoli**	8
9 **Bierhoff**	5	10 **Matteoli**	6,5
10 **Zaini**	7	11 **Fonseca**	6
11 **D'Ainzara**	6	(36' Criniti)	6,5
In panchina		In panchina	
13 **Di Rocco**		12 **Di Bitonto**	
15 **Maniero**		14 **Mobili**	
16 **Bernardini**		15 **Pistella**	
All. **Cacciatori**	6	All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Baldas 6,5
Marcatori: Napoli 17', Cavaliere 36' rig., Francescoli 56', Criniti 82'
Ammoniti: Firicano, Francescoli, Festa
Espulsi: —
Spettatori totali: 6.246 (1.692 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 108.776.000 (29.375.000 + 79.401.000 quota abbonati)
Telex: l'Ascoli esercita una sterile supremazia territoriale; il Cagliari controlla la partita e piazza il colpo infilando il settimo risultato utile consecutivo.

di Bruno Angelini - foto Bellini

Vittorio Cecchi Gori con Nuti, comico per mestiere; ma i tifosi viola non hanno nessuna voglia di ridere

CONTESTATO RADICE

FIORENTINA 1 CREMONESE 1

IL MIGLIORE: **BONOMI** 7
Ha controllato molto bene Batistuta, seguendolo in tutti gli spostamenti. Ha vinto il duello. E senza il miglior Batistuta i viola sono al 50%...

IL PEGGIORE: **ORLANDO** 4,5
Non attraversa un buon periodo e non rende al meglio se utilizzato come interno a tutto campo. Andrebbe riportato nel ruolo di rifinitore.

FIORENTINA		CREMONESE	
1 **Mareggini**	5,5	1 **Rampulla**	5,5
2 **Fiondella**	6	2 **Garzilli**	6
3 **Carobbi**	5,5	(86' Lombardini)	n.g.
4 **Dunga**	5,5	3 **Favalli**	6
5 **Faccenda**	6	4 **Piccioni**	6
6 **Malusci**	6	5 **Bonomi**	7
7 **Mazinho**	5,5	6 **Verdelli**	6,5
8 **Maiellaro**	5,5	7 **Giandebiaggi**	6,5
(61' Branca)	n.g.	8 **Iacobelli**	6,5
9 **Batistuta**	5,5	9 **Dezotti**	5
10 **Orlando**	4,5	(61' Montorfano)	n.g.
11 **Iachini**	5,5	10 **Marcolin**	6
		11 **Florjancic**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Violini**	
13 **Dell'Oglio**		14 **Ferraroni**	
15 **Borgonovo**		15 **Maspero**	
16 **Salvatori**			
All. **Radice**	5	All. **Giagnoni**	6,5

Arbitro: Bettin 6,5
Marcatori: Iacobelli 39', Malusci 79'
Ammoniti: Batistuta, Fiondella, Florjancic
Espulsi: —
Spettatori totali: 26.884 (6.681 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.006.143.890 (203.898.000 + 802.245.890 quota abbonati)
Telex: Fiorentina deludente e contestatissima (Radice in testa) riaggranta il pareggio col secondo gol in Serie A (sempre alla Cremonese) del battitore libero Malusci.

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

Il vantaggio cremonese firmato da Iacobelli

Malusci trova il pareggio. A destra, contrasto tra Orlando e Piccioni

BUNKER NERAZZURRO

PARMA 0
ATALANTA 0

IL MIGLIORE: **DI CHIARA** 7
Si alterna con regolarità a Benarrivo come protagonista nella formazione di Scala. È stato l'animatore più determinato dell'assalto al bunker.

IL PEGGIORE: **BIANCHEZI** 4
Essere perfettamente inutile, evidentemente, non gli bastava. Allora ha pensato di diventare dannoso, facendosi espellere per un applauso a Sguizzato.

PARMA		ATALANTA	
1 **Taffarel**	n.g.	1 **Ferron**	6
2 **Benarrivo**	6,5	2 **Porrini**	6,5
3 **Di Chiara**	7	3 **Minaudo**	5,5
4 **Minotti**	6	4 **Cornacchia**	6,5
5 **Apolloni**	6	5 **Bigliardi**	6,5
6 **Grun**	6,5	6 **Stromberg**	6,5
7 **Melli**	5,5	7 **Perrone**	5,5
(77' Catanese)	n.g.	(89' Valentini)	n.g.
8 **Zoratto**	5	8 **Bordin**	6
9 **Agostini**	5,5	9 **Bianchezi**	4
10 **Cuoghi**	5,5	10 **Nicolini**	5,5
11 **Brolin**	6	11 **Caniggia**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Ramon**	
13 **Pulga**		14 **Bracaloni**	
14 **Nava**		15 **Orlandini**	
16 **Osio**		16 **Piovanelli**	
All. **Scala**	5,5	All. **Giorgi**	6,5

Arbitro: Sguizzato 5
Ammoniti: Benarrivo, Agostini, Minotti, Perrone, Minaudo, Bigliardi.
Espulso: Bianchezi
Spettatori totali: 21.074 (3.894 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 701.917.000 (104.037.000 + 597.880.000 quota abbonati)
Telex: l'attacco a tre punte schierato da Scala non ha funzionato. Il Parma è in flessione atletica, l'Atalanta non ha faticato troppo per ottenere ciò che voleva.

di Marco Strazzi - foto Borsari

Cuoghi alle prese con Stromberg

LOTTA DI POTERE E DI PRIVILEGI

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

☐ Figc debole, Lega e sindacato immaturi: così si arriva allo sciopero dei calciatori. ☐ Presidenti nel mirino della giustizia: esiste l'immunità sportiva? ☐ Miliardi di polemiche per il Totocalcio

«La Lega sfida lo sciopero. Nessuno "sconto" sugli stranieri». *(Messaggero)*.

«Anche i calciatori incroceranno le gambe. Campana ha annunciato che i giocatori di Serie A non scenderanno in campo domenica 26 aprile per protestare contro la normativa sugli stranieri» *(Il Giornale)*.

Mi rimprovera un lettore di Roma una certa superficialità rispetto al passato, addebitando il tutto allo spezzettamento della rubrica in vari argomenti; mi rimprovera inoltre l'amico Marco di aver assunto toni da diplomatico di carriera e non, cito testuale, «da Pansa dello sport e non solo dello sport». Di fronte a tanta benevola impudenza, non posso che chiedere scusa al collega Gianpaolo e dare all'amico romano una notizia buona e una cattiva: quella buona è che non sarò, fin dalle prossime righe, né diplomatico né reticente, quella cattiva è che continuo a puntare su vari argomenti perché una settimana di letture di giornali ti fornirebbe materiale per quattro pagine, altro che per una, com'è nella programmazione del giornale. Tema: lo sciopero dei calciatori. Lo sciopero è una sciocchezza, è il frutto dell'immaturità di due parti. Lega e sindacato calciatori, con colpe ripartite, e della debolezza endemica della Federazione. Sono immaturi i presidenti di società e non solo perché arroganti come padroni delle ferriere. È emblematico anche se appare impreciso quel titolo del «Messaggero», perché la sfida è allo sciopero finora mai fatto, finora sempre tamponato dalla Federazione per via delle ripercussioni sul concorso del Totocalcio. Sfidano lo sciopero i presidenti arroganti e immaturi (anche «perseguitati» dai giudici, poverini. Leggete appresso) cercando di impallinare al volo i due avversari di sempre, la Federazione che stramazzerebbe per un concorso Totocalcio (vedi appresso anche per questo «argomentino» da niente) annullato, e il sindacato che finirebbe spezzato e indebolito dopo una mossa tanto impopolare. Arroganti e immaturi i presidenti, vogliono forzare la mano per riuscire a far saltare gli ultimi chiavistelli e poter agire sul mercato con anche maggior incoscienza di adesso. Immaturi, anche se un po' meno arroganti nelle loro titubanze e timori, i calciatori vogliono mantenere i privilegi attuali, ingaggi e stipendi tripli rispetto al resto d'Europa, premi cinque volte superiori, monopolio super-protetto dei posti di lavoro. No, così non va proprio! Per poter avere il diritto morale a indire uno sciopero non si può continuare ad accettare che un giocatorino di Serie C costi più di un nazionale di Germania; non si può continuare con stipendi e premi scandalosamente elevati per pochi, pochissimi privilegiati, mentre la massa dei calciatori riesce a stento a riscuotere lo stipendio, rigorosamente allineato ai minimi. Caro Sergio, amico mio, qui un riassetto bisogna pur prevederlo, altrimenti i bilanci delle società in mano ai presidenti di cui sopra (e di cui sotto), gente che non ha molti scrupoli e pur di apparire è capace di molto se non di tutto, sono destinati a saltare. Il predominio Berlusconi-Agnelli, il rischio di un duopolio del campionato, i costi eccessivi, i guadagni spropositati, sono tutti chiusi nello stesso dado a sei facce. E allora cominciate voi a rinunciare al protezionismo nei confronti degli stranieri, chiedete voi un «contingentamento» della rosa titolari a 18 elementi, e appoggiate il conseguente rafforzamento delle squadre «Primavera» e dei settori giovanili.

«Ambrosiano tutti condannati. ...più di 5 anni a Ciarrapico. Giuseppe Prisco 8 anni e 6 mesi» *(Corriere della Sera)*.

«Ferlaino rinviato a giudizio per la Flotta Lauro» *(Il Manifesto)*.

Capite perché il «casellario giudiziario-sportivo» non verrà mai messo in atto? Uno alla volta tanti presidenti e vice, di A, di B e di C, sono entrati in un'aula giudiziaria, talvolta uscendone condannati. Il fatto che ogni tanto vengano pescati «cor sorcio in bocca» come si dice a Roma, non smonta la mia tesi che con l'elezione a Montecitorio si raggiunge l'immunità parlamentare, mentre con la presidenza di una grande società si ottiene l'impunità assoluta.

«Il Totocalcio ha fatto 13 ma in miliardi di deficit» *(Corriere della Sera)*.

La non-gestione del Totocalcio, unita a un campionato finito da mesi, aggiunta a un aumento esoso, ha prodotto una contrazione nel concorso assolutamente irrilevante: 13 miliardi in meno su un incasso globale di circa 3.000 miliardi è perdita assolutamente risibile, ma già si vuole mettere le mani avanti in vista proprio di quello sciopero, improbabile ma pendente, che da solo costerebbe, pur in una domenica sportivamente scialba, un centinaio di miliardi. Preoccupazione per l'immediato (con speranze politiche in senso opposto, che si arrivi cioè alla catastrofe per «uccidere» Matarrese) ma già a fregarsi le mani per il boom della prossima stagione quando, dimenticati gli aumenti, si tornerà al pieno di colonne. ☐

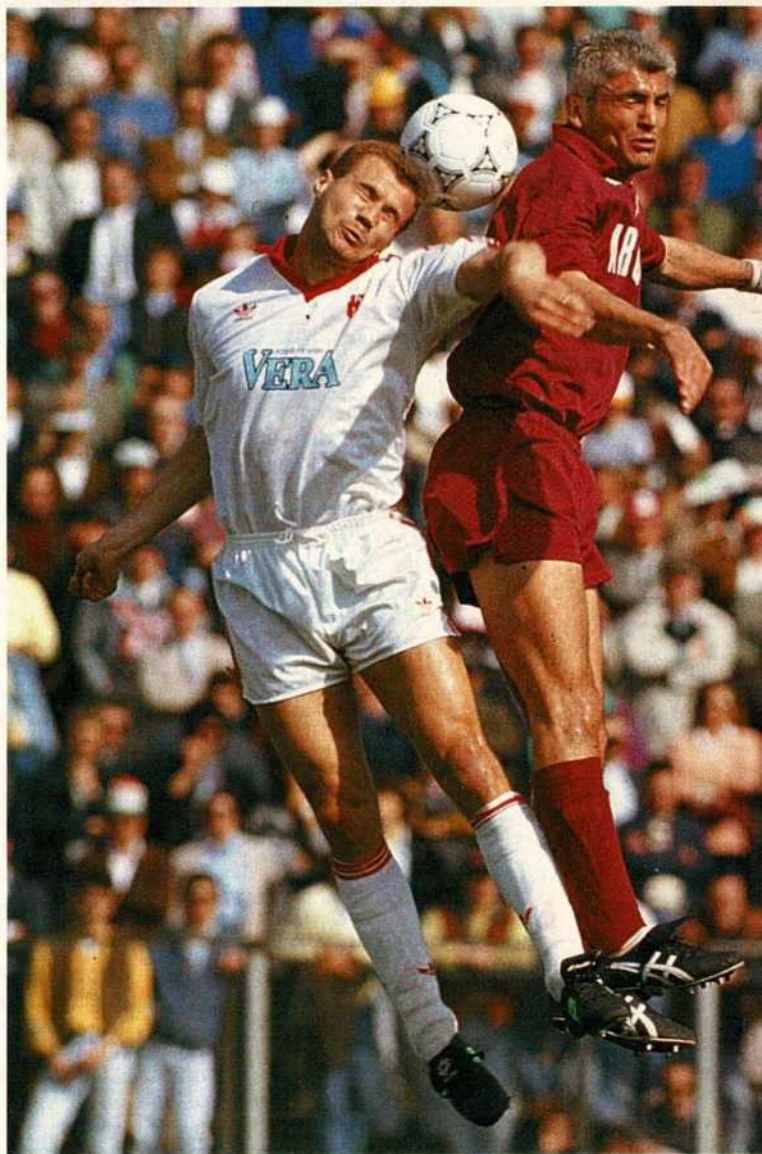
PADOVA: PERCHÉ MAZZIA HA FALLITO

L'UOMO SBAGLIATO AL POSTO GIUSTO

La società lo ha difeso fino in fondo senza però ricevere certezze. Tocca a Sandreani. E domani a Fascetti?

di Matteo Dalla Vite

Catturiamo e proponiamo la battuta: la cosa più bella del Padova di oggi è il suo house organ. Sentita all'Appiani, una rasoiata del genere inquadra un certo numero di aspetti, primo fra tutti che, se su carta si fan scintille, sul prato non se ne imbrocca più una da un bel po' con tanti saluti ai più o meno dichiarati propositi di grandezza. Scherzi a parte: Mazzia, dopo trentun incerte rappresentazioni, ha riaffollato valigie e valigioni lasciando con un pugno di mosche una città abituata a sognare «bene». Cose che capitano? Come no. E abitudine agli esoneri a parte, sono cose che finiscono per capitare perfino in una delle migliori società del nostro calcio, una di quelle a conduzione familiare dove gli allenatori vengono rimandati in ciabatte in casi disperatissimi, quando si sono superate le soglie dell'attenzione, del brivido e del «a tutto c'è un limite». Più volte si era pensato che Mazzia (per lui, terzo esonero consecutivo e una carriera messa in serio pericolo!) avesse le ore contate; più volte, però, il fattore-casa era resistito. In un modo o nell'altro. In diverse occasioni le fondamenta avevano scricchiolato, ma in altrettanti frangenti la società non aveva abbracciato l'istinto del killer rimandando, in attesa di un improbabile miracolo, una decisione che andava presa da tempo. Sicuri (ma fino a che punto?) di poter ripetere quella fantastica e mirabile cavalcata della passata stagione, i biancoscudati hanno invece ingranato la «retro» e fatto involuzioni da giganti. I... meriti? Pezzettino più, pezzettino meno, sono da distribuire a tutti.

Rimpianti e «sacramenti». Colautti in un anno e mezzo di gestione fece bellissime cose e, sfiorando una Serie A fino al 92' di una trasferta maledetta a Lucca, entrò di diritto nel cuore dei padovani. Baffo Colautti se ne andò per due semplici motivi: uno, la società, su sua espressa richiesta, non aveva intenzione, o possibilità, di rimpolpare con innesti miliardari una rosa quasi vincente; due, a Messina non gli offrivano certo noccioline... Un bel giorno il diesse Aggradi, fiuto da Holmes e lungimiranza da vendere, sonda il terreno e fra mugugni e interrogativi piazza sulla panca il buon Mazzia, reduce da due esoneri in piazze importanti ma perennemente scontente e pretenziose come Udine e Brescia. Mazzia parla di zona (?), invita alla calma e sottoscrive gli acquisti di Lucarelli, Montrone, Bonaiuti, Franceschetti e Fontana. Si parla di possibile Serie A, ma anche di stimoli da riattivare dopo quell'urlo strozzato in gola il 16 giugno di un anno fa. E forse proprio qui è cascato il primo asino, perché Mazzia non convince e tantomeno le sue idee difensivistiche. E la

gente dimostra, senza mezze misure, di non amarlo e di stimarlo il giusto. Scatenando cori e sacramenti...

Il gioco e le scelte. Frenetico e arruffone, questo Padova; ma poi? Poi tanto fumo e pochissimo arrosto. Il suo vero punto di forza se ne sta sulla destra, dove l'estroso Di Livio e l'alacre Nunziata galoppano e creano con grande energia. Il fatto è che se poi vai a contare le azioni totali, scopri che, in un modo nell'altro, quasi il novantanove per cento della produzione si va ad infilare proprio da quella par-

A sinistra, un gagliardo contrasto aereo tra Ravanelli e Zanoncelli in Padova-Reggiana 0-1. Sopra, Mauro Sandreani, nuovo tecnico dei patavini subentrato a un Mazzia, in alto, che aveva le... ore contate. A destra, Türkyilmaz-gol con l'Udinese

te. Niente di male, ma ormai se ne erano accorti tutti, e tutti piazzavano due begli omaccioni robusti che bloccassero queste valvole di sfogo del gioco di Mazzia. Con tanti saluti all'imprevedibilità e al fattore sorpresa. Ripetuta e scontata, la manovra si dipana unicamente sulla destra, quindi. Ma perché? Innanzitutto al centro del campo manca un regista vero, l'Albertini che catalizzasse e risolvesse. Franceschetti, una buona rivelazione, tesseva poco e distruggeva molto obbligando il resto della truppa a organizzare manovre offensive. E una volta Longhi, un'altra Galderisi costretto ad arretrare e un'altra ancora i due soprannominati, si accollavano la costruzione del gioco. Tutto giusto, ma lo facevano partendo da dietro, col baricentro della squadra arretratissimo, amplificando le difficoltà a guadagnare metri su metri. L'altro punto, fondamentale, è la mancanza di un vero cursore di sinistra. Sparito Benarrivo, sulla fascia mancina c'è ben poco da godere: Lucarelli copre ma non affonda con successo rendendo impotente una zona del campo importantissima. Alla resa dei conti, quindi, questo Padova pende troppo a destra. La scelta di Lucarelli non è stata azzeccata e quel Fontana che poteva dare una luce in più, un certo ordine in mezzo al campo, non è mai stato preso in considerazione da Mazzia. E vai a capire il perché...

Difensivista nel luogo sbagliato. Mazzia ha le sue idee; i giocatori coi quali si è trovato a che fare, anche. E gli intendimenti non collimavano affatto, o quasi. Mettiamo pure che Galderisi abbia avuto una annata no, che qualche altro giocatore non si sia proposto al top della forma ma quella fantastica condizione fisica della passata stagione dov'è finita? Zat, il preparatore di Colautti, era un mago. Il nuovo, immaginiamo di no. Se nella passata stagione questo Padova correva più di tutti, oggi sembra una lumaca col freno a mano tirato. Ci sarà una ragione, no? Mazzia, dicevamo, aveva le sue idee: in una squadra concepita per attaccare, per offendere e provarci fino alla morte, lui peccava di difensivismo. Primo non prenderle? Certo, ma togliere due punte sullo zero a zero (Cosenza) e infilare Ruffini al posto di Longhi dall'inizio in certe circostanze non è stato il massimo della vita. Questa squadra, per nove undicesimi uguale alla splendida realtà dell'anno passato, non doveva affatto cambiare volto. A difendersi era brava, ma non aveva più quell'entusiasmo per aggredire questo o quell'avversario. L'attacco? Piombavano, e piomberanno, i cross dal centro e magari dalle fasce, ma di testa chi prende i palloni? Galderisi o Montrone (1,70 entrambi)? Nossignori: qui la società ha ciccato, perché serviva un marcantonio là in mezzo.

Il futuro. Il futuro è in mano a Mauro Sandreani, ex giocatore, romanaccio dalla simpatia pronta, uomo che ha un feeling eccezionale coi giocatori. Dovrà rivedere molte cose, ma soprattutto dovrà ridare entusiasmo e carattere a una rosa che Mazzia ha ammosciato. Conosce i ragazzi alla perfezione e ha tutte le carte in regola per potersi allontanare dalle zone maledette della classifica. Questo Padova non vince dal 19 gennaio, ha il morale a pezzi e una serie di batterie (tutt'altro che da buttare) da ricaricare con saggezza, voglia di fare e, perché no?, di divertirsi come accadeva un anno fa. Sandreani giocherà il suo jolly ma a lui si chiede solamente di abbandonare la zona buia. Dovesse far sfracelli, potrebbe avere un posto assicurato per il futuro. Dovesse fare con puntiglio e abnegazione il suo compitino, sulla panca del Padova potrebbe, nella prossima stagione, arrivare il mago Fascetti. Ma questo è tutto da vedere. □

IL PUNTO/LE FORTUNE DEL COSENZA

BOOM O BLUFF?

Il **Cosenza** *ha una fortuna: che nessuno lo crede durevole e attendibile. Tutti a dire «scoppia, scoppia» ma poi tutti a riconoscere che la pasta non è frolla e che gli attributi ci sono in ogni circostanza. In un campionato che risucchia un* **Padova** *alle corde, un* **Cesena** *modesto modesto e il solito* **Lecce** *che invece di attributi ne ha pochi e di dubbia efficacia, i silani gridano al miracolo e «infastidiscono» i giochi di vertice dei potenti con la lucida convinzione di chi ha numeri e concretezze da vendere. A supporto di una posizione che appare tutt'altro che fortuita o fortunosa, questo complesso di pirati potrà giocare a favore anche col fattore-calendario: se il* **Pescara** *è atteso da cinque scontri diretti, la* **Reggiana** *e il travolgente* **Bologna** *da tre, i silani dovranno giocarne due soltanto, a casa-Galeone e a casa-Guerini. E il cammino residuo appare tutto fuorché proibitivo. Il resto, è tutta coda: dai trenta punti in giù si suda sottozero e l'***Avellino,** *più di ogni altra, sembra avere già un piedino nella fossa dei dannati. Le altre? Adesso come adesso c'è da scommettere solo sulla* **Casertana,** *perché nel gruppo delle pericolanti è l'unica ad avere carattere, condizione fisica eccellente e la voglia di non lasciarsi mai andare. Ovvero, tutto l'opposto di un Lecce quasi vergognoso...*

m.d.v.

Campilongo esulta: la corsa alla salvezza è da giocare

LA CASERTANA PENSA GIÀ AL FUTURO

VIA COL VANTO

Serie B o Serie C non importa: la società del presidente Cuccaro comincia, anche per problemi di bilancio, a dare un occhio al mercato. Proponendo giocatori niente male...

di Nando Santonastaso

CASERTA. Non saranno saldi di fine stagione, questo è certo. Ma che la vendita dei pezzi migliori (o più richiesti) del campionato sia una necessità per la Casertana è altrettanto sicuro. La matricola ha fatto in fretta i suoi conti, minima la percentuale di errore. Per risolvere certi noti problemi di bilancio (in cinque anni il presidente Cuccaro, per sua stessa ammissione, ci ha già rimesso 12 miliardi), non ha che una strada. Cedere, approfittando dell'innegabile vantaggio di poter offrire sul mercato elementi di prima scelta. A dispetto della classifica e dell'incerto futuro — Cuccaro non ha ancora deciso se resterà o cercherà di passare la mano, dipenderà dall'esito del campionato — la società risulta infatti tra le più gettonate al juke box della campagna di compravendita. Se le previsioni risultassero esatte, tra giugno e luglio le sue casse risuonerebbero di denaro contante per svariati miliardi. Vediamo perché.

In testa all'elenco dei più richiesti figura Salvatore Campilongo che, a dispetto dei 30 anni, ha confermato alla sua prima esperienza tra i cadetti di non essere affatto destinato a rimanere solo il bomber dei poveri. Su di lui ha messo gli occhi addosso il Genoa ma c'è chi dice che il vero estimatore del fantasioso napoletano sarebbe Bagnoli in persona. Rifiutato l'inverno scorso al Bari — che offriva, si dice, 2 miliardi — Campilongo partirà sicuramente a fine stagione. Destinazione serie A, la promessa gli è stata fatta dallo stesso Cuccaro. *«Chiudergli ancora la strada della massima serie»* ha detto il patron rossoblù in più di un'occasione *«sarebbe un delitto»*. Quotazione superiore ai 2 miliardi. In lista di partenza anche Pasquale Suppa, 24 anni, lo zoccolo duro della Casertana, con la quale gioca da sette stagioni consecutive. La B lo ha completato. Mediano o cursore di fascia destra dal fiato inesauribile, si è segnalato anche in zona gol. Piace al Parma, ma pure l'Atalanta e il Cagliari hanno chiesto informazioni

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

APPUNTAMENTO AL 3 MAGGIO

RISULTATI
31. giornata 18-4-1992

Ancona-Venezia	**2-1**
Bologna-Udinese	**4-2**
Brescia-Pescara	**2-0**
Casertana-Lecce	**2-1**
Cosenza-Cesena	**1-0**
Messina-Lucchese	**2-1**
Modena-Palermo	**1-1**
Padova-Reggiana	**0-1**
Piacenza-Pisa	**3-2**
Taranto-Avellino	**1-0**

IL PROSSIMO TURNO
32. giornata 3-5-1992 (ore 16)

Avellino-Messina (0-2)
Casertana-Modena (1-2)
Cesena-Ancona (1-1)
Lecce-Piacenza (0-1)
Lucchese-Cosenza (1-2)
Palermo-Taranto (0-1)
Pescara-Bologna (1-1)
Pisa-Padova (1-1)
Reggiana-Udinese (0-1)
Venezia-Brescia (1-1)

E QUELLO SUCCESSIVO
33. giornata 10-5-1992 (ore 16)

Ancona-Pescara (2-2)
Bologna-Pisa (0-1)
Brescia-Avellino (3-1)
Cosenza-Venezia (1-1)
Messina-Reggiana (0-1)
Modena-Cesena (0-2)
Padova-Lecce (1-4)
Piacenza-Casertana (2-3)
Taranto-Lucchese (0-0)
Udinese-Palermo (1-3)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Ancona	**39**	31	11	17	3	30	19	—7	15	10	4	1	23	10	16	1	3	2	7	9
Brescia	**39**	31	11	17	3	42	26	—8	16	8	7	1	26	13	15	3	10	2	16	13
Pescara	**37**	31	12	13	6	42	34	—9	15	8	7	0	27	13	16	4	6	6	15	21
Reggiana	**35**	31	11	13	7	31	26	—11	15	5	9	1	18	12	16	6	4	6	13	14
Cosenza	**35**	31	11	13	7	31	30	—12	16	10	5	1	19	7	15	1	8	6	12	23
Bologna	**34**	31	12	10	9	36	31	—13	16	8	6	2	27	17	15	4	4	7	9	14
Pisa	**33**	31	10	13	8	38	31	—13	15	8	4	3	23	9	16	2	9	5	15	22
Udinese	**33**	31	9	15	7	32	31	—14	16	8	6	2	21	12	15	1	9	5	11	19
Lucchese	**30**	31	7	16	8	27	28	—16	15	3	10	2	12	11	16	4	6	6	15	17
Messina	**30**	31	10	10	11	27	27	—17	16	9	5	2	20	9	15	1	5	9	7	18
Cesena	**29**	31	8	13	10	29	27	—17	15	7	6	2	17	8	16	1	7	8	12	19
Piacenza	**29**	31	9	11	11	31	34	—18	16	7	5	4	21	17	15	2	6	7	10	17
Modena	**29**	31	10	9	12	29	35	—18	16	8	8	0	21	9	15	2	1	12	8	36
Palermo	**28**	31	9	12	11	35	36	—18	15	8	7	0	23	10	16	0	5	11	12	26
Padova	**28**	31	6	16	9	24	26	—19	16	5	10	1	18	7	15	1	6	8	6	19
Taranto	**28**	31	7	14	10	21	25	—19	16	7	8	1	14	4	15	0	6	9	7	21
Casertana	**27**	31	6	15	10	26	37	—19	15	4	8	3	10	8	16	2	7	7	16	29
Venezia	**26**	31	5	16	10	25	31	—20	15	3	7	5	13	16	16	2	9	5	12	15
Lecce	**26**	31	8	10	13	27	36	—20	15	7	4	4	17	13	16	1	6	9	10	23
Avellino	**25**	31	6	13	12	26	39	—22	16	6	7	3	19	15	15	0	6	9	7	24

Tripudio per Domini & C.: la A è ormai cosa fatta

sul suo conto al direttore generale Franco Grillo. Il costo dell'operazione non sarebbe inferiore ai 2 miliardi.

Ricaverà invece più di 3 miliardi la Casertana dalla restituzione ai mittenti dei quattro prestiti attualmente in forza al suo organico. Il rientro di Bucci al Parma, Petruzzi e Statuto alla Roma e Carbone al Torino, con la formula del riscatto e del controriscatto da parte delle società di appartenenza, si rivelerebbe almeno sul piano economico un affare. In casa rossoblù entrerebbe infatti il doppio della cifra spesa per ottenerli. E poi ci sono i ragazzi del '73. Bocchino, difensore e Delfino, centrocampista, lanciati da Materazzi tra la sorpresa generale nella partita di Bologna e da allora diventati titolari quasi inamovibili, sono già stati opzionati dal Parma. La loro quotazione è imprecisata ma supererebbe — si dice — il miliardo e mezzo complessivamente. *«Essere al centro di tanto interesse»* osserva il direttore generale Grillo *«significa aver lavorato bene. Risanare il bilancio è importante ma io credo che sia anche giusto sottolineare quanto la società ha fatto per mettere in vetrina i suoi elementi migliori. E le richieste, per la cronaca, non finiscono qui...»*. Male che andasse il campionato, insomma, la Casertana si ritroverebbe nella condizione di poter iniziare daccapo con una situazione patrimoniale decisamente più solida. □

SERIE B/I MARCATORI

LO SCEICCO E' TOTO'

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
De Vitis	Piacenza	14	6	8	12	2	3
Ferrante	Pisa	13	6	7	7	6	0
Campilongo	Casertana	13	7	6	7	6	2
Ganz	Brescia	12	7	5	8	4	2
Rizzolo	Palermo	11	6	5	7	4	1
Scarafoni	Pisa	11	5	6	7	4	5
Balbo	Udinese	10	2	8	9	1	2
Türkyilmaz	Bologna	10	6	4	7	3	1
Morello	Reggiana	9	4	5	6	3	0
Pagano	Pescara	9	3	6	6	3	0
Saurini	Brescia	9	6	3	6	3	0
Detari	Bologna	9	5	4	8	1	1
Bertarelli	Ancona	9	4	5	7	2	1
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5

I VOTI di Massimo Giacomini

10 De Vitis Un gigante. Fa a polpette il Pisa e dimostra, se qualcuno ne avesse bisogno, che una lunga serie di vicissitudini non possono scalfire il talento e la voglia di riemergere. Questo ragazzino di ventotto anni spadroneggia ancora.

9 Türkyilmaz Ne fa tre e mezzo, ma per come si è comportato possiamo certamente, e senza esitazione alcuna, dire quattro. Quando gioca per bene al centro è un'iradiddio; quando è in giornata non lo blocca nessuno. Ha numeri e fisico possente. E talento.

8 Ravanelli L'«ammazzatecnici» (Mazzia dopo Maifredi e Bigon), riallaccia il proprio feeling con il gol nella domenica più importante della stagione. Anche lui era chiamato a dimostrare carattere. Bel tiro, grande gol. E ancora complimenti!

7 Zunico Nella sorpresona dell'anno, il Cosenza appunto, lui riprende a essere una sicurezza. Ribatte conclusioni su conclusioni e insomma dà ai silani una certezza in più alle proprie grandi aspirazioni. Se continua così, caro Reja, è proprio vicinA...

6 Tovalieri-Bertarelli Si muovono finalmente in coppia (il secondo di rigore, ma c'entra e non c'entra) e affondano il povero Venezia di Zaccheroni. La A è cosa fatta? Guerini si dice sorpreso ogni volta di più, ma ormai questa squadra ha già capito come si fa.

5 Taccola Lo avevo messo sul podio un paio di settimane fa, perché dotato di grandi qualità e perché addirittura spietato quando si proietta in avanti alla ricerca della conclusione. Col Piacenza non ingrana e assieme alla difesa intasca figuracce. Occhio...!

4 Padova Non vince dalla partita col Pescara, non fa gol e l'impressione prima è che siano venuti a mancare gli stimoli giusti per poter affacciarsi verso lidi migliori. Mazzia ha pagato e adesso si ricomincia speriamo più serenamente di prima.

3 Savorani Guarda cadere il pallone nel proprio sacco e non si muove. Più volte da elogiare, in questo frangente lo posizioniamo dietro alla terz'ultima lavagna: perché se il suo Pescara vuole arrivare in A, deve pure fare affidamento su di un portiere concreto.

2 Giuliani L'Udinese gioca la sua miglior partita esterna, ma lui vanifica il tutto. Sul primo gol, non trattiene un calcio d'angolo quasi innocuo e «porge» la palla al turco-svizzero. Si salva con una paratona, ma non basta per poterlo difendere.

1 Venezia Comincio a essere scettico sulla possibile salvezza di questa simpatica compagine. Zaccheroni doveva riportare spirito e bel gioco: la reazione, è vero, c'è stata, ma non sufficientemente gagliarda per poter raggranellare un punticino.

Ancona 2 — Venezia 1

ANCONA: Nista 6; Fontana 6; Sogliano 6,5; Pecoraro 7; Mazzarano 7; Bruniera 6; Lupo 6; Gadda 6 (Vecchiola 85' n.g.); Tovalieri 7; Ermini 6; Bertarelli 6; (De Angelis 78' n.g.). 12. Micillo; 13. Siroti; 15. Turchi. **All.:** Guerini 6,5.

VENEZIA: Caniato 6; Costi 5,5; Poggi 6; Lizzani 5; Carillo 5; Bertoni 6; Paolino 6 (Clementi 78' n.g.); Rocco 5,5 (Poggi 71' n.g.); Simonini 5; Romano 6; De Patre 5,5. 12. Menghini; 13. Favaretto; 14. Bressi. **All.:** Zaccheroni 5,5.

Arbitro: Cardona 5,5.

Marcatori: 46' Tovalieri, 55' Paolino, 64' Bertarelli rig.

Ammoniti: Costi, Carillo, Romano, Gadda, Ermini, Paolino, De Angelis, Lizzani, Bertoni.

Espulsi: —

Spettatori: 9.830 (8.949 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 178.137.377 (153.430.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Telex: l'Ancona coglie altri due punti «pesanti» dopo una partita nervosa, agonisticamente molto bella, ma con poco spettacolo. Ritrova la coppia del gol Tovalieri e Bertarelli vede la Serie A sempre più vicina. Il Venezia? Ha... l'acqua alta, sempre più alta vicino a sé..

Bologna 4 — Udinese 2

BOLOGNA: Cervellati 6; Negro 6,5; Di Già 7; Evangelisti n.g. (40' Gerolin 6,5); Baroni 7; Villa 6,5; Troscé 6,5; Bonini 6,5; Türkyilmaz 9; Incocciati 6,5 (58' Mariani 6,5); Galvani 7. 12. Pazzagli; 13. List; 16. Campione **All.:** Sonetti 7.

UDINESE: Giuliani 4; Vanoli 6,5; Rossini 6,5; Sensini 6; Calori 5; Oddi 5; Mattei 6,5; Rossitto 6; Balbo 5,5; Manicone 6; Marronaro 5 (51' Nappi 6,5). 12. Di Leo; 14. Mandorlini; 15. Pittana; 16. Marcuz. **All.:** Fedele 5.

Arbitro: Ceccarini 6.

Marcatori: 19', 70' rig, 85', 92' Türkylmaz, aut. Mariani 79', Nappi 94'.

Ammoniti: Negro, Vanoli, Oddi, Türkyilmaz, Balbo.

Espulsi: —

Spettatori: 22.545 (13.569 paganti + 8.976 abbonati).

Incasso: lire 478.762.000 (298.810.000 + 179.952.000 quota abbonati).

Telex: i furenti contropiede finalizzati da Türkyilmaz sbloccano una partita che era tornata in equilibrio dopo l'autorete di Mariani. Grave errore di Giuliani sul primo gol, dormita di Cervellati sulla zuccata di Nappi. Baroni cancella Balbo, il Bologna mette in rete quattro dei cinque tiri indirizzati nello specchio.

Brescia 2 — Pescara 0

BRESCIA: Vettore 6; Carnasciali 6,5; Rossi 6,5 (76' Flamigni n.g.); De Paola 7; Luzardi 6,5; Ziliani 6; Bonometti 7; Domini 7; Saurini 6; Giunta 7 (80' Passatore n.g.); Ganz 6,5. 12. Carretti; 14. Quaggiotto. 15. Merlo. **All.:**Lucescu 5.5.

PESCARA: Savorani 5,5; Camplone 6; Dicara 6; Ferretti 6,5; Rosati 6 (65' Impallomeni n.g.); Nobile 6,5; Sorbello 6; Gelsi 6,5; Bivi 5,5; Allegri 5,5; Massara 6. 12. Torresin; 13. Alfieri; 14. Martorella; 16. Nunziata. **All.:** Galeone 5.

Arbitro: Felicani di Bologna 6.

Marcatori: 60' Domini, 62' Giunta.

Ammoniti: Sorbello, Allegri, Carnasciali.

Espulsi: —

Spettatori: 18.324 (16.512 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: lire 339.670.000 (303.028.153 + 36.641.847 quota abbonati).

Telex: grazie una prodezza di capitan Domini al 60' su calcio di punizione, il Brescia riesce a sbloccare il risultato dopo un primo tempo meno brillante del solito. Il Pescara accusa il colpo e pochi minuti dopo si fa nuovamente infilare da una splendida girata di Salvatore Giunta.

Casertana 2 — Lecce 1

CASERTANA: Bucci 7; Bocchino 6; Volpecina 7,5; Suppa 6,5; Monaco 7; Petruzzi 6; Esposito 6 (47' Piccinno 4); Statuto 7; Campilongo 6,5; Cerbone 7; Fermanelli 6,5; (70' Giordano 6). 12. Grudina; 15. Signorelli; 16. Carbone. **All.:** Materazzi 7.

LECCE: Battara 6,5; Amodio 5,5; Bellotti 5,5 (66' La Rosa n.g.); Ceramicola 5; Benedetti 5,5; Moriero 7; Aleinikov 5; Notaristefano 5,5; Altobelli 6 (30' Maini 5,5); Baldieri 5,5. 12. Gatta; 13. Biondo; 15. Pasculli. **All.:** Bigon 5,5.

Arbitro: Chiesa 6.

Marcatori: 24' Volpecina, 34' Campilongo rig., 88' Baldieri.

Ammoniti: Petruzzi, Bocchino, Ferri, Notaristefano.

Espulsi: Petruzzi, Ceramicola, Piccinno.

Spettatori: 3.971 tutti paganti per la giornata rossoblù.

Incasso: lire 105.633.000.

Telex: Casertana praticamente senza problemi. Troppo forte la differenza dei valori in campo. Lecce svogliato e quasi rinunciatario, rossoblù padroni del campo per oltre un'ora. Finale thrilling per le tre espulsioni decretate da Chiesa ma il gol di Baldieri ai salentini non basta.

Cosenza 1 — Cesena 0

COSENZA: Zunico 7; Marino 6; Signorelli 6; Bianchi 7; Napolitano 6 (82' Maretti n.g.); Deruggiero 6; Biagioni 6,5; Catena 7; Marulla 6; De Rosa 6; Compagno 5,5 (70' Aimo 7). 12. Graziani; 13. Losacco; 16. Solimeno. **All.:** Reja 7.

CESENA: Fontana 6; Marin 6,5; Pepi 6; Piraccini 7; Barcella 6 (79' Turchetta n.g.); Leoni 6; Teodorani 6,5 (85' Lantignotti n.g.), Masolini 6,5; Amarildo 6,5; Giovannelli 6; Lerda 6. 12. Dadina; 13. Jozic; 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 6,5.

Arbitro: Rodomonti 6.

Marcatori: 75' Aimo.

Ammoniti: Pepi, Compagno, Aimo.

Espulsi: —

Spettatori: 13.123 (11.537 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: lire 244.564.789 (198.989.000 + 45.575.789 quota abbonati).

Telex: partita piuttosto tattica tra due squadre attente e determinate. Ha vinto il Cosenza, quando Reja ha buttato dentro Aimo al posto di Compagno, un tantino appannato. Il centrocampista è andato puntuale all'impatto di testa con un pallone crossato da Biagioni. Zunico tre minuti dopo ha salvato il risultato su Amarildo.

Messina 2 — Lucchese 1

MESSINA: Simoni 6; Vecchio 5,5 (70' Lampugnani n.g.); Gabrieli 5,5 (63' Bonomi 6); Carrara 6; Marino 6,5; De Trizio 6,5; Sacchetti 6; Ficcadenti 5,5; Protti 5,5; Dolcetti 7; Cambiaghi 7. 12 Oliviero; 15. Lazzini; 16. Spinelli. **All.:** Veneranda 6,5.

LUCCHESE: Landucci 6,5; Delli Carri 5,5; Tramezzani 6; Giusti 6; Pascucci 6; Baraldi 6; Di Francesco 5 (75' Simonetta n.g.); Monaco 5; Paci 6,5; Russo 6,5; Rastelli 6,5 (77' Di Stefano n.g.). 12. Quironi; 13. Vignini; 14. Sorce. **All.:** Lippi 6.

Arbitro: Arena 6.

Marcatori: 57' Russo, 68' Dolcetti, 72' aut. Monaco.

Ammoniti: Tramezzani, Ficcadenti, Marino, Protti.

Espulsi: —

Spettatori: 5.085 (3.732 paganti + 1.353 abbonati).

Incasso: lire 92.125.634 (64.354.000 + 27.775.984 quota abbonati).

Telex: al Messina, non certo in giornata di grazia, sono bastati quattro minuti di fuoco per cancellare l'incubo derivante dalla rete siglata da Russo. Per il Messina vale la legge del contrappasso. A Palermo, i giallorossi avevano dilapidato nel derby il vantaggio e la stessa cosa ha fatto la Lucchese al Celeste.

Modena 1 — Palermo 1

MODENA: Lazzarini 6; Sacchetti 6; Cardarelli 5,5; Bucaro 6; Moz 6; Bosi 7; Voltattorni 5,5 (77' Vignoli n.g.); Bergamo 7; Dionigi 6 (58' Caruso 5,5), Monza 5,5; Caccia 7. 12. Meani; 13. Presicci; 15. Cavalletti. **All.:** Oddo 6.

PALERMO: Taglialatela 6; De Sensi 5,5; Incarbona 5,5 (82' Galli n.g.); Modica 6,5; Fragliasso 5,5; Biffi 6; Valentini 5 (57' Paolucci 5); Favo 6; Rizzolo 5,5; Centofanti 7; Cecconi 6. 12. Renzi; 15. Pullo; 16. Tarantino. **All.:** Di Marzio 6.

Arbitro: Boemo 6.

Marcatori: 41' Dionigi, 89' Centofanti.

Ammoniti: De Sensi, Modica, Biffi, Incarbona, Paolucci.

Espulsi: —

Spettatori: 5.447 (4.020 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 87.818.000 (45.648.723 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: dopo aver offerto l'impressione di poter gestire il vantaggio acquisito nel primo tempo con il gol di Dionigi (classe '74, prima rete in Serie B), il Modena si faceva beffare quasi allo scadere da un preciso colpo di testa di Centofanti. Per i canarini, beffa doppia: mancato il tris di vittorie consecutive e l'aggancio a una zona più tranquilla.

Padova 0 — Reggiana 1

PADOVA: Bonaiuti 6,5; Rosa 6; Tentoni 5,5; Nunziata 6; Ottoni 6; Zanoncelli 5,5; Di Livio 5,5; Ruffini 6,5 (80' Putelli n.g.); Galderisi 5,5; Longhi 6; Montrone 6. 12. Dal Bianco; 13. Murelli; 14. Cardini; 15. Baldo. **All.:** Mazzia 5.

REGGIANA: Ciucci 6,5; Paganin 6 (86' Bertozzi n.g.); Zanutta 6,5; Monti 6; Dominissimi 6,5; Francesconi 6; Bertoni 6; Scienza 6,5; Ravanelli 7; Zannoni 6; Morello 6,5. 12. Pantanelli; 13. Airoldi; 15. Altomare; 16. De Falco. **All.:** Marchioro 7.

Arbitro: Pairetto 6.

Marcatori: 36' Ravanelli.

Ammoniti: Zanutta, Nunziata, Paganin, Tentoni e Montrone.

Espulsi: —

Spettatori: 16.276 (6.313 paganti + 9.963 abbonati).

Incasso: lire 141.735.000 (93.551.000 + 48.184.000 quota abbonati).

Telex: Ravanelli, dopo aver «decapitato» Maifredi e Bigon, fa saltare anche la panchina di Mazzia con un tiraccio azzeccato a metà del primo tempo. Padova come al solito rabbioso ma spuntato; Padova che cambia registro perchè andare avanti così sembrava inutile oltrechè clamoroso. Intanto i biancoscudati non vincono da tre mesi.

Piacenza 3 — Pisa 2

PIACENZA: Gandini 7,5; Di Cintio 6; Brioschi 7,5; Papais 6; Doni 6; Lucci 6; Di Fabio 5,5; Madonna 7,5; De Vitis 8; Fioretti 7,5; Moretti 7 (dal 76' Piovani n.g.). 12. Bonifacio; 13. Chiti; 14. Di Bin; 16. Cappellini. **All.:** Cagni 7.

PISA: Spagnulo 7; Chamot 5,5; Fortunato 7; Fiorentini 6; Taccola 5; Bosco 6; Rotella 5,5; Simeone 6; Scarafoni 6; Gallaccio 6,5; Ferrante 6,5. 12. Polzella; 13. Dondo; 14. Cristallini; 15. Zago; 16. Martini. **All.:** Castagner 5.

Arbitro: Merlino 5.

Marcatori: 37', 46' e 59' De Vitis, 81' e 92' Ferrante.

Ammoniti: Ferrante, Rotella, Di Cintio, Gallaccio, Simeone, Brioschi, Di Fabio, Bosco.

Espulsi: Chamot

Spettatori: 6.086 (3.513 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 110.709.286 (68.618.000 + 49.091.286 quota abbonati).

Telex: il Piacenza torna al successo superando meritatamente uno spento Pisa. Protagonista principale della vittoria Totò De Vitis, autore dei tre gol biancorossi ed ora solitario capoclassifica dei cannonieri cadetti. Il Pisa si sveglia solo nel finale; Gandini al 54' ha parato un rigore di Scarafoni.

Taranto 1 — Avellino 0

TARANTO: Ferraresso 6,5; Mazzaferro 6,5; D'Ignazio 6,5; Marino 6,5; Brunetti 7; Enzo 6,5; Turrini 6,5; Ferrazzoli 6,5; Fresta 6,5; Muro 6,5 (89' Camolese n.g.); Soncin 6,5 (83' Psicchio n.g.). 12. Bistazzoni; 13. Monti; 14. Zaffaroni. **All.:** Vitali 6,5.

AVELLINO: Amato 6,5; Parpiglia 7; De Marco 6; Celestini 6; Franchini 5,5 (46' Parisi 6); Cuicchi 6; Levanto 6; Stringara 6; Bonaldi 5,5; Esposito 6,5; Bertucelli 6 (81' Urban n.g.). 12. Ferrari; 14. Gentilini; 15. Fonte. **All.:** Graziani 6.

Arbitro: Cinciripini 7.

Marcatori: 88 ' Brunetti

Ammoniti: Mazzaferro, Brunetti, Fresta, Amato, Levanto e Chicchi.

Espulsi: —

Spettatori: 9.029 (4.728 paganti + 4.301 abbonati).

Incasso: lire 125.869.600 (69.274.000 + 56.595.600 quota abbonati).

Telex: l'Avellino, sceso in Puglia con due attaccanti e un rifinitore, ha cercato il colpaccio, ma non ci è riuscito anche perchè negli attimi decisivi la difesa del Taranto è stata abbastanza attenta. Da evidenziare un paio di conclusioni sbagliate per un nonnulla da Levanto ed Esposito. Il Taranto, prima di segnare, ha colpito un palo (77') con Turrini.

Immagini da Barletta-Ischia 1-1 (fotoSantandrea). A fianco, la difesa campana cerca di arginare l'azione del centravanti pugliese Matticari: si riconoscono, da sinistra, Giua, Veronici e Ferrante. Sotto, ancora il numero 9 del Barletta in un contrasto aereo con Andreotti

FUORIGIOCO VICENZA E TRIESTINA

NOBILTÀ DECADUTA

Le due grandi del Triveneto inchiodate alla terza serie come il Catania. Rischiano grosso Alessandria e Reggina

di Orio Bartoli

Fuori due. Dalla lotta per la promozione in Serie B escono altre due squadre di grandi tradizioni (il Catania era già out, altre come Alessandria e Reggina rischiano grosso): la Triestina battuta a Ferrara; il Vicenza battuto a La Spezia. La macchina da gol estense ha travolto anche l'undici alabardato: è stato un ragazzotto cresciuto nelle giovanili del Bayern Monaco a sbattere fuori il Vicenza. Augusto Di Muri, 18 anni, autore del gol decisivo. Strana storia quella di Di Muri. Dal Bayern torna in Italia e si accasa al Verbania; dal Verbania allo Spezia e dallo Spezia, nell'estate 1990, alla Juventus. A Torino non convince e dodici mesi dopo torna in Liguria. Poche partite bastano per far vedere di che pasta sia fatto. Stavolta la Juventus apre gli occhi e, storia di poche settimane fa, se lo riprende impegnandosi a sborsare un bel gruzzolo. Bene! Contro il Vicenza Savoldi, allenatore dello Spezia, lo manda in campo quando sta per scoccare la mezzora della ripresa al posto di Roberto Bergamaschi. Due minuti dopo Di Muri segna il gol della vittoria. Una zampata furba, l'unico modo per battere Sterchele, il bravo portiere vicentino. Sterchele ormai è sulla strada del ritorno; l'anno prossimo dovrebbe fare il vice-Zenga. Anche Mondini, che un minuto dopo il gol di Di Muri ha spento le ultime speranze vicentine parando un rigore calciato da Scapolo, tornerà all'Inter, ma probabilmente sarà mandato a fare esperienza in Serie B. Forse alla Spal.

Per due squadre che escono dal giro promozione una che ci rientra, la Fidelis Andria, e stavolta a salire sugli scudi della cronaca è stato un bomber forse sinora non aprrezzato per quanto merita: Vittorio Insanguine. Nel big match del girone B, Andria-Ternana appunto, ha segnato il decimo gol di questo suo campionato. Un gol che suggella il suo momento particolarmente felice come dimostrano le sei reti segnate nelle ultime otto giornate di gare. Quella con la Ternana era per l'Andria l'ultima spiaggia. E l'undici pugliese non ha fallito. □

IN C1 SPAL CON UN PIEDE TRA I CADETTI

GIRONE A - **28 giornata:** Alessandria-Monza 0-2; Chievo Verona-Casale 1-0; Como-Triestina 2-0; Massese-Baracca Lugo 2-1; Palazzolo-Empoli 1-1; Pro Sesto-Arezzo 2-0; Siena-Carpi 0-0; Spal-Pavia 3-1; Spezia-L. Vicenza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**39**	28	14	11	3	39	17
Como	**36**	28	13	10	5	28	14
Monza	**36**	28	10	16	2	25	12
Empoli	**34**	28	10	14	4	31	16
L. Vicenza	**31**	28	7	17	4	23	16
Triestina	**30**	28	9	12	7	23	22
Spezia	**29**	28	7	15	6	25	26
Chievo Verona	**29**	28	7	15	6	27	29
Palazzolo	**28**	28	5	18	5	23	24
Massese	**26**	28	8	10	10	24	32
Arezzo	**25**	28	7	11	10	24	29
Casale	**25**	28	5	15	8	15	20
Siena	**25**	28	4	17	7	16	26
Carpi	**24**	28	7	10	11	16	22
Alessandria	**24**	28	5	14	9	22	31
Pavia	**21**	28	5	11	12	16	28
Pro Sesto	**21**	28	5	11	12	19	22
Baracca Lugo	**21**	28	5	11	12	22	32

MARCATORI: **10 reti:** Gori (Chievo, 1 r.).**9 reti:** Bottazzi (Spal). **8 reti:** Briaschi (Arezzo), Mirabelli (Como), Gautieri (Empoli), Zamuner (Spal, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (29. giornata, 26-4-1992, ore 16,00): Arezzo-Massese, Baracca Lugo-Alessandria, Carpi-Spezia, Casale-Spal, Empoli-Como, L. Vicenza-Chievo Verona, Monza-Palazzolo, Pavia-Pro Sesto, Triestina-Siena.

GIRONE B - **28. giornata:** Barletta-Ischia 1-1; Chieti-Catania 1-0; Fano-Nola 1-0; Fidelis Andria-Ternana 1-0; Giarre-Acireale 2-1; Monopoli-Salernitana 0-1; Perugia-Sambenedettese 0-0; Reggina-Casarano 0-0; Siracusa-Licata 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**36**	28	13	10	5	21	12
Perugia	**35**	28	11	13	4	24	12
Fidelis Andria	**33**	28	10	13	5	25	19
Giarre	**29**	28	10	9	9	24	21
Catania	**29**	28	11	7	10	24	23
Ischia I.	**28**	28	6	16	6	23	23
Sambened.	**28**	28	8	12	8	22	21
Casarano	**28**	28	9	10	9	16	15
Salernitana	**28**	28	10	8	10	20	21
Acireale	**27**	28	7	13	8	23	23
Licata	**27**	28	9	9	10	21	24
Nola	**26**	28	6	14	8	14	16
Barletta	**26**	28	5	16	7	20	23
Siracusa	**26**	28	7	12	9	25	32
Chieti	**26**	28	6	14	8	16	17
Reggina	**25**	28	8	9	11	21	25
Fano	**24**	28	6	12	10	24	27
Monopoli	**23**	28	7	9	12	16	25

MARCATORI: **10 reti:** Insanguine (Fidelis Andria, 1 r.); Hubner (Fano, 2 r.); Buoncammino (Giarre, 2 r.).**9 reti:** Paradiso (Siracusa, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (29. giornata, 26-4-1992, ore 16,00): Acireale-Perugia, Casarano-Chieti, Catania-Monopoli, Ischia-Siracusa, Licata-Barletta, Nola-Giarre, Salernitana-Fidelis Andria, Sambenedettese-Reggina, Ternana-Fano.

DA ATTORE MANCATO AD APPREZZATO TECNICO

VALDINOCI RECITA E LA MASSESE VOLA

La salvezza è quasi raggiunta, in Coppa Italia i bianconeri sono arrivati in semifinale. I segreti di un mister che dal bengodi berlusconiano (guidava la Primavera del Milan) si è rituffato con entusiasmo nella realtà di provincia

di Elisabetta Masso

MASSA. Chissà. Se quindici anni fa avesse avuto fortuna come attore, oggi al calcio penserebbe in maniera diversa. Ma dai tempi di opere recitate in palcoscenico per divertimento, sono ormai entrati molti palloni in rete.

Segno zodiacale Bilancia, 47 anni, fiorentino di nascita ma milanese d'adozione, Andrea Valdinoci guida la Massese dall'inizio di questo campionato di C1 ormai alle battute finali. Attore mancato, ma senza rimpianti, il suo spettacolo preferito fin da ragazzo è sempre stato il calcio. La sua esperienza teatrale, insomma, è solo una parentesi di vita. Iniziò a recitare quando smise di giocare a calcio e lavorava nella ditta del padre che era impresario teatrale. Azienda che il genitore negli anni Cinquanta trasferì prima a Sanremo, poi a Milano.

La carriera calcistica di Valdinoci inizia con i Carlin's Boys di Sanremo, all'età di 15 anni. E dalla stagione successiva, quando il padre si trasferì con la famiglia, la sua carriera di centrocampista è andata avanti fino a quasi trentun anni. *«Nel '76 ho appeso le scarpette dopo aver concluso il campionato di C1 con la Casertana, a quel tempo allenata da Sonetti. Mollai il calcio e iniziai a lavorare a tempo pieno con mio padre e mio zio. Ma la passione era tale che nei ritagli di tempo andavo a Linate ad allenare i "pulcini" del Milan. Non con un ruolo fisso, ma come tappabuchi, visto che il la*

A sinistra, l'esperto Stefano Mariani, pedina del centrocampo (foto Santandrea). Sotto, Renzo Gobbo, altro valido uomo della squadra. Anche grazie a loro, i risultati stanno premiando la formazione toscana

LA C2 RIPARTE IL 26 APRILE

GIRONE A

CLASSIFICA: Ravenna punti 37; Leffe e Fiorenzuola 35; Tempio 33; Varese e Trento 32; Mantova 31; Ospitaletto e Olbia 30; Virescit, Lecco, Novara e Solbiatese 29; Pergocrema, Aosta e Centese 28; Valdagno 25; Suzzara 24; Cuneo 23; Legnano 13.

PROSSIMO TURNO: Aosta-Trento; Fiorenzuola-Solbiatese; Leffe-Lecco; Legnano-Centese; Novara-Virescit; Ospitaletto-Pergocrema; Ravenna-Olbia; Suzzara-Cuneo; Tempio-Mantova; Varese-Valdagno.

GIRONE B

CLASSIFICA: Montevarchi punti 39; Carrarese 38; Rimini 37; Pistoiese e Vis Pesaro 36; Viareggio 33; Ponsacco 32; C. di Sangro 31; Civitanovese e Cecina 28; Prato, Francavilla e Poggibonsi 27; Vastese 26; Avezzano e Pontedera 25; Teramo 23; Lanciano 22; Gubbio e Giulianova 20.

PROSSIMO TURNO: Avezzano-Pistoiese; C. di Sangro-Gubbio; Cecina-Vis Pesaro; Lanciano-Giulianova; Ponsacco-Francavilla; Montevarchi-Viareggio; Prato-Poggibonsi; Rimini-Pontedera; Teramo-Carrarese; Vastese-Civitanovese.

GIRONE C

CLASSIFICA: Trani punti 36; Potenza 35; Catanzaro e Lodigiani 34; Vigor Lamezia, Altamura e Sangiuseppese 32; Matera 31; Bisceglie, Savoia e Leonzio 29; Turris 28; Astrea e Latina 27; Juve Stabia, Battipagliese e Formia 26; Cerveteri 25; Molfetta 23; Campania 19.

PROSSIMO TURNO: Astrea-Potenza; Bisceglie-Lodigiani; Campania-Savoia; Cerveteri-Latina; Formia-Battipagliese; Leonzio-Catanzaro; Matera-Trani; Molfetta-Juve Stabia; Sangiuseppese-Turris; Vigor Lamezia-Altamura.

A fianco, Andrea Valdinoci, l'uomo che sta guidando ottimamente la Massese. In basso, l'ex portiere del Brescia Roberto Aliboni

LE ZEBRETTE FATICANO IN TRASFERTA

Il traguardo-salvezza quasi raggiunto e l'accesso alle semifinali di Coppa Italia. Questi gli obiettivi che Andrea Valdinoci ha centrato alla guida della Massese nella stagione 1991-1992.
In campionato la formazione apuana si è messa in mostra per l'ottima tabella di marcia che ha caratterizzato le sue gare casalinghe. Tra le mura amiche, infatti, la Massese in quattordici gare ha colto sette vittorie, sei pareggi e una sola sconfitta (giunta al tredicesimo turno interno a favore del Chievo). Dei ventiquattro punti conquistati dopo ventisette giornate, ben venti sono stati ottenuti di fronte al pubblico bianconero dello stadio comunale degli Oliveti. In trasferta la compagine zebrata ha invece raccolto soltanto quattro pareggi. In Coppa Italia il cammino dei bianconeri è stato notevole. Nel Girone eliminatorio ha superato, vincendo tutte le partite in programma, quattro formazioni toscane della C2 (Carrarese, Viareggio, Pistoiese e Prato). Poi nei sedicesimi di finale ha fatto fuori lo Spezia, negli ottavi l'Empoli e nei quarti l'Ischia. L'avversario a cui contende l'accesso in finale (la gara di ritorno è fissata per il 28 aprile, l'andata è finita con una sconfitta per 3-0) è il Siena di mister Fogli.

voro della compagnia teatrale mi impegnava molto».

«Inizialmente non era mia intenzione fare l'allenatore di calcio. Il lavoro nella compagnia teatrale mi piaceva ed era un'attività avviata e sicura. Anche se il calcio era il primo amore. Ed allenare i ragazzi mi dava molta soddisfazione. L'anno dopo il Milan mi confermò. Accettai e iniziai a seguire una bella squadretta, nella categoria giovanissimi: tra loro Evani, Battistini, Incocciati e molti altri oggi validi giocatori di A».

Dopo due anni di esperienza con i giovani del Milan, il presidente del Fanfulla lo convinse a prendere le redini della squadra di C2. Un buon campionato, quello del 1979-80, con una tranquilla salvezza. *«La passione per la panchina cresceva e così pian piano ho abbandonato il lavoro da impresario teatrale. Mio padre e mio zio erano troppo anziani per continuare. Ero l'unico erede, ma accettarono a malincuore i miei desideri e la ditta chiuse».*

Trent'anni nel mondo del calcio, Andrea Valdinoci sta vivendo la sua prima esperienza in Toscana. Nel luglio '91 ha lasciato la guida tecnica della Primavera del Milan per prendere le redini della Massese neo promossa in C1. Obiettivo salvezza. Da raggiungere, però, con un gioco che non faceva rimpiangere al pubblico il prezzo del biglietto. E sta tenendo fede alle attese. Certo ha dovuto modulare la filosofia della scuola calcistica cui appartiene (quella di Arrigo Sacchi, con gioco a zona e pressing) alle esigenze di un torneo come quello di C1. Ma senza tradire (tranne in rarissime eccezioni) la priorità di un calcio brillante e divertente.

«Ho trascorso questi ultimi quattro anni al Milan lavorando a contatto con la prima squadra. Poi mi è capitata questa occasione e ho fatto questa scelta. Avevo già avuto altre esperienze in C con Ancona, Legnano e Fanfulla e in B (1983) con il Monza».

Giancarlo Alioto, general manager della Massese lo ha contattato dopo che la società andò in crisi con il passaggio dell'allenatore Giuliano Zoratti alla Triestina. *«Il Milan mi aveva proposto un ruolo di osservatore di squadre di livello internazionale, ma ho preferito restare a contatto con il campo. E non vi nascondo che questa scelta ha ottenuto anche la "benedizione" e gli auguri di Silvio Berlusconi che mi hanno riempito di gioia. Del resto mi sento ancora giovane. Il ruolo di osservatore è molto bello ma, se sarò sempre in grado e una società come il Milan mi darà ancora l'occasione, preferirei conservarlo per la pensione. Ho accettato di venire alla*

guida della Massese con tutto il cuore. Poi era destino che capitassi in questa provincia. Ero stato contattato anche dai cugini della Carrarese, dal ds Claudio Vinazzani, quando Gigi Simoni non aveva ancora sciolto il dubbio se restare o meno. Ho scelto di allenare la Serie C1 con i rischi che ne conseguono. Inoltre con una squadra che non ho costruito io e quindi con caratteristiche che non mi permettevano di sviluppare il mio gioco. Comunque ora navighiamo a centro classifica e siamo in semifinale di Coppa Italia. Non mi posso lamentare. E intanto mi gratifico del fatto che ho già avuto richiesta da società di Serie B». □

Sotto, ai tempi del Campobasso. In basso, col Bologna

FRANCO BALDINI È TORNATO AL CALCIO

LA FORZA DELLA RESURREZIONE

Inabile allo sport per i medici, l'ex centrocampista di Bologna, Pescara, Bari e Campobasso gioca con la Colligiana del «nemico» Braglia. I ricordi di A e B

di Orio Bartoli

Un intervento chirurgico al ginocchio sinistro, la lunga convalescenza carica di speranze e di paure, poi l'impietoso verdetto: *«Inabile allo sport agonistico»*. Per Franco Baldini, centrocampista dai piedi buoni, cresciuto nella Sangiovannese, per poi passare a Bologna, Pescara, Bari, Campobasso, con un totale di 23 partite in Serie A, 142 in B, fu una tremenda mazzata. Ma ben presto maturò in lui una fortissima, irresistibile tentazione di riscossa alla condanna dei medici. Ecco il suo racconto: *«Non posso chiudere così con il calcio, dissi a me stesso. È troppo crudele. Ho sofferto molto, prima e dopo l'intervento chirurgico. Possibile che sia stato inutile?»*.

Così lentamente, riprese a giocare. *«Giorno dopo giorno facendo progressi. Cominciai a forzare i ritmi: aumentare lo sforzo, accelerare la corsa, calciare con forza sempre maggiore, affrontare i contrasti. E così, nell'estate 1990, decisi di tornare al calcio agonistico. Cominciai con il Castelnuovo Sabbioni, in promozione e ben presto sofferenze e paure furono un lontano ricordo»*.

Nell'estate scorsa Baldini passò alla Colligiana, in Interregionale. *«Venne a trovarmi l'allenatore della Colligiana, Piero Braglia, mio grande avversario quando giocavo in B. In più di una gara c'era stata della ruggine tra di noi. Ricordo il mio ultimo campionato di Serie B, quando giocavo nel Campobasso. Venne a farci visita il Catania e il nostro allenatore, Rambone, prima della gara mi catechizzò: "Stai bene attento a Braglia, non perderlo di vista un minuto". Raccomandazione inutile perché la mia rivalità con Braglia era tanta che avrei fatto carte false per metterlo alle corde. Sia ben chiaro che tanta era la rivalità in campo quanto la reciproca stima, sia professionale che morale. Di quella stima ebbi inequivocabile conferma l'estate scorsa quando Braglia mi disse: "Perché non vieni a giocare con noi? Abbiamo una buona squadra. Ci manca un giocatore con le tue caratteristiche". Accettai e non ho avuto alcun motivo di pentirmi della scelta. La squadra è buona e da allenatore Braglia mostra di essere tanto bravo quanto lo era da giocatore. Inoltre il ginocchio va benissimo.*

Braglia, Burgnich, Fascetti e Galeone, sono i quattro allenatori della sua lunga carriera che ricorda con maggior simpatia. *«Con Galeone era uno spasso, un divertimento, Fascetti mi fece esordire in Serie B con il Varese e apprezzai di lui sia le qualità professionali che umane. Per Burgnich stesso discorso; uomo di grande personalità e moralità, maestro di vita, tecnico bravo e preparato. Mi fece esordire e giocare in A. Con lui un solo, grande rammarico: non seppi pienamente rispondere alle sue attese. Un dispiacere per lui, una delusione per me che persi l'occasione di rimanere nel grande calcio»*.

Rammarico con Burgnich, amarezza a Campobasso per l'epilogo di un indimenticabile spareggio salvezza. *«Fine campionato di Serie B 1986-87. Ero al Campobasso. Cominciammo male, ma con l'arrivo in panchina del signor Vitali, alla ventesima giornata, le cose cominciarono ad andare meglio e riagguantammo la speranza di una salvezza che sembrava seriamente compromessa, a fine campionato infatti eravamo quart'ultimi insieme con la Lazio, partita da meno 9, e il Taranto. Fu necessario uno spareggio a tre per designare il nome della quarta squadra da retrocedere. Giocammo a Napoli la seconda e decisiva partita dello spareggio con la Lazio. Con un pareggio ci saremmo salvati. La Lazio andò in vantaggio in apertura di gara. Massiccia e sostenuta la nostra reazione e io giocai una gran bella gara. Tutto però fu inutile. A fine gara Fascetti mi avvicinò e mi disse: "Questa salvezza ce l'hai fatta sudare. Hai giocato bene e fino all'ultimo minuto ho temuto che tu segnassi il gol del pareggio". Rimase la delusione, ma quelle parole mi furono di grande conforto.* □

IL BRASILE NON HA VOGLIA DI GIOCARE

Proprio nel Paese dove esiste il più vasto vivaio giovanile del mondo, il selezionatore della Nazionale ha affidato a un quasi quarantenne, Leo Junior, la regia della squadra. Il difficile momento economico sembra aver privato i brasiliani del desiderio di divertirsi con il pallone

Nello sterminato Brasile, dove tutto è festoso e drammatico al tempo stesso, dove qualsiasi espressione della vita è perenne contraddizione, anche il calcio sembra sottostare alle regole.

Proprio nel Paese dove esiste il più vasto vivaio giovanile del mondo, il selezionatore della Nazionale, Carlos Alberto Parreira, convoca un distino signore di trentotto anni e gli consegna la regia della squadra: Leo Junior. È cosa c'è di più assurdo e contraddittorio, se non vedere un quasi quarantenne soffiare il posto a milioni di ventenni? Forse che la miseria ha soffocato anche il talento e la fantasia di chi prende a calci un pallone?

Profondi conoscitori di quel pianeta affascinante, come Falcão e Altafini, sostengono di no. Anzi, per loro è vero il contrario. La piazza d'onore ottenuta dal Brasile nel campionato mondiale Juniores, giocato in Portogallo l'anno scorso, è tanto indicativa da preludere a un nuovo ciclo vincente dal football verdeoro. Uomini come Raì, trequartista del San Paolo, e Valdeir, attaccante del Botafogo, non dovrebbero mancare all'appuntamento con la storia. Ma allora perché Junior, e non uno dei tanti giovani emergenti? Perché senza una «chioccia» non si cresce, e perché proprio quel tipo di scelta conferma che si lavora sul serio.

Nel periodo immediatamente seguente i Mondiali del 1990, due fattori di natura politica hanno impoverito la Nazionale. Uno è noto: la rinuncia a molti elementi emigrati all'estero. L'altro è senz'altro meno conosciuto: le pressioni (fortissime) dei procuratori per mettere in vetrina i loro protetti. Chi conosce l'attuale situazione del vivaio giura che l'Europa ha ricevuto finora un'immagine distorta del potenziale brasiliano. Molti gioielli, meno «raccomandati» di altri, sarebbero stati colpevolmente occultati, offrendo l'impressione di un football in crisi come l'economia del Paese.

Eppure al di là di queste valutazioni a loro modo consolanti, esiste una realtà che va analizzata senza cadere in stupidi equivoci. Si dice che sia la strada, da sempre, la prima palestra del calciatore sudamericano, la maestra naturale (fra sabbia, sassi e rifiuti) di palleggi e serpentine. È una teoria valida ai tempi di Pelé e di Garrincha e valida anche oggi, ma con prospettive sempre più inquietanti. Se da una parte resiste il mito delle interminabili partite di calcio, sulla spiaggia di Copacabana, dall'altra c'è il fondato sospetto che la lotta per sopravvivere stia uccidendo anche la voglia di giocare.

Ernesto Olivero (torinese, 51 anni) è il fondatore del Servizio Missionario Giovani, che in tre anni ha speso 3 miliardi di lire per i ragazzi brasiliani. Durante il suo ultimo viaggio, due mesi fa, ha documentato una situazione sempre più grave, nonostante i tentativi di Collor de Mello di risollevare lo Stato. Il Brasile è grande due volte più dell'Europa: su 160 milioni di abitanti, 25 vivono a Rio de Janeiro e San Paolo. Quasi sempre è stato il Nordeste la zona del Paese più chiacchierata per siccità e povertà. Ora invece è possibile toccare con mano soprattutto nella grande metropoli la tragedia della fame.

Cortiso significa alveare, ed è un nome destinato a prendere il posto di un altro ben più noto: favela. Cortiso è un orrendo tipo di edificio nel quale in Italia starebbero non più di trenta persone, mentre in Brasile se ne ammassano cinquecento. Fra di loro, il numero di bambini è impressionante, e statistiche fatalmente approssimative dicono che sono dieci milioni i ragazzi al di sotto dei 18 anni in stato di abbandono. Per questo preferiamo leggere che Taffarel «adotta» decine di bambini a distanza, piuttosto che gli stucchevoli resoconti del Carnevale di Rio, specchio soltanto di un Brasile dei turisti.

La spaccatura sociale fra la borghesia opulenta e il sottoproletariato urbano non è certamente una novità di oggi. Adesso però, se possibile, il baratro sembra ancor più profondo, e una moltitudine di giovani brasiliani non ha neppure il sostegno fisico per tentare una via di fuga: il calcio-gioco che si trasforma in calcio-professione. La favola di Pelé, la leggenda del povero che diventa ricco inseguendo un pallone, non è né eterna né frequente, purtroppo. Se è vero che chi ha diciotto anni e un pizzico di talento ha come massimo traguardo il viaggio oltre Oceano, anche il football significa disperazione.

Prima, durante i ventun anni di regime militare (1964-1985), si poteva essere felici se qualcuno cominciava a snobbare lo sport per aprire gli occhi su un Paese senza libertà. Adesso, in epoca di sofferta democrazia, vedere meno spettatori negli stadi significa soltanto povertà. C'è chi guadagna 50 dollari al mese (61.000 lire italiane) e ne deve pagare 20 di affitto, sotto il peso di una svalutazione che stravolge qualsiasi equilibrio. Pensare a tre coppe del Mondo, quando si immagina il Brasile di ieri, fa ancora bene alla fantasia. Pensare ai «cortisos», quando si riflette sul Brasile di oggi, fa soltanto male al cuore. □

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** poco prezzo maxiposter calciatori; album incompleto, Juve squadra mia «Le stelle dello sport»: Casiraghi con biografia colorfoto pagine 30; cerco Guerini Italia '90, Guerin anno 89/90; poster Stroppa; vendo figurine campioni e campionato 90/91. **Maria Tamburino, v. Mauro Fasiani 55, 00166 Roma.**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'uno album completi Panini: Argentina 78, Espana 82, Mexico 86, Italia 90. **Luigi Aparo, v. Largo S. Croci 13, 93015, Niscemi (Cl).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso squadre italiane ed estere in campionato, coppe varie e nazionali; chiedere lista inviando bollo. **Massimiliano Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **CERCO** collezionisti di materiale su stadi di calcio, residenti in Bologna o zone limitrofe per scambi. **Roberto Tosto, v. E. Mattei 17/b, 40138 Bologna.**

☐ **VENDO** L. 2.500 l'una foto auto d'epoca della Ferrari, di Villeneuve, del Swatch Mimmo Paladino; cerco gagliardetto Anderlecht-Doria 4.3.92 e foto di Marco Branca. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **CERCO** sciarpa e distintivi del Perugia. **Davide Trevisan, v. Ceriana 28, 15048 Valenza (Al).**

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **TIFOSO** della Juventus e del calcio italiano scambia idee con amici italiani. **A. Schischanow, ul. Korablestroitelej 46-I-484, Sankt Peterburg SNG (Russia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale calcistico lo scambia assieme alle idee specie con fan di Milan e Juve. **Victor Spumilo, Lenin st.1/1-Kv 39, 453200 Salavat (Russia).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport e sulla vita con amici e amiche del mondo scrivendo in inglese. **Rita Piatok, box 5, Zhithomir-25, 262025 Ukraina.**

☐ **27enne** fan del F.C. Dinamo Minsk, collezionista di ultramateriale calcistico lo scambia assieme alle idee con tanti amici specie italiani; scrivere in italiano o inglese. **Igor Zhavarankov, post office box 329, 220050 Minsk (Bielorussia).**

☐ **OFFRO**, scambio, vendo maglia originale Dinamo Kiev. **Daniel Zachozhij, Do Zapytannja, 252001 Kiev (Ucraina).**

☐ **CERCO** cartoline stadi; vendo poster Maradona, Milan 90/91 e 89/90; Doria 89/90 e 90/91; Italia 82-86-90 L. 8.000 l'uno; L. 4.000 foto autentica di Casagrande con la maglia del Porto. **Paolo Busso, v. Caccìorna 77, 12042 Bra (Cn).**

☐ **PAGO** L. 10.000 l'una figurine in caricatura Fldass 1950, eventuali scambi con doppioni; inviare elenco. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** L. 100.000 in blocco annata 90/91 ed altri del 90; L. 40.000 l'una maglie Sampdoria Erg n° 10 e 11, eventuali scambi con sciarpe o maglie. **Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16159 Genova.**

☐ **VENDO** Guerini sfusi dall'83 all'87, annate complete 88-89-90; programmi gestione e simulazione campionati calcio ed altri 500 giochi e programmi per C 64/128 e tantissimi poster. **Vincenzo Girau, v. Po 24, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **INVIATEMI** un punto Ferrero ricambierò con 500 francobolli vari. **Giovanni Gallina, 3° Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** prezzi di fabbrica maglie originali da calcio e da portiere di squadre italiane ed europee; chiedere lista inviando bollo. **Marino Miucci, v. S. Lagagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **CEDO** album Panini Campioni dello Sport dal 66 al 73; statistiche calcio Mondiali; poster dal 74 al 92; film campionato dal 76 al 92; Mitropa cup dal 27 al 39; scambio 450 biglietti stadio con tabellini completi coppa Sudamericana dal 16 al 91. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **VENDO** centinata di nn° «France Football» dal 78 all'86 e «World Soccer» anni 80; cerco figurine Mira (Piacenza) del 66/67. **Candido Calciolari, v. Risorgimento 52, 27038 Robbio (Pv).**

☐ **VENDO** Storia nazionale calcio del Calcio Illustrato ed. Rizzoli, 1° edizione dal 1909 al 42, n° 10 fascicoli, foto e statistiche con copertina da rilegare; due fascicoli del Grande Torino. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19100 La Spezia.**

☐ **CERCO** e scambio biglietti ingresso stadi e concerti. **Roberto Manzo, v. Pastrengo 156, 47023 Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** per fine collezione tantissime maglie europee per L. 50.000 l'una. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** sciarpe originali modello jacquard di club inglesi, scozzesi, francesi, olandesi, tedeschi e iberici; chiedere lista gratuita. **Luca Brunelli, v. Superiore 1, 21030 Brenta (Va).**

☐ **VENDO** L. 10.000 + spese postali radiocronache Juve-Porto '84, Juve-Liverpool '85; Europei '88: Italia con Germania, Spagna, Danimarca; Stoccarda-Napoli '89; Milan-Benfica '90; Doria-Anderlecht '90; Juve-Fiorentina '90; gare dell'Italia e finalissima a Italia '90. **Vincenzo Pace, v. Vaccaro 67, 85100 Potenza.**

☐ **PERUVIANO** vende maglie originali squadre del Perù e Bolivia; distintivi metallici e cartoline stadi; inviare un dollaro per risposta. **Martin Riquelme Correa, casilla postal n° 03-5025, Salamanca, Lima-3 (Perù).**

☐ **VENDO** Guerini dall'83 ad oggi; sciarpe, gagliardetti e cartoline italiane e straniere; adesivi; spille; almanacchi e libri sul calcio; inviare bollo per risposta. **Marco de Ciuceis, v. F. Russo 29, 80123 Napoli.**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; chiedere lista. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **VENDO** raccolta completa Hurrà Juventus dal n° 1/1963 al 1991 e Guerini come nuovi, annate complete dal 76 al 90 + parecchi nn° 1974 e 75. **Marzo Luciano, v. Mazzini 28, 10053 Bussolengo (To).**

☐ **CAMBIO** album originale Fidass 1952 con 114 figurine su 144 con figurine calciatori Fidass I° serie 1946; acquisto figurine Fidass calciatori tutte le serie; l'album 1952 è di sog-

La rosa dell'Equipe 83 di Pieve a Nievole (Pt): Bardelli, Gagliardi, Biagini, De Luca, Massaro, Tognozzi, Orciani, Cesare, Taddeo I, Raugei, Cardelli, Lombardi, Bartilucci, Catania, Vigilanti, Grilli, Taddeo II°, Mariotti, De Martino, Paolini, Moncini. L'allenatore è Guidi

L'A.C. San Giustino 91, partecipante al torneo Anspi-Epas del Valdarno. In piedi da sinistra: Redditi (all.), C. Lazzerini, Portolani (d.s.), Morandi, Cappelletti, Tassini, Bossini, C. Fabbrini, Gostinelli; accosciati: A. Lazzerini, L. Fabbrini, Renzi, Romei, Picchioni, Gozzi, R. Lazzerini, Cardinali, Rogai

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Ecco la formazione del G.S. Folgore di Mirandola (Mo), partecipante a tornei di calcio a cinque e a sette elementi. In piedi da sinistra: Ferrarini (all.), Pederzini, Bigi, Draghetti, Martinelli; accosciati: Ferrarini, Mascherini, Serravalli

L'equipe Autolelli pallavolo Lama, che partecipa al campionato Uisp della provincia di Ascoli Piceno. In piedi: Traini (segretario), M. Moretti, De Angelis, R. Mele, Viviani, F. Mele; accosciati: Lelli, E. Moretti, Antonini, Guerrieri, Nardocchi

getti diversi non calciatori. **Antonio Murialdo, v. dei Conradi 18/10, 17011 Albisola Capo (Sv).**

☐ **VENDO** moltissimo materiale sportivo e musicale, Guerini ed altri settimanali: inviare bolli per risposta a **Leonardo Cardinale, v. C Colombo 50, 73040 Aradeo (Le).**

☐ **CEDO** e scambio cartoline stadi di Abruzzo, Marche ed Umbria. **Giuseppe Castiello, casella postale 321, 66054 Vasto (Cn).**

☐ **VENDO** Guerini 88-89-90 L. 2.000 l'uno, annate L. 50.000; cento poster L. 30.000; Superbasket 88-89-90 L. 3.000 l'uno, annata L. 75.000; francobolli Trieste 79 serie complete nuove L. 350.000; Urss 65 serie L. 70.000; Spagna 21 serie L. 40.000; stati arabi 70 serie L. 100.000; anche serie singole; chiedere catalogo. **Francesco Asara, v. Sardegna 22, 07026 Olbia (Ss).**

☐ **CHIEDO** al ragazzo/a che ha inviato L. 4000 per cartoline Galli, Pagliuca, Zola indirizzo completo. **Davide Magaddino, v. Fontanili 8, 27010 Bornasco (Pv).**

☐ **VENDO** enciclopedia «Il grande calcio» in perfette condizioni per L. 200.000; sciarpe, spille, maglie, portachiavi, gagliardetti esteri; chiedere lista. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **COMPRO** tre album calciatori Panini 76/77, 80/81, 81/82 possibilmente completi o non vuoti. **Umberto Picotti, v. Martiri della Resistenza, Capolapiaggia, 62032 Camerino (Mc).**

☐ **VENDO** distintivi, gagliardetti, annuari ed altro materiale calcistico di San Marino, Lussemburgo, Malta, Andorra, Gibilterra, Groenlandia, Islanda, Faer Oer; allegare bollo per lista. **Nicola Zinelli, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** libri statistici di: Fiorentina, Roma, Genoa, Inter, Cagliari, Pisa, Livorno, Lucchese, Juve, Napoli e nazionale; Calcio Illustrato, Sport Illustrato, quotidiani sportivi con resoconto della nazionale dal 50 all'82; Guerini anni e quotidiani sportivi anni 30-40. **Antonio Ghiani, v. Di Vittorio 6, 57013 Rosignano Solvay (Li).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacco africano, collage ultra esteri, poster Juve, francobolli calcio, fascicoli calcio Israele e Giappone, libri sulla Juve, cartoline stadi; cerco dati statistici sulla Coppa Emilia dal 1915 al 19. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐ **CERCO** annate complete Guerini 74-75-76-77-78; Gol Flash e Supergol; album Panini; calciofilm Juve, annuari bianconeri ante 73; in particolare copia Guerino n° 7/1977 e Hurrà Juventus n° 7/1966. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042, Bra (Cn).**

☐ **CERCO** maglie originali A e B e C n° 10 in cambio di quella dell'Inter-Fit Gar 91-92. **Luigi Laganà, v. Archi, Cep Lotto 89051 Reggio Calabria.**

Fredi Mogu, giovane calciatore di Pernica (Slovenia) ostenta la sua fede juventina e saluta tutti i lettori del Guerino

MERCATIFO

☐ **24enne** con la passione per lo sport e della letteratura, corrisponderebbe volentieri in italiano, spagnolo o inglese con amici stranieri specie baschi, israeliti, irlandesi e cecoslovacchi. Indirizzare le lettere a: **Lino Meschieri, v. Tavernari 6, 40137 Bologna.**

☐ **14enne** tifosissimo juventino saluta i tifosi del Rapid Vienna e scambia idee ed ultramateriale specie biglietti, programmi, riviste con ragazzi/e del mondo; scrivere in italiano, francese, inglese. **Alessandro Zocca, v. Capitello 16, 36030 Polovaro (Vi).**

☐ **S.O.S** cassetta postale chiede aiuto, è arrugginita e piena di ragnatele, fatela sorridere scrivendo per scambio idee. Ecco l'indirizzo: **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (Na).**

UNA VITA PER IL TENNIS

Voto per

☐ **Giorgio Neri**
☐ **Adriano Panatta**
☐ **Mario Belardinelli**
☐ **Nicola Pietrangeli**
☐ **Lea Pericoli**
☐ ....

(indicare con una croce il candidato prescelto)

NOME E COGNOME

VIA

CITTÀ CAP

Inviare la scheda a: «La racchetta d'oro, c/o Il Parnaso, Corso Trieste, 185 - 00198 Roma. Tra tutti coloro che risponderanno saranno estratti a sorte dieci distintivi «Racchetta d'oro».

PALESTRA

STRANIERI

☐ **19enne** scambia gifts e idee su musica, sport, calcio ecc... con studenti del mondo scrivendo in inglese. **Gabriel K. Tawiah, Catholic Mission, post office box 47, Wenchi, Brong Ahafo (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee, foto e riviste sportive, cartoline ed altro. **Marcel Simion, str. Foisorului 20, bl. F. 13 'C', sc. 4, et. 5, ap. 51, 42200 O.P. nº 4, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** o scambio programmi inglesi vecchi e nuovi di serie A.B.C. **Manea Daniel, P.R. O.P. 82, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **30enne** appassionato di musica e sport scambia idee in inglese. **Robert Ekow Asowanyi, Calvary Methodist Church, post office box 1223, Kumasi (Ghana).**

☐ **25enne** praticante nuoto e amante dello sport specie del calcio e dei viaggi scambia idee in francese. **Bentourki Mohamed, Lotissement IBN Rouched, Birkhadem (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee e souvenir con tanti ragazzi 18enni come me; scrivere in inglese. **Kwaku Kakary, c/o P.K. Sam, post office box 30, Sunyani (Ghana).**

☐ **VENDO** maglie originali e sponsorizzate di: Flamengo, Corinthians, Vasco da Gama, Gremio, Santos, Fluminense, Atletico Mineiro, San Paolo, Palmeiras ed altre; scrivo anche in italiano. **Eduardo dos Santos, post office box 8023, 12212 San José dos Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **FAN** dello Sporting Lisbona scambia biglietti-stadio delle coppe europee con amici/che del Guerino. **Joao Paulo M. Azevedo, R.D. Joao IIIº, 2675 Encosta da Luz-Odivales (Portogallo).**

☐ **17enne** fan della Juventus scambia idee con tanti coetanei/ee in inglese. **Johanna Saarniaho, Mahlatie 10, 65320 Vaasa (Finlandia).**

☐ **VENDO** cartoline stadi USA, 200 diverse; inviare bolli per L. 1000 per lista completa. **Carlos Sicilia, P.O. box 526150, Miami, Florida 33152 (U.S.A.).**

☐ **FAN** della Stella Rossa, collezionista di ogni tipo di ultramateriale comprese video, lo scambia con amici del mondo specie con tifosi della Fiorentina e dell'Inter con cui scambia sciarpe ultras; scrivere in italiano, francese o inglese. **Sasa Stanisavgev, ul. Zadrugarska 22, 11080 Zemun, Belgrado, (Jugoslavia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di tutto il mondo li scambia assieme alle idee scrivendo in inglese. **Josef Plank, 91705 Trnava-Modranka, Seredska 65 (Cecoslovacchia).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con tanti amici del Guerino cui chiedo l'indirizzo di Alberto Tomba. **Sergio Baragano Cachon, c/Victor Saenz 17-6º-B, 33006 Oviedo, Asturie (Spagna).**

Un poker di giornalisti ecuadoriani, ripresi all'ingresso all'Olimpico in occasione del Mondiale 90, saluta i lettori: Patricio Cornejo, Manuel Kun, Patricio Jarrin e José Granizo

☐ **18enne** scambia idee sullo sport e specie sul ciclismo scrivendo in francese o inglese. **Soufiane Benyoub, rue Sallah youcef, C.E.M. Zeddour Mohamed, 27000 Mostaganem (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** magliette originali, foto, gagliardetti, bandierine, riviste e ogni tipo di ultramateriale del calcio argentino con quello europeo specie italiano. **Claudio Ciccia, Gaspar Campos 5912, Jose C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** biglietti dei Mondiali e delle coppe europee con altro materiale; scrivere in italiano, francese o inglese. **Jean Francois Leblanc, rue Nationale 22, B-4 300 Waremme (Belgio).**

☐ **PRATICANTE** lo sport, specie atletico, scambia idee in francese. **Khouirgou Mohamed, B-Poc 16 n. 8 (C.D.), 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, francese e inglese ragazza 18enne scambia idee specie con italiani/e. **Oana Lazarescu, str. Huedin nº 8, Bl. D. 8, sc. 4, et. 3, ap. 55, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **ATLETA** 21enne scambia idee sullo sport e sui viaggi, colleziona francobolli e li scambia assieme alle idee. **Boukhalkhal Khalil, quartier Khalil, rue 4 n. 18, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** il calcio specie quello italiano e sono fan dell'Inter, vorrei scambiare idee ed ultramateriale con tanti amici italiani soprattutto neroazzurri. **Oleg Julianov, bl. 5, vh. 3, ap. 52, et. 3, kv. Vazrajdane I, 9020 Varna (Bulgaria).**

☐ **LICEALE** della sezione sport scambia idee con amici italiani scrivendo in francese o inglese. **Sissi Said, Jamila 4, rue 80 n. 289, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** 18enne scambia idee su argomenti vari in inglese. **Charles Kyeremeh, S.D.A. Jun, Sec. Sch., post office box 36, Chiraa, Sunyani (Ghana).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs sulla Bundesliga, delle squadre tedesche nelle varie coppe, le reti campionati 90/91 e 91/92; gare della nazionale tedesca ed altro. **Michele Vecchione, v. G. Mezzofanti 38, 00168 Roma.**

☐ **CERCO** Vhs finale coppa coppe 90 Doria-Anderlecht; finale coppa Italia 89 Doria-Napoli; semifinali coppa coppe 90 Doria-Monaco e Monaco-Doria; gare campionato 90/91 con Milan, Juve, Inter e Napoli. **Cosimo Mongelli, v. Vellone 58, 21100 Varese.**

☐ **CERCO** Vhs partite di Italia 90: Argentina-Jugoslavia e Argentina-Italia. **Elvira Guastalla, v. XXVI Aprile 19, 46044 Goito (Mn).**

☐ **VENDO** Vhs Milan-Olimpia + speciale; Genoa-Real Oviedo e Genoa-Liverpool; Juve-Barcelona andata-ritorno; Inter-Roma andata-ritorno di Uefa e Vhs di 4 ore «Mai dire gol» senza pubblicità L. 30.000 l'una. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria in campionato e coppe; Stella Rossa-Sampdoria 1-3 con telecronaca della Gialappa's Band. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b-14b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** circa 400 Vhs di Inter, Milan, nazionale e servizi su tutte le squadre della serie A dal campionato 83/84 ad oggi. **Martino Serio, v. Rosmini 15, 74015 Martina Franca (Ta).**

☐ **VENDO** Vhs campionato italiano filmati per singole squadre, tutti i servizi della Domenica sportiva dall'84 all'85 in poi; finali coppe europee e Mondiali; calcio internazionale in lingua originale; chiedere lista; disponibile scambi. **Gerlando Lo Presti, v. Acquaviva 156, 81100 Caserta.**

☐ **CERCO** Vhs ottima qualità: Milan-Foggia, Milan-Bari e Milan-Genoa 91/92; semifinale coppa Italia 91/92 Milan-Juve; Domenica sprint 6.10.91 e 15.3.92; torneo capodanno a Palermo; speciale 100 gol Van Basten. **Luigi Guida, v. Regina Margherita 13, 70051 Barletta (Ba).**

L'ASSOCIAZIONE ALLENATORI SI DIFENDE

MA CHE COLPA ABBIAMO NOI

Le panchine saltano; i tecnici, più o meno colpevoli, subiscono. Esiste un modo per bloccare questa «moda» dilagante? Lo abbiamo chiesto all'AIAC, l'organismo che tutela gli allenatori nostrani. Fino a un certo punto...

di Matteo Dalla Vite

Sopra (fotoTrambaiolo), Rino Marchesi, cacciato da Venezia senza ragioni plausibili. A destra (fotoCalderoni), Trapattoni

PARLA IL TRAP, MAI «TROMBATO» E CONSIGLIERE AIAC

DECIDONO SOLO I PRESIDENTI

TORINO. Malcostume, moda, inevitabile consuetudine, dolorosa necessità: il fenomeno degli esoneri facili continua a colpire i tecnici di ogni ordine e grado con perfida regolarità. Difficile arginare quella che molti dirigenti considerano una regola ferrea: sbagliano tutti, i giocatori in campo ma anche loro alla scrivania, però uno solo deve pagare. L'obiettivo più facile da identificare e colpire è proprio il tecnico. Il quale molto spesso tace e acconsente, tanto lo stipendio corre lo stesso. Ma cosa può fare l'AIAC, l'Associazione Italiana Allenatori Calcio? Vi sono significativi spazi di manovra? Lo abbiamo chiesto a Giovanni Trapattoni, consigliere nazionale: *«Di fronte a certe situazioni-limite abbiamo ben poca voce in capitolo. Esistono esoneri che possono essere giustificati dallo scarso rendimento di una squadra e dalla mancanza di risultati, però non mancano clamorose eccezioni. Che dire di fronte agli ultimi licenziamenti di Scoglio e Marchesi? Ecco che la discussione può diventare difficile perché manca qualsiasi logica».*
Il Trap ritiene che soltanto il dialogo tra le varie componenti del calcio possa ricondurre alla ragione chi caccia l'allenatore senza apparente motivo, o con eccessiva frettolosità: *«La nostra associazione crede nei rapporti tra le persone e nonostante tutto si sforza di lavorare all'insegna dell'ottimismo. Degli esoneri facili abbiamo parlato con Federazione, Lega e Assocalciatori. Rispetto al passato qualcosa si è mosso, è caduto un velo di omertà e forse si è imparato a fare meno drammi. Tuttavia le società possono sempre fare quello che vogliono».*
Va detto che l'allenatore più titolato d'Italia, quello che in quasi vent'anni di panchina non è mai stato esonerato, non rifiuta le cosiddette regole del gioco: *«Chi guida una squadra sa a quali rischi va incontro. Un presidente deluso non può cacciare diciotto giocatori, ma il tecnico sì. È un mestiere difficile ed esposto, alle critiche magari ingiuste si può replicare solo con i risultati. Una logica impietosa, che però dobbiamo accettare. Tra l'altro i tecnici in attività sono più numerosi dei posti disponibili, un po' di rotazione non fa male, purché non si cada nell'assurdo».*

Maurizio Crosetti

A sinistra, Francesco Scoglio, cacciato da Udine per... antipatia. A destra, Eugenio Fascetti: ha dovuto cedere il posto, nel Verona, a Liedholm. Sotto, l'avvocato Pierangelo Pasero, presidente dell'AIAC, associazione che tutela i tecnici

Cadono le teste e ci si chiede perché. Cadono le teste e ci si chiede se coloro che potrebbero bloccare la tagliola fanno qualcosa oppure no. Misteri del calcio. Innanzitutto, di cosa parliamo: stiamo chiedendoci che cosa sia e di cosa si occupi principalmente l'Associazione Italiana Allenatori. E, subito, evidenziamo una questione di fondo: questa Associazione tutela sì i tecnici, ma esclusivamente dal punto di vista giuridico ed economico. Quanto al resto, facciano i presidenti. Fatti loro. Solo loro. Tra Serie A e B sono caduti sedici cervelli da zona e non, e magari si sta già aspettando il diciassettesimo. Retorica e «perché» a parte, va tenuto conto che, oggi come ieri, mai che si sia sentito dire *«beo»*, mai che dagli uffici di Torino, sede del sindacato in questione, qualcuno abbia posto divieti o perlomeno interrogativi. E allora: come mai? Questa Associazione ha margini di manovra? E quali sono i suoi compiti precisi? Possibile che gli allenatori possano saltare con tanta facilità? Domande spontanee. La storia è sempre la stessa: ogni benedetto anno che Iddio tramuta in campionato, si assiste a una ignobile samba delle panchine. Qualcuno si è chiesto e ci ha chiesto il perché, qualcun altro si è domandato se debbano essere sempre loro, vittime di un presidente poco lungimirante o di una tifoseria imbestialita, a pagar per tutti. Questione complessa, questione che abbiamo girato al presidente dell'Associazione, l'avvocato Pierangelo Pasero, un simpatico e competente uomo sulla sessantina che non ama la pubblicità ma solamente la verità delle cose. Quelle verità che lui desidera mettere in luce una volta per tutte. *«Questa Associazione è nata col preciso scopo di tutelare gli interessi economici e morali dei tecnici da un punto di vista giuridico. Sì, praticamente ci siamo trasformati in un sindacato, perché cerchiamo di coprire qualsiasi nostro associato in qualunque modo possibile, valorizzando la sua posizione professionale e assistendolo durante ogni possibile vertenza o questione».*

— Bene, ma in pratica?

«Trattiamo i contratti collettivi con la controparte, i rapporti legali, ci assicuriamo che il nostro associato riceva gli emolumenti fino alla data di scadenza del suo accordo con la società».

— Una tutela economica, dunque?

«Certamente...».

— E la tutela dell'immagine, invece?

«Cosa ci possiamo fare... Sono tecnici professionisti e come tali se la devono cavare con i loro mezzi. In un senso o nell'altro».

— Un attimo: senza far nomi, il tecnico tal dei tali viene cacciato in malo modo, senza plausibili motivi, dal suo «capo». Non scatta nessun tipo di azione in difesa del tecnico?

«Ma che discorsi, è chiaro che saremmo pronti ad intervenire. Le spiego: se un allenatore denuncia un trattamento non consono alle regole, cominciamo a muoverci per riportare il tutto alla normalità. Mi sembra molto logico. Ma se poi questo o quello accetta la decisione del suo presidente, cosa ci possiamo fare? Noi dobbiamo, se accade e se veniamo interpellati, appianare le eventuali diatribe. Quanto al resto, non possiamo fare la voce grossa coi padroni dei vapori...».

— Forse perché esonerare è diventato più facile che bere un bicchier d'acqua. Ma perché si è arrivati a questo punto? Una ragione ci deve essere...

«Guardi, noi possiamo solo prendere atto del... divorzio e nulla più. Sono i presidenti dei vari club che decidono in merito, e noi non possiamo opporci. Possiamo al massimo chiederci il perché. Poi, finita lì...».

— E allora, perché?

«Bella domanda... Bisogna

segue

Sotto (fotoCalderoni), Massimo Giacomini, esonerato a Cagliari

vivere la situazione in seno alla società bisogna conoscere a fondo i rapporti, gli equilibri e tutto il resto. Il legame società-allenatore lo definisco di odio e amore: in estate sono tutte rose e fiori, ma appena qualcosa non va, addio e amici come prima. O quasi. Secondo me, per capire questo andazzo, ci vorrebbe uno psicologo...».

— Psiche a parte: non è che l'esonero, in un certo senso, finisca col fare il vostro gioco? Creando maggiori posti di lavoro...

«Va beh, a questo punto cerchiamo di capirci bene. Non è la prima volta che mi viene posta questa domanda e per l'ennesima volta tengo a rispondere che l'Associazione Allenatori non è affatto un ufficio di collocamento. Chi è stato scelto, buon per lui; e per chi rimane a spasso, non resta che attendere tempi migliori. Cosa ci mettiamo, a spingere una squadra affinché prenda, faccio un esempio, Bagnoli e non Radice? Ripeto: noi abbiamo compiti ben precisi, soprattutto quello di trattare con la controparte, di stipulare contratti consoni ai regolamenti e di garantire una tutela economica, morale e giuridica. Non dobbiamo collocare tutti gli allenatori; questi sono discorsi di altro genere, che rientrano nella loro stessa professione. In pratica, tutti devono cercarsi un posto di lavoro. Ma con le proprie forze e i propri meriti».

— Giriamo la questione. Non è che allora ce ne siano troppi in giro?

«Ecco, questo è un discorso da affrontare. E infatti una delle nostre battaglie più convinte sta nel chiedere che i corsi per allenatori vengano diminuiti, così da non creare un'eccessiva domanda. Sennò, per forza che quel presidente scontento "caccia": ne ha già uno pronto dietro l'angolo...».

— Curiosità: perché l'Associazione Calciatori si fa sentire e voi no?

«Sono i giornalisti a dirlo. I problemi loro e i nostri sono completamente diversi, e soprattutto il calciatore è stato da sempre più famoso e strombazzato dell'allenatore. La ribalta, è chiaro, è differente: il tecnico muove meno interessi del campione, e conseguentemente anche la nostra Associazione».

— Questione di pubblicità, insomma...

«Pubblicità è una parola che non mi piace. Le diatribe si appianano, anche senza il megafono».

— Piccola stilettata a Campana?

«Ecco, questo è un altro discorso da chiarire una volta per tutte. Non si dica che i nostri rapporti sono conflittuali: non ci sarebbe dichiarazione più errata di questa. Senza falsità alcuna, non posso che ammettere che nell'ambito calcistico il nostro e il loro lavoro viaggino sui binari della completa collaborazione e della stima più profonda. Cacciamo una volta per tutte i fantasmi: noi e loro siamo amici e confidenti in tantissime occasioni, solo che la nostra associazione fa meno "notizia"».

— Già, a tal punto che qualcuno ha finito per definirvi «associazione fantasma»...

«Siamo forse stati dei fantasmi quando abbiamo assicurato a Ottavio Bianchi garanzie di ferro con la Roma? Noi ci siamo, come sempre. Nonostante molti pensino il contrario».

— Con diversi pregi e anche molti meriti...

«In campo dilettantistico, per esempio, abbiamo garantito una cosa importantissima. I tecnici di questo livello fino a ieri dovevano svolgere il proprio lavoro in maniera gratuita; oggi no, oggi dalla seconda categoria all'Interregionale è stato stipulato un contratto che non prevede emolumenti ma un premio di tesseramento. Non ratificato, però assolutamente riconosciuto dai collegi arbitrali. E questo è importantissimo...».

— Insomma, lo slogan è «poche parole e molti fatti»?

«Esattamente: a noi non interessa apparire, preferiamo dar consistenza ai nostri sforzi con validi risultati. Che poi ne vengano a conoscenza tutti o nessuno, non interessa...».

Matteo Dalla Vite

LA PAROLA A GIACOMINI

NON ABBIAMO POTERE CONTRATTUALE

Gli esoneri facili? Non può farci niente nessuno: noi tecnici siamo i personaggi usa e getta, i presidenti decidono in completa autonomia e l'Associazione Allenatori non ha margini di manovra sufficienti per potersi opporre. C'è un problema di fondo: la nostra posizione non è stata inserita nel regolamento e quindi il potere contrattuale dei tecnici è nullo nel modo più assoluto. Mentre i giocatori hanno tutto il diritto di scioperare, nel nostro caso che un allenatore si presenti o meno sulla panchina non fa testo. Perché? Il regolamento suddetto è nato, anche casualmente, tutelando l'incolumità dei calciatori, e allora sono indispensabili loro in primis, poi il medico (per l'intervento immediato), il dirigente accompagnatore (per comunicazioni all'arbitro) e il massaggiatore, in caso di cure sul campo. Ebbene, se noi tecnici volessimo scioperare contro questi esoneri facili, non riusciremmo ad avere alcun risultato. Perché senza giocatori non si va avanti (e i danni economici, Totocalcio eccetera, sono ingenti) e senza tecnici in panchina, sempre secondo regolamento, si procede comunque. La verità è che ci vorrebbe un cambio radicale della mentalità; in Inghilterra, per esempio, prima di cacciare un allenatore ci pensano otto volte. Qui in Italia è diverso: i mass-media che pressano, l'opinione pubblica che invade e l'importanza di un fenomeno-calcio che è ormai entrato di diritto nel sociale e anche nel politico, fanno sì che si cambi in fretta, a volte senza ragione. E siccome i giocatori non vanno toccati, la mannaia cade sulle nostre teste, gli anelli deboli della catena calcistica. L'Associazione Allenatori? E come fa ad intervenire? Certo, se facesse un po' più di chiasso, si circonderebbe di maggiori onori e credibilità. Ma questo è quasi utopistico, perché sono e saranno solo i presidenti dei club ad avere lo scettro del comando. Nel bene e nel male.

Massimo Giacomini

MONTONERI

Oro 18 KT. Gold
Barcelona'92
© 1988 COOB'92, S.A. TM

L'oro di Barcellona '92

da oggi, sul tuo petto

Ancor prima dell'apertura dei Giochi, per un numero limitato di sportivi. Sono solo 20.000 i distintivi autentici, prodotti su licenza ufficiale in oro 18 carati e distribuiti in Italia in contingenti di 2000 ogni mese, con il simbolo e la "mascotte" delle Olimpiadi di Barcellona '92. Piccoli capolavori di oreficeria, presentati in un originale cerchio olimpico, tutto trasparente: il massimo, anche per il più esigente dei collezionisti.

Simbolo Oro	Mascotte Atleta	Simbolo Oro e Smalto	Mascotte Fiaccola	Mascotte Cobi
L. 91.000	L. 91.000	L. 45.000	L. 91.000	L. 91.000
Collezione completa L. 409.000				

Sul rovescio di ogni distintivo sono incisi i marchi di autenticità e garanzia.

Barcelona'92

Distintivi prodotti su licenza ufficiale, distribuiti nelle gioiellerie autorizzate da

MERCATO ESTERO
IL SUDAMERICA

RAGAZZI IN CARRIE

Il calcio latino americano è in grado di offrire solo promettenti giovani, dopo i saccheggi degli scorsi anni. Dall'Argentina i più interessanti. Da Carranza a Silvani, alla scoperta dei nuovi Caniggia e Batistuta

di Marcelo Larraquy

Sono tutti ragazzi in carriera. Alcuni già pronti per il grande calcio, altri bisognosi di fare ancora un po' di esperienza prima di salpare per l'Europa.

Tra tutti gli argentini sul mercato quello che dovrebbe patire meno il salto dal Sudamerica alla realtà europea è il libero Sergio Vazquez, titolare della Selecciòn campione d'America nel '91. Vazquez ha vissuto gran parte della sua carriera nell'ombra, è stato sette anni nel Ferrocarril, la squadra più ibrida d'Argentina e anche una delle meno reclamizzate. Ma quando Basile lo ha lanciato in Nazionale, la risposta è stata straordinaria. Segno che Vazquez ha bisogno di stimoli e di traguardi importanti per elevarsi dalla mediocrità. Pensava di averli trovati passando dal Ferro al Racing, ma la negativa stagione dell'Academia lo sta riportando nell'ombra. È un tipo affidabile al cento per cento, in campo e fuori. Non perde mai, in campo, il senso della posizione; non smarrisce mai, fuori, serenità e modestia, le sue armi vincenti.

Fernando Gamboa, sempre in tema di liberi, è l'alternativa giovane (e bella, dicono le ragazzine) a Vazquez: è cresciuto nella scuola Newell's Old Boys, garanzia di buona tecnica e serietà. Tecnicamente è squisito, ha temperamento, personalità, ed eccelle nel gioco aereo grazie al suo fisico statuario. Qualità insomma da super, alle quali dovrebbe abbinare in certi frangenti di gioco un più spiccato senso pratico. Lo si accusa infatti di «gigioneggiare» un po' troppo, a volte con ragione.

Fernando Caceres, scuola Argentinos Juniors ma da quest'anno al River, è un altro libero di buona tecnica e grande grinta. Ha meno esperienza di Vazquez e minor classe di Gamboa, ma nella squadra di Passarella sta migliorando su entrambi i fronti. Non a caso si è guadagnato la recente stima del citì Basile.

Come Gamboa, la scuola Newell's è il marchio doc che porta Mauricio Pochettino, giovanissimo (ha appena compiuto vent'anni) ma con alle spalle tre stagioni già da protagonista. Classico stopper, marca all'europea e rilancia, palla al piede, alla sudamericana. Nelle situazioni più delicate, dimostra una personalità fuori dal comune.

E sempre nel Newell's, che in difesa quest'anno è la squadra numero uno, brilla la stella di Eduardo Berizzo, un terzino ambidestro duttile tanto da essere impiegato con successo anche nel ruolo di mediano. Buon tocco di palla, buon colpo di testa sia in difesa che in attacco, umile e silenzioso. Non è un fenomeno, ma garantisce un rendimento da sette per tutta la stagione.

A centrocampo uno da seguire è Josè Luis Villareal. Non più giovanissimo, è in possesso di doti tecniche, fisiche e caratteriali che ne fanno un playmaker completo. Gioca nel Boca, ma è reduce da un'annata disgraziatissima:

RA

A sinistra, Luis Carranza, attaccante del Racing Club. Sopra, Sergio Vázquez, esperto difensore del Racing Club e della Nazionale argentina vincitrice della Coppa America. A destra, José Flores, bomber del Vélez Sarsfield, e Walter Silvani, pupillo di Passarella che lo ha lanciato nel River Plate

prima un menisco poi la rottura dei legamenti crociati gli hanno in pratica fatto perdere l'intero campionato scorso. È annunciato in recupero ma, dati i suoi 26 anni, o spicca il salto adesso o probabilmente non lo farà mai più.

Nei rivali del River conferma il suo valore di «volante» (regista di centrocampo, in questo caso difensivo) Leonardo Astrada: giovane, protagonista in Coppa America, è un lottatore con spiccato senso euclideo del gioco e grande abilità nel rubare palla agli avversari. Nel torneo di apertura non è stato all'altezza del suo nome, ma in questo torneo di clausura il suo rendimento è tornato a livelli ottimali.

La coppia di centrocampo meglio assortita appartiene però all'Argentinos Juniors: la formano Leonel Gancedo, il sosia di Caniggia (ma solo nel fisico) e Diego Cagna, la fotocopia di Troglio (nel gioco e nella capigliatura). Gancedo è un tipo che può giocare da «5» alla Falcão o da «10» nell'interpretazione più classica del ruolo. Calcia indifferentemente di destro o di sinistro, è veloce e fa gol. Gli manca solo di irrobustirsi un po' e, magari, di giocare ancora venti-trenta partite nella massima divisione argentina prima di emigrare. Cagna è un centrocampista di quantità (tanta) e di qualità (buona): infaticabile, macina chilometri su chilometri, gioca di prima e fa della combattività una delle sue armi più preziose.

I consigli per gli acquisti in attacco vanno divisi in due categorie: quelle dei fantasisti in velocità e quelle degli sfondatori. Classe e corsa sono le doti del «Caniggia bruno» alias Luis Alberto Carranza: difficile rubargli la palla e contenerne gli affondo. Tecnicamente il «wing» del Racing deve dosare meglio gli scatti e migliorarsi in zona gol. Anche Cristian Trapasso, dell'Argentinos, è un tipetto tutto pepe, dribbling e velocità. Il suo

segue

DALL'URUGUAY MONTERO E TEJERA

NIÑOS DE ORO

Sarà l'uruguaiano Paolo Montero il libero dell'Atalanta nella prossima stagione. Uruguaiano è anche Marcelo Tejera, il fantasista che il Cagliari si è assicurato da diverso tempo. Si tratta di due promettenti giovani, già entrati nel giro della «celeste» dopo aver indossato la maglia delle rappresentative minori.

Figlio d'arte — il padre Julio Montero Castillo è stato uno dei migliori centrocampisti uruguaiani fra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima dei Settanta — Paolo Montero è un combattente indomito, dotato di buone qualità tecniche. Alto 1,83 metri, buon colpitore, è nato il 3 settembre 1971 e ha sempre militato nel Peñarol. L'Atalanta lo ha presentato ufficialmente nelle scorse settimane.

Bimbo d'oro del calcio uruguaiano, Marcelo Tejera ha esordito nella massima divisione ad appena quindici anni vestendo la maglia del Defensor Sporting, club nel quale ha sempre militato e con cui ha vinto l'ultimo campionato nazionale. Nato il 6 agosto 1973 Tejera, lunghi capelli biondi, alto 1,75 metri per 70 kg, è un attaccante dotato di grande tecnica individuale, abile nel dribbling e nei tiri da fermo. Il suo nome entra spesso nel tabellino dei marcatori. Gestito dal celebre manager Paco Casal, che cura anche gli interessi di Aguilera, Sosa, Francescoli e Fonseca, è stato acquistato dal Cagliari già nel 1991. Nell'agosto dello scorso anno ha vestito la maglia rossoblù in occasione della Sardinia Cup. Si tratta di due acquisti annunciati, che non dovrebbero fallire e dar seguito alla felice tradizione della colonia uruguaiana nel calcio italiano.

r.d.

A fianco, da sinistra, Paolo Montero, libero che l'Atalanta ha ingaggiato dal Peñarol, e Marcelo Tejera, attaccante che il Cagliari ha acquistato dal Defensor Sporting. Entrambe le operazioni erano già state concluse l'anno passato (fotoDePascale-Sanna)

difetto, però, è l'opposto di quello di Carranza: sottoporta è troppo individualista e narcisista, cerca spesso il gol «bello» anziché la conclusione più efficace.

I tre «carrarmati» hanno, pur nell'affinità fisica, differenti caratteristiche tecniche. Quello dotato di più classe è anche il più giovane, Ruben Rossi del San Lorenzo, 18 anni: quando parte, è difficile frenare la sua corsa condita di dribbling e finezze. Meno classe ma ancor più potenza caratterizza Walter Silvani e José Flores. Il primo gioca nel River, inizialmente i tifosi lo detestavano (quelli stessi che fischiavano Batistuta...), ma l'insistenza di Passarella alla fine l'ha spuntata. Flores, che al contrario debuttò in A con un gol da favola, è entrato subito nel cuore dei tifosi del Velez per l'imperiosa forza fisica e per il dribbling, potente più che agile ma efficace.

Di tante proposte, tre nomi certi: il «parmigiano» Berti continua a essere «figura» (cioè stella) del River; il «fiorentino» Latorre, soggetto in passato a preoccupanti alti e bassi, sembra adesso conoscere nel Boca solo la gloria degli altari e non l'infamia delle polveri; chi ha qualche problema è l'altro «fiorentino» Mohamed, che nel Boca non si è inserito per motivi fisici (pubalgia) e caratteriali (non ha legato con la tifoseria boquense che non gli ha mai perdonato il suo look eccentrico): ma il «Turco», tecnicamente, è una garanzia. E la rivincita, assicura lui, arriverà presto.

Marcelo Larraquy

A fianco, Mauricio Pochettino, punto di forza della difesa del Newell's Old Boys capolista del campionato argentino in fase di svolgimento

SOLO VAZQUEZ E VILLAREAL OLTRE I VENTITRÈ ANNI

GIOCATORE	R	DATA DI NASCITA	CLUB	PIEDE	INTERESSA A...	GIUDIZIO
Leonardo ASTRADA	C	6-1-1970	River Plate	Destro	**Fiorentina, Juventus**	Ha tutte le qualità per sfondare nel grande calcio. È fuori discussione. Però... da sei mesi non è più lui. Perché? Mistero.
Eduardo BERIZZO	D	13-11-1969	Newell's	Destro Sinistro	**Udinese**	Attraversa un momento di buona forma. Non è il giocatore dalle super prestazioni ma il suo rendimento è sempre oltre la sufficienza.
Fernando CACERES	D	7-2-1969	River Plate	Destro	**Fiorentina**	Nel River ha la possibilità di esibire tutto il suo talento. È migliorato sul piano della personalità e dell'esperienza, ed è rientrato nella Nazionale di Basile. Da ora in avanti si parlerà molto di lui.
Diego CAGNA	C	19-4-1971	Argentinos J.	Destro	**Atalanta**	Uno dei pochi a salvarsi nel disastro del Preolimpico in Paraguay. Da sole due stagioni gioca in prima divisione. Questa è quella della definitiva consacrazione.
Luis CARRANZA	A	15-6-1972	Racing Club	Sinistro	**Fiorentina, Atalanta**	Ha bisogno di crescere fisicamente. Quando sarà in grado di reggere i novanta minuti senza perdere in lucidità, potrà sfruttare tutto il suo innato talento.
José FLORES	A	6-5-1971	Velez S.	Destro	**Pisa**	Esploso quattro mesi fa a suon di gol. Abilità e forza applicate al calcio. Un orizzonte aperto, un avvenire sicuro. Oggi è alle prese con un momento di crisi. Passeggera. Un futuro europeo sicuro. Prima o poi.
Fernando GAMBOA	D	28-10-1970	Newell's	Destro	**Udinese, Sampdoria, Parma**	Non è nella condizione dello scorso anno, quando aveva dimostrato di essere un libero di talento, capace di prendere dei rischi per il gusto dello spettacolo.
Leonel GANCEDO	C	23-1-1971	Argentinos J.	Destro Sinistro	**Atalanta**	Gioca a centrocampo ma trova spesso la via del gol. Sta raggiungendo la continuità di rendimento dei grandi giocatori. Quando avrà maturato un altro po' d'esperienza sarà pronto per lasciare l'Argentina.
Mauricio POCHETTINO	D	2-3-1972	Newell's	Destro	**Sampdoria, Udinese, Fiorentina**	La regolarità è la sua migliore qualità. Altro difensore di classe che non dimentica la «cattiveria» al momento opportuno. È il punto di forza di una squadra prima in tutto.
Ruben ROSSI	A	28-10-1973	San Lorenzo	Destro	**Udinese**	Un giovane dalle buone potenzialità in fase di crescita. È ancora acerbo. Magari la prossima stagione sarà pronto.
Walter SILVANI	A	11-5-1971	River Plate	Destro	**Torino**	Una scommessa vinta da Passarella. Per un anno il tecnico del River lo ha imposto contro il parere di tutti. E ora il figlioccio gli sta dando ragione a suon di gol. È fatto di buon legno ma ha bisogno di un abile falegname.
Cristian TRAPASSO	A	1-6-1970	Argentinos J.	Sinistro	**Torino**	Infortuni, rendimento discontinuo... però ogni tanto grandissime partite. Deve acquisire equilibrio e altruismo. Questa è la chiave per sfondare.
Sergio VAZQUEZ	D	23-11-1965	Racing Club	Sinistro	**Napoli, Roma**	Libero di classe superiore, già maturo per il grande calcio. Sul piede di partenza: per lui giocare in Argentina è una perdita di tempo. Desidera andarsene.
José VILLAREAL	C	17-3-1966	Boca J.	Destro	**Fiorentina**	Un nuovo ritorno al vertice e questa sembra la volta buona. Dopo un anno trascorso in sala operatoria ha ritrovato tutte le sue potenzialità. E Basile se ne è accorto.

WINNER COMPILATION
VINCI 10.000
COMPACT DISC!
Dall'energia di Winner Algida nasce una compilation di freschissimi successi prodotta da Wea/CGD in due versioni: italiana ed internazionale. Sarai tu a decidere i brani da inserire nelle due raccolte votandoli a partire dal 1°aprile, tra quelli proposti ogni giorno a Radio Studio 105, Radio Montecarlo, RTL 102.5, Radio Dee Jay, Radio Kiss Kiss, Radio Norba, Radio Norba Music, durante il "momento" Winner Algida. Conserva almeno un incarto e vota i brani per le Winner Compilation. Puoi vincere subito il C.D. del tuo cantante preferito! Infine, raccogli 5 incarti di Winner e Winner Cocco Algida, e inviali in busta chiusa entro il 30/05/92 a concorso "Winner Compilation" - C.P. 14248 WA - 20140 Milano, specificando la versione (italiana o internazionale) preferita. Parteciperai all'estrazione del 10/06/92 di migliaia di C.D. delle Winner Compilation.
Winner
ALGIDA
Concorso valido fino al 30-05-1992. Aut. Min.

Sotto, Mancini estrae dal cilindro un... centinaio di conigli e segna l'1-1. A destra, il capitano mentre protesta

SAMPDORIA E TORINO CONQUISTANO LE FINALI

COPPIACOPP

Senza dannarsi più di tanto con il Panathinaikos, i blucerchiati vanno a Wembley dove contenderanno il trofeo maggiore al Barcellona. I granata hanno autorevolmente eliminato il Real e dovranno vedersela con l'Ajax. Fuori con onore il Genoa

dal nostro inviato Alfredo Maria Rossi

Sotto, Vialli: gli è mancata la determinazione abituale, ma perché rischiare? Meglio aspettare Wembley (fotoCalderoni)

A sinistra, il gol dello 0-1, segnato da Maragos. Sopra, Mavridis fronteggia Silas, ancora una volta in ombra e poco incisivo. Sopra a destra, ancora il giocatore greco ma contro Mannini, uno dei più positivi tra gli uomini di Boskov

GENOVA. Sampdoria assente supergiustificata, ovvero assente per scelta e intelligenza: questo è il succo dell'ultima, al tirar delle somme assolutamente ininfluente, partita che ha temporalmente sancito l'approdo alla finale di Wembley. Neppure il superesteta Vittorio Sgarbi avrebbe potuto pretendere dai blucerchiati un maggiore impegno quando, oltre a essere scesi in campo privi di Vierchowod, Lombardo e Ivano Bonetti, sulla squadra pesava la spada di Damocle di ben sei ammonizioni: Mancini, Vialli, Katanec, Pari, Dario Bonetti e Invernizzi. Per loro sarebbe dunque bastato un semplice cartellino giallo (cosa che quando ti impegni veramente può sempre accadere) per guadagnarsi il biglietto per la finale ma di... tribuna. Oltre a tutto, la qualificazione non è mai stata in forse, neppure nei dieci minuti di svantaggio, considerato che nel frattempo la Stella Rossa stava pareggiando ed era quindi appaiata nel punteggio ma con l'handicap di un +4 nella differenza

segue

reti a favore della Sampdoria. Le pagelle rispecchiano dunque l'andamento contigente della partita, ma nella realtà ai giocatori di Boskov sarebbe toccato un voto politico (7) di sessantottiana memoria. La Coppa dei Campioni era l'obiettivo, più o meno dichiarato, ma la prelazione è stata ampiamente sancita dal comportamento in campionato, e per ora è arrivata la finale. Se poi il bilancio si estende all'ultimo quadriennio, il voto globale oltrepassa il nove: tre finali europee (una vinta, per ora...) e nell'anno autarchico lo scudetto.

Se proprio una critica dev'essere mossa, questa riguarda certo l'esiguità del parco giocatori: è francamente difficile accettare che la squadra campione d'Italia deva affrontare una partita (almeno teoricamente) decisiva in Coppa dei Campioni senza riuscire a completare la panchina, sia pure essendo caricata di tre squalifiche. Oltre a tutto, per arrivare a riempire almeno la maglia numero 15, Boskov ha dovuto ricorrere a un infortunato (Buso) e a Cerezo che, inutile nascondersello, più che un giocatore anziano è ormai un pensionato giovane. Se a tutto ciò si aggiunge che il rinforzo «migliore» del dopo scudetto è stato l'inguardabile Silas, il voto di rendimento va forse aumentato, ma la conduzione non può sfuggire alla censura.

Che la non partita della Samp contro il Panathinaikos sia stato il risultato di una scelta è una deduzione obbligatoria: storicamente questo gironcino (frutto di una discutibile scelta dei vertici Uefa) deve fermarsi, per quanto riguarda la Samp, alla strepitosa partita di Sofia con la Stella Rossa. Proprio lì, al triplice fischio, è nata anche la vacanza di Marassi, e quasi si dovrebbe essere grati all'allora vituperato arbitro Rosa dos Santos delle ammonizioni che hanno fatto riposare Vierchowod, Lombardo e Ivano Bonetti, altrimenti la Samp sarebbe scesa in campo con ben nove uomini in odore di squalifica. Contro i greci si è rivisto, per un paio di secondi (ma quanto belli...) il sontuo-

segue

TORO, MONACO E WERDER: PRIMA FINALE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa Belgrado. **Finale:** a Londra il 20 maggio 1992 fra Barcellona e Sampdoria.

GRUPPO A

Sampdoria-Panathinaikos 1-1
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera)
Marcatori: Maragos (P) 27', Mancini (S) 36'
Anderlecht-Stella Rossa 3-2
Arbitro: Quiniou (Francia)
Marcatori: Oliveira (A) 3', Pancev (SR) 5', Bosman (A) 45', Cula (SR) 80', Degryse (A) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SAMPDORIA	**8**	6	3	2	1	10	5
Stella Rossa	**6**	6	3	0	3	9	10
Anderlecht	**6**	6	2	2	2	8	9
Panathinaikos	**4**	6	0	4	2	1	4

GRUPPO B

Barcellona-Benfica 2-1
Arbitro: Forstinger (Austria)
Marcatori: Stoichkov (Ba) 12', Bakero (Ba) 23', Cesar Brito (Be) 27'
Dinamo Kiev-Sparta Praga 1-0
Arbitro: McGinley (Scozia)
Marcatore: Salenko 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BARCELLONA	**9**	6	4	1	1	10	4
Sparta Praga	**6**	6	2	2	2	7	7
Benfica	**5**	6	1	3	2	8	5
Dinamo Kiev	**4**	6	2	0	4	3	12

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United
Finale: a Lisbona il 6 maggio 1992 fra Monaco e Werder Brema

SEMIFINALE - RITORNO
Feyenoord-Monaco* 2-2
Arbitro: M. Larsson (Svezia)
Marcatori: Weah (M) 33', Rui Barros (M) 50', Rob Witschge (F) 51', Damaschin (F) 87'
Werder Brema*-Bruges 2-0
Arbitro: King (Galles)
Marcatori: Bode 31', Bockenfeld 60'

COPPA UEFA

Detentrice: Inter
Finali: 29 aprile e 13 maggio fra Ajax e Torino

SEMIFINALI-RITORNO
TORINO*-Real Madrid 2-0
Arbitro: Galler (Svizzera)
Marcatori: Rocha 7' aut., Fusi 78'
Ajax*-GENOA 1-1
Arbitro: Biguet (Francia)
Marcatori: Iorio (G) 37', Bergkamp (A) 46'

A fianco, Scifo, grande protagonista dell'impresa granata contro il Real

COSÌ LE ITALIANE

Sampdoria-Panathinaikos 1-1

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6,5, Katanec 5,5, Pari 6, D. Bonetti 6, Lanna 6,5, Silas 5, Invernizzi 6 (79' Buso n.g.), Vialli 5,5, Mancini 7, Orlando 6.

In panchina: Nuciari, Zanutta, Cerezo.

Allenatore: Boskov

PANATHINAIKOS: Wandzyk 5,5, Apostolakis 6,5, Kalatzis 6,5, Christodulu 6,5, Kurbanas 6, Mauridis 6, Saravakos 6,5, Karageorglu 6, Warzycha 6, Donis 5,5, Maragos 6,5.

In panchina: Kalpakis, Georgakopulos, Fratzeskos, Ambadlotakis, Athanaisidiatis.

Allenatore: Daniil

Arbitro: Röthlinsberger (Svi) 6,5.

Marcatori: Maragos 27', Mancini 36'.

Spettatori: 34.500

Incasso: lire 1.163.628.000

Torino-Real Madrid 2-0

TORINO: Marchegiani 6,5, Bruno 7, Mussi 7,5 (87' Sordo n.g.), Fusi 7,5, Annoni 7, Cravero 6, Scifo 7,5, Lentini 7, Casagrande 6 (78' Benedetti n.g.), Martin Vazquez 6,5, Venturin 7.

In panchina: Di Fusco, Cois, Vieri.

Allenatore: Mondonico.

REAL MADRID: Buyo 6,5, Chendo 6, Lasa 5,5 (68' Luis Enrique 6), Rocha 6, Maqueda 5, Milla 6, Butragueño 6, Michel 6, Hierro 5,5, Hagi 5,5, Llorente 6.

In panchina: Jaro, Tendillo, Villarroya, Gordillo.

Allenatore: Beenhakker.

Arbitro: Galler (Svi) 7.

Marcatori: Rocha (aut.) 7', Fusi 78'.

Ammoniti: Hierro, Fusi.

Spettatori: 70.000 circa.

Incasso: lire 3.000.000.000 circa

Nell'altra pagina, le due reti che hanno deciso la partita. A sinistra, Cravero e Bruno (che ha già la maglia del Real) esultano al fischio finale. A destra, il raddoppio fallito da Casagrande. Sotto, Lentini inseguito da Rocha, responsabile dell'autogol in apertura (fotoBorsari)

Ajax-Genoa 1-1

AJAX: Menzo 6, Blind 6, Silooy 6, Jonk 7, De Boer 6,5, Winter 6 (72' Vink n.g.), Van't Schip 6,5, Kreek 6,5, Pettersson 6, Bergkamp 7, Roy 6 (77' Van Loen n.g.).

In panchina: Van der Sar, Davids, Alflen.

Allenatore: Van Gaal.

GENOA: Braglia 6, Collovati 6,5, Branco 5,5, Eranio 5, Caricola 6, Signorini 6, Ruotolo 6,5 (76' Fiorin n.g.), Bortolazzi 5,5, Iorio 6,5, Skuhravy 6, Ferroni 6 (76' Onorati n.g.).

In panchina: Berti, Bianchi, Cecchini.

Allenatore: Bagnoli.

Arbitro: Biguet (Fra) 5,5.

Marcatori: Iorio 37', Bergkamp 46'.

Ammoniti: Eranio, Caricola.

Spettatori: 40.000 circa.

so Mancini di Sofia. Per capire come ha fatto a realizzare il gol del pareggio ci vorrebbe la moviola, ma non quella di Pizzul, quella che nei cartoni animati di Speedy Gonzales spiega all'esterrefatto Silvestro (nel caso il difensore greco) come è stato fregato. L'unico pericolo per il capitano blucerchiato è che gli avversari si accorgano, prima o poi, che Mancini può essere marcato solo da... Mancini: per non farlo segnare il sistema migliore resta quello di lasciarlo solo davanti al portiere, che se appena ti azzardi a contrastarlo è quasi certo che ti frega.

Secondo logica, la Samp troverà a Wembley il Barcellona. Troppo facile rispolverare la finale 1989 di Coppa delle Coppe disputata con lo stesso cast a Berna. Per quello che la Samp ha mostrato di sé, meglio lasciar stare i discorsi di rivincita. Il 20 maggio a Wembley sarà un'altra partita, con un'altra squadra, per un'altra Coppa: la statistica e i ricorsi storici possono attendere il fischio finale.

In alto, il possibile rigore su Skuhravy all'inizio dell'incontro. Sopra, l'apertura del cecoslovacco che ha propiziato il gol di Iorio. A destra, Fulvio Collovati alle prese con Pettersson

Se l'avversario vero della Samp trepestava con scarsi esiti a qualche migliaio di chilometri da Marassi, quello del Torino era proprio lì al Delle Alpi ed era niente di meno che il leggendario Real Madrid. Il timore è dunque comprensibile, ma poi c'è la partita vera e al Toro va il grande merito di aver subito fatto ritornare i fantasmi al loro giusto posto, negli almanacchi ovvero nella leggenda. Giacché la realtà ha cominciato a tingersi di granata già dopo sette minuti fino a trasformarsi, al fischio finale, in un bellissimo affresco monocromatico. L'impressione che, nonostante la sconfitta del Bernabeu, le prospettive fossero buone era netta, ma era francamente difficile immaginare che, nel computo totale dei 180', la differenza tra Torò e Real Madrid risultasse così netta. La squadra di Mondonico conquista così la sua prima finale europea, un traguardo mai neppure sfiorato, che in qualche modo supera anche le imprese dell'altro Grande Torino e poi, al di fuori della retorica e del rimpianto, questo Torino è più grande perché lo è adesso. Oltre a tutto, non è certamente azzardato pensare che il risultato raggiunto sia solo una tappa intermedia. Se c'è una squadra che pare disegnata appositamente per contrastare l'Ajax, questa è il Torino. Gli olandesi hanno, com'era nei preventivi dopo l'andata, eliminato il Genoa, ma confermando una certa debolezza difensiva e schemi di impostazione tutto sommato ripetitivi. Nonostante l'handicap di giocare in casa la prima delle due finali, il Torino ha un congruo vantaggio nel computo delle possibilità di mantenere in Italia la Coppa che l'anno scorso fu dell'Inter nella finale tutta italiana con la Roma. Circostanza che non si è ripetuta quest'anno anche perché il sorteggio è andato come è andato. Con i se e i ma non si fa la storia, neppure quella del calcio, ma un abbinamento Toro-Ajax e Genoa-Real avrebbe potuto, per il nostro calcio, essere più favorevole.

Il Genoa ha confermato il saluto alle scene europee già dato nella gara casalinga ed era difficile chiedere di più, ma ha almeno il contentino di essere l'unica squadra uscita indenne da Amsterdam in quest'edizione della Coppa Uefa. Ancora una volta gli è stato fatale l'inizio: a Genova della partita, in Olanda del secondo tempo. Senza la smanacciata suicida di Braglia (in corner... quelle palle devono andare in corner...) il sogno avrebbe forse assunto altri più tangibili contorni. D'altro canto, l'1-1 mette al riparo dai roventi rimpianti per non aver saputo conservare l'incredibile 2-2 a Marassi. Nella sciagurata prima partita, comunque, il colpo più pesante non sono stati i tre gol (ciascuno a suo modo un po' da polli) ma il cartellino giallo che ha tagliato fuori Aguilera. Nulla da dire sull'impegno di Iorio che, al suo secondo esordio in carriera, ha addirittura saputo firmare il gol della speranza, ma l'uruguagio ha ben altro spessore in fase costruttiva e poi sa sempre essere il necessario coefficiente positivo per la resa di Skuhravy. Dieci partite in Europa e due sole sconfitte al primo anno: un'avventura certamente positiva alla quale è mancato solo un pizzico di lieto fine. Tuttavia gli applausi sono d'obbligo. Sappia il Genoa (e per lui il presidente Spinelli) utilizzare questa esperienza come trampolino: gli inevitabili rimpianti vanno dimenticati ad Amsterdam.

Alfredo Maria Rossi

BRASILE/LA SELEÇÃO

NONNO JÚNIOR

La Nazionale di Parreira, a corto di talenti, ha fatto ricorso al 38enne ex granata per vincere con la Finlandia

Il calcio in Brasile non è più una passione come un volta. I ricordi di Pelé e Garrincha resistono solo nel cuore delle generazioni più anziane. Ora i giovani pensano poco al «futebol», uno sport che ogni giorno perde colpi a favore dell'automobilismo, della pallavolo o del tennis. Negli stadi ci sono sempre meno giovani, che preferiscono rimanere davanti alla TV a giocare coi videogames o a vedere «Cocktail» (o Cocktette), la versione brasiliana di «Colpo Grosso».

Neto e Raí, considerati i migliori calciatori brasiliani rispettivamente nel '90 e '91, hanno indossato la mitica maglia numero 10 della Seleção, ma senza grossi risultati. La mancanza di un leader, di un uomo che sia rispettato da tutti, ha indotto il c.t. Carlos Alberto Parreira a convocare Leovegildo Lins Gama Junior, 38 anni a giugno.

«Questo è un momento molto speciale della mia vita, un momento unico», diceva Júnior prima della gara con la Finlandia. *«Non vorrei pensare al futuro, preferisco godermi il presente... Forse non tornerò mai più alla Seleção».* L'ex-beniamino del Torino e del Pescara deve aver avuto proprio questa sensazione durante il primo tempo dell'amichevole contro la Finlandia. La Nazionale di Parreira — che aveva vinto le tre gare precedenti contro Cecoslovacchia, Jugoslavia e Stati Uniti, segnando otto gol e subendone solo due — si è vista in grande difficoltà contro i nordici, che hanno chiuso i primi 45 minuti in vantaggio (gol di Vanhala), sprecando anche due grosse occasioni. Júnior si era prodotto solo in due o tre azioni di gran classe e sembrava già stanco alla fine del primo tempo. *«Niente paura, dobbiamo solo migliorare nei passaggi e riusciremo a rimontare»,* annunciava Júnior mentre rientrava negli spogliatoi, dove sicuramente ha rincuorato i compagni più giovani. Nella ripresa, una doppietta di Bebeto e un gol di Paulo Sérgio (con un'azione iniziata proprio da Júnior) ha dato ragione al «vovô» (nonno, come Léo è chiamato al Flamengo). *«Adesso mi sento un bambino»,* ha detto dopo la gara l'ultimo fuoriclasse del futebol.

Gerardo Landulfo

Sopra, a sinistra, Júnior. Sotto, il bomber Paulo Sérgio

URUGUAY

2. GIORNATA
Danubio-Bella Vista 2-0
C. Rodríguez 48' e 68'
Rentistas-Wanderers 2-0
Garay 19', Seguessa 46'
River Plate-Progreso 6-1
F. Correa (R) 11', 55' e 82', Otero (R) 29', 36' e 63', Suárez (P) 61'
Central Español-Racing 0-1
Vega 36'
Peñarol-Liverpool 5-0
A. Martínez 9' e 28', Myers 34', A. Paz 64', S. Martínez 81' rig.
Cerro-Nacional 1-2
Bianchi (C) 48', Saralegui (N) 85', Julio Dely Valdés (N) 89'
Riposava: Defensor Sporting.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**4**	2	2	0	0	7	1
Rentistas	**4**	2	2	0	0	3	0
River Plate	**3**	2	1	1	0	7	2
Danubio	**3**	2	1	1	0	3	1
Racing	**3**	2	1	1	0	2	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	1
Bella Vista	**2**	2	1	0	1	2	2
Wanderers	**2**	2	1	0	1	1	2
Liverpool	**1**	2	0	1	1	1	6
Defensor Sp.	**0**	1	0	0	1	0	1
Cerro	**0**	2	0	0	2	1	3
Central Esp.	**0**	2	0	0	2	0	3
Progreso	**0**	2	0	0	2	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Otero (River Plate); **3 reti:** F. Correa (River Plate); **2 reti:** S. Martínez (Peñarol), C. Rodríguez (Danubio).

COSTA RICA

19. GIORNATA: Saprissa-Carmen 3-0; Herediano-Alajuela 1-1; Guanacaste-Turrialba 2-0; Limón-Uruguay 1-0; Puntarenas-San Carlos 0-0; Cartaginés-Pérez Zeledón 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Alajuela	**23**	17	7	9	1	20	13
Herediano	**17**	17	4	9	4	12	14
Pérez Zeledón	**16**	17	3	10	4	19	19
Uruguay	**11**	18	2	7	9	10	29
GRUPPO 2							
Saprissa	**25**	18	8	9	1	26	12
Turrialba	**22**	19	6	10	3	26	15
San Carlos	**17**	19	5	7	7	14	15
Limón	**17**	19	6	5	8	15	23
GRUPPO 3							
Carmen	**19**	19	5	9	5	16	17
Cartaginés	**18**	19	5	8	6	22	20
Puntarenas	**17**	17	5	7	5	21	18
Guanacaste	**16**	19	5	6	8	12	18

ECUADOR

5. GIORNATA: Emelec-Dep. Cuenca 1-0; Dep. Quito-Técnico Univ. 2-1; Valdéz-Univ. Católica 1-1; Green Cross-Delfín 2-0; Nacional-Aucas 1-0; LDU Quito-Barcelona rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**7**	5	3	1	1	9	3
Nacional	**6**	5	1	4	0	1	0
Aucas	**5**	5	2	1	2	9	4
Dep. Quito	**5**	4	1	3	0	4	3
Valdéz	**5**	4	1	3	0	4	3
Dep. Cuenca	**5**	4	2	1	1	3	2
LDU Quito	**5**	4	2	1	1	5	5
Barcelona	**4**	3	2	0	1	5	3
Green Cross	**4**	5	1	2	2	8	9
Delfín	**4**	5	1	2	2	5	6
Técnico Univ.	**2**	5	0	2	3	2	7
Univ. Católica	**2**	5	0	2	3	3	13

COLOMBIA

PRIMA FASE

6. GIORNATA: Millonarios-Dep.Cali 0-1; Dep.Cúcuta-Júnior 2-3; Dep.Tolima-Nacional 0-0; Envigado-Pereira 1-0; Once Philips-Real Cartagena 1-1; DIM-Quindío 1-0; Unión Magdalena-Bucaramanga 4-0; América-Santa Fe rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Júnior	**8**	6	2	4	0	11	8
Dep.Cali	**7**	5	2	3	0	5	3
Nacional	**6**	6	1	4	1	6	4
Envigado	**6**	6	1	4	1	6	7
Dep.Tolima	**5**	6	1	3	2	3	5
Dep.Cúcuta	**4**	5	1	2	2	6	7
Millonarios	**4**	6	1	2	3	8	12
Pereira	**4**	6	0	4	2	3	7
GRUPPO B							
U. Magdalena	**9**	6	3	3	0	14	6
Once Philips	**6**	5	1	4	0	4	3
Bucaramanga	**6**	6	2	2	2	6	6
DIM	**6**	6	2	2	2	5	6
Santa Fe	**5**	5	2	1	2	10	7
Quindío	**5**	6	1	3	2	5	6
Cartagena	**5**	6	1	3	2	6	10
América	**4**	4	1	2	1	2	3

CILE

COPA CHILE

GRUPPO 1 - 5. GIORNATA: Atacama-Antofagasta 1-1; Cobreloa-Iquique 4-0; Cobresal-Arica 7-1. 6. GIORNATA: Atacama-Iquique 3-1; Cobreloa-Arica 2-0; Cobresal-Antofagasta 2-0. CLASSIFICA: **Cobreloa p.12; Atacama 7; Antofagasta e Cobresal 6; Arica e Iquique 1.**

GRUPPO 2 - 5. GIORNATA: Everton-Wanderers 1-1; La Calera-Coquimbo 1-1; La Serena-San Felipe 4-1. 6. GIORNATA: La Serena-Everton 0-2; La Calera-San Felipe 3-1; Wanderers-Coquimbo 1-3. CLASSIFICA: **Everton p.8; La Serena e Coquimbo 7; Wanderers 6; La Calera e San Felipe 3.**

GRUPPO 3 - 5. GIORNATA: Rangers-Audax Italiano 2-1; Palestino-Universidad de Chile 2-2. 6. GIORNATA: Universidad Católica-Audax Italiano 6-1; Rangers-Palestino 1-1. CLASSIFICA: **Palestino p.11; Universidad de Chile 10; Universidad Católica 8; Audax Italiano e Rangers 3.**

GRUPPO 4 - 5. GIORNATA: Melipilla-Colchagua 0-1; Magallañes-Colo Colo 2-1. 6. GIORNATA: Magallañes-Colchagua 2-1; Melipilla-Unión Española 2-3. CLASSIFICA: **Unión Española p.10; Colo Colo e Colchagua 6; Melipilla e Magallañes 4.**

GRUPPO 5 - 5. GIORNATA: Huachipato-O'Higgins 3-0; Santa Cruz-Fernández Vial 3-2. 6. GIORNATA: Huachipato-Fernández Vial 4-2; Lota Schwager-O'Higgins 2-1. CLASSIFICA: **Huachipato p.10; O'Higgins 6; Santa Cruz 4; Lota schwager 3; Fernández Vial 1.**

GRUPPO 6 - 5. GIORNATA: Osorno-Temuco 1-0; Concepción-Iberia 1-1. 6. GIORNATA: Concepción-Temuco 4-0; Osorno-Puerto Montt 4-0. CLASSIFICA: **Concepción e Osorno p.7; Iberia e Puerto Montt 5; Temuco 4.**

INTERGRUPPI: Unión Española-Universidad Católica 0-1; Puerto Montt-Lota Schwager 2-2; Santa Cruz-Iberia 2-1; Colo Colo-Universidad de Chile 2-0.

MESSICO

33. GIORNATA: Universidad Autonoma de Guadalajara-Santos 1-0; Guadalajara-Cruz Azul 4-2; Universidad Nuevo León-Monterrey 1-1; Atlas-Necaxa 1-1; León-Cobras 1-0; UNAM-Veracruz 2-1; Puebla-Universidad de Guadalajara 2-0; Morelia-América 0-0; Atlante-Tamaulipas 3-2; Quérétaro-Toluca 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UNAM	**40**	33	14	12	7	47	32
Veracruz	**35**	33	14	7	12	43	37
Atlas	**32**	33	8	16	9	34	31
UAG	**28**	33	8	12	13	33	40
Cobras	**20**	33	5	10	18	28	44
GRUPPO 2							
Guadalajara	**38**	33	11	16	6	33	24
Tamaulipas	**36**	33	13	10	10	41	35
Puebla	**36**	33	12	12	9	36	35
Monterrey	**29**	33	8	13	12	33	46
Quérétaro	**26**	33	7	12	14	30	43
GRUPPO 3							
Necaxa	**37**	33	12	13	8	54	40
León	**37**	33	13	11	9	38	35
Cruz Azul	**36**	33	12	12	9	50	46
Santos	**30**	33	10	10	13	37	42
Toluca	**28**	33	8	12	13	38	48
GRUPPO 4							
Atlante	**45**	33	17	11	5	60	40
América	**37**	33	12	13	8	40	39
U.N.León	**33**	33	12	9	12	45	43
Morelia	**33**	33	10	13	10	36	37
U. de Guad.	**24**	33	7	10	16	32	49

VENEZUELA

21. GIORNATA: Caracas-Industriales 3-1; Trujillanos-Maritimo 2-1; At.Zamora-Minerven 0-0.
22. GIORNATA: Minerven-Estudiantes 1-1; Dep. Táchira-Mineros 1-0; Caracas-Salineros 2-1; Industriales-At. Zamora 1-0; Dep. Lara-Portuguesa 1-1; Dep. Italia-Trujillanos 0-0.
23. GIORNATA: Trujillanos-Monagas 1-0; Industriales-Estudiantes 2-1; Portuguesa-Táchira 1-1; Anzoátegui-Italia 6-2; Caracas-Lara 3-1; Minerven-Salineros 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**33**	23	12	9	2	31	10
Caracas	**31**	23	12	7	4	40	22
Dep.Táchira	**30**	23	12	6	5	30	15
ULA Mérida	**29**	22	11	7	4	31	18
Mineros	**27**	23	9	9	5	30	22
Maritimo	**27**	21	8	11	2	23	16
Trujillanos	**26**	23	10	6	7	31	22
Anzoátegui	**25**	23	8	9	6	33	25
At.Zamora	**22**	23	7	8	8	24	21
Monagas	**20**	22	8	4	10	21	26
Dep.Lara	**20**	23	7	6	10	23	26
Portuguesa	**19**	23	6	7	10	22	30
Dep.Italia	**18**	23	6	6	11	22	34
Industriales	**15**	23	4	7	12	19	38
Estudiantes	**14**	23	3	8	12	18	39
Salineros	**8**	23	1	6	16	17	56

PARAGUAY

COPA REPUBLICA

OTTAVI DI FINALE (ritorno): Presidente Hayes-Cerro Porteño* 1-5; River Plate-Olimpia Asunción* 0-0; Libertad*-12 Octubre 1-1 5-3 rig.; Colegiales*-Cerro Cora 3-2; Guarani*-1 de Marzo 5-1; San Lorenzo*-Teñente Cabello 2-1; Sportivo Luqueño*-Nacional 1-1 4-3 rig.; 8 Diciembre*-Independiente 3-1.

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

14. GIORNATA
Fluminense-Flamengo rinviata
Botafogo Rio-Goiás rinviata
Vasco-Cruzeiro rinviata
Sao Paulo-Portuguesa 0-1
Adil 38'
Bahia-Palmeiras 0-1
Betinho 68'
Guarani-Corinthians 1-0
Vonei 21'
Naútico-Santos rinviata
At. Mineiro-Bragantino rinviata
At. Paranaense-Sport Recife rinviata
Payssandu-Inter P.A. rinviata
RECUPERI
Bragantino-Goiás 2-0
Joao Santos 8', Tuquinha 55'
Inter P.A.-At. Paranaense 1-1
Zinho (I) 33', Roberson (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**21**	13	9	3	1	28	11
Bragantino	**19**	13	8	3	2	12	8
Botafogo Rio	**18**	13	8	2	3	26	16
Inter P.A.	**16**	13	6	4	3	17	13
Corinthians	**16**	14	6	4	4	18	16
Santos	**15**	13	5	5	3	16	12
Cruzeiro	**14**	13	5	4	4	14	9
Sao Paulo	**14**	14	5	4	5	15	12
Flamengo	**14**	13	5	4	4	20	18
Guarani	**14**	14	6	2	6	10	16
Fluminense	**13**	13	5	3	5	17	14
Sport Recife	**13**	13	3	7	3	11	10
Palmeiras	**11**	14	4	3	7	16	16
Goiás	**11**	13	3	5	5	16	18
At. Paran.	**11**	13	4	3	6	12	24
Bahia	**10**	14	3	4	7	15	20
Portuguesa	**10**	14	3	4	7	15	21
Naútico	**9**	13	2	5	6	13	20
Payssandu	**9**	13	4	1	8	13	23
At. Mineiro	**8**	13	2	4	7	10	17

BOLIVIA

4. GIORNATA: Real Beni-Bolivar 1-1; Ind.Petrolero-Blooming 1-0; Destroyers-Real S.Cruz 2-1; Ciclón-Litoral 3-1; Chaco Petrolero-O.Petrolero 1-1; Orcobol-Petrolero 0-1; San José-J.Wilstermann 3-0; The Strongest-Universitario 1-1. RECUPERI: Real Beni-Ciclón 2-1; Destroyers-Litoral 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Petrolero	**6**	4	2	2	0	7	3
Blooming	**6**	4	3	0	1	5	1
The Strongest	**6**	4	2	2	0	7	4
J.Wilstermann	**6**	4	3	0	1	6	5
Bolivar	**5**	4	2	1	1	8	3
San José	**5**	4	2	1	1	6	3
Destroyers	**4**	4	2	0	2	9	7
Ciclón	**4**	4	2	0	2	7	5
Litoral	**4**	4	2	0	2	7	7
Ind.Petrolero	**4**	4	1	2	1	2	2
Orcobol	**3**	4	1	1	2	6	6
Universitario	**3**	4	0	3	1	4	5
Chaco Petrol.	**3**	4	1	1	2	4	8
Real Beni	**3**	4	1	1	2	4	9
O.Petrolero	**2**	4	0	2	2	2	9
Real S.Cruz	**0**	4	0	0	4	3	10

LIBERTADORES

GRUPPO 2

Sao Paulo-Bolivar 2-0
Antonio Carlos 35', Macedo 49'
Criciúma-Bolivar 2-1
R. Cavalo (C) 37', Borja (B) 53', Grizzo (C) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Criciúma	**9**	6	4	1	1	13	7
Sao Paulo	**8**	6	3	2	1	11	7
Bolivar	**6**	6	2	2	2	9	9
San José	**1**	6	0	1	5	5	17

A fianco, «Tata» Martino del Newell's capolista

SUDAFRICA

RISULTATI: Ratanang-Mamelodi Sundowns 0-0; Umtata Bucks-Highlands Park 1-0; Amazulu-Fairway Stars 1-0; Cape Town Spurs-Witbank Aces 3-0; Crusaders-Vaal Reef Stars 1-0; Orlando Pirates-Jomo Cosmos 4-2; Moroka Swallows-Kaizer Chiefs 1-2; Hellenic-Witbank Aces 3-0; Pretoria City-Santos 1-1; Wits-Santos 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**14**	10	7	0	3	27	10
Kaizer Chiefs	**14**	8	6	2	0	15	5
Sundowns	**12**	7	5	2	0	14	4
Santos	**12**	11	4	4	3	12	13
C.T.Spurs	**11**	7	4	3	0	15	3
Jomo Cosmos	**10**	8	4	2	2	21	12
Ratanang	**10**	9	4	2	3	11	9
Bl. Celtic	**9**	7	3	3	1	16	8
Wits	**9**	7	4	1	2	8	6
Amazulu	**8**	8	3	2	3	10	12
Swallows	**7**	7	3	1	3	10	9
Pretoria City	**7**	9	3	1	5	10	9
Dynamoes	**7**	8	3	1	4	9	14
Pirates	**7**	7	3	1	3	8	13
Highlands	**6**	7	3	0	4	7	5
Vaal Reefs	**6**	7	2	2	3	7	6
Umtata Bucks	**6**	8	2	2	4	10	17
Witbank Aces	**6**	9	0	6	3	3	10
Rangers	**4**	7	1	2	4	8	21
Crusaders	**4**	8	1	2	5	3	16
Darkies	**3**	7	1	1	5	11	24
Fairway S.	**2**	8	0	2	6	2	9

MARCATORI: **6 reti:** Dearnley (Amazulu), Williams (Hellenic), Crowie (Santos).

GIAPPONE

21. GIORNATA: Mitsubishi-Hitachi 2-3; Ana-Yamaha 2-3; Furukawa-Toyota 3-0; Yomiuri-Nissan 0-0; Honda-Toshiba 0-1; Matsushita-Mazda 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**48**	21	14	6	1	41	13
Nissan	**40**	21	11	7	3	24	14
Yamaha	**36**	21	11	3	7	30	29
Matsushita	**29**	21	7	8	6	25	25
Mazda	**27**	21	7	6	8	30	21
Toshiba	**27**	21	6	9	6	22	23
Furukawa	**27**	21	8	3	10	27	34
Hitachi	**25**	21	6	7	8	22	27
Ana	**24**	21	6	6	9	20	23
Honda	**20**	21	4	8	9	16	25
Toyota	**19**	21	4	7	10	24	30
Mitsubishi	**18**	21	4	6	11	23	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

ARGENTINA

9. GIORNATA
Huracán-Boca Juniors 0-2
Villareal 16' rig., Latorre 29'
River Plate-Dep. Mandiyú 2-0
Ramón Díaz 16' e 89' rig.
Newell's Old Boys-Dep. Español 1-1
Caviglia (DE) 24', Tudor (N) 55'
Independiente-Ferrocarril 1-0
Grondona 56'
Estudiantes-Velez 1-1
E.F. González (V) 12', Torres (E) 74'
Talleres-Belgrano 1-2
Monserrat (B) 6', Artime (B) 69', Rivadero (T) 74'
San Lorenzo-Gimnasia y Esgrima 0-0
Argentinos Jrs-Racing 0-0
Platense-Rosario Central 5-0
Scotto 21', 55' e 58', Cravero 33', Cascini 78'
Quilmes-Unión 2-1
Colombo (Q) 38', Neffa (U) 50', Vivas (Q) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**15**	9	7	1	1	11	2
Newell's OB	**15**	9	6	3	0	12	4
River Plate	**14**	9	5	4	0	18	9
Platense	**13**	9	6	1	2	18	6
Dep. Español	**11**	9	3	5	1	21	7
Vélez	**10**	9	2	6	1	14	11
Independiente	**10**	9	3	4	2	11	9
Huracán	**10**	9	3	4	2	7	7
Belgrano	**9**	9	4	1	4	13	11
Ferrocarril	**8**	9	2	4	3	9	7
Racing	**8**	9	1	6	2	6	7
Rosario C.	**8**	9	4	0	5	11	16
Gimnasia	**7**	9	2	3	4	12	13
Unión	**7**	9	1	5	3	6	8
Talleres	**7**	9	2	3	4	5	8
Quilmes	**7**	9	3	1	5	10	15
Argentinos Jrs	**6**	9	1	4	4	6	10
Estudiantes	**6**	9	1	4	4	11	18
San Lorenzo	**5**	9	2	1	6	4	13
Mandiyú	**4**	9	1	2	6	6	20

EIRE

33. GIORNATA: Bray W.-Bohemians 1-0; Derry City-Shamrock Rvs 3-1; Drogheda Utd-Sligo Rvs 0-3; Galway Utd-Dundalk 2-2; St.Patrick's-Athlone Town 6-3; Shelbourne-Cork City 0-1. RECUPERI: St.Patrick's-Bohemians 1-3; Bray-Cork City 2-1; Shelbourne-Shamrock Rovers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	**49**	33	21	7	5	57	29
Derry City	**44**	33	17	10	6	49	21
Cork City	**43**	33	16	11	6	47	30
Dundalk	**40**	33	14	12	7	44	29
Bohemians	**37**	33	14	9	10	45	34
Shamrock Rvs	**33**	33	9	15	9	33	30
St.Patrick's	**29**	33	9	11	13	38	45
Bray W.	**26**	33	8	10	15	17	37
Sligo Rvs	**25**	33	7	11	15	33	42
Drogheda Utd	**24**	33	6	13	14	23	46
Athlone Town	**23**	33	6	11	16	31	50
Galway Utd	**22**	33	7	8	18	37	58

N.B.: Drogheda penalizzato di un punto. Lo Shelbourne è campione irlandese 1991-92. Il Derry City si qualifica per la Coppa Uefa. Galway United e Athlone Town retrocedono in Seconda divisione, Limerick City e Waterford United sono promosse alla massima categoria.

AUSTRIA

COPPA

QUARTI DI FINALE: Austria Vienna-Austria Salisburgo 6-0; Grazer Ak-FCS Tirol 2-1; Admira Wacker- Sturm Graz 2-0; Favoritner AC- Stahl Linz 2-1.

N.B.: questo il programma delle semifinali: Favoritner AC-Admira Wacker, Austria Vienna-Grazer Ak (5 maggio).

INGHILTERRA/BLACKBURN

I RICCHI PIANGONO

La politica dei grandi nomi porta i Rovers alla rovina: ora Kenny Dalglish rischia di perdere una promozione ormai certa

Dopo trenta giornate guidava la classifica del campionato di seconda divisione inglese con 60 punti, sette in più dell'Ipswich, il più immediato inseguitore. Quella del Blackburn, guidato dall'ottobre scorso nientemeno che da Kenny Dalglish, sembrava un'inarrestabile marcia trionfale. Dall'inizio della stagione erano approdati all'Ewood Park giocatori di gran nome e dal grande passato: prima l'attaccante David Speedie, ex nazionale scozzese, proveniente dal Liverpool, poi Gordon Cowans, ex regista della nazionale inglese, proveniente dall'Aston Villa, quindi il collaudato difensore Chris Price, sempre dall'Aston Villa, e ancora Mike Newell, bomber del Luton Town e dell'Under 21 inglese. Infine Roy Wegerle, l'attaccante di origine sudafricana autore di 18 reti nello scorso campionato di prima divisione con la maglia del Queen's Park Rangers. Acquisti di prestigio, e anche costosi, ma che non hanno dato l'effetto sperato. Anziché spiccare il volo, la squadra diretta da Dalglish è rovinosamente caduta. Una serie di insuccessi l'hanno clamorosamente portata fuori dalla zona promozione. Anche ai ricchi e famosi, talvolta capita di piangere.

Marco Zunino

Sopra, l'ex regista del Bari Gordon Cowans, uno dei «big» ingaggiati dal Blackburn guidato da Kenny Dalglish (fotoSportingPictures)

PRIMA DIVISIONE

39. GIORNATA
Chelsea-Q.P.Rangers 2-1
Clarke (C) 44', Wise (C) 47' rig., Allen (Q) 89'
Coventry-Everton 0-1
Beagrie 76'
Crystal Palace-Oldham 0-0
Liverpool-Leeds 0-0
Luton Town-Manchester U. 1-1
Sharpe (M) 24', Harford (L) 50'
Manchester C.-West Ham 2-0
Pointon 2', Clarke 77'
Norwich-Notts County 0-1
Matthews 86'
Nottingham F.-Aston Villa 2-0
Gemmill 14', Sheringham 61'
Sheffield U.-Arsenal 1-1
Davison (S) 25', Campbell (A) 58'
Southampton-Sheffield W. 0-1
Hirst 70'
Tottenham-Wimbledon 3-2
Sanchez (W) 1', Lineker (T) 5' e 11', Hendry (T) 76', Earle (W) 84'
RECUPERI
Manchester U.-Southampton 1-0
Kanchelskis 65'
Luton Town-Nottingham F. 2-1
Black (N) 2', Harford (L) 12', James (L) 24'
Southampton-West Ham 1-0
Adams 88'
Sheffield U.-Tottenham 2-0
Deane 36' e 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**75**	38	20	15	3	58	26
Leeds	**73**	39	19	16	4	68	35
Sheffield W.	**70**	39	20	10	9	59	48
Arsenal	**65**	39	17	14	8	71	44
Manchester C.	**61**	39	17	10	12	52	45
Liverpool	**59**	38	15	14	9	44	35
Sheffield U.	**54**	39	15	9	15	60	56
Nottingham F.	**54**	38	15	9	14	56	52
Aston Villa	**54**	39	15	9	15	43	41
Crystal Palace	**53**	39	13	14	12	50	59
Chelsea	**52**	39	13	13	13	46	53
Tottenham	**51**	39	15	6	18	54	56
Everton	**49**	39	12	13	14	46	45
Wimbledon	**49**	39	12	13	14	49	51
Oldham	**48**	39	13	9	17	60	61
Q.P.Rangers	**47**	39	10	17	12	44	45
Southampton	**46**	39	12	10	17	36	50
Norwich	**44**	39	11	11	17	46	59
Coventry	**41**	39	10	11	18	34	40
Luton Town	**39**	39	9	12	18	34	67
Notts County	**37**	39	9	10	20	37	56
West Ham	**32**	38	7	11	20	33	56

MARCATORI: **27 reti:** Lineker (Tottenham); **24 reti:** Wright (Crystal Palace 5/Arsenal 19); **18 reti:** Hirst (Sheffield Wednesday); **17 reti:** Fashanu (Wimbledon); **16 reti:** McClair (Manchester United), Chapman (Leeds); **15 reti:** Bright (Crystal Palace), White (Manchester City).

SECONDA DIVISIONE

43. GIORNATA: Southend-Port Vale 0-0; Brighton-Derby Co. 1-2; Cambridge-Portsmouth 2-2; Barnsley-Tranmere R. 1-1; Blackburn-Leicester 0-1; Bristol C.-Ipswich 2-1; Charlton-Watford 1-1; Grimsby-Sunderland 2-0; Middlesbro-Plymouth 2-1; Newcastle-Millwall 0-1; Oxford-Bristol R. 2-2; Swindon T.-Wolves 1-0. RECUPERI: Middlesbro-Barnsley 0-1; Sunderland-Ipswich 3-0; Sunderland-Plymouth 0-1; Middlesbro-Oxford 2-1; Blackburn-Wolves 1-2; Leicester-Tranmere R. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	**79**	43	23	10	10	66	48
Leicester	**74**	43	22	8	13	59	50
Middlesbro	**71**	42	20	11	11	52	38
Cambridge	**70**	43	18	16	9	58	41
Derby Co.	**69**	43	20	9	14	61	48
Charlton	**67**	42	19	10	13	51	45
Blackburn	**66**	42	19	9	14	61	47
Swindon T.	**64**	42	17	13	12	67	53
Portsmouth	**62**	41	17	11	13	61	48
Wolves	**61**	43	17	10	16	57	49
Southend	**61**	43	17	10	16	61	57
Watford	**57**	42	16	9	17	45	46
Millwall	**57**	43	16	9	18	60	68
Tranmere R.	**56**	42	13	17	12	51	51
Bristol R.	**56**	43	14	14	15	54	60
Barnsley	**55**	43	15	10	18	43	54
Bristol C.	**54**	43	13	15	15	52	63
Grimsby	**50**	42	13	11	18	47	59
Sunderland	**46**	41	13	7	21	54	59
Oxford	**46**	43	12	10	21	62	68
Newcastle	**46**	43	11	13	19	62	79
Plymouth	**45**	43	12	9	22	38	59
Port Vale	**44**	43	10	14	19	39	53
Brighton	**41**	42	10	11	21	50	68

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **23 reti:** Shearer (Swindon Town 22/Blackburn 1); **21 reti:** Angell (Southend); **20 reti:** Speedie (Blackburn), Aldridge (Tranmere Rvs).

FA CUP

SEMIFINALE
Liverpool-Portsmouth 0-0 dts 3-1 rig.

PORTOGALLO

30. GIORNATA
Estoril-Sporting L. 1-1
Iordanov (S) 8', Martinho (E) 68'
Torreense-Guimaraes 1-1
Ziad (G) 24', Rosário (G) 44' rig.
Maritimo-Gil Vicente rinviata
Paços Ferreira-Boavista 1-1
Tavares (B) 85', Spassov (P) 89'
Chaves-Salgueiros 2-0
Rudi 28', Karoglan 50'
Porto-Penafiel 2-1
Famalicao-Uniao M. 2-0
Dane 25', Helio 65'
Sp. Braga-Beira Mar 2-1
Vinicius (SB) 37', Dino (BM) 53', Abel Campos (BM) 63'
Benfica-Farense 1-1
Luisao (F) 82', Juran (B) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**50**	30	21	8	1	54	10
Benfica	**42**	29	16	10	3	52	17
Sporting L.	**39**	30	16	7	7	49	23
Boavista	**39**	30	14	11	5	38	20
Guimaraes	**36**	30	12	12	6	38	32
Farense	**30**	30	10	10	10	31	31
Maritimo	**28**	29	9	10	10	32	34
Estoril	**27**	30	9	9	12	30	42
Gil Vicente	**26**	29	10	6	13	23	33
Beira Mar	**26**	30	8	10	12	26	37
Paços Ferrei-	**26**	30	9	8	13	26	39
Chaves	**25**	29	9	7	13	29	35
Sp. Braga	**25**	30	10	5	15	36	43
Salgueiros	**25**	30	6	13	11	22	31
Famalicao	**25**	30	8	9	13	23	36
Torreense	**24**	30	7	10	13	27	36
Uniao M.	**22**	30	8	6	16	28	48
Penafiel	**21**	30	6	9	15	24	41

SLOVENIA

30. GIORNATA: SCT Olimpija-Rudar Velenje 2-0; Mura-Maribor Branik 1-2; Belvedur Isola-SAOP Gorica 2-0; Primorje-Koper 1-0; Liqui Moly Svoboda-Elektroelement 0-0; Jadran Lama-Eurospekter 0-2; Oria Rudar-Nafta 0-0; Publikum-Zivila Naklo 1-1; Lek Domzale-Potrosnik 0-0; Medvode Loka-Slovan Mavrica 0-2. Riposava Steklar.

31. GIORNATA: Slovan Mavrica-Mura 2-1; Elektroelement-Steklar 2-2; Rudar Velenje-Lek Domzale 5-0; Maribor Branik-Jadran Lama 5-1; Zivila Naklo-Liqui Moly Svoboda 0-1; SAOP Gorica-SCT Olimpija 0-2; Potrosnik-Publikum 2-1; Eurospekter-Primorje 2-0; Nafta-Medvode Loka 1-0; Koper-Belvedur Isola 1-1. Riposava: Oria Rudar.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**47**	29	21	5	3	65	14
Maribor Bran.	**47**	29	21	5	3	67	23
Belvedur	**43**	30	16	11	3	46	16
Zivila Naklo	**36**	30	12	12	6	38	28
Koper	**36**	30	14	8	8	30	21
SAOP Gorica	**34**	30	11	12	7	51	32
Slovan Mavr.	**32**	29	11	10	8	37	21
Eurospekter	**32**	29	12	8	9	35	29
Publikum	**31**	29	10	11	8	34	39
Mura	**30**	30	12	6	12	45	40
Steklar	**29**	29	10	9	10	42	48
Liqui Moly	**29**	29	10	9	10	35	39
Rudar Velenje	**28**	30	10	8	12	45	50
Elektroelem.	**27**	30	10	7	13	38	34
Potrosnik	**26**	30	9	8	13	38	53
Primorje	**25**	30	8	9	13	30	46
Nafta	**23**	29	8	7	14	33	50
Oria Rudar	**20**	29	7	6	16	35	49
Medvode Loka	**17**	30	6	5	19	19	59
Lek Domzale	**16**	29	4	8	17	18	45
Jadran Lama	**12**	30	3	6	21	17	64

GERMANIA

33. GIORNATA
Eintracht Fr.-Wattenscheid 1-1
Binz (E) 15', Tschiskale (W) 83'
Norimberga-Borussia MG 2-1
Zarate (N) 44' rig. e 78', Criens (B) 48'
Kickers S.-Borussia D. 0-1
Rummenigge 52'
Schalke 04-Fortuna D. 0-0
Dynamo Dr.-Hansa R. 2-1
Spies (H) 47', Kmetsch (D) 50', Zander (D) 82'
Bochum-Werder 2-2
M. Bode (W) 49', Dressel (B) 54', Rufer (W) 70', Heinemann (B) 89' rig.
Colonia-Karlsruhe 2-3
Rolff (K) 24', Krieg (K) 31', Giske (C) 46' e 55', Reich (K) 66'
Kaiserslautern-MSV Duisburg 2-1
Nijhuis (M) 13', Kranz (K) 68' e 70'
Amburgo-Bayer Lev. 1-1
Herrlich (B) 53', Cyron (A) 77'
Bayern-Stoccarda 1-0
Effenberg 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**45**	33	17	11	5	57	40
Eintracht Fr.	**43**	33	15	13	5	65	36
Stoccarda	**43**	33	17	9	7	51	27
Bayer Lev.	**41**	33	14	13	6	48	29
Kaiserslautern	**39**	33	15	9	9	52	36
Norimberga	**38**	33	16	6	11	48	44
Colonia	**35**	33	9	17	7	46	38
Werder	**35**	33	11	13	9	37	34
Karlsruhe	**33**	33	12	9	12	40	46
Bayern	**31**	33	11	9	13	48	51
Schalke 04	**30**	33	9	12	12	39	37
Borussia MG	**30**	33	9	12	12	30	41
Hansa R.	**29**	33	9	11	13	40	47
Amburgo	**29**	33	7	15	11	29	40
Wattenscheid	**28**	33	8	12	13	43	50
MSV Duisburg	**28**	33	6	16	11	38	46
Dynamo Dr.	**28**	33	10	8	15	29	47
Bochum	**27**	33	7	13	13	31	51
Kickers S.	**26**	33	8	10	15	47	58
Fortuna D.	**22**	33	5	12	16	38	58

MARCATORI: **17 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund).

2. BUNDESLIGA
GIRONE FINALE NORD
POULE PROMOZIONE
RECUPERO: Hannover 96-SV Meppen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Uerd.	**35**	28	14	7	7	41	27
VfB Oldenburg	**32**	28	9	14	5	46	36
Hertha Berlino	**32**	28	12	8	8	42	33
Hannover 96	**32**	28	10	12	6	32	28
SV Meppen	**28**	28	9	10	9	34	30
St.Pauli	**28**	28	10	8	10	33	36

GIRONE FINALE SUD
POULE PROMOZIONE
RECUPERO: Chemnitzer FC-SC Freiburg 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saarbrücken	**36**	28	12	12	4	44	25
Waldhof M.	**35**	28	11	13	4	35	21
SC Freiburg	**33**	28	11	11	6	44	30
Chemnitzer FC	**32**	28	10	12	6	30	23
Carl Zeiss	**31**	28	11	9	8	34	29
FC Homburg	**27**	28	8	11	9	33	33

POULE SALVEZZA
RECUPERO: VfB Leipzig-Mainz 05 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VfB Leipzig	**26**	28	8	10	10	38	38
1860 München	**26**	28	7	12	9	27	30
Mainz 05	**25**	28	7	11	10	33	34
Hallescher FC	**25**	28	7	11	10	33	43
Darmstadt 98	**25**	28	8	9	11	33	44
Rot Weiss E.	**15**	28	4	7	17	31	65

BULGARIA

24. GIORNATA: Levski Sofia-Minor Pernik 2-1; Chernomorets-Lokomotiv GO 1-0; Sliven-Lokomotiv S. 0-0; Dobrudja-Slavia Sofia 0-0; Botev Pl.-Lokomotiv Pl. 1-1; Etar Tarnovo-Hebar 1-0; Pirin Blag.-Beroe St.Z. 1-0; CSKA Sofia-Yantra G. 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**37**	24	16	5	3	55	19
Levski Sofia	**33**	24	14	5	5	38	18
Botev Pl.	**30**	24	11	8	5	37	20
Etar Tarnovo	**30**	24	10	10	4	28	13
Lokomotiv Pl.	**28**	24	10	8	6	28	17
Lokomotiv S.	**26**	24	9	8	7	32	25
Sliven	**24**	24	8	8	8	30	34
Beroe St.Z.	**23**	24	8	7	9	22	27
Slavia Sofia	**22**	24	7	8	9	26	24
Pirin Blag.	**21**	24	6	9	9	17	25
Lokomotiv GO	**21**	24	7	7	10	18	28
Yantra G.	**21**	24	6	9	9	18	28
Chernomorets	**20**	24	7	6	11	21	33
Dobrudja	**18**	24	6	6	12	22	36
Hebar	**16**	24	3	10	11	14	30
Minor Pernik	**14**	24	4	6	14	12	41

COPPA
SEMIFINALI: Levski Sofia-Botev Plovdiv 1-0 2-2; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv Sofia 1-0 1-2.

OLANDA

RECUPERI
MVV-Groningen 3-3
Meijer (M) 14' e 25', Olde Riekerink (G) 29', Visser (M) 42', Djurovski (G) 51', Van Duuren (G) 63'
PSV-RKC 5-0
Vanenburg 6' e 80', Romário 46', Kieft 63' e 86'
SVV/Dordrecht-Twente 1-0
Mulder 1'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**54**	32	23	8	1	74	24
Ajax	**49**	31	22	5	4	72	23
Feyenoord	**42**	30	17	8	5	45	18
Vitesse	**37**	31	14	9	8	44	30
Groningen	**35**	30	13	9	8	42	34
Twente	**34**	32	13	8	11	52	47
Roda JC	**34**	31	12	10	9	38	37
RKC	**33**	32	10	13	9	49	46
Utrecht	**32**	31	9	14	8	36	34
Sparta	**31**	31	10	11	10	45	50
MVV	**30**	31	9	12	10	34	42
Willem II	**27**	30	10	7	13	40	41
Volendam	**27**	32	10	7	15	33	46
SVV/Dordrecht	**24**	32	9	6	17	37	58
Fortuna S.	**21**	31	5	11	15	31	46
De Graafschap	**20**	31	6	8	17	28	50
Den Haag	**20**	32	5	10	17	29	58
VVV Venlo	**10**	30	2	6	22	28	73

MARCATORI: **23 reti:** Bergkamp (Ajax); **19 reti:** Decheiver (RKC Waalwijk), Mulder (Twente).

SVIZZERA

COPPA
OTTAVI DI FINALE: Young Boys-Losanna 0-1; Basilea-Berna 5-1; Grasshoppers-Malley 1-0; Wettingen-Kriens 3-0; Lucerna-Tüggen 2-0; Lugano-Baden 3-0; Servette-Yverdon 3-0; Sion-Küsnacht 4-0.

N.B.: questi gli accoppiamenti dei quarti di finale: Lucerna-Sion; Servette-Losanna; Wettingen-Grasshoppers; Basilea-Lugano.

NEWS/ANCORA GUERRA IN BOSNIA

STANIC FUGGE DA SARAJEVO

Esodo. Fuga di massa dalla Bosnia, teatro di violenti scontri armati. Gran parte dei giocatori dello Zeljeznicar Sarajevo è scappata: otto elementi si sono rifugiati a Belgrado, altri tre sono scomparsi mentre il ventenne bomberino Mario Stanic, rivelazione della stagione, si trova in Germania, anche se nessuno sa dove. Da ormai due settimane, tutte le partite in programma nella zona vengono rinviate a data da destinarsi.

Incidente. Una gravissima sciagura stradale ha colpito l'Inter Sibiu, formazione romena, in viaggio verso Bistrita per disputare l'incontro con la locale Gloria. Il pullman che trasportava la squadra si è rovesciato su un ponte: Bogdan Banuta e Gabriel Nastase, due giocatori dell'Inter, sono rimasti schiacciati all'interno del veicolo e morti sul colpo.

Scarpa d'oro. Una doppietta al Sain Mirren e Ally McCoist vola verso il titolo di miglior bomber europeo per la stagione 1991-92. Giunto a quota trentuno, lo scozzese è seguito a 27 reti da Gary Lineker. Con 26 gol ci sono Jean Pierre Papin (Marsiglia), lo sloveno Poznic (Maribor Branik) e Ricky Owubokiri (Boavista). A 24 reti il serbo Darko Pancev (Stella Rossa), il croato Josip Weber (Cercle Bruges) e l'inglese Ian Wright (Arsenal).

Movimenti. Il Blackburn Rovers sta provando l'attaccante polacco Andrzej Juskowiak del Lech Poznan. Ab Fafie, attuale tecnico dell'Utrecht, sarà nella prossima stagione il nuovo allenatore del Feyenoord Rotterdam. Johan Boskamp, allenatore del Beveren, ha deciso di lasciare la società alla fine del torneo per gravi dissapori con il general manager Lermyte: si trasferirà negli States.

Profittatori. «Bruciati» in quattro ore tutti i biglietti per la finale di ritorno in Coppa Uefa tra l'Ajax e Torino: per l'occasione, la società olandese ha «sportivamente» raddoppiato i prezzi...

Esordiente. Gunther Hofmans, punta del Germinal Ekeren, è l'unico volto nuovo della Nazionale belga, che il 22 aprile inizia il girone di qualificazione al Mondiale 1994 affrontando Cipro. Hofmans prende il posto di Luc Nilis, dell'Anderlecht, infortunato.

A fianco, Bogdan Banuta (27 anni) e Gabriel Nastase (23), i due calciatori dell'Inter Sibiu rimasti uccisi nell'incidente che trasportava il pullman della squadra in viaggio per Bistrita. In alto, Gunther Hofmans, novità della Nazionale belga

BELGIO/VAN VOSSEN

IL FIGLIO DEL VENTO

Grande rivelazione stagionale, il rapido attaccante olandese del Beveren è già richiesto da alcuni importanti club europei

Quattro anni or sono era ancora un anonimo semiprofessionista che assisteva al trionfo europeo dell'Olanda davanti al televisore. Il prossimo giugno potrebbe essere l'arma segreta di Rinus Michels per confermare gli «oranje» sul trono continentale. Peter Van Vossen, che ha recentemente esordito in maniera molto positiva nella nazionale olandese contro la Jugoslavia, è uno degli uomini del momento e il suo nome è destinato a movimentare il mercato internazionale dei prossimi giorni. In scadenza di contratto con il Beveren, ex grande del calcio belga caduta in disgrazia e rientrata nella massima divisione proprio in questa stagione, Van Vossen è un attaccante veloce e impetuoso come il vento che soffia nello Zelanda (la provincia olandese dove è nato il 21 agosto 1968), che ha già attirato su di sé l'attenzione di squadre come Marsiglia, Borussia Dortmund, Malines, PSV Eindhoven e Paris Saint Germain, alle quali si sono recentemente aggiunte alcune società italiane. Alla terza stagione nel Beveren dopo aver militato nel Zierikzee — la squadra della sua città — e nel Vlissingen, Van Vossen sente che è arrivata l'ora per il definitivo salto di qualità e vaglia con attenzione tutte le proposte che gli vengono avanzate. Già l'anno scorso era stato richiesto con insistenza dal Malines ma poi non se ne era fatto nulla.

Sposato da tre anni con Greet, sorella di un suo compagno di squadra ai tempi in cui militava nel Zierikzee, padre da due anni di Kevin e proprietario di uno splendido pastore tedesco di nome Wodan, Van Vossen abita ancora nella natia Olanda e ogni giorno, fra andata e ritorno, percorre un centinaio di chilometri in automobile per recarsi agli allenamenti. Abile nel dribbling ma un po' meno nelle conclusioni, Van Vossen nella stagione d'esordio con il Beveren aveva incontrato qualche difficoltà a causa delle incomprensioni con l'allenatore Rik Pauwels. Ma da quando alla guida della squadra c'è il connazionale Johan Boskamp — una vita in Belgio, ex gloria del R.W.D.M. nella prima metà degli anni Settanta — tutto fila nel modo migliore.

Sia Peter che la moglie Greet amerebbero trasferirsi in un paese soleggiato. Quindi, più che in direzione di qualche grosso club di Germania, Belgio e Olanda, la loro scelta sarebbe orientata verso la Francia. Ma, come è noto, è l'Italia il Paese del sole...

r.d.

In alto, Peter Van Vossen con la maglia dell'Olanda nella quale ha recentemente esordito contro la Jugoslavia. Sopra, in azione con il Beveren, club che lascerà a fine stagione

GRECIA

28. GIORNATA
Pierikos-Korintos 2-1
K. Konstantinidis (P) 9', Karastamatis (K) 33', Ragelovic (P) 78'
Panserraikos-Apollon 2-1
Karassavidis (A) 10', Patinios (P) 26', Atanasiadis (P) 42'
Athinaikos-Larissa 3-3
Bogh (A) 11', Dimopulos (A) 34', Tsukalis (L) 35', Stoica (L) 43' e 72', Alvertis (A) 51'
Xanthi-PAOK 2-1
Tzantsos (X) 33', Skartados (P) 90', Carlao (X) 92'
Ethnikos-Iraklis 2-0
Bozdanski 73', Anastasiu 89' rig.
Doxa Drama-Olympiakos 0-0
Aris-Panachaiki 2-1
Salamanov (A) 4', Jugudis (A) 20' rig., Otisi (P) 39'
Panionios-Panathinaikos 0-0
AEK-OFI Creta 3-0
Batista 13', Alexandris 53', Dimitriadis 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**43**	28	18	7	3	51	21
Panathinaikos	**41**	28	18	5	5	55	16
Olympiakos	**41**	28	16	9	3	63	27
PAOK	**35**	28	12	11	5	36	32
Apollon	**31**	28	12	7	9	31	24
Aris	**30**	28	12	6	10	26	27
OFI Creta	**28**	28	8	12	8	23	25
Korintos	**27**	28	11	5	12	33	36
Athinaikos	**25**	28	8	9	11	30	35
Panionios	**25**	28	8	9	11	27	35
Pierikos	**25**	28	9	7	12	33	44
Doxa Drama	**24**	28	7	10	11	32	29
Iraklis	**23**	28	7	9	12	30	34
Xanthi	**23**	28	10	3	15	28	38
Larissa	**22**	28	7	8	13	27	40
Panachaiki	**21**	28	8	5	15	33	50
Panserraikos	**21**	28	7	7	14	24	50
Ethnikos	**19**	28	5	9	14	22	41

MARCATORI: **19 reti:** Dimitriadis (AEK); **18 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **16 reti:** Tsaluhidis (Olympiakos); **14 reti:** Ragelovic (Pierikos); **12 reti:** Protasov (Olympiakos), Dimopulos (Iraklis).

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): AEK Atene-OFI Creta 0-0 2-1; Olympiakos-Panathinaikos 0-0 1-1; Doxa Drama-PAOK 2-0 0-4; Posidon-Atromitos 0-0 1-2.

UNGHERIA

22. GIORNATA: Siófok-Kispest Honvéd 0-1; Veszprém-Rába ETO Györ 2-1; MTK VM-Pécsi MSC 1-0; Ferencváros-Videoton Waltham 2-0; Dyósgyöri FC-Zalaegerszeg 1-1; Vác FC Samsung-Haladás VSE 2-0; Vasas-BVSC Novép 2-0; Tatabánya-Ujpesti TE 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**30**	22	10	10	2	36	15
Kispest Hon.	**30**	22	13	4	5	38	21
Vác FC Sam.	**29**	22	11	7	4	39	23
MTK VM	**27**	22	11	5	6	34	21
Videoton W.	**26**	22	8	10	4	32	22
Siófok	**26**	22	11	4	7	32	24
Ujpesti TE	**25**	22	8	9	5	33	27
Vasas	**22**	22	7	8	7	25	21
Pécsi MSC	**21**	22	7	7	8	16	19
BVSC Novép	**20**	22	6	8	8	21	21
Rába ETO G.	**20**	22	7	6	9	25	28
Haladás VSE	**18**	22	6	6	10	21	28
Tatabánya	**18**	22	5	8	9	19	34
Veszprém	**18**	22	5	8	9	16	31
Dyósgyöri FC	**15**	22	4	7	11	17	33
Zalaegerszeg	**7**	22	1	5	16	12	48

Walter Smith festeggia: i suoi Rangers sono campioni

TURCHIA

26. GIORNATA
Trabzonspor-Boluspor 0-0
Adana D.S.-Besiktas 0-1
Mehmet 90'
Fenerbahçe-Sariyer 3-0
Aykut 28' e 44', Ridvan 42'
Konyaspor-Gençlerbirligi 1-0
Sedat 14'
Ankaragücü-Altay 3-1
Hakan (An) 26', Sinan (An) 36', Sabotic (An) 47', Muharrem (Al) 61'
Bakirköy-Samsunspor 2-0
Zafer 6', Araszkiewicz 40'
Bursaspor-Gaziantep 4-1
Durmus (G) 4' rig., Gabriel (B) 22', Adnan (B) 48', Fethu (B) 75' e 90'
Galatasaray-Aydinspor 1-3
Rotariu (G) 25', Ercan (A) 27', Ilker (A) 54' e 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**66**	26	20	6	0	50	15
Fenerbahçe	**59**	25	19	2	4	59	23
Galatasaray	**54**	25	17	3	5	41	21
Trabzonspor	**50**	25	15	5	5	50	25
Aydinspor	**38**	26	11	5	10	34	35
Bursaspor	**35**	26	9	8	9	35	34
Sariyer	**31**	25	9	4	12	26	37
Ankaragücü	**30**	26	7	9	10	33	39
Gaziantep	**30**	26	7	9	10	27	38
Gençlerbirligi	**29**	26	6	11	9	36	42
Bakirköy	**28**	26	7	7	12	34	38
Boluspor	**27**	26	7	6	13	26	33
Altay	**27**	26	7	6	13	26	41
Konyaspor	**25**	26	6	7	13	23	30
Adana D.S.	**20**	26	4	8	14	22	53
Samsunspor	**18**	26	4	6	16	33	51

COPPA
SEMIFINALI
Trabzonspor-Besiktas 2-1
Cyzio (T) 39', Mehmet (B) 68', Hami (T) 87'
Kocaelispor-Bursaspor 0-1
Ali Nail 13'

UCRAINA

GRUPPO 1

6. GIORNATA: Niva Vinniza-Temp Shepetovka 0-0; Kremen Kremenchuk-Karpaty Lvov 1-0; Shakhtjor Donetsk-Torpedo Zaporozje 0-0; Tavrija Simferopol-Evis Nikolaev 1-0; Metallurg-Chernomorets Odessa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija Simf.	**9**	6	4	1	1	7	2
Shakhtjor D.	**7**	5	2	3	0	9	2
Metallurg Z.	**7**	6	2	3	1	6	3
Torpedo Zap.	**6**	5	2	2	1	5	2
Chernomorets	**6**	5	2	2	1	8	6
Kremen Kr.	**6**	5	2	2	1	3	3
Temp Shep.	**4**	6	1	2	3	3	7
Evis Nikolaev	**3**	5	1	1	3	3	6
Karpaty Lvov	**3**	6	0	3	3	3	9
Niva Vinniza	**3**	5	1	1	3	3	10

GRUPPO 2

6. GIORNATA: Dnepr-Neftianik Akhtirka 2-0; Zarja Lugansk-Metallist Kharkov 2-2; Volyn Lutsk-Niva Ternopol 1-0; Prekarpaty Ivano Fr.-SKA Odessa 1-0; Dinamo Kiev-Bukovina Chernovtsy rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bukovina Ch.	**8**	5	3	2	0	7	3
Dinamo Kiev	**7**	4	3	1	0	6	2
Volyn Lutsk	**7**	5	3	1	1	5	2
Dnepr	**6**	5	3	0	2	6	3
Metallist Kh.	**6**	6	2	2	2	8	6
Niva Ternopol	**5**	5	2	1	2	4	3
Prekarpaty I.	**5**	6	1	3	2	1	2
Neftianik Akh.	**5**	6	2	1	3	2	6
Zarja Lugansk	**3**	5	1	1	3	5	8
SKA Odessa	**0**	5	0	0	5	2	11

JUGOSLAVIA

28. GIORNATA
Zemun-Buducnost 2-1
Mirotic (B) 25', Markovic (Z) 62', Stankovic (Z) 74'
Borac-Vojvodina 0-3
Kojicic 30', Kuntic 63', Samardzic 86'
Pelister-Rad 2-1
Presilski (P) 5', Drulovic (R) 66', Cvetkovski (P) 72'
Proleter-Partizan 1-1 3-5 rig.
Govedarica (pr) 53', Jokanovic (Pa) 90'
Spartak-Radnicki 2-2 4-2 rig.
Jaksic (R) 16', Djordjevic (S) 21' rig., Popovic (S) 79', Antic (R) 86'
Velez-Stella Rossa rinviata
Vardar-Sarajevo rinviata
Sloboda-OFK Beograd rinviata
Zeljeznicar-Sutjeska rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**41**	27	19	4	4	64	20
Partizan	**39**	28	18	8	2	52	16
Vojvodina	**32**	28	14	5	9	32	29
OFK Beograd	**31**	27	14	8	5	49	31
Proleter	**31**	28	14	4	10	34	35
Vardar	**27**	26	12	4	10	41	30
Zemun	**27**	28	13	4	11	41	34
Sarajevo	**27**	26	12	6	8	33	27
Radnicki	**22**	27	10	5	12	34	36
Borac	**22**	27	9	8	10	18	27
Rad	**21**	27	10	3	14	36	38
Velez	**21**	25	9	5	11	31	35
Sloboda	**18**	26	8	3	15	23	43
Buducnost	**17**	27	8	6	13	23	29
Sutjeska	**17**	27	8	4	15	32	42
Pelister	**17**	27	8	2	17	24	47
Zeljeznicar	**16**	25	6	4	15	22	42
Spartak	**13**	28	5	7	16	20	48

MARCATORI: **24 reti:** Pancev (Stella Rossa); **15 reti:** Stanic (Zeljeznicar), Loncar (OFK Beograd); **11 reti:** Mijatovic (Partizan), Curovic (Zemun).

ROMANIA

23. GIORNATA: Otelul Galati-FC Brasov 1-0; Electromures-Rapid 0-1; Dacia Unirea-Gloria 1-2; Electroputere-Arges 2-0; Dinamo B.-Univ.Craiova 2-0; FC Bacau-Steaua 1-2; Corvinul-Pol.Timisoara 1-3; FC Ploiesti-Farul 1-0; Sportul-Inter Sibiu 1-0.

24. GIORNATA: Arges-FC Bacau 2-4; Steaua-Dinamo B. 1-1; Univ.Craiova-Corvinul 3-0; Dacia Unirea-Electromures 0-0; Rapid-Otelul Galati 2-0; FC Brasov-Electroputere 3-1; Farul-Sportul 2-1; Pol.Timisoara-FC Ploiesti 2-0; Gloria-Inter Sibiu rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**41**	24	17	7	0	56	12
Steaua	**34**	24	14	6	4	40	17
Univ.Craiova	**28**	24	10	8	6	28	16
FC Ploiesti	**28**	24	12	4	8	30	38
Pol.Timisoara	**27**	24	11	5	8	29	25
Rapid	**26**	24	11	4	9	23	25
Electroputere	**25**	24	9	7	8	27	20
Farul	**24**	24	11	2	11	27	25
Inter Sibiu	**24**	23	9	6	8	28	29
Otelul Galati	**24**	24	11	2	11	26	31
Gloria	**23**	23	9	5	9	30	27
FC Brasov	**23**	24	9	5	10	37	37
FC Bacau	**21**	24	9	3	12	25	40
Dacia Unirea	**20**	24	8	4	12	24	29
Sportul	**19**	24	6	7	11	21	31
Arges	**16**	24	5	6	13	26	35
Electromures	**15**	24	6	3	15	22	37
Corvinul	**12**	24	4	4	16	24	49

MARCATORI: **17 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucaerst).

SCOZIA

42. GIORNATA
Airdrie-Celtic 0-0
Dundee Utd-Hearts 2-0
Malpas 22', Ferguson 89'
Dunfermline-Motherwell 3-1
French (D) 42', Sinclair (D) 46', McWilliams (D) 67', Arnott (M) 75'
Falkirk-St.Johnstone 2-0
Baptie 40' e 42'
Hibernian-Aberdeen 1-1
Paatelainen (A) 73', Donald (H) 85'
Rangers-St.Mirren 4-0
McCoist 19' e 71', Stevens 46', Huistra 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**67**	41	31	5	5	96	29
Celtic	**60**	42	25	10	7	85	40
Hearts	**59**	41	26	7	8	55	34
Aberdeen	**47**	42	17	13	12	54	39
Dundee Utd	**47**	42	17	13	12	64	50
Hibernian	**46**	42	15	16	11	50	43
Motherwell	**34**	42	10	14	18	41	57
Falkirk	**34**	42	12	10	20	53	70
St.Johnstone	**34**	42	13	8	21	50	71
Airdrie	**33**	41	13	7	21	46	66
St.Mirren	**21**	41	5	11	25	29	70
Dunfermline	**18**	42	4	10	28	21	75

MARCATORI: **31 reti:** McCoist (Glasgow Rangers).

COPPA
SEMIFINALE: Hearts-Airdrie 1-1 dts 3-4 rig.
Black (A) 30', McLaren (H) 88'

CIPRO

25. GIORNATA: Aradippu-Aris 0-3; Olympiakos-Salamina 2-0; Apollon-EPA 5-1; Evagoras-Omonia 1-1; Anortosi-AEL 3-0; Pezoporikos-Alki 1-0; Apoel-Paralimni 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**60**	25	18	6	1	67	24
Anortosi	**55**	25	17	4	4	54	23
Apollon	**53**	25	16	5	4	53	25
Omonia	**46**	25	13	7	5	45	29
Pezoporikos	**37**	25	10	7	8	43	39
Salamina	**35**	25	10	5	10	41	47
AEL	**33**	25	9	6	10	36	39
Paralimni	**30**	25	7	9	9	35	34
EPA	**28**	25	7	7	11	31	40
Aris	**28**	25	7	7	11	29	44
Evagoras	**26**	25	7	5	13	24	37
Olympiakos	**23**	25	6	5	14	25	52
Alki	**18**	25	4	6	15	23	41
Aradippu	**10**	25	1	7	17	17	49

N.B.: tre punti per la vittoria.

FRANCIA

36. GIORNATA
Montpellier-Le Havre 2-2
Roux (L) 70', Bertin (L) 80', Divert (M) 88', Djaffo (M) 90'
Monaco-Marsiglia 0-3
Boli 45', Papin 48' rig., Pelé 89'
Caen-Nimes 2-0
Dumas 14', Gravelaine 80'
Tolone-Metz 1-1
Pineda (T) 33', Cartier (M) 55'
Rennes-Tolosa 1-1
Bancarel (T) 56', Turban (C) 67'
Paris S.G.-St.Etienne 0-0
Lilla-Lens 1-2
El Haddaoui (Le) 57', Sleiter (Le) 59' rig., Leclercq (Li) 63'
Lione-Auxerre 1-0
Bouderbala 76'
Nancy-Sochaux 3-1
Sechet (N) 30' e 60' rig., Zitelli (N) 70', Caveglia (S) 86' rig.
Cannes-Nantes 2-0
Omam Biyik 3', Zidane 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**54**	36	21	12	3	64	21
Monaco	**51**	36	22	7	7	54	29
Paris S.G.	**46**	36	15	16	5	42	25
Caen	**42**	36	16	10	10	45	43
Auxerre	**41**	36	15	11	10	53	31
Montpellier	**41**	36	12	17	7	38	28
Le Havre	**38**	36	11	16	9	30	32
Lens	**37**	36	10	17	9	34	27
St.Etienne	**35**	36	12	11	13	40	35
Lilla	**35**	36	11	13	12	31	32
Nantes	**35**	36	11	13	12	33	38
Tolosa	**34**	36	10	14	12	30	39
Metz	**33**	36	11	11	14	39	40
Tolone	**32**	36	13	6	17	40	51
Lione	**31**	36	10	11	15	25	34
Nimes	**29**	36	8	13	15	28	48
Sochaux	**28**	36	8	12	16	31	48
Cannes	**27**	36	8	11	17	33	45
Rennes	**26**	36	5	16	15	23	41
Nancy	**25**	36	9	7	20	39	65

MARCATORI: **26 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Weah (Monaco).

ISRAELE

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 2-0; Maccabi Nathanya-Beitar Tel Aviv 3-1; Bnei Yehuda-Maccabi Haifa 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**61**	26	19	4	3	66	24
Bnei Yehuda	**47**	26	14	5	7	55	39
Maccabi Haifa	**41**	26	12	5	9	42	31
Hapoel P.T.	**35**	26	9	8	9	28	30
Beitar T.A.	**34**	26	10	4	12	36	33
Maccabi N.	**34**	26	8	10	8	27	31

POULE SALVEZZA

4. GIORNATA: Maccabi Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv 2-0; Hapoel Gerusalemme-Maccabi Yavne 1-2; Zafririm Hollon-Hapoel Beer Sheva 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi P.T.	**39**	26	12	3	11	36	33
Zafririm H.	**38**	26	11	5	10	32	25
Hapoel B.S.	**34**	26	9	7	10	33	35
Hapoel T.A.	**28**	26	7	7	12	21	32
Maccabi Y.	**25**	26	6	7	13	25	43
Hapoel G.	**18**	26	5	3	18	15	61

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Hapoel Petah Tikva-Maccabi Nathanya 1-0; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva 3-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 0-3; Maccabi Yavne-Beitar Tel Aviv 1-4.

RUSSIA/IL CAMPIONATO

ENTUSIASMO GARANTITO

Nonostante la discutibile formula, il pubblico risponde: il nuovo torneo russo attira l'attenzione delle più diverse platee

Alla fine ce l'hanno fatta. Dopo mesi di travagli che hanno prodotto formule pasticciate e impopolari, frutto soprattutto del conflitto nato tra Koloskov e Kavazashvili, presidenti rispettivamente delle federazioni dell'ex URSS e della Russia, i dirigenti russi sono riusciti a riportare il calcio sulle rive della Moscova. Partito alla fine di marzo, il campionato russo segue la falsariga di quello ucraino, nato appena quindici giorni prima. Almeno per quanto riguarda la formula. Due gironi di dieci squadre che precederanno la fase finale alla quale prenderanno parte le prime quattro classificate. Le rimanenti sei di ogni girone daranno vita ai play-out con tre retrocessioni. Le venti formazioni sono state «raccattate» (è proprio il caso di dirlo) nelle prime tre divisioni del defunto torneo sovietico: questo finisce per fare il gioco dei club più rappresentativi ma, nello stesso tempo provoca un inevitabile scadimento tecnico, come hanno dimostrato le gare fin qui disputate.

In sostanza per assistere al calcio «vero»a bisognerà aspettare l'estate, quando rimarranno in corsa per il titolo le migliori otto. Quello tecnico non sarà che uno degli aspetti da valutare in questo campionato sperimentale. Non si può sottovalutare, per esempio, la questione logistica: squadre come l'Okean di Nakhodka (città a ridosso dell'Oceano Pacifico) sono costrette ad affrontare lunghissime e costose trasferte, in un momento in cui diversi club non hanno mezzi sufficienti neppure per garantire la corretta alimentazione degli atleti.

Ad ogni modo un giudizio definitivo potrà essere emesso soltanto a novembre. Quello che si sa già è che, contrariamente al caso dell'Ucraina, il pubblico pare che abbia subito risposto bene: soprattutto le formazioni minori fanno registrare regolarmente il tutto esaurito a testimonianza di un mai sopito entusiasmo.

Per quanto riguarda le valutazioni tecniche, il favorito in assoluto è lo Spartak Mosca che non avrà rivali nel gruppo B. Alle partenze dei vari Shalimov e Kulkov ha fatto seguito l'arrivo di elementi di valore come Pjatnitskij, Ledjakov e Tskhadadze, mentre va tenuto sott'occhio l'astro nascente Bezscastnykh. Nel gruppo dello Spartak dovrebbe mettersi in luce anche la Torpedo mentre si registra già la prima sorpresa: l'Asmaral Mosca, formazione di terza divisione, ha già fatto registrare ottimi risultati frutto dell'età media, molto bassa, e dell'entusiasmo dei suoi giocatori. È partito malissimo lo Zenit, già campione sovietico nell'84, proprio in quella che, secondo gli osservatori, sarebbe stata la stagione del grande riscatto.

Nel gruppo A dovrebbe spadroneggiare la Dinamo Mosca, orfana di Kolyvanov ma forte dei neoacquisti Onopko e Rakhimov e della coppia d'attacco Kirjakov-Leonenko: soprattutto quest'ultimo è da tenere d'occhio. Anche se non in discussione il passaggio alla fase finale, non brilla il CSKA che sembra fatalmente fiaccato dalle partenze dei suoi assi migliori: Korneev e Kuznetsov. La rivelazione potrebbe essere il Tekstilshchik.

Antonio Felici

A fianco, Smetanin della Dinamo Mosca. In basso, Kirjakov

GRUPPO A

4. GIORNATA: Dinamo-Tekstilshchik Kamyshin 2-1; CSKA Mosca-Fakel Voronezh 2-0; Dinamo G.-Uralmash EK. 2-3; Okean Nakhodka-Dinamo St. 2-0; Lokomotiv Mosca-Spartak Vl.0-3. RECUPERI: Lokomotiv-Dinamo Stavropol 3-0; Okean-Spartak 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**7**	4	3	1	0	10	1
CSKA Mosca	**6**	4	3	0	1	5	3
Spartak Vl.	**5**	4	2	1	1	6	2
Tekstilshchik	**4**	4	2	0	2	5	3
Okean Nakh.	**4**	3	2	0	1	5	3
Lokomotiv M.	**4**	3	2	0	1	5	4
Uralmash Ek.	**4**	3	2	0	1	4	5
Fakel Vor.	**2**	4	1	0	3	1	8
Dinamo Gaz.	**0**	3	0	0	3	2	5
Dinamo Stav.	**0**	4	0	0	4	1	10

GRUPPO 2

4. GIORNATA: Krylya Sovetov Samara-Zenit San Pietroburgo 1-0; Rotor Volgograd-Asmaral 0-0; Shinnik Yaroslavl-Spartak Mosca 0-1; Lokomotiv-Torpedo 1-0. RECUPERO: Rotor-Torpedo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**7**	4	3	1	0	7	0
Torpedo M.	**6**	4	3	0	1	5	1
Asmaral M.	**5**	3	2	1	0	6	3
Kuban Kr.	**5**	3	2	1	0	4	1
Rostselmash	**4**	3	2	0	1	4	2
Lokomotiv N.	**4**	3	1	2	0	1	0
Rotor Vol.	**3**	4	1	1	2	6	3
Krylya Sov.	**2**	4	1	0	3	2	9
Shinnik Yar.	**0**	4	0	0	4	1	7
Zenit San P.	**0**	3	0	0	3	3	11

N.B.: il Geolog Tjumen ha cambiato la propria denominazione in Dinamo Gazovik.

SVEZIA

2. GIORNATA: GAIS Göteborg-Örebro SK 0-0; Djurgaarden Stoccolma-Trelleborgs FF 1-2; Västra Frölunda-IFK Göteborg 1-0; Malmö FF-Öster Växjö 2-2; IFK Norrköping-AIK Stoccolma 3-1.
RECUPERO: Örebro SK-Djurgaarden Stoccolma 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trelleborgs FF	**6**	2	2	0	0	3	1
Örebro SK	**4**	2	1	1	0	3	1
Öster Växjö	**4**	2	1	1	0	3	2
IFK Göteborg	**3**	2	1	0	1	3	1
IFK Norrköp.	**3**	2	1	0	1	3	2
AIK Stoccolma	**3**	2	1	0	1	3	3
Västra Fröl.	**3**	2	1	0	1	1	2
GAIS Göt.	**1**	2	0	1	1	0	1
Malmö FF	**1**	2	0	1	1	2	5
Djurgaarden	**0**	2	0	0	2	2	5

ALBANIA

25. GIORNATA: Teuta-Partizani 2-2; Apolonia-Tomori 0-0; SK Lushnja-Besa 0-0; Kastrioti-Flamurtari 0-0; Selenica-Laçi 3-0; Dinamo Tirana-SK Elbasani 1-1; SK Tirana-Vllaznia 0-3; Pogradeci-Skënderbeu 0-0.
26. GIORNATA: Partizani-Pogradeci 1-1; Skënderbeu-SK Tirana rinviata; Vllaznia-Dinamo Tirana 0-0; SK Elbasani-Selenica 3-0; Laçi-Kastrioti 0-1; Flamurtari-SK Lushnja 0-0; Besa-Apolonia rinviata; Tomori-Teuta 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**41**	26	18	5	3	53	14
Partizani	**35**	26	13	9	4	34	16
Teuta	**28**	26	10	8	8	24	17
Apolonia	**26**	25	10	6	9	29	25
SK Tirana	**25**	25	10	5	10	32	24
Dinamo Tirana	**25**	26	7	11	8	27	20
Flamurtari	**25**	26	11	9	6	32	26
Tomori	**25**	26	7	11	8	25	19
Besa	**25**	25	10	5	10	35	32
SK Elbasani	**25**	26	9	7	10	23	24
Laçi	**25**	26	8	9	9	18	20
SK Lushnja	**24**	26	7	10	9	17	23
Pogradeci	**22**	26	6	10	10	24	32
Selenica	**19**	25	7	5	13	25	51
Kastrioti	**19**	26	7	5	14	19	50
Skënderbeu	**13**	24	3	7	14	13	37

CECOSLOVACCHIA

23. GIORNATA: Spartak T.-Dukla Praga 1-0; Slavia Praga-Cheb 4-0; Inter Brat.-Vitkovice 1-2; Dunajska St.-Dynamo C.B. 2-2; Tatran P.-Slovan Br. 1-3; Banik Ostrava-Bohemians 0-1; Sigma Olomouc-Dukla B.B. 4-0; Sparta Praga-Hradec Kr. rinviata.
RECUPERI: Dukla Praga-Dukla B.B. 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**42**	23	19	4	0	47	11
Sigma Olom.	**36**	23	15	6	2	49	12
Sparta Praga	**34**	22	16	2	4	50	16
Slavia Praga	**30**	23	12	6	5	49	20
Banik Ostrava	**29**	23	12	5	6	41	26
Inter Brat.	**23**	23	10	3	10	34	36
Tatran P.	**23**	23	10	3	10	23	34
Bohemians	**20**	23	7	6	10	26	34
Dunajska St.	**19**	23	7	5	11	35	33
Dukla Praga	**18**	23	5	8	10	23	30
Dukla B.B.	**17**	23	6	5	12	25	39
Hradec Kr.	**16**	22	5	6	11	18	29
Vitkovice	**16**	23	7	2	14	27	47
Cheb	**16**	23	6	4	13	25	46
Dynamo C.B.	**14**	23	5	4	14	20	46
Spartak T.	**13**	23	3	7	13	12	45

SPAGNA

31. GIORNATA

Barcellona-Albacete 7-1

Bakero (B) 11' e 76', Stoichkov (B) 17', 62', 65' e 76', Koeman (B) 72' rig., Zalazar (A) 81'

La Coruña-Burgos 2-2

Fran (C) 37', Claudio (C) 67', Balint (B) 80' e 87' rig.

Logroñés-Mallorca 2-1

Polster (L) 26', García Pitarch (L) 34', Milojevic (M) 74'

Real Madrid-Español 7-0

Mendiondo aut. 5', Butragueño 12', Hierro 43', 53', 55' e 58' rig., Hagi 64'

Sp.Gijón-Real Sociedad 0-1

Alkiza 20'

Siviglia-Saragozza 3-0

Suker 28', Ramón 50', Zamorano 72'

At.Bilbao-Oviedo 0-0

Valladolid-At.Madrid 0-1

Manolo 16'

Cadice-Osasuna 2-2

Kiko (C) 49', Urban (O) 68', Tilico (C) 79', Arozarena (O) 94'

Tenerife-Valencia 2-1

Felipe (T) 33', Pier (T) 68', Rommel Fernández (V) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**46**	31	20	6	5	66	22
Barcellona	**44**	31	18	8	5	68	34
At.Madrid	**42**	31	19	4	8	52	27
Valencia	**36**	31	15	6	10	44	34
Albacete	**36**	31	14	8	9	40	36
Real Sociedad	**36**	31	14	8	9	33	31
Siviglia	**33**	31	13	7	11	45	34
Saragozza	**33**	31	13	7	11	31	31
Sp.Gijón	**32**	31	13	6	12	30	33
Burgos	**31**	31	10	11	10	31	30
Logroñés	**31**	31	12	7	12	29	41
Oviedo	**28**	31	10	8	13	34	39
Osasuna	**28**	31	9	10	12	26	34
At.Bilbao	**27**	31	10	7	14	29	47
Tenerife	**25**	31	9	7	15	35	42
La Coruña	**24**	31	6	12	13	26	38
Español	**24**	31	9	6	16	31	49
Valladolid	**22**	31	6	10	15	26	38
Cadice	**22**	31	6	10	15	28	46
Mallorca	**20**	31	7	6	18	18	36

MARCATORI: **22 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **19 reti:** Hierro (Real Madrid); **12 reti:** Laudrup e Koeman (Barcellona).

LUSSEMBURGO

POULE SALVEZZA
GRUPPO A

1. GIORNATA: Red Boys-Progrès 2-2; Sanem-Wormeldange 0-2; Dudelange-Differdange 5-0; 2. GIORNATA: Wormeldange-Red Boys 2-1; Progrès-Dudelange 2-2; Differdange-Sanem rinviata; 3. GIORNATA: Dudelange-Red Boys 6-2; Progrès-Sanem 4-0; Wormeldange-Differdange 0-1. 4. GIORNATA: Wormeldange-Dudelange 0-3; Sanem-Red Boys 1-1; Differdange-Progrès 1-1.

CLASSIFICA: **Dudelange p. 7; Progrès 5; Wormeldange 4; Differdange 3; Red Boys 2; Sanem 1.**

GRUPPO B

1. GIORNATA: Etzella-Wiltz 2-0; Fola-Hollerich 1-1; Swift-Hautcharage 2-2. 2. GIORNATA: Wiltz-Swift 4-0; Hollerich-Etzella 2-1; Hautcharage-Fola 0-4. 3. GIORNATA: Wiltz-Fola 2-2; Swift-Etzella 2-3; Hollerich-Hautcharage 3-0. 4. GIORNATA: Hollerich-Swift 0-2; Fola-Etzella 2-2; Hautcharage-Wiltz 0-1.

CLASSIFICA: **Hollerich, Fola, Etzella, Wiltz p.5; Swift 3; Hautcharage 1.**

IRLANDA NORD

27. GIORNATA: Ballyclare-Coleraine 4-3; Bangor-Distillery 4-2; Ballymena-Ards 1-2; Carrick R.-Glentoran 0-3; Cliftonville-Newry Town 1-0; Linfield-Larne 0-0; Omagh-Crusaders 2-2; Portadown-Glenavon 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**70**	27	22	4	1	73	23
Portadown	**59**	27	19	2	6	55	18
Linfield	**56**	27	16	8	3	54	21
Larne	**48**	27	14	6	7	45	30
Glenavon	**46**	27	14	4	9	44	33
Crusaders	**40**	27	12	4	11	47	35
Ards	**36**	27	9	9	9	44	43
Omagh	**33**	27	9	6	12	47	51
Bangor	**32**	27	10	5	12	42	49
Ballyclare	**32**	27	8	8	11	36	49
Ballymena	**31**	27	7	10	10	35	47
Coleraine	**29**	27	7	8	12	33	47
Newry Town	**29**	27	8	5	14	28	48
Cliftonville	**27**	27	6	9	12	24	31
Distillery	**16**	27	3	7	17	26	54
Carrick R.	**10**	27	1	7	19	20	74

N.B.: tre punti per la vittoria. Bangor penalizzato di tre punti. Il Glentoran è matematicamente campione.

CROAZIA

11. GIORNATA: INKER Zapresic-Zadar 2-1; Varteks Varazdin-Osijek 0-1; Zagreb-Rijeka 1-0; Sibenik-Hajduk Spalato 2-3; Istra Pola-HASK Gradjanski 1-1; Cibalia Vinkovci-Dubrovnik 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spalato	**19**	11	9	1	1	29	9
Zagreb	**15**	11	7	1	3	17	5
Rijeka	**15**	11	7	1	3	13	9
Osijek	**14**	11	6	2	3	15	10
HASK Gradj.	**13**	11	6	1	4	19	8
INKER Zapr.	**13**	11	6	1	4	20	11
Istra Pola	**12**	11	4	4	3	10	9
Varteks Var.	**8**	11	3	2	6	12	16
Cibalia Vinkovci	**7**	11	1	5	5	6	13
Zadar	**6**	11	2	2	7	9	24
Sibenik	**5**	11	0	5	6	5	21
Dubrovnik	**5**	11	1	3	7	1	21

POLONIA

22. GIORNATA: Slask Wroclaw-Zaglebie S. 1-0; Legia V.-Zawisza B. 2-0; Olimpia P.-Ruch Chorzow 0-0; Hutnik Cr.-Stal St. Wola 1-1; LKS Lodz-Widzew Lodz 2-0; Motor Lublin-Wisla Cr. 3-0; GKS Katowice-Zaglebie L. 0-1; Stal Mielec-Lech Poznan 0-1; Pegrotour Debica-Gornik Zabrze 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**33**	22	14	5	3	42	24
Gornik Z.	**27**	22	9	9	4	32	21
GKS Katowice	**27**	22	9	9	4	29	20
Widzew Lodz	**26**	22	11	4	7	32	20
Ruch Chorzow	**24**	22	7	10	5	31	29
LKS Lodz	**24**	22	6	12	4	18	16
Zawisza B.	**23**	22	8	7	7	27	24
Slask Wroclaw	**23**	22	10	3	9	26	25
Legia V.	**22**	22	7	8	7	21	21
Wisla Cr.	**21**	22	6	9	7	27	27
Motor Lublin	**21**	22	7	7	8	20	23
Hutnik Cr.	**20**	22	6	8	8	31	29
Zaglebie L.	**20**	22	7	6	9	19	23
Stal St. Wola	**20**	22	5	10	7	14	20
Olimpia P.	**19**	22	5	9	8	22	27
Zaglebie S.	**18**	22	4	10	8	21	24
Stal Mielec	**18**	22	5	8	9	15	21
Pegrotour D.	**10**	22	2	6	14	7	40

MARCATORI: **11 reti:** Waligora (Hutnik), Trzeciak (Lech).

MONDOPARADE

Glasgow Rangers

Con il 4-0 inflitto al St. Mirren — ancora una doppietta di Ally McCoist (nella foto) — la squadra di Walter Smith si è assicurata il titolo di campione scozzese con tre giornate di anticipo. I Rangers hanno mantenuto fede al ruolo di favoriti e senza tanti patemi hanno confermato per la quarta volta consecutiva la loro supremazia in campo nazionale. Salgono alla quota record di 42 i successi dei Rangers nel campionato scozzese. Tutto facile, ma quanta nostalgia per le sfide risolte sul filo di lana con il Celtic, avversario di sempre.

Hristo Stoichkov

Probabilmente lascerà il Barcellona e Cruijff, con il quale recentemente non ha trattenuto relazioni molto amichevoli. È sul mercato e fa di tutto per accrescere la propria quotazione. Un'ottima prova in Coppa dei Campioni impreziosita dal gol d'apertura nel decisivo successo sul Benfica e quattro reti personali nella larga vittoria sull'Albacete in campionato. È in gran forma e ha vissuto una settimana da protagonista. Sampdoria e Fiorentina, che per diversi motivi sono interessate a lui, dovranno seguirlo con attenzione.

Fernando Hierro

Alla minaccia del Barcellona che nell'anticipo di sabato rifila sette reti alla rivelazione Albacete, il Real Madrid replica prontamente con una goleada delle medesime proporzioni sull'Español, con Hierro che ripete la parte del leone recitata da Stoichkov. Fernando Hierro, ex difensore spostato a centrocampo con licenza di colpire in zona gol, è un po' l'uomo immmagine di questo Real, dove mancano o sono ormai al capolinea i giocatori di gran classe. A tener su la baracca sono ora gli operai specializzati. Come Hierro, appunto.

Monaco

Subito dopo aver raggiunto la finale della Coppa delle Coppe andando a cogliere un prezioso pareggio sul campo del Feyenoord, la squadra del Principato è naufragata sul proprio terreno contro il Marsiglia nel match-clou del campionato francese. Con questa sconfitta il torneo dei monegaschi è gravemente compromesso. Ma non la stagione, perché c'è ancora l'opportunità di entrare nella storia. Battendo il Werder a Lisbona, il Monaco di Arséne Wenger (nella foto) sarebbe il primo club francese capace di vincere una coppa europea.

BASKET

POCO SPAZIO, L'AUDIENCE È BASSA

LA TV NON VA A CANESTRO

Franco Lauro, Rai: «Il servizio pubblico non può fare di più». Luca Corsolini, Tele +2: «Un anno buttato via, anche per colpa nostra. Tivù locali da valorizzare»

di Alberto Bortolotti

Sopra, Luca Corsolini (foto La Monaca-Tarantini)

Due come noi. Franco Lauro, romano, gioca per la RAI-TGS, Luca Corsolini, milanese, per Tele +2. Sono i volti televisivi del basket per eccellenza, «anchormen» (nel senso letterale del termine) per i tanti appassionati che lamentano poco spazio nazionale per lo sport del cuore e aspettano con impazienza «Assist», «Andiamo a Canestro», la diretta del sabato o l'NBA. Entrambi molto noti, entrambi, per così dire, in trincea, abbarbicati ai minuti di palinsesto conquistati, da difendere a ogni costo nei confronti di nemici potentissimi: il calcio, Beautiful, i «meter» che rilevano l'audience.

— Qual è la cosa più piacevole dell'ultimo anno?

Corsolini: *«L'All Star Game di Orlando, al di là dell'Oceano, e la costituzione dell'ordine cestistico di Santa Lucia, a Bologna, in quella vecchia chiesa sconsacrata dove prese vita il basket sotto le Due Torri. Non male anche il duello tra candidati alla presidenza federale, una novità positiva».*

Lauro: *«La vittoria della Nazionale contro Grecia e Spagna, per la simbiosi che si era creata tra il pubblico e la squadra, la quinta partita della finale dell'anno scorso, con quello scampolo di "tv-verità" di Enzino Esposito infortunato e... molto partecipe alla vicende dei compagni».*

— E quale la meno piacevole?

Lauro: *«Il vuoto del Palasport di Firenze un sabato pomeriggio, dopo lo strapieno di Ravenna per la finale di volley. La sconfitta della Philips in semifinale a Istanbul, perché ci ha tolto l'opportunità di andare in diretta con la finale».*

Corsolini: *«La gestione del campionato femminile, senza dubbio».*

— Di chi sarà il basket in tivù l'anno prossimo? Cioè: si può pensare a un «modello-pallavolo», affiancando alla Rai Tmc e Tele+2?

Corsolini: *«Spero di sì. Noi cercheremo di riprendere il discorso sulle Coppe, andato a monte anche per responsabilità nostra. È stato comunque un anno in cui si sono perse troppe occasioni. Il contratto Lega-Rai non può essere un "valium". Sarebbe bello si costituisse un "network basket" fatto dalle tivù private che seguono domenicalmente il nostro sport, in ciò contribuendo a far calare i costi tecnici della Rai e acquisendo importanti professionalità dalle "locali"».*

Lauro: *«Mi tengo fuori da questioni "politiche" che non sono di mia competenza. Osservo che, se è vero che a "Domenica Sprint" non c'è più lo spazio di 2' in cui io curavo un*

A fianco, Franco Lauro (foto Amaduzzi); in basso, Danilovic

servizio, nonostante la trasmissione sia cresciuta di durata, a "Pressing" non danno nemmeno i risultati. Chi segue il basket su Italia 1 deve aspettare "Studio Sport", a orari da luce rossa. Per fortuna che De Laurentiis ama il basket e riesco spesso a fare collegamenti nello sport del TG2 alle 20.20. Dico anche che non si può accusare la Rai di insensibilità verso la pallacanestro: se fatichiamo a fare un milione di ascolto medio, è inevitabile che ci considerino poco».

Corsolini: *«Se mi è consentito aggiungere una cosa è che il pubblico dovrebbe capire che De Cleva e Lauro non hanno bandiere da esporre, sono semplicemente tifosi della pallacanestro. Un voto? Non glielo dò perché ho paura di quello che potrebbero darmi loro».*

— Distribuite qualche pagella ai «buoni» e ai «cattivi».

Lauro: *«Bravi a Reggio Calabria: palasport perfetto per la tivù. E alla Lega per la Final Four di Coppa Italia, una grande idea, e per l'All Star Game, che sarà meno accademico con il confronto Italia-Spagna. Pollice verso alla Nazionale, che ha perso una grossa occasione con la Jugoslavia, sia pure con molte attenuanti».*

Corsolini: *«Bravo Bucci, tecnicamente il numero 1 dell'anno, bello il rientro di Morandotti. Triste il suo momentaneo abbandono (negatività non cancellata dal ritorno), il rendimento di Ranger e Phonola (in Europa). Stimolante il duello Petrucci-Salerno: mi piacerebbe prevalessero le ragioni, non le regioni. Sogno partite di 48' per aumentare lo spettacolo (spesso ce n'è poco) e una maggiore valorizzazione dei play-off».* □

PLAY-OUT

GIRONE VERDE

RISULTATI: **4. giornata:** Billy Desio-Scaini Venezia 72-76; Ranger Varese-Fernet Branca Pavia 82-88; Breeze Milano-Marr Rimini 85-97.

5. giornata: Marr Rimini-Billy Desio 82-77; Fernet Branca Pavia-Breeze Milano 91-82; Scaini Venezia-Ranger Varese 76-72.

CLASSIFICA: Marr 10; Fernet Branca, Scaini 6; Ranger 4; Billy, Breeze 2.

PROSSIMO TURNO (26/4, ore 18,30): Breeze-Ranger; Marr-Scaini; Fernet Branca-Billy.

GIRONE GIALLO

RISULTATI: **4. giornata:** Trapani-Banco Sardegna Sassari 76-64; Glaxo Verona-Kleenex Pistoia 87-100; DePi Napoli-Turboair Fabriano 82-81.

5. giornata: Turboair Fabriano-Trapani 90-84; Kleenex Pistoia-DePi Napoli 67-65; Banco Sardegna Sassari-Glaxo Verona 106-88.

CLASSIFICA: Turboair 8; Kleenex, DePi 6; Glaxo, Trapani 4; Banco Sardegna 2.

PROSSIMO TURNO (26/4, ore 18,30): DePi-Glaxo; Turboair-Banco Sardegna; Kleenex-Trapani.

I VOTI di Dario Colombo

10 Partizan I serbi hanno confermato ancora una volta che, guerra o non guerra, i veri signori del basket europeo sono quelli dall'altra parte dell'Adriatico. Dimostrando di aver raggiunto anche una grande sapienza tattica, oltreché tecnica.

9 Spagna Due squadre nella Final Four di Istanbul, la coppa persa per un punto all'ultimo secondo, uno spettacolo indimenticabile delle due tifoserie che ha dimostrato come il basket iberico nel suo complesso sia oggi il numero uno d'Europa.

8 Phonola Dopo una stagione di alti (pochi) e di bassi (tantissimi) ha atteso il momento dei playoff per ricordarsi d'essere campione d'Italia, infliggendo alla Scavolini la sconfitta più pesante di tutta la stagione. Cresce la rabbia per le tante occasioni perdute.

7 Benetton È stata la prima e unica squadra a chiudere i quarti dei play off con un secco 2 a 0 sulla Stefanel. Un vantaggio che le tornerà utile soprattutto dal punto di vista fisico e che conferma come la squadra veneta sarà un osso duro.

6 Oscar Si è messo da parte una volta tanto come tiratore folle (in senso buono) e ha pensato a tirare di meno ma con maggior profitto, servendo anche i compagni e dando una mano importantissima nella vittoria contro la Breeze.

5 Stefanel Insufficienza per i ragazzi di Tanjevic, che nella seconda partita con la Benetton non hanno certo espresso sul campo tutta la rabbia e la voglia di vincere del loro allenatore. Ma era onestamente difficile riuscire a battere la Benetton.

4 Philips La grande favorita delle Final Four di Istanbul è caduta al primo ostacolo davanti alla banda del Partizan. Fin qui niente di male, se non fosse per il modo con cui ha lasciato sul campo tutte le sue (notevoli) chance di successo.

3 Scavolini Non si perde così una partita di playoff, nemmeno se c'è l'attenuante importante dell'assenza di Ario Costa. Il fatto è che la Scavolini sta forse soffrendo in questo momento di un po' di stanchezza: basta come attenuante per il -20?

2 Theus La sua prova svogliata e priva di grinta a Venezia è costata con ogni probabilità l'A1 a Varese, che così si ritrova anche di fronte al dilemma della riconferma o meno dell'americano a cui aveva garantito un contratto di tre anni...

1 Salerno Il candidato alla presidenza della Federazione è caduto malamente nel faccia a faccia con Gianni Petrucci sugli schermi di Telemontecarlo. Anche perché non si può accusare un altro presidente federale (Matarrese) di non sapere le lingue...

FOOTBALL AMERICANO

CAMBIANO LE REGOLE

L'AMERICANO RESTA SOLO

Dal 1994 le società potranno mandare in campo un solo straniero più un oriundo. Lo ha stabilito la Federazione per lanciare nuovi talenti italiani

di Bruno Liconti

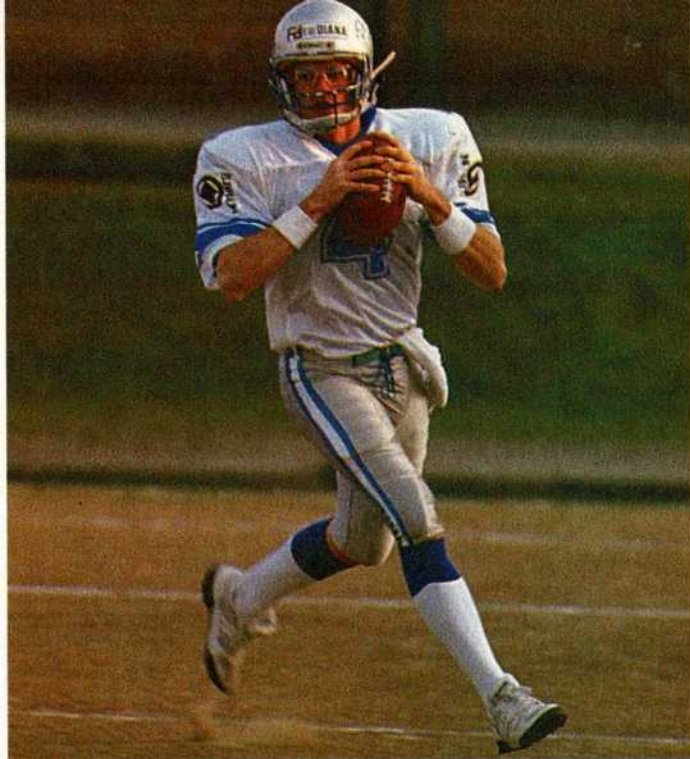
Due splendide realtà dominano questo campionato, giunto alla sua prima giornata di ritorno: i Lions Clarion di Bergamo, vittoriosi per 49-24 sul campo delle Aquile di Ferrara e i Pharaones Nord Milano, che hanno vinto in casa dei campioni d'Italia di Torino per 30-22.

«*È stata una splendida partita, giocata bene da entrambe le parti*», ha ammesso sportivamente Nereo Lazzaretto, presidente dei Giaguari. «*I Pharaones hanno messo in mostra tutta la loro forza; noi, con alcuni giocatori importanti appena rientrati da infortunio, abbiamo cercato di fare del nostro meglio. Sono convinto che se in questo girone di ritorno i ragazzi manterranno questa determinazione, sicuramente potranno ben figurare. Dobbiamo arrivare ai play off e poi sarà tutto da giocare. I milanesi*», ha concluso Lazzaretto, «*hanno in Unga il risolutore di ogni partita. Ma anche se il loro è un team completo, noi lo abbiamo dominato per tre quarti dell'incontro*».

I Lions Clarion Eurotex Maglia continuano la loro marcia inarrestabile passando di vittoria in vittoria e non concedendo mai nulla agli avversari. «*Sono ovviamente felice*», ha detto il presidente Mauro Ferraris. «*Non avrei mai pensato, assumendo la presidenza dei Lions, di poter essere in grado di fare un simile campionato. Certo ero consapevole di avere una buona squadra, ma che tutto funzionasse così bene proprio non l'avrei mai creduto. Il nostro coach Sanpagano e i nostri due americani Beck e Whitehouse, oltre a tutto il gruppo, hanno funzionato a meraviglia: mai un intoppo né una sbavatura. Non vorrei essere né troppo ottimista né presuntuoso, ma credo proprio che il Superbowl non sia più una chimera*».

Seguono, in classifica i Warriors di Bologna e i Phoenix di San Lazzaro, questi ultimi vittoriosi nel derby con il punteggio di 26-24. Entrambe le squadre possono avanzare la candidatura al titolo finale.

I play-off incombono e tutto può accadere.

Con la vittoria sugli Angels, i Frogs di Legnano sembrano essere usciti dal tunnel. «*Era solo questione di tempo*» ha detto Bebo Nori, coach dei Frogs. «*La squadra si è rinnovata, i giovani devono maturare e con i primi risultati è tornato anche il morale. Adesso dobbiamo continuare su questa strada e puntare ai play off*».

Due vittorie importanti, entrambe colte fuori casa, a opera dei Towers di Bologna sul campo degli Apaches di Firenze e dei Chiefs di Ravenna sui Pythons di Milano.

Intanto, nell'ultimo consiglio federale si sono prese importanti decisioni: a partire dal 1993 le società potranno avere a disposizione due americani, con la possibilità di una sola sostituzione. In più potranno schierare anche un oriundo, con possibilità di sostituzione. Nel 1994 le società potranno invece schierare un solo americano, più un oriundo, con l'opportunità del cambio. Le nuove regole hanno lo scopo di proteggere la crescita di nuovi talenti di casa nostra. La presenza degli stranieri deve essere un incentivo, un asso nella manica per le società. Ma il football americano può crescere soprattutto incrementando i vivai.

Capitolo Nazionale. In occasione delle prossime Colombiadi, sarà disputato un All Star Game fra est e ovest, destinato a diventare vetrina per i giocatori che potranno entrare a far parte del team nazionale. Per quanto riguarda invece l'attività della Under 18, è stata confermata la partecipazione ai campionati europei, che si disputeranno a Tolone la prima settimana di settembre. □

In alto, Matt Booher, americano dei Pharaones. Leader di classifica del girone B, i milanesi sono tra i candidati al Superbowl, che si giocherà a Bolzano

ERRATA CORRIGE

A causa di un refuso, sul numero 16 era stata indicata Bergamo come sede del Superbowl. In realtà, la partita conclusiva del campionato di football americano si disputerà allo stadio Druso di Bolzano. Per maggiori informazioni: 02/95301807.

LIONS E PHARAONES IN VETTA

SERIE A1

GIRONE A: Teraxitalia Aquile FE-Eurotexmaglia Lions BG 24-49; Prima Car Frogs Legnano-Team System Angels PS 26-0; BFB Phoenix S. Lazzaro-Warriors BO 26-24.

CLASSIFICA: Lions 14; Warriors, Phoenix 10; Frogs 6; Aquile, Jets 4; Angels 0.

GIRONE B: Apaches FI-Towers BO 6-27; Central Car Giaguari TO-Diana Pharaones MI 22-30; Ramef Pythons MI-Tozzi Sud Chiefs RA 21-36.

CLASSIFICA: Pharaones 12; Gladiatori 10; Giaguari, Chiefs 8; Towers 4; Apaches, Pythons 3.

SERIE A2

GIRONE A: Fly United Redskins VR-Ironmen La Spezia 41-0; Pirates SV-Nationale Suisse Blackhauwks Cernusco 0-20.

CLASSIFICA: Blackhawks 10; Redskins 9; Ironmen 3; Pirates 0.

GIRONE B: Acilia Saints PD-Home Imm. Giants BZ 34-18; Fighters PN-Islander VE 6-0.

CLASSIFICA: Saints 12; New Giants 8; Islander 4; Fighter 2.

GIRONE C: Parma AFT-Falcons PG 20-12.

CLASSIFICA: Falcons, Parma 6; Dolphins 4.

GIRONE D: Mad Bulls Trani-CE.DI.SA Seagulls SA 32-0.

CLASSIFICA: Seagulls, Mad Bulls 8; Cardinals, Elephants 2.

L'APRILIA SPOPOLA IN MALESIA

ALEX IL GRANDE

Gramigni ha vinto a sorpresa la sua prima gara
Sul podio sono saliti anche Casanova, Puig e Chili

Toscano, classe 1968, temperamento grintoso, sempre pronto alla battuta. Così gli amici descrivono Alessandro Gramigni, la rivelazione del Gran Premio della Malesia. Due volte vice campione europeo della 125, il pilota di Firenze ha debuttato lo scorso anno nel Mondiale, terminando nono in classifica. La stagione 1991-92 è iniziata ancora meglio. Sesto all'esordio in Giappone, secondo in Australia. Partito in pole, Gramigni ha condotto una gara intelligente. Sempre dietro ai primi, ma senza forzare troppo per non consumare le gomme. Poi l'attacco nelle fasi finali e la vittoria netta sul compagno di scuderia Bruno Casanova e sul leader della categoria, il tedesco Ralf Waldmann. È nata una stella? Troppo presto per dirlo. Di sicuro però, dopo tre prove iridate si è già delineato il gruppo di quelli che si contenderanno il titolo. E Gramigni è tra questi. Tanto più che il carattere da campione non gli manca. In pista è grintoso, determinato e scaltro. Fuori campo si è fatto apprezzare per la simpatia e il senso dell'umorismo. A un pizzico di follia associa una grande passione per la tecnica, che lo porta a trascorrere molte ore insieme ai suoi meccanici. Non gli manca neppure quel bagaglio di modestia che aiuta a rendere più popolare un campione. Dopo la pole conquistata in Malesia ha detto. «*Magari non mi capiterà più, ma almeno adesso avrò qualcosa da raccontare*».

Hanno molto da dire anche i dirigenti dell'Aprilia. In otto anni di Gran premi, la casa di Noale non aveva raccolto grandi risultati. Una vittoria in Olanda nel 91 con Chili, un secondo posto quest'anno con Casanova in Giappone. In Malesia, oltre alla vittoria di Gramigni e al secondo posto di Casanova, l'Aprilia ha spedito sul podio della 250 altri due piloti: lo spagnolo Puig e Chili. Sul gradino più alto della quarto di litro è salito il «solito» Cadalora, a punteggio pieno dopo tre gare, come l'australiano Doohan nella classe superiore. Salvo incidenti o improvvise cadute di tono, sarà difficile insidiare il loro strapotere. Ma le battaglie più accanite sembrano destinate a tenere banco più fuori campo che in pista. Tra Ecclestone e la Federmoto è guerra aperta. In Giappone le case nipponiche hanno chiesto e ottenuto di far correre sei piloti in più di quelli previsti dal regolamento. Per la Federazione sei sono classificati a pieno titolo, il nuovo patron del Motomondiale sostiene il contrario, e fa sapere che ogni comunicato destinato alla stampa deve passare per Londra. Per la Federmoto è censura bella e buona. Nel frattempo anche i piloti hanno fatto sapere di non gradire alcune innovazioni. Secondo loro, la nuova gestione non ha affrontato con sufficiente determinazione il problema della sicurezza, sottraendo ai piloti la facoltà di intervenire in materia. Così non va, fanno sapere Chili e compagni. «*I protagonisti*» dicono «*in fondo siamo noi e non è giusto che non abbiamo il diritto di parola*».

Lucia Voltan

TANTI ITALIANI SUL PODIO

CLASSE 125

1. Gramigni (Ita/Aprilia); 2. Casanova (Ita/Aprilia); 3. Waldmann (Ger/Honda); 4. Martinez (Spa/Honda); 5. Raudies (Ger/Honda); 6. Sakata (Gia/Honda); 7. Debbia (Ita/Honda); 8. Gresini (Ita/Honda).

Classifica mondiale dopo tre prove: 1. Waldmann (Ger) 52; 2. Gramigni (Ita) 43; 3. Casanova (Ita) 42.

CLASSE 250

1. Cadalora (Ita/Rothmans Honda); 2. Puig (Spa/Aprilia); 3. Chili (Ita/Aprilia); 4. Cardus (Spa/Honda); 5. Schmid (Ger/Honda); 6. Romboni (Ita/Honda); 9. Capirossi (Ita/Honda); 10. Casoli (Ita/Yamaha).

Classifica mondiale dopo tre prove: 1. Cadalora (Ita) 60; 2. Bradl (Ger) 27; 3. Puig (Spa), Cardus (Spa) 25.

CLASSE 500

1. Doohan (Aus/Rothmans Honda-Elf); 2. Rainey (Usa/Marlboro Yamaha); 3. Criville (Spa/Honda); 4. Garriga (Spa/Yamaha); 5. Chandler (Usa/Suzuki); 6. Beattle (Aus/Rothmans Honda); 7. Mamola (Usa/Yamaha); 9. Catalano (Ita/Yamaha).

Classifica mondiale dopo tre prove: 1. Doohan (Aus) 60; 2. Chandler (Usa) 31; 3. Rainey (Usa) 30.

A fianco, la gioia di Alessandro Gramigni, che in Malesia ha vinto il suo primo Gran Premio. In alto, Pierfrancesco Chili su Aprilia, terzo nella 250. La casa italiana ha guadagnato a sorpresa ben quattro podi

A fianco, De Wolf, primo a Liegi. Sotto, Furlan, dominatore della Freccia Vallona

A DE WOLF LA LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

TERRE DI NESSUNO

Quarto appuntamento di Coppa e quarto outsider sul podio mentre gli assi, italiani e non, stanno a guardare

di Rossano Donnini

Ancora un outsider in Coppa del Mondo: Dirk De Wolf, trentunenne gregario di Gianni Bugno si è imposto per distacco nella Liegi-Bastogne-Liegi, la più antica delle corse di un giorno. Il successo di De Wolf conferma l'attuale fragilità delle gerarchie ciclistiche. Non esistono più favoriti d'obbligo. Alla partenza di ogni corsa il ventaglio dei possibili vincitori si fa sempre più ampio. Quello attuale è un ciclismo imprevedibile, da inventare gara per gara.

Sul traguardo di Liegi era lecito attendere la quarta vittoria di Argentin, oltre che un segno di vita da parte di Bugno, Breukink, Chioccioli e Chiappucci, i grandi latitanti di questo primo scorcio di stagione. Invece, come nelle precedenti occasioni, l'ha spuntata un corridore non di primissimo piano, Dirk De Wolf che in carriera poteva vantare una quindicina di vittorie minori con l'eccezione del Giro dell'Appennino dello scorso anno, vinto proprio davanti a Bugno.

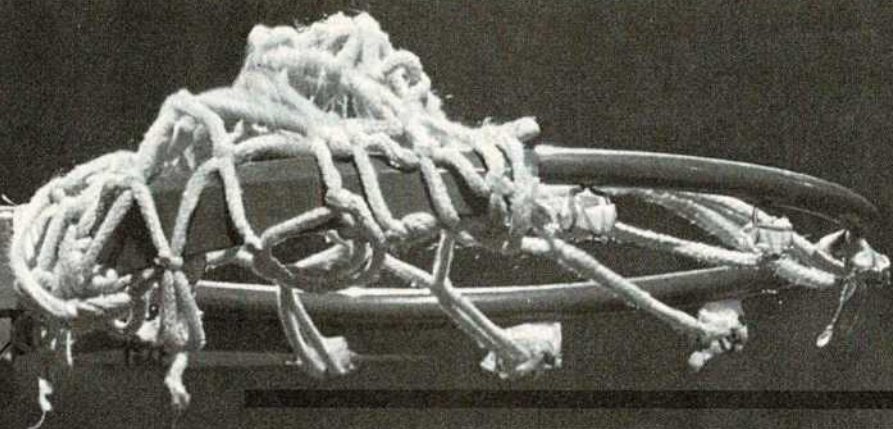
Nel 1990 De Wolf si era invece segnalato come grande protagonista del mondiale di Utsunomiya: in fuga con Dhaenens si era sacrificato in favore del connazionale per evitare il recupero del gruppetto degli inseguitori condotto da Bugno e Lemond. Proprio per le sue doti di generoso combattente Stanga lo ha voluto quest'anno alla Gatorade.

A Liegi De Wolf è uscito alla distanza, selezionando un gruppetto che si era formato al 148 km di corsa per iniziativa di Claudio Chiappucci poi crollato e terminato al 44. posto con oltre 5 minuti di distacco. Solo il campione d'Olanda Steven Rooks era capace di resistere ai ripetuti attacchi del belga e rimanere alla sua ruota.

A una trentina di chilometri dall'arrivo De Wolf e Rooks venivano raggiunti dal francese Bernard, già vincitore della Parigi-Nizza e del Criterium International, e da Cassani, usciti dal gruppo degli inseguitori insieme a una decina di compagni — fra i quali Furlan che poi chiuderà all'ottavo posto — mentre il favorito Argentin abbandonava insieme a Bugno, Fondriest e Chioccioli. Nonostante il peso di una gara vissuta sempre in prima fila, De Wolf scattava nuovamente riuscendo a presentarsi in solitudine sul traguardo di Liegi.

Dopo questo successo Dirk De Wolf guida la classifica della Coppa del Mondo con 58 punti, precedendo di sette lunghezze il velocista tedesco Olaf Ludwig e di otto l'irlandese Sean Kelly e i francesi Jacky Durand e Gilbert Duclos-Lasalle, i vincitori delle precedenti tre prove. Primo degli italiani Moreno Argentin, settimo con 35 punti.

In settimana si era corsa la Freccia Vallona che aveva fatto registrare il dominio degli uomini dell'Ariostea, il gruppo sportivo che in questa prima parte della stagione ha fatto la parte del leone cogliendo una ventina di successi. Nel gruppetto in fuga a una ventina di chilometri dal traguardo c'erano tre corridori della squadra diretta da Giancarlo Ferretti.

Mentre tutti si aspettavano l'attacco di Argentin, vincitore delle due precedenti edizioni, era Giorgio Furlan a partire, protetto da Davide Cassani. L'ex campione d'Italia confermava i progressi fatti registrare negli ultimi tempi andando a cogliere una vittoria che lo catapulta fra i migliori corridori di questo pazzo momento ciclistico. □

COPPA DEL MONDO

Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Dirk De Wolf (Bel), che copre i 262 km in 7 ore, 18'06"; 2. Rooks (Ola) a 30"; 3. Bernard (Fra); 4. Cassani (Ita) a 1'35"; 5. Rominger (Svi) a 2'; 6. Rué (Fra); 7. Theunisse (Ola); 8. Furlan (Ita); 9. Millar (Gbr) a 2'07"; 10. Van Hooydonck (Bel) a 2'12";
CLASSIFICA DOPO LA QUARTA PROVA: 1. De Wolf (Bel) p. 58; 2. Ludwig (Ger.) p. 51; 3. Duclos-Lassalle (Fra), Durand (Fra) e Kelly (Eir) p. 50; 6. Van Hooydonck (Bel) e Museeuw (Bel) p. 39; 8. Argentin (Ita), Rooks (Ola) e Wegmuller (Svi) p. 35.
Freccia Vallona: 1. Giorgio Furlan (Ita), che copre i 204 km in 5 ore, 29'22"; 2. Rué (Fra) a 9", 3. Cassani (Ita) a 16", 4. Ekimov (Csi), 5. Delgado (Spa) a 23", 6. Kvalsvoll (Nor) a 30"; 7. Roosen (Bel) a 44", 8. Rooks (Ola) a 58", 9. Argentin (Ita) a 1'05", 10. Van den Abbele (Bel).

PARLA GUILIZZONI, MANAGER DELLA TOSI

NOVARA CREDE AI PLAY-OFF

Nonostante la doppia sconfitta a Milano i piemontesi continuano a essere la rivelazione del torneo. Determinante l'acquisto del pitcher Melassi. «In A1 c'è equilibrio, in A2 manca l'ammazza-torneo»

di Alberto Bortolotti

C'è una sorpresa nel massimo torneo di baseball, e questa si chiama Tosi Novara. Quattro rotondi successi nelle prime giornate, due prevedibili battute d'arresto a Milano nell'ultimo week-end del «batti e corri», ma al termine di gare tiratissime. Alla guida della società piemontese una vecchia, arzillissima volpe del baseball nostrano: Beppe Guilizzoni.
«Io desideravo che la mia squadra dimostrasse di saper reggere i confronti giocati al massimo livello e un ciclo iniziale fatto di Grosseto, Nettuno e Milano è stato un bel banco di prova. A essere proprio onesti, forse meritavamo di impattare sia con i maremmani che con i laziali, però a Milano abbiamo battuto più della Mediolanum: otto valide contro cinque sabato, tredici contro dodici domenica. La differenza sa chi l'ha fatta? Bianchi, con due fuoricampo da due punti. Adesso so di poter contare su una squadra sempre competitiva e pronta psicologicamente».

CAMPIONATO: LA SFIDA È SEMPRE RIMINI-PARMA

BOLOGNA TAGLIA MOHORCIC... MA SI CONSOLA CON MITCHELL

Mentre la Cariparma continua la sua corsa indisturbata in campionato, con due convincenti vittorie (8-5, 15-12) sull'Eurobuilding, il baseball tricolore redige i primi bilanci della stagione. Come da copione... e da tradizione, la lotta per lo scudetto corre anche quest'anno sulla via Emilia, fra Rimini (vittoriosa nel fine settimana sul diamante di Grosseto: 0-4, 6-14) e appunto Parma. Dalla via Emilia, però, giunge anche la notizia più importante della settimana. L'Eurobuilding Bologna è intenzionata a tagliare il pitcher americano Dale Mohorcic, per sostituirlo con Boyd Can, 120 inning lanciati in Major con gli Expos. Mohorcic, operato qualche mese fa al braccio «buono», è stato addirittura costretto a saltare la sfida di Parma, lasciando sul monte l'italiano Cossutta (crollato a metà partita, con un inning che è costato alla Fortitudo quattro punti). Sempre da Bologna arriva, questa volta, una notizia positiva. La Poliedil, infatti, continua a mostrarsi avversaria pericolosa con Mitchell sul monte. E dopo la vittoria dell'altra settimana a Rimini è giunta quella di sabato contro Verona (4-3 per i bolognesi, superati nella seconda gara per 8-6).
In A2 cinque squadre si dividono il primo posto, tutte con quattro vittorie e due sconfitte: Macerata, Farma Parma, Godo, Collecchio e Ronchi dei Legionari. Infine, in Serie B, ancora a punteggio pieno ci sono Lodi e Junior Parma (nel girone 1), Reggio (nel girone 2), Livorno (nel girone 3). Nel quarto gruppo, invece, Montefiascone e Castiglione viaggiano appaiate a 750.

Matteo Marani

A fianco, Mohorcic, pitcher americano in forza alla squadra bolognese Eurobuilding Fortitudo, tagliato perché ha fornito un rendimento inferiore al previsto (foto Amaduzzi)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

5. e 6. giornata: Cariparma-Eurobuilding Bologna 8-5, 15-12; Poliedil Casalecchio-Flower Gloves Verona 4-3, 6-8; Mediolanum Milano-Tosi Novara 4-2, 5-1; Security Roma-Scac Nettuno 2-4, 3-9; Walton Grosseto-Telemarket Rimini 0-4, 6-14.
PROSSIMO TURNO (25-26 aprile, ore 16): Poliedil-Mediolanum; Telemarket-Eurobuilding; Tosi-Security; Flower Gloves-Cariparma; Scac-Walton.

CLASSIFICA	P	V	S	V.I.	S.I.	V.E.	S.E.
Cariparma	**1000**	6	0	4	0	2	0
Telemarket	**800**	4	1	1	1	3	0
Mediolanum	**667**	4	2	2	0	2	2
Tosi	**667**	4	2	4	0	0	2
Eurobuilding	**500**	3	3	2	0	1	3
Scac	**500**	3	3	1	1	2	2
Flower Gloves	**400**	2	3	1	2	1	1
Poliedil	**333**	2	4	1	3	1	1
Walton	**167**	1	5	0	2	1	3
Security	**0**	0	6	0	4	0	2

SERIE A2

5. e 6. giornata: Fiorentina-Acis S. Arcangelo 8-1, 4-9; Ottaviani Macerata-Procomac Collecchio 5-2, 3-6; Caravantours San Marino-Farmascensori Parma 3-7, 7-5; Black Panthers Ronchi-Riccio Caserta 6-3, 1-0; De Angelis Godo-Keeper Bollate 20-0, 3-4.
PROSSIMO TURNO (25 aprile, ore 16 e 21): Acis-Rccio; Farmascensori-Black Panthers; Keeper-Fiorentina; Procomac-Caravantours; De Angelis-Ottaviani.

CLASSIFICA	P	V	S	V.I.	S.I.	V.E.	S.E.
Ottaviani	**667**	4	2	1	1	3	1
Farmascensori	**667**	4	2	3	1	1	1
De Angelis	**667**	4	2	3	1	1	1
Procomac	**667**	4	2	2	0	2	2
Black Panthers	**667**	4	2	2	0	2	2
Riccio	**500**	3	3	1	1	3	1
Fiorentina	**333**	2	4	2	2	0	2
Acis	**333**	2	4	1	1	1	3
Caravantours	**333**	2	4	1	3	1	1
Keeper	**167**	1	5	0	4	1	1

Nota bene: alle colonne corrispondono, da sinistra, i punti, le vittorie e sconfitte totali, vittorie e sconfitte interne, vittorie e sconfitte esterne.

— Continui nella sincerità: nessuno si sarebbe aspettato di vedervi lassù, neanche il più inguaribile ottimista.

«Posso risponderle che Novara è una società seria, che ha programmato con un certo acume il mercato. Eravamo deboli sul monte di lancio e, contraddicendo in parte il nostro credo, cioè la valorizzazione dei giovani, abbiamo acquistato Melassi, uno dei pitcher più forti in circolazione. Pensi che oggi Re è un rilievo».

— Non vi ponete limiti?

«No, perché la prontezza psicologica che dimostriamo può portarci ovunque. Vorrei segnalare due giocatori: Rosso, il miglior esterno difensivo del campionato, e Liverziani (diciassette anni), il titolare più giovane di tutta la serie A».

— La Tosi può portar via il posto nei play-off a una grande. E dall'A2 saliranno due squadre indubbiamente parecchio più deboli del Verona dell'anno scorso. Non è una formula un po' balzana?

«Posso essere d'accordo, ma non dimentichiamo che stiamo assistendo a un grande equilibrio, a un ritorno dello spettacolo e del pubblico. In A2 non c'è un team paragonabile alle dominatrici di un anno fa, in A1, in compenso, sono tutte più forti. Chi pensava che Casalecchio recitasse la parte del materasso, è servito».

— La più forte è Parma? E come si gioca in questo torneo?

«Gli Angels hanno dominato il nostro torneo precampionato facendo vedere quanto siano importanti i tre innesti operati su un collaudatissimo telaio. Tutte giocano un buon baseball: a Milano, per esempio, solo due errori in due partite. Ci sono giocatori non giovani, ma validi, come il nostro Sacco, oltre 400 di media-battuta, bravo anche in difesa, e altre rivelazioni: citando i primi che mi vengono in mente, Vada del Novara, Gallusi a Parma, Luca Costa, Vinco e Uderzo a Verona, Licciardi della Roma. Per me è un grande prospetto il riminese Evangelisti, ma vedo che non gioca».

Guilizzoni è nel baseball da 37 anni: da 25, con qualche pausa, opera a Novara, lui che è milanese e con la squadra dei Leprotti vinse, consecutivamente, i campionati di serie C e di B; promosso in A, restò imbattuto per metà torneo. Novara con lui ha vinto due volte la B e una Coppa Italia. In campo internazionale, il palmarés di Guilizzoni annovera due titoli juniores continentali, un titolo europeo e un quarto posto mondiale con gli azzurri; un terzo posto con la Spagna agli Europei dell'87.

«Faccio il Direttore Commerciale alla Elettra Progetti. No, il baseball a tempo pieno non fa per me. Cerco di allevare un successore». □

Sopra, Melassi, lanciatore della Tosi Novara. Sotto, due pitcher tra i più forti dell'A1: il milanese Smith (foto Amaduzzi) e il parmense Lazorko (foto Santandrea)

NEWS

Hockey su ghiaccio. Battendo ai rigori per 6-4 l'hochey club Milano, i Devils Mediolanum hanno conquistato lo scudetto. L'incontro, il quarto dei cinque previsti per la finale, si è era chiuso con il punteggio di 3-3. I rossoneri hanno coronato così una stagione che li ha visti trionfare senza subire una sconfitta. La partita decisiva si è svolta a porte chiuse per motivi di sicurezza.

Rugby. In un incontro valido per la Coppa Europa, l'Italia ha battuto la Romania per 39-13. Con questa affermazione gli azzurri si sono assicurati il secondo posto alle spalle della Francia. L'Internation Board ha annunciato che la prossima edizione di Coppa del Mondo, prevista per il 1995, si svolgerà in Sudafrica.

Sci. L'azzurra Barbara Merlin, torinese di 20 anni, ha vinto a Santa Caterina Valfurva il titolo italiano di discesa libera femminile. Alle spalle della vincitrice si sono piazzate Marka Favè e Morena Gallizio.

Vela. Il Moro di Venezia è stato battuto da New Zealand con un distacco di 1'32" nella prima regata delle finali tra gli sfidanti di coppa america. I Neozelandesi hanno avuto una partenza migliore e hanno acquisito un leggero vantaggio che nel corso della regata hanno incrementato. Nella seconda regato Il Moro ha rimontato l'iniziale svantaggio e vinto per un soffio all'ultima boa. Restano otto regate, ma la vittoria sarà assegnata al primo concorrente che ne vincerà cinque. Nella regata tra i «defender», America 3 di Bill Koch ha vinto sul Stars And Stripes di Dennis Conner.

Atletica. La prima uscita stagionale di Carl Lewis all'aperto è finita male: solo terzo a Walnut con 10"12 sui 100. Lo hanno preceduto Marsh (9"93) ed Ezinwa (9"96).

Calcio. L'Inter si è aggiudicata per il terzo anno consecutivo il torneo «Amedeo Biavati», riservato alla categoria Allievi Under 16 e giunto alla 13ª edizione. In finale i nerazzurri hanno sconfitto il Bologna per 4 a 1. In precedenza la Fiorentina si era aggiudicata la finale per il 3° posto superando il Cesena ai calci di rigore con il punteggio di 5-2.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 22 a martedì 28 aprile 1992

MERCOLEDÌ 22

10.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo.
16.30 RAI 3 **Biliardo.** Campionato mondiale 5 birilli.
19.30 Basket. Speciale play-off Nba.
20.25 RAI 1 **Calcio.** Italia-Danimarca Europeo Under 21.
22.35 TMC **Vela.** America's Cup 3. Regata finale sfidanti.
04.00 TELE+2 **Pugilato.** Damiani-Greer.

GIOVEDÌ 23

10.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo.
11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano.
11.00 Atletica leggera. Record mondiale dell'ora su pista.
16.00 RAI 3 **Biliardo.** Campionato mondiale 5 birilli.
19.30 TELE+2 **Basket.** Speciale play-off Nba.
22.45 TMC **Vela.** America's Cup 4. regata fina-le sfidanti.
00.40 Biliardo. Campionato mondiale 5 birilli.

VI SEGNALIAMO

Due sono gli avvenimenti sportivi di richiamo sul teleschermo nella settimana: la finale degli sfidanti di Coppa America tra Moro di Venezia e New Zeland, al meglio delle nove regate, e l'Amstel Gold Race di ciclismo. Telemontecarlo trasmette in diretta da San Diego, intorno alle 23, la Coppa America con il commento di Paolo Cecinelli e gli interventi tecnici di Cino Ricci. Mercoledì 22, giovedì 23 e sabato 25 andranno in onda la terza, la quarta e la quinta regata, tutte sicuramente valide per la classifica. Se, come è abbastanza probabile, nessuno dei due equipaggi riuscirà a dare cappotto, ovvero a vincere le prime cinque regate, i collegamenti proseguiranno anche domenica 26 e martedì 28 per la sesta e la settima regata. Sabato 25 (dalle 14.45 su Tmc e dalle 16 su Rai 1) si disputerà l'Amstel Gold Race, quinta prova della Coppa del Mondo della quale conclude la prima fase. Si riprenderà dopo le grandi corse a tappe.

Sopra, il Moro di Venezia (fotoOrsi). A destra, l'olandese Frans Maassen, della Buckler, vincitore della passata edizione dell'Amstel Gold Race (photonews)

VENERDÌ 24

10.30 TELE+2 **Tennis.** Quarti di finale torneo ATP di Montecarlo.
16.15 RAI 3 **Biliardo.** Camp. mond. 5 birilli.
01.10 RAI 1 **Biliardo.** Camp. mond. 5 birilli.

SABATO 25

13.00 TELE+2 **Tennis.** Semifinali torneo ATP di Montecarlo.
14.30 RAI 1 **Karting.** Campionato italiano 125 cc.
14.45 TMC **Ciclismo.** Amstel Gold Race.
15.00 RAI 1 **Atletica leggera.** 15. La Ponte in fiore.
15.15 RAI 3 **Biliardo.** Campionato mondiale 5 birilli.
15.30 RAI 1 **Pallanuoto.** Campionato italiano.
16.00 RAI 1 **Ciclismo.** Amstel Gold Race.
16.10 RAI 2 **Pallavolo femminile.** 1. semifinale play-off.
16.30 RAI 3 **Rugby.** Campionato italiano.
17.45 RAI 2 **Basket maschile.** Play-off.
17.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo: Tenerife-Barcellona.
23.05 TMC **Vela.** America's Cup: 5. regata finale sfidanti.
00.15 RAI 2 **Pugilato.** Galvano-Adeludo. A seguire: **Biliardo.** Camp. mond. 5 birilli. **Basket. Campionato femminile** Play-off. Gara 3.

DOMENICA 26

09.00 TELE+2 **Wrestling.** Superstar.
12.00 TELE+2 **Tennis.** Spec. Atp Montecarlo.
12.15 TMC **Superbike.** Campionato italiano.
13.30 TELE+2 **Tennis.** Finale Torneo Atp Montecarlo.
15.15 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle regioni.
16.00 TMC **Superbike.** Campionato italiano.
18.45 TELE+2 **Basket.** Play-off Nba 1. turno.
23.15 TMC **Vela.** America's Cup: eventuale 6. regata finale sfidanti.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
13.30	Sportime	TELE+2
16.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE+2
17.00	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.15	Sportime	TELE+2
19.30	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo 92	TMC
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ 27

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni.
20.00 TELE+2 **Hockey ghiaccio.** Speciale mondiale.

MARTEDÌ 28

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni.
16.15 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Liverpool-Manchester Utd.
20.00 TELE+2 **Hockey ghiaccio.** Campionato mondiale Norvegia-Cecoslovacchia.
22.35 TMC **Vela.** America's Cup eventuale 7. regata finale sfidanti.
23.00 TELE+2 **Pugilato.** Conirales-Alvarez.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
11.30 Mischia e Meta	RAI 3
20.05 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
GIOVEDÌ	
16.20 Bici e Bike	RAI 3
16.40 Set × Set	RAI 3
VENERDÌ	
17.40 Andiamo a canestro	RAI 2
22.15 Auto & Motori	ODEON TV
SABATO	
13.15 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
DOMENICA	
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.45 Guida al Campionato	ITALIA 1
14.00 Sportime domenica	TELE+2
15.20 Qui si gioca	TMC
15.20 Girone all'italiana	RAI 3
16.30 Domenica Stadio	ITALIA 1
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.40 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
20.30 Galagoal	TMC
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
22.00 Pressing	ITALIA 1
23.20 America's Cup	TMC
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
00.00 Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ	
15.45 C siamo	RAI 3
16.40 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
20.30 Tele+2 Week End	TELE+2
22.30 Fair Play	TELE+2
23.00 Crono	TMC
MARTEDÌ	
22.55 L'appello del martedì	ITALIA 1

THE T-SHIRT
GENERATION
COTTON USA
100% COTTON
PRESHRUNK
FRUIT OF THE LOOM
STYLED IN U.S.A.
FRUIT OF THE LOOM
THE ORIGINAL SINCE 1851

Marco Van Basten

AI PIEDI DI VAN BASTEN PER SCATTARE, DRIBLARE E SEGNARE DA NUMERO UNO. AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.